

# L' INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE

DI

MEMORIE PATRIE

CON VARIETA

---

Anno Decimo  
1886.

---

MIRANDOLA  
Tipografia di Gaetano Cagarelli  
1886.

# L'INDICATORE MIRANDOLESE

## PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

### CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna — Occorrendo si danno Supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'Associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

#### Ai cortesi Associati e Lettori

Con questo Numero **l'Indicatore Mirandolese** entra nel decimo anno della sua modesta ma onorata esistenza. Esso porrà ogni cura anche per l'avvenire affine di mantenersi sempre fedele al suo programma, e spera di poter dare anche in seguito più di quello che ha promesso. Nello scorso anno ha aggiunto supplementi ai Numeri di Marzo ed Ottobre; ed invece delle 48 pagine promesse ne ha date 112 oltre la copertina.

Frattanto **l'Indicatore** apre gli abbonamenti pel 1886 alle stesse condizioni di quest'anno. Quelli che non hanno ancora soddisfatto il prezzo anticipato d'associazione, e molto più quelli che hanno conti arretrati sono pregati a mettersi tosto in regola; e ciò a scanso d'interruzione nella spedizione del Periodico.

#### COMMISSIONE MUNICIPALE di Storia Patria e di Arti Belle della Mirandola

Seconda tornata dell'anno accademico 1885-86 tenuta nel giorno 24 dicembre 1885 sotto la presidenza del vice-presidente dott. Francesco Molinari.

§. 1. Letto ed approvato il verbale della precedente tornata, 26 novembre, il V. P. comunica che la R. Deputazione sovra gli studi di Storia Patria per le antiche Province e la Lombardia ha partecipato la irreparabile perdita del vice-presidente per la Lombardia stessa CONTE GIULIO PORRO-LAMBERTENGI avvenuta nella sua villeggiatura di Fino Mornasco (Como) nel 22 novembre 1885. — La Commissione, prendendo atto di tale partecipazione, si associa al lutto che anche nel campo storico ha prodotta la morte di patrizio sì illustre, e di un erudito sì benemerito.

Dà poi lettura della seguente lettera: — R. ACCADEMIA LUCCHESA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI - N. 402 — Lucca, 4 dicembre 1885. — La R. Accademia Lucchese attende a due sorta di pubblicazioni: gli « Atti », de' quali si hanno a stampa 18 volumi in 8°, e le « Memorie »,

di cui sono alla luce 18 volumi in 4°

» Essa desidera vivamente di annodare corrispondenza con cotesta benemerita Commissione municipale di storia e belle arti della Mirandola e di scambiare con essa i propri lavori. Ne fa pertanto la proposta, nella speranza che troverà accoglienza cortese.

IL SEGRETARIO  
GIOVANNI SFORZA

All' Onorevole  
Commissione municipale di storia  
patria e belle arti della  
MIRANDOLA.

La Commissione, accettando di buon grado la proposta, incarica il vice-presidente perchè la proposta medesima da ora in avanti abbia il suo pieno effetto.

Il vice-presidente stesso presenta infine i seguenti omaggi a stampa: — ATENESE DI BRESCIA - *Commentari per l'anno 1885*. — CALVI FELICE - *Giulio Porro Lambertenghi. Commemorazione*. — DI CROLLALANZA COMM. CAV. G. B. - *Giornale Araldico-Genealogico dell'ottobre e novembre 1885, Anno XIII, Num. 4-5*. La Commissione, mostrando il proprio gradimento per tali omaggi, incarica il segretario rendere le dovute azioni di grazie ai signori offerenti.

§. 2. Il m. a. don Ceretti presenta la III<sup>a</sup> Parte delle MEMORIE ECCLESIASTICHE MIRANDOLESI da lui compilate. Questa terza parte tratta degli ORDINI RELIGIOSI già esistenti nella Mirandola. E si erano i FRANCESCANI, le MONACHE CLARISSE, i CANONICI REGOLARI DI S. SALVATORE, gli EREMITANI DI S. AGOSTINO, i CAPPUCINI, i GESUITI, i SERVI DI M. V. — Il compilatore narra la loro introduzione, le vicende alle quali andarono soggetti, le fatte sostituzioni, le loro soppressioni. Porge cenni biografici intorno coloro che si distinsero

per studi, per opere buone, per santità di vita. Descrive i conventi, i monasteri, i collegi che ebbero occupati. Discorre poi delle chiese che ad essi appartennero, e delle quali non esistono ora che quelle di s. Francesco e del Gesù. Le altre sono o distrutte o convertite ad usi profani. E anche di queste egli parla stesamente e ne dà i tipi. Accenna alle Congregazioni erette in esse, riporta le epigrafi sepolcrali che già vi esistevano e delle quali gli è avvenuto trovar memoria. Insomma egli nota tutto ciò che appartiene ad esse e che può in qualsiasi modo destare il patrio interesse. — La Commissione manifesta al compilatore la propria soddisfazione per questa non piccola sua fatica.

Il Segretario della Commissione  
N. PANIZZI.

Ordine del giorno per la tornata dell' 21 corrente.

1. Comunicazioni della Presidenza e presentazione d'omaggi.
2. Lettura di una memoria sulla vita e sugli scritti dell' abate LUIGI CAMPI letterato mirandolese compilata dal m. a. don Ceretti.

*I Signori Membri Attivi e Soci Corrispondenti della Commissione sono invitati ad intervenire all' indicata adunanza che avrà luogo nella sala della Biblioteca Municipale alle ore 11 antimerid. del suddetto giorno.*

### CONSIGLIO COMUNALE DI MIRANDOLA

Seduta del 30 Ottobre 1885.

Il Consiglio Comunale riunito in seduta ordinaria sotto la presidenza del Sindaco Avv. Domenico Pardini ha preso le seguenti deliberazioni:

Ha approvata la proposta della Giunta di prelevare la metà ossia il 50 per 100 dell' utile annuo netto della Cassa di risparmio per erogarlo a sollievo del bilancio Comunale, e specialmente delle spese per la istruzione ginnasiale, tecnica, ginnastica ed altre accessorie.

Ha continuato nell'esame, discussione e deliberazione del bilancio preventivo 1886, cominciando dal Tit. IV *Spese facoltative*, ed ha approvata la Categoria I, II, III. Alla Categoria IV *Opere pubbliche* ha approvato: 1° Che a spese del Comune sia costruito in selce un marciapiede per tutta la estensione della facciata della Chiesa del Duomo con alcune colonette per impedire l' accesso sul marciapiede stesso ai veicoli; 2° Che il Municipio assuma l' obbligo di non destinare l' area del piazzale ora cinto da colonne con catene a pubblico mercato, a luogo per giocolieri, o saltimbanchi, o ad altro uso che possa turbare le sacre funzioni, sempre quando il piazzale non sia di ragione del Comune; 3° Che la selciatura del piazzale e la sua manutenzione stia a carico del Comune, e che in esso venga tracciato con sassi, o in altro modo qualunque il perimetro dell' attuale sagrato, intendendo però il Comune che tale disposizione non si debba ritenere come rinuncia ai diritti di proprietà sul piazzale che potessero competergli; 4° Che il Comune sostenga la relativa spesa in Lire 2886,74 da ripartirsi nei due bilanci del 1886 e 1887, e che i suddetti lavori siano eseguiti per intero nel 1886.

Alla Categoria V *Istruzione pubblica* ha approvato il sussidio di L. 200 a Malavasi Rodolfo studente all' Istituto Tecnico di Modena; di L. 150 a Malagodi Armando studente Matematiche a Modena; di L. 150 ad Adami Carlo studente

veterinaria a Bologna; di L. 150 a Guagliumi Giuseppe studente nell' Istituto Tecnico di Modena; di L. 150 a Pellacani Licurgo studente all' Istituto Tecnico di Modena. Ha approvato l' aumento di Lire 200 sullo stipendio del Professore di IV e V Ginnasiale, e che sia aperto nuovo concorso al posto suddetto essendo riusciti inutili i concorsi precedenti.

Ha quindi approvate le altre Categorie del Tit. IV, e così ha chiusa la parte passiva del bilancio in L. 350069,18, mentre il totale attivo è di L. 252742,53 e quindi una eccedenza delle spese sulle entrate di L. 97326,65, oltre il 5 per 100 delle imposte dirette pel fondo speciale delle strade obbligatorie in L. 5449,28 e così un totale disavanzo di L. 102775,93. La sovrimposta di legge sui terreni e fabbricati è di L. 49417,60; e perciò a pareggiare il disavanzo occorrono L. 53358,32.

Il Consiglio approva di far fronte a detto disavanzo colla sovrimposta ai terreni e fabbricati fino a L. 102775,93, aumentando i centesimi addizionali oltre il limite legale fissato in L. 49417,60 delle somme di L. 53358,32, compreso il 5 per 100 dell' imposta diretta pel fondo speciale delle strade obbligatorie, ed ha autorizzata la Giunta a fare le relative pratiche presso la Deputazione Provinciale, la quale però ha rimandato con diverse rilevanti osservazioni il bilancio suddetto che deve essere di nuovo sottoposto al Consiglio Comunale in una prossima adunanza straordinaria già autorizzata per le opportune modificazioni. Ciò stante, rimandiamo ad altro Numero la stampa del Prospetto del Bilancio che subirà qualche modificazione.

Ha confermata la deliberazione Consigliare 20 febbraio 1885 con cui fu accordato ai maestri elementari del Comune

nominati prima dell'attuazione della legge 16 dicembre 1878, e che fecero adesione al monte pensioni per gli insegnanti elementari la pensione colle norme stabilite dalla legge italiana 4 settembre 1802, e del decreto estense 21 febbraio 1835 sotto determinate condizioni.

Ha accordato agli Insegnanti delle Scuole tecniche e ginnasiali il diritto alla pensione, applicando ad essi per oggetto della giubilazione e pensione le disposizioni portate dalla legge del primo Regno Italico 1806-1807 sulle pensioni che sono in vigore per gli altri impiegati Comunali, dando facoltà agli insegnanti attualmente in posto di pagare lo sconto del due per cento sullo stipendio pel diritto a pensione a far tempo dall'epoca della loro nomina rispettiva, all'oggetto che tale diritto cominci dall'epoca della loro nomina, commisurando lo sconto allo stipendio goduto nei diversi anni di esercizio.

Ha approvata l'istanza del Sacerdote Paolo Speranza insegnante ginnasiale perchè sia riconosciuto competergli il diritto a pensione a termini di legge del 1° Regno italico e dei chirografi relativi del Sovrano Estense, a far tempo dal 1 gennaio 1860, epoca in cui fu nominato Maestro Comunale.

Seduta del 26 Novembre

Il Consiglio Comunale riunito in seduta straordinaria sotto la presidenza del Sindaco Avv. Domenico Pardini ha preso le seguenti deliberazioni:

Ha approvata la convenzione preliminare o compromesso colla Ditta Trezza Cav. Luigi per l'appalto dei dazi di consumo governativi e Comunali pel quinquennio 1886-1890 per l'annuo canone di L. 33500, escludendo il progetto pre-

sentato successivamente da Malagodi Riccardo sostituito da Schiavi Luciano per l'assunzione dell'appalto suindicato per L. 33600.

Ha nominato il Sig. Dott. Ernesto Lamma di Bologna ad Insegnante della IV e V Classe Ginnasiale per l'anno scolastico in corso.

### Leonida Papazzoni de' Manfredi (1)

*Il N. U. signor cav. Fabio Papazzoni de' Figli di Manfredo consigliere presso la R. Prefettura di Modena, avendo fatto grazioso dono alla Direzione del nostro periodico delle memorie che riguardano il colonnello Leonida di lui genitore, e che esso ha redatte, la Direzione medesima crede ottima cosa inserirle in queste colonne affine di far conoscere ai presenti e tramandare ai posteri le notizie che riguardano l'illustre concittadino.*

#### PARTE I.<sup>a</sup>

##### Servizi di Leonida nell'armata italiana.

Discendente dall'antica e nobile progenie, cui dissero *dei figli di Manfredo*, Signori un tempo della Corte di Quarantoli e di Mirandola, nacque Leonida in questa città il 31 Maggio 1784 dai coniugi Fabio e Nobile Anna Personali.

Soggetto alla coscrizione del 1805, egli interruppe gli studi per rendersi ai 10 Settembre di quell'anno volontario nel reggimento dei Veliti Reali. Coll'armata di riserva fece la campagna del 1805 in

1) Leonida è al N. 307 della genealogia generale, N. 90, della genealogia speciale del ramo primogenitale di Galasso de' Papazzoni de' figli di Manfredo di Mirandola o Praga, composte da esso Fabio Papazzoni con cenni storico-biografici per ogni persona iscrittavi e tuttora inedite.

Italia contro gli austriaci; e nel 1806 quella in Dalmazia ed Albania contro i russi e i montenegrini, come Sotto-ufficiale (1). Egli apparteneva allora a quel battaglione di Veliti, che nel combattimento di Castelnuovo per primo sotto un fuoco vivissimo di fanteria ed artiglieria investì, fugò un corpo nemico forte di 4000 uomini e costrinse un battaglione di granatieri russi ad arrendersi. (2).

Per decreto del Principe Eugenio Vice-Re d'Italia in data 18 Ottobre 1806 fu promosso a Sotto Tenente nel 1° Reggimento di linea (3), col quale fece la campagna di Prussia nel 1807 sotto gli ordini del generale Teuliè. Al passaggio della *Persante* diede Leonida tal prova di sè, che la storia ne registra il nome e il singolar valore (4). Ed anche nell'assedio di Colberg e segnatamente nell'assalto e nella ripresa del Wolkesberg, quando gl'Italiani, per ben venti volte respinti, facean pur finalmente sventolare all'alba la loro bandiera lacera ma orgogliosa su quel forte, egli si acquistò dalla storia il titolo di *prode* (5).

Reduce in patria dalle due Pomeronie, la divisione militare italiana era accolta in Milano il 28 Febbraio 1808 con solenni onoranze e pubbliche feste, massime dalle dame milanesi, che dalle logge del Teatro - La Scala - gittavano sui vincitori di Colberg, Frredland, Tilsit e Stralsunda corone d'alloro. (6) Una delle quali era

ben meritata da Leonida pel suo eroismo.

Con decreto del Vice-Re in data 4 luglio 1808 Leonida passò Sotto Tenente nella Guardia Reale (1); e con altro decreto del 22 Marzo 1809 vi fu promosso a Tenente in 2° porta bandiera (2). E come tale fece in quell'anno la campagna in Italia ed Austria, ove trovossi alla battaglia di Wagram: dopo la quale ai 21 Luglio 1809 fu nominato Cavaliere dell'ordine della corona di Ferro (3). E però nell'opera - *Fasti e vicende dei popoli italiani dal 1801 al 1815 - Italia 1829*, tomo 7°, pag. 453, 454 trovasi fra i decorati Leonida, insieme all'annotazione che segue: « Possa questa ricordanza rendere immortale il nome di coloro che seppero dar gloria e splendore alla comune patria. »

Di ritorno in Italia, la Guardia Reale s'ebbe onori sommi dalle Autorità e dalle popolazioni plaudenti, e Leonida nel 4 Dicembre 1810 fu promosso a Tenente in 1° della Guardia medesima (4).

Nel 1812 fece la campagna di Russia comandando una Compagnia di granatieri della guardia reale (5). Dal campo di Troki scriveva Leonida alla sua fidanzata, Contessa Laura Rosselli della Mirandola, che fu sua prima moglie, la seguente lettera (6), che è prezzo dell'opera il riprodurre, perchè ne manifesta il carattere e le tendenze:

» Cara Laurina

» Lituania

» Polonia russa

1) Archivio Papazzoni — Stato dei servizi di Leonida.  
2) Zanoli — Sulla milizia cisalpino-italiana dal 1796 al 1814. Milano per Borroni e Scotti 1843, tomo 2° pag. 33. — *Fasti e vicende dei popoli italiani dal 1802 al 1815. Italia 1829* tomo 3° pag. 181.  
3) Stato dei servizi suddetto.  
4) *Fasti e vicende*. Tomo 3° pag. 288 e seguenti.  
5) *Fasti e vicende*. Tomo 3° pag. 372 e 373. — Zanoli, opera suddetta, tomo 2°, pag. 41.  
6) *Fasti e vicende*, tomo 4 da pagine 137 a pag. 154.

1) Stato dei servizi suddetto.  
2) Idem.  
3) Idem.  
— Almanacco Reale per l'anno 1810, Milano, Stamperia Reale, pag. 125.  
4) Stato dei servizi suddetto.  
5) Archivio Papazzoni — Memoria di Leonida.  
6) Originale nel predetto Archivio

» Troki li 5 Luglio 1812.

» In un boccon di carta, come vedi, ti scrivo. La circostanza e la situazione mi permettono d'averlo; e mi reputo assai fortunato di potere con pochi motti rinnovarti i sentimenti del più vivo mio attaccamento. Accetta dunque tutto qual testimonianza vera dell'amor mio.

» Eccoci in campagna e da qualche tempo: ma pur troppo sempre lungi dal nemico. Di trotto, si può dire, il seguiamo; ma egli che sembra più svelto di noi, non si lascia vedere. La campagna incominciata trae seco la mala vita, che si può aspettare chi batte questa carriera: ma, non ostante, tutto si supera col maggiore coraggio. La persona di S. A. I. noi della Guardia sempre circondiamo, e Le proveremo il nostro attaccamento quando si presenterà l'occasione. Oggi appunto vi sono di guardia e ringrazio la combinazione anche perchè, trovandomi qui, io stesso consegno la presente ad un corriere della prelodata A. S.; che parte oggi per Milano. A Luosi (1) la dirigo, perchè la spinga costì.....

» Quando mi scrivi, non spiegarmi malinconie. Sempre intrepida, esiti felici devi attendere e non figurarti male, giacchè in realtà non ve n'è. Certo che non si sta in campagna, come in guarnigione: ma qual merito vi sarebbe, se non vi fossero dei sacrifici?... Io godo salute, oso dire, meglio che non a Milano. Cosa bramar vuoi dappiù? Mi vorresti forse sempre nella mollezza?... Al contrario, se conosci i nostri vantaggi, contenta al par di me devi chiamarti, di vedermi a portata di potermi meritare onori ed avanzamenti.

» Il corriere parte a momenti e per-

1) Com'è noto il conte Giuseppe Luosi della Mirandola era Ministro per la Giustizia del Regno d'Italia.

ciò termino. Saluta i tuoi e miei di casa e credimi

il tuo LEONIDA. »

Anche da Mosca, il 30 Settembre di quell'anno scriveva Leonida alla sua fidanzata un'altra lettera (1), di cui torna in acconcio pubblicare i seguenti brani:

» ... Non credere che invidii l'attuale tua situazione, nè quella di coloro che teo godono: all'incontrario, in mezzo alle fatiche, ai pericoli, a tutto ciò che porta con se la guerra, io godo i giorni più brillanti. Alla direzione d'una delle più belle compagnie io mi trovo: e mi vi sono col massimo trasporto trovato ad affrontare l'inimico, ove ha potuto conoscere tutti i miei bravi, che si vedevano intrepidi rimanere nei loro ranghi in tempo che i loro colleghi cadeano ad essi d'intorno. Inferivano poi eglino man mano che si avanzavano i pericoli, smaniosi d'offendere l'inimico colla punta delle loro bajonette. Chi può essere più di me soddisfatto? Senza il grado di Capitano, comandare una compagnia di quasi 130 uomini! Che se la sorte volesse che io, colla sola mia Compagnia, avessi qualche commissione, sono certo che ne riporterei il maggior esito felice. E chi non invidierà la mia situazione? Quando a ciò penso, tutto il restante pongo in oblio.

» ... Le mie fatiche, cara Laurina, non saranno senza ricompensa. Chi comanda il Reggimento (e che può molto presso il Principe) mi ha assicurato alla presenza di tutti gli Ufficiali il grado di Capitano nel Reggimento. Questa promessa non ha fatto che incoraggiarmi di più e maggiormente impegnarmi. Io non attendo che la piazza vacante.

1) Originale dell'Archivio Papazzoni.

» Come sento che due mie lettere ti sono arrivate, voglio sperare che non ne andrà smarrita una che ti scrissi in più volte dai campi di Smolonsko in Lituania (1). Da questa lettera appunto avrai rilevato con quanto trasporto mi avvicinava a questa gran capitale. Vi sono giunto e l'ho trovata data alle fiamme dall'avanzo della barbarie de' suoi cittadini, che si sono poi dati alla fuga. Dunque, eccoci noi gli unici padroni delle poche case che vi sono rimaste, stante le energiche misure che si sono prese e dietro gli ordini di S. M. l'Imperatore e Re. Saranno quindici giorni che siamo qui; ma sempre incerti, se vi resteremo, e tenendoci sempre pronti alla partenza. Ne viene quindi, che non si sa a nulla determinarsi e che si vive (ad eccezione che non si è al bivacco) come nella più gran campagna aperta. Qui si avanza la stagione a gran passi; e per quest'anno pare che poco più ne farà. Dunque si prenderanno quartieri d'inverno, e in questi riposeremo, per ricominciare poi le nostre operazioni. In questo clima io godo la salute più perfetta; dunque con non troppo dispiacere io mi adatto a rimanervi finchè gl'interessi del Sovrano e dello Stato lo esigeranno.

» Io ti vorrei pur dare qualche contezza di questi paesi: ma non posso, perchè non ho chi la dia a me. Da che marciamo sul territorio russo, io ho ancora da vedere una faccia da galantuomo. Qualche paesano per le campagne e qui per città si vede; ma non gli si può parlare perchè non intendono che malamente la loro lingua. Dunque io, al pari di chiunque è lontano, non posso appagarmi di

1) Non sono giunte fino a noi che la due lettere dianzi riportate

tante curiosità che ogni giorno nascono in me.

» ..... La piccolezza del foglio soltanto mi fa cessare di trattenermi teo; ma vi resto sempre colla mente. Vi rimarrei sempre, se anche qui fosse tutta la popolazione di Mosca. Sono certo che la disgrazia di questa grande quanto povera città non la compiangerai, perchè in simile stato ridotta, sono esauditi i voti tuoi. Ora mi trovo in un paese, ove (volendo) non potrei commetterti la menoma infedeltà.

» .... Ti prometto che non ti darò motivo di credermi diversamente da quello che mi protesto di essere

il tuo aff.mo LEONIDA »

Della Compagnia comandata da Leonida, come dalle altre della Guardia, ha la storia la seguente pagina gloriosa (1).

» .... Mentre una quantità di soldati errava abbandonata negli spedali e lungo le strade, scoraggiata e mendica, intanto gli Ufficiali tutti (della Guardia) a prevenire simili sventure, facevano giungere non solo a Suroz, ove la Guardia si mostrava la stessa che nella Slesia e al Niemen, ma più tardi a Mosca le loro compagnie allo stesso completo, come partirono da Milano. Indicibili sono però le fatiche e le opere di questi Ufficiali; e si rammenteranno sempre con compiacenza ed orgoglio nei fasti della Guardia Reale simili avvenimenti, come occuperanno nella sua storia un posto distinto .... *Papazzoni* .... i quali fecero parte di quel corpo nella spedizione del 1812. »

Nella celebre ritirata del 1812 Leonida trovossi coi granatieri della Guardia alla

1) Gli Italiani in Russia — Memoria d'un Ufficiale Italiano. — Italia 1825, tomo 2, pag. 42, 43.

battaglia di Malo-jaroslawetz, vinta da 17,000 italiani contro 90,000 russi, dei quali 60,000 in azione: onde l'elogio che Napoleone sullo stesso campo di battaglia rivolse al Principe Eugenio: « L' onore di questa bella giornata appartiene totalmente a voi ed ai vostri bravi italiani, i quali hanno deciso una così brillante vittoria » (1).

Dopo l'infelice campagna di Russia fu Leonida nel 12 Marzo 1813 promosso a Capitano della Guardia Reale (2); e ne ricevè il brevetto provvisorio, firmato dal Ministro della Guerra Fontanelli e dal Segretario generale Zanoli colla seguente lettera del suo Capo Battaglione: (3)

» Krontand li 12 Aprile 1813.

» Bonfanti Capo Battaglione Comandante li distaccamenti della G. R.

» Al Sig. Capitano Papazzoni dei Granatieri.

» Provo somma soddisfazione nell'accompagnarle, o Signore, la lettera di nomina a Capitano dei Granatieri della Guardia Reale. Essendo stato io testimone dei Lei zelanti servigi, godo doppiamente di vederli premiati dalla munificenza di S. A. I. il Principe nostro Vice Re.

» Ho il piacere di salutarla con distinta stima.

firmato BONFANTI. »

Nel 22 Ottobre dello stesso anno 1813, ebbe Leonida per breve tempo il comando del 2° battaglione del 3° reggimento provvisorio (4); e nel 17 Gennaio 1814, per ordine del Ministro della Guerra si

1) Gli Italiani in Russia, tomo 3, pag. 428. — Zanoli, opera predetta, tomo 2, pag. 200.

2) Stato de' servigi di Leonida — Originale brevetto provvisorio nell'Archivio suddetto.

3) Originale nello stesso Archivio.

4) Atti originali nello stesso Archivio.

recò in Brescia ad assumere il comando d'un corpo franco di bersaglieri italiani, col quale fece la spedizione di Valsabia. Era questo un corpo scelto, composto d'un solo battaglione, armato di fucili rigati a doppia canna, dal quale venne risolta, dopo quella spedizione, la conversione in reggimento e d'affidarne a Leonida l'organizzazione: ma gli eventi politici, che sopraggiunsero, ne impedirono l'attuazione (1).

Nel deplorabile giorno poi 20 Aprile 1814, in che fu barbaramente trucidato il Ministro Conte Prina, egli trovossi in Milano alla testa d'un battaglione di granatieri della Guardia Reale. (2).

In fine addì 15 Luglio di detto anno egli era uno dei membri del Consiglio d'amministrazione del Reggimento dei granatieri della Guardia Reale (3).

#### PARTE II.<sup>a</sup>

##### Servigi di Leonida nelle truppe Estensi.

##### Vicende di lui nel 1831.

Sciolta l'Armata italiana in sul finire del Luglio 1814, quando egli, nel fiore degli anni, sentiva maggiormente lo stimolo della gloria e apriva il cuore alla speranza di rapidi avanzamenti nella gerarchia superiore militare, pianse Leonida in cuor suo, e rassegnato, ma dignitoso sempre, ritornò in patria. Quivi egli ebbe un primo conforto in tanto dolore nella seguente lettera dell'ex Ministro Conte Luosi: (4)

» Milano 5 Settembre.

» Sig. Cavaliere,

» Mi è stato supposto, che voi siate

1) Stato de' servigi — Memorie di famiglia.

2) Memorie di famiglia.

3) Stato de' servigi.

4) Originale nell'Archivio suddetto.

ora in attività di servizio; quantunque ne ignori il rango. Quando ciò sia, accettatene le mie sincere congratulazioni.

» Mi è noto che S. A. R. abbia onorata la Mirandola della sua presenza. Se come non ne dubito, saranno stati esposti all'Ottimo Principe i bisogni di codesta popolazione, è da sperarsi che siano riparati con utili ed adeguate provvidenze.

» Continuatemi le vostre nuove che aggradirò sempre, e che ebbi già nella lettera che mi scriveste al momento della vostra venuta in codesta Città. I miei complimenti alla Casa Rosselli, ed a voi le assicurazioni della mia sincera stima e costante attaccamento.

firmato — Il Vostro LUOSI »

Il lieto presagio non tardò ad avverarsi, chè nel 27 Settembre 1814 egli fu nominato Capitano del R. Battaglione Estense di linea (1). Ebbe poscia Leonida nel 25 Luglio 1815 la promozione a Maggiore nello stesso Battaglione, siccome premio ai *distinti di lui servigi nella campagna di Napoli di quell'anno* (2). In questo grado egli segnalossi per lo zelo nel compartire la più esatta e commendevole istruzione tecnica agli Ufficiali subalterni; e nel 1816 ebbe l'incarico di passare in rivista le compagnie urbane del Finale e di Modena (3). D'altra parte da detto anno 1816, finchè visse, presiedette Leonida i Consigli di guerra e con quanto acume e scrupolosa imparzialità, ben ne faceano fede, soddisfattissimi, gli auditori militari Poppi e Cimbaridi (4).

Col 1 del 1826 egli fu promosso a Tenente Colonnello Comandante il R. Bat-

taglione Urbano della Provincia di Modena (1).

La notte del 3 Febbraio 1831, allo scoppiare della rivoluzione in Modena, assunse Leonida il comando della Cittadella; e il Duca Francesco IV nel suo proclama del giorno successivo (2) faceva noto «...gli Urbani eseguirono con molta vigilanza l'importante incarico loro affidato di difendere, insieme ad una compagnia di linea, la Cittadella sotto gli ordini del zelante Tenente Colonnello Papazzoni...»

Nel di 5 Febbraio Leonida riceveva il seguente Chirografo Sovrano:

» N. 429.

Al Ten. Col. Papazzoni

» Pel momentaneo allontanamento del Ten. Maresciallo Conte Guicciardi e del Colonnello Cav. Stanzani, il Tenente Colonnello Papazzoni resta da noi incaricato dell'interinale Comando militare; e resteranno pel momento di guarnigione in Modena le due Compagnie urbane, il Corpo dei Pionnieri, i Dragoni a piedi e gli uomini dei Cacciatori del Frignano, che sono arrivati; e così resta provvisto a quest'oggetto. »

» Modena li 5 febbraio 1831.

» firmato — FRANCESCO.

» firm. — GAETANO GAMORRA  
Segr. di Gab. »

Amnesso subito dopo Leonida all'udienza Sovrana per averne istruzioni, ne riportò la seguente verbale dichiarazione del Duca, cioè: « che non fosse compromessa la città; ma che vi dovesse *cedere*, dappoichè a rivolta si era messa ancora la città di Bologna. »

Partito il Duca da Modena, il Magistrato, che egli con Chirografo dello stesso

1) Atti originali nell'Archivio suindicato.

2) Idem.

3) Idem.

4) Idem.

1) Atti originali nell'Archivio suindicato.  
2) Manoscritto — idem.

giorno 5 febbraio avea lasciato alla Reggenza in Modena nelle persone del Marchese G. Rangoni Podestà e Conte Guidelli primo Consultore di Governo, ordinò nel successivo giorno 6, che pel mantenimento della pubblica quiete fosse formata una Guardia di Cittadini, che unitamente alla Truppa, con la coadjuvazione del Sig. Colonnello Pietro Maranesi, agisse provvisoriamente per impedire ogni disordine, sempre in nome di S. A. R. »; e che di tale ordine diede il Magistrato suddetto avviso a Leonida. Il quale rispondeagli tostamente « d'essere ben contento di coadjuvare alla pubblica quiete secondo anche le istruzioni avute da S. A. R.; e che avrebbe perciò presi gli opportuni concerti col Sig. Colonnello Maranesi. »

Appena istituita la Guardia, i nominati Colonnello Maranesi e Consultore Guidelli, da molti cittadini seguiti armati, si portarono alla Cittadella ed invitarono Leonida a deporre, col presidio, le armi; locchè avvenne senza la menoma opposizione; ed ogni Ufficiale si ritirò armato nella propria abitazione.

Di tali fatti, ecco il racconto, che fece il *Monitore Modenese* nel supplemento al N. 2 del 23 febbraio 1831: (1)

» Nella mattina del 6 . . . trovarono i Modenesi le poche truppe rimaste a Modena divise nei rispettivi posti, ed alla fortezza vi comandava il Tenente Colonnello Leonida Papazzoni. Era rimarcabile lo squallore misto d'incertezza e sorpresa che nella mattina predetta leggevasi in ogni volto. Ognuno si stupiva che alcuna Notificazione non fosse pubblicata

<sup>1)</sup> Nel medesimo Archivio Papazzoni si ha la serie completa dei numeri e supplementi del *Monitore Modenese* del Febbraio e Marzo 1832.

ognuno domandava chi era Governo della Città, ognuno nello sbalordimento generale presagiva una giornata d'orrore. Prima delle 8 antemeridiane diversi giovani fecero aprire una Porta della Città (Porta Bologna), che poco dopo fu chiusa per la comparsa di 5 dragoni, i quali arrestarono un cittadino conosciuto per il suo amor patrio. Anche questo fatto accrebbe il malcontento e l'allarme. Coloro che aveano aperte le botteghe si affrettarono di richiuderle e tanti buoni Cittadini si ritirarono alle Case loro per attendere nel seno delle proprie famiglie i tristissimi eventi che si reputavano inevitabili. All'avanzarsi del giorno si sparse per la città, ch'era indispensabile pel pubblico riposo la formazione d'una Guardia Nazionale, e ch'era stato invitato il Podestà coi Conservatori a recarsi alla Comunità, onde avvisare ad una tale misura di sicurezza, e venne additato per eleggersi a Comandante di essa il Colonnello Pietro Maranesi. Chiamato questi a concorrere pel pubblico bene, ed invitato pure il Consultore di Governo Guidelli, ch'era latitante, ma che presentossi quando fu assicurato che sarebbe stato rispettato, dopo le 10 antemeridiane si mostrarono i suddetti alla ringhiera del palazzo Comunale sulla pubblica piazza ed il Guidelli dichiarò alla popolazione che prometteva la formazione della Guardia che si domandava, in seguito di che il Colonnello Maranesi raccomandò la tranquillità e il buon ordine, e a lui il popolo fece applausi e replicati evviva. Stava il popolo attendendo il risultato delle deliberazioni quando dopo le 11 comparvero i suddetti alla ringhiera ed annunziarono che questa Guardia facevasi in nome di S. A. R. il Duca, al che alzossi un animato e numeroso bisbiglio e un replicare

fortissimo di *no, no, no*. Ritiratisi dietro ciò i predetti dopo aver raccomandato nuovamente la quiete e l'ordine, ed ingrossando sempre più la popolazione che tratto tratto chiedeva l'esito delle deliberazioni, all'una pomeridiana si conobbe che la guardia Nazionale era accordata in un colla liberazione dei prigionieri. Infatti dalle 2 alle 3 pomeridiane nel piazzale di Sant'Agostino furono consegnate le armi ai Cittadini che in folla si presentavano al Comandante Maranesi. Una buona porzione di essi aventi alla testa il Comandante in compagnia del Guidelli si portarono alla Cittadella, ove fu invitato il Colonnello Papazzoni a deporre col presidio le armi, mentre altri picchetti di guardia si erano portati a disarmare altri posti. I pacifici sentimenti che animavano i volti dei Cittadini armati, gli avvenimenti di fresco accaduti e che una sì triste impressione aveano lasciata in ognuno, la sproporzione numerica fra i soldati e i Cittadini, e principalmente il riflettere che soldati e Cittadini erano Italiani, tutto concorse perchè ciò seguisse senza la menoma opposizione. . . . (Continua).

### BONIFICA DI BURANA

Sappiamo, scrive il *Panaro* del 3 gennaio, che il Consiglio di Stato ha approvato il lavoro di costruzione della chiavica emissaria nel canale diversivo fra Secchia e Panaro, dietro il voto favorevole del Consiglio superiore dei L. P., voto assai lusinghiero pel Genio Civile di Modena ed in modo particolare per l'Ing. Italo Pelleri.

Ci consta pure che tutto il progetto di massima dell'anzidetto Canale ottenne l'approvazione del prefato Consiglio Su-

periore e che l'ufficio del Genio Civile ha ricevuto incarico dei progetti esecutivi.

Intanto saranno indetti gli appalti per la costruzione della chiavica emissaria del canale diversivo, costrutta la quale, si potrà senz'altro effettuare la immisione di Panaro in Cavamento.

Anche il progetto per l'ultimo tronco di questo grandioso e provvidenziale lavoro sarà tra breve tradotto in esecuzione, giacchè tra non molto saranno esaurite le preventive formalità amministrative.

Ecco una strenna dovuta alla infaticabile opera del Genio Civile di Modena, e che riuscirà gradita a quanti s'interessano al miglioramento economico della nostra Provincia.

### FERROVIA BOLOGNA-VERONA

La *Stella d'Italia* dà alcuni ragguagli sullo stato dei lavori della Ferrovia Bologna-Verona.

I primi 38 chilometri della linea Bologna S. Felice furono divisi in due tratte: la prima va da Bologna a S. Giovanni in Persiceto; la seconda da Persiceto per Crevalcore a S. Felice. I lavori che restano ad eseguirsi nella prima tratta si possono quasi interamente comprendere nell'armamento; e si può ritenere che fra circa otto mesi l'esercizio potrebbe essere aperto.

Sulla seconda tratta da Persiceto a San Felice, tutto il movimento di terra occorrente alla formazione del piano stradale, e delle stazioni, trovasi completamente ultimato, e così le opere minori (tombini) sottostanti l'argine ferroviario. Lo sarebbero del pari anche i ponti di qualche rilevanza, non mancando per

questi che le travate metalliche.

Il lavoro del ponte sul Panaro (l'opera più importante della linea) avrebbe dovuto venire compiuta nella decorsa estate; ma invece venne intrapresa per le parti con fondazioni ad aria compressa, soltanto nel decorso Ottobre; così è che se si potè ottenere la erezione della pila destra, un esito molto infelice si ebbe per la pila sinistra, perocchè il cassone di fondazione della stessa venne asportato da una grossa piena del torrente, allora appunto quando ne era stato intrapreso il riempimento con muratura di calcestrutto. Ora si lavora per mettere a posto il travolto cassone, e riprendere poscia — e condurre a termine — anche le murature di questa seconda ed ultima pila, disponendo così il nuovo ponte in condizioni da poter ricevere, in tempo non lontano, l'applicazione della travata in ferro.

Si calcola che in Luglio, cioè all'epoca dell'apertura della prima tratta, la seconda sarà in grado di ricevere l'armamento.

Non solo i Modenesi reclamano una modificazione del tracciato di ferrovia per avvicinarla a Mirandola; vi sono anche i Veronesi che sostengono doversi apporpare delle variazioni al tracciato per renderlo di maggior profitto ad alcune località, anche se perciò occorresse renderlo alquanto più lungo.

Non sembra fuor di luogo raccomandare alla nostra Provincia di adoperarsi e profittare del tempo che ancor rimane prima che si incomincino i lavori del secondo tronco da S. Felice al Po, allo scopo di ottenere il desiderato raccordamento della nuova ferrovia all'importante centro di Mirandola.

Le trattative dovrebbero essere agevolate dal fatto che la nostra Provincia ha

deliberato di mettere Mirandola in comunicazione col Po, prolungando fino a Revere la Sassuolo-Mirandola, e questo scopo potrebbe esser raggiunto egualmente colla ferrovia Bologna-Verona, evitando una duplicazione di spesa.

Si assicura che anche la ferrovia Bologna-Verona troverebbe il suo tornaconto adottando queste modificazioni, che le permetterebbero di percorrere un terreno più solido di quello percorso dall'attuale tracciato.

La *Stella d'Italia* non è di questo parere; essa non calcola sull'appoggio dei Modenesi, nè su quello dei Veronesi, e spera invece su quello dei Municipii del Mantovano interessati alla linea diretta. — Ci pensino i nostri amministratori.

### Piccola Cronaca Mirandolese

**Stato Civile** — DICEMBRE. **NATI.** *In città*, masc. 6, femm. 9. - *In campagna*, masc. 13, femm. 14. - Totale N. 42.

**MORTI.** *In città*, Campi Anna in Barbi Giuseppe di anni 79 massala, Marasma - Bignardi Caio di Francesco d'anni 32 legatore di libri, Tubercolosi - Levati Pietro fu Luigi d'anni 43 muratore, Bronchite - Franchini Marianna ved. Bulgarelli d'anni 76 filatrice, Vizio organico di Cuore - Rinaldi Felice fu Giovanni d'anni 65 Caffettiere e possidente, Apoplessia Cerebrale - Paltrinieri Barbara di Antonio d'anni 14 seolara, Bronchite. - *In campagna*, 8 - Più 15 inferiori agli anni 7. - Totale N. 29.

**MATRIMONI.** *In città*, Moretti Liberio detto Generoso colla Pontiroli Guglielma - Baraldini Napoleone e Costa Amalia Ester. - *In campagna*, 3. - Tot. N. 5.

#### Riassunto dell'anno 1885.

<b>NATI.</b> <i>In città</i>	M. 59	F. 75	Totale 134
» <i>In campagna</i>	» 231	» 216	» 447

Totale M.	290	F. 291	Totale 581 (1)
-----------	-----	--------	----------------

(1) In detta somma sono compresi N. 21 nati morti. Tra i suddetti nati N. 488 sono legittimi, N. 71 illegittimi e N. 22 esposti.

<b>MORTI.</b> <i>In città</i>	M. 49	F. 63	Totale 112
» <i>In campagna</i>	» 122	» 116	» 238
Totale M.		171	F. 179
Totale		350	

Tra i suddetti morti N. 244 erano celibi, N. 58 coniugati e N. 48 vedovi.

<b>MATRIMONI.</b> <i>In città</i>	N. 31
» <i>In campagna</i>	» 67
Totale N. 98	

Tra i suddetti matrimoni N. 88 furono contratti fra celibi, N. 2 fra celibi e vedove, N. 6 fra vedovi e nubili, N. 2 fra vedovi.

Tra gli atti di matrimonio N. 34 furono firmati dallo sposo e dalla sposa, N. 30 dal solo sposo, N. 3 dalla sola sposa e N. 29 da nessuno degli sposi.

**Neurologio** — Nel giorno 27 dello scorso Novembre Meschieri Rag. Riccardo d'anni 31 Segretario di questo Stato Civile, moriva in S. Possidonio ove si era recato in villeggiatura nella state scorsa. Nel successivo giorno la sua salma fu trasportata nel cimitero di Mirandola con accompagnamento di quasi tutti gli impiegati del nostro Municipio che vollero rendere un estremo tributo d'onore alla spoglia esanime dell'egregio loro collega, indefesso e zelante nell'adempimento dei suoi doveri.

**Osservazioni metereologiche** — Nella prima decade dello scorso dicembre abbiamo avuto giornate nebbiose con temperatura mite. Nel giorno 10 cadde una leggiera nevicata, che rinerudì l'aria e fu seguita da giornate di uno splendido sereno con freddo intenso e galaverna fino al 24 in cui la temperatura si mitigò, cadde la pioggia, e continuò la nebbia e l'umidità fino al 26 in cui il gelo e la galaverna ripresero forza. Nel giorno 30 abbiamo avuto una abbondante nevicata che durò per tutto il giorno e si elevò fino a cent. 25. E l'anno si chiuse con una giornata freddissima con gelo e galaverna.

Dalle osservazioni fatte nel nostro Osservatorio metereologico risulta che la media termografica dello scorso dicembre fu di gradi 0,66. La temperatura massima fu di Cent. 12,8 nel giorno 2 e la minima di Cent. 08,3 nel giorno 13. La massima barometrica nel mese fu di mill. 772 nel giorno 21 e la minima di mill. 749,6 nel giorno 30. La massima umidità segnata dallo psicometro fu di gradi 97 e la massima tensione del vapore acqueo fu di 8,75. La media umidità relativa del mese fu di 85,58. L'acqua caduta e neve fusa fu di mill. 30. Si ebbero giorni sereni 8; con pioggia 2; con neve 3; misti 7; coperti 16; con nebbia 21; con brina 21. La

massima velocità del vento in 24 ore segnata dallo anemometro fu di chilom. 332,97 nel giorno 10.

#### Riassunto dell'anno 1885.

Giorni sereni 141 — misti 133 — coperti 91. — Giorni con pioggia 133 — con brina 57 — con nebbia 57. — Temporalità 26 — Pioggia caduta mm. 883,75 — Neve caduta cent. 57 — Media umidità dell'anno 66 — Temperatura media dell'anno 13,33 — massima 36,6 — minima 8,3 — Pressione barometrica massima 772 — minima 740,6 — Velocità massima del vento in 24 ore Chilom. 456,41 — minima Chilom. 1,10.

**Cronaca edilizia** — Anche l'anno testè decorso fu notevole non meno del precedente, per i miglioramenti edilizii cui si diede mano, e che furono continuati fino al dicembre passato in cui il gelo interruppe qualsiasi lavoro muratorio. Per completare la nostra cronaca edilizia indichiamo qui i principali lavori eseguiti nel 1885.

Fino dal 23 febbraio si riprendevano i lavori della facciata del Duomo che venivano compiuti con generale soddisfazione nel 13 luglio come notammo in diversi numeri dell'*Indicatore*. — Nel marzo fu compiuto il pulimento del nuovo muro di cinta dell'ex Convento di S. Francesco. — I Signori Vanzini Antonio e Pivetti Sergio hanno ricostruito in gran parte in bella forma le loro case in via Curtatone ai N. 217 e 226. — I Signori Sillingardi Giulio, Pellicari Domenico e Montagna Enrico hanno convenientemente restaurate le fronti delle loro case in via Milazzo ai N. 97, 99, 101. — I Signori fratelli Gibertoni hanno compiuta la ricostruzione della loro casa con decorosa facciata in Piazza Montanara N. 38 con sottostanti nuovi eleganti negozi. — Il Sig. Battista Cavicchioli ha iniziati i tanti desiderati miglioramenti edilizii nella squallida strada dello Spedale, ricostruendo in elegante forma la sua casa al N. 378. — I Signori Malavasi Antonio, fratelli Bonomi, Ragazzi Clarice hanno ricostruite e restaurate le facciate delle loro case in via Luosi ai N. 313, 348, 349. — I Signori fratelli Delfini hanno restaurata e decorata in stile grottesco e dell'avvenire le tre fronti della loro casa N. 85 nel piazzale di S. Francesco. — Il Sig. Conte Leopoldo Corbelli ha costruita in prolungamento al vicolo Greco una fabbrichetta poco decorosa così pel ricco proprietario, come per la nuova passeggiata presso la stazione su cui prospetta. — Il mastro muratore Malavasi Pietro ha intrapresa ed in buona parte eseguita la ricostruzione con ampliamento della vecchia casa già spettante alla chiesa di Vallalta sull'angolo della via Castelfidardo e dello Spedale. — Il Sig. Ferraresi

Uberto ha in gran parte eseguita la costruzione del nuovo fabbricato in fondo allo stradone di fronte al Palazzo Municipale. — Il Signor Bellodi Pietro ha costruite due nuove botteghe nel suo fabbricato già in costruzione in via della Fenice. — I fratelli Molinari fu Domenico hanno compiuto e convenientemente ristaurato il muro in prolungamento del loro fabbricato nuovo in via Fulvia. — Il Sig. Magnanini Giuseppe ha condotto pienamente al termine nel 1835 i lavori esterni ed interni del suo grandioso fabbricato, di cui discorremmo anche nel N. 1 dello scorso anno. Gli appartamenti sono stati allestiti e decorati con molto buon gusto, eleganza e provveduti dell'occorrente confortevole di caloriferi, campanelli elettrici, bagni ed altre comodità ignote fra noi. Un numero considerevole di artisti distinti hanno quivi dato nuovo saggio delle loro abilità, e merita speciale ricordo il pittore Becchi di Carpi che decorava le due sale principali con pitture di un merito singolare e finora non superato fra noi. Nel pomeriggio del 21 luglio il Sig. Magnanini inaugurava il suo villino, invitando gentilmente a prender parte alla festa di famiglia il Prevosto-Parroco, il Sindaco e le principali famiglie della città, cui vennero serviti con molta cortesia copiosi rinfreschi. La conversazione protratta fino a sera tornò di generale soddisfazione ed aggradimento. — Il Signor Dott. Eugenio Sillingardi ha ricostruita in parte e ristaurata con molta convenienza la facciata meridionale della sua casa di fronte a S. Francesco, decorandola anche di un elegante balcone. — Il Sig. Dott. Francesco Zanoli ha ripulita la facciata della sua casa, che prospetta sul Piazzale di s. Francesco. — I Signori Ragazzi Dott. Antonio, Corbelli Conte Leopoldo e Borellini Giovanni hanno compiuti e convenientemente restaurati i nuovi muri di cinta che chiudono la loro proprietà di recente acquisto presso la Stazione ferroviaria.

Auguriamoci pel decoro della città che l'anno testè incominciato torni ugualmente fecondo di opere edilizie, che il cronista non mancherà di registrare *aureo lapillo*.

**Torre del Duomo** — Nel novembre e dicembre scorso sono stati riparati per cura del Prevosto-Parroco i danni cagionati al tetto della chiesa dalla improvvisa caduta del cornicione settentrionale della torre, di cui parlammo nel N. 11 dello scorso anno. La parte superiore poi della suddetta torre è stata pel momento assicurata, levando tutto il rimanente cornicione che minacciava rovina, e puntellando le quattro arcate dei finestroni onde ovviare al pericolo di nuovi disastri. Speriamo che nella prossima primavera si possa mettere mano ai lavori di rico-

struzione della suddetta parte della torre, che oggi presenta un aspetto rattristante e poco decoroso per la Chiesa e per la Città.

**Scaldatoio per i poveri** — Questa provvida istituzione tornava assai opportuna in quest'anno in cui il rigore del verno si è reso molto sensibile. Perciò tale beneficenza è stata estesa ad un maggior numero di indigenti i quali, dal 14 dicembre scorso in cui si riaprì lo Scaldatoio fino al 15 corrente gennaio, fruirono in numero di 66 circa in media per ogni giorno della abbondante minestra e dei due pani che loro vengono distribuiti, senza calcolare le speciali elargizioni fatte per conto della Congregazione di Carità e delle minestre vendute al modico prezzo di Cent. 8 l'una, che furono in media nel suddetto frattempo circa 10 per giorno. Il Comitato di beneficenza difficilmente però potrà prolungare sino al marzo tali elargizioni, quando mezzi maggiori non compensino le maggiori spese che si vanno ad incontrare a tale scopo. Esso confida quindi nella sperimentata carità cittadina ed ha aperta apposita sottoscrizione di cui diamo qui i primi risultati.

Contanti già esistenti in Cassa L. 712,09. — Montanari Dott. Benedetto L. 10 — Tioli Dott. Antonio L. 5 — Feretti Dott. Angelo L. 5 — Abrami Giovanni L. 10 — Sottoprefetto di Mirandola L. 10 — Amministrazione Provinciale di Modena L. 183,70 — Rossi Evaristo L. 20. — Totale L. 955,79.

**Festa del Natale** — Nel Duomo la ricorrenza natalizia fu celebrata colla consueta solennità, e con discorso analogo del Prevosto-Parroco nel pomeriggio al popolo numeroso.

### Cronologia contemporanea.

**17 Dicembre** — A Roma nel Vaticano viene firmato dal Cardinale Segretario di Stato e dai ministri di Spagna e Prussia il Protocollo formulato fra la Germania e la Spagna sulle basi presentate da Papa Leone XIII, cui fu deferito da quei due governi l'ufficio di Mediatore nella vertenza sulle Isole Caroline.

**21 Dicembre** — Dopo una terribile rivincita ottenuta dai Bulgari assaliti contro i Serbi invasori, viene stabilito e firmato oggi un armistizio fra i due Stati belligeranti, duraturo fino al 1 marzo 1886, sotto determinate condizioni.

VACCARI PIETRO gerente responsabile.

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli.

# L'INDICATORE MIRANDOLESE

## PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

### CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna — Occorrendo si danno Supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'Associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

### COMMISSIONE MUNICIPALE di Storia Patria e di Arti Belle della Mirandola

Terza tornata dell'anno accademico 1885-86 tenuta nel giorno 21 gennaio 1886 sotto la presidenza del vice-presidente dott. Francesco Molinari.

§. 1. Letto ed approvato il verbale della precedente seduta, 24 dicembre 1885, il vice-presidente presenta i seguenti omaggi a stampa: — *ATTI del Terzo Congresso Storico Italiano.* — CAMPORI MARCHESE GIUSEPPE - *Notizie storiche del Frignano. Opera postuma di Cesare Campori.* — CARUTTI BARONE DOMENICO - *Il Conte Umberto I (Biancamano) e il Re Ardoino. Ricerche e documenti.* — CRESPELLANI AVV. ARSENIO - *Di un ripostiglio di coltelli-ascia od ascie scoperto a Savignano sul Panaro. Memoria - La carta topografica delle Terre modenesi.* — DI CROLLALANZA COMM. G. B. - *Giornale Araldico Genealogico del dicembre 1885 N. 6.* — GUAITOLI PROF. POLICARPO - *Ricordanze patrie, Miscellanea di notizie Carpigiane, vol. II.* — La Commissione gradisce tali omaggi, ed incarica il segretario ringraziarne vivamente i signori offerenti.

§. 2. Il m. a. don Ceretti legge poi

una sua MEMORIA SULLA VITA E GLI SCRITTI DELL' ABATE LUIGI CAMPI LETTERATO DELLA MIRANDOLA. — Egli premette che del Campi fu dato un cenno nelle *Notizie biografiche e letterarie degli scrittori degli Stati Estensi* edite in Reggio nel 1833, t. I, pag. 439, ma che l'autore del cenno stesso in molte parti non fu esatto nell' esporre i casi della sua vita e nel parlare delle sue produzioni. Crede perciò opportuno occuparsene nuovamente, poggiandosi sugli scritti di lui e su altre carte. — Il Campi appartenne a famiglia originaria di Rivara su quel di S. Felice e che si stabiliva nella Mirandola solo nel 1731. Nacque in questa città nel 1733, a' diciotto anni entrò ne' gesuiti, fece la probazione in s. Ignazio di Bologna, poscia insegnò grammatica e quindi retorica nel collegio di Parma. Nel 1755 fu mandato parimenti ad insegnare belle lettere nel collegio di Forlì ove si acquistò bella fama. Studiata poi filosofia, e compiuti i tirocinj dell'ordine, fu mandato di bel nuovo ad insegnare nel collegio di Parma. Quivi si trovava allora quando il francese Du-Tillot, ministro del duca, nella famosa notte dell'8 febbraio 1768 col più alto segreto fece invadere le case de' gesuiti, e stivatili nelle carrozze senza altro che un fardello, un po' di biancheria ed il bre-

viario, li fece partire sotto buona scorta verso lo stato pontificio. In questa occasione il Campi perdette i suoi scritti giovanili, fra i quali un poema sopra i *Fiori*, un altro sull' *Immortalità*, un terzo sul *Tabacco*, e molte odi, endecassillibi, elegie, canzoni, sonetti ed altri componimenti d'ogni maniera di poesia italiana e latina. I suoi sforzi per riaverli furono poi inutili. Destinato al collegio di Ferrara fu graduato nel 1771. Quivi sostenne varj uffizi, fra i quali quello di predicatore, di catechista, e di prefetto delle scuole inferiori. Nel 1773 sciolta la Compagnia di Gesù, rimase in Ferrara in abito da prete, altamente stimato da ogni ordine di persone. Quivi mancò alla vita nel 4 gennaio del 1804, e fu sepolto nella chiesa delle cappuccine. Il Campi fu cultore assai lodato delle belle lettere e tenne corrispondenza con uomini esimii del suo tempo. Parecchie accademie lo ascrissero al loro albo. Si consacrò all'eloquenza del pergamo, l'unica che a quei giorni potesse spiegare la pompa dell'antica maestà, e molte delle principali città d'Italia l'ascoltarono con compiacenza e con profitto. Scrisse pure orazioni funebri ed altre accademiche, che si hanno alle stampe. Il Ceretti le viene enumerando discorrendone partitamente, toccando delle lodi colle quali vennero onorate e delle fatte edizioni. Dice che sono commendevoli per sapere e per pensieri; sebbene lo stile e la lingua non siano privi dei difetti del suo secolo. Forse, egli soggiunge, i *Dialoghi sulla tranquillità dello spirito* sono la migliore delle sue operette. In questi ragionamenti fra l'Autore e Filotea, il Campi dimostra col fatto che la cristiana filosofia è mirabilmente atta a segnare il diritto sentiero che conduce non pure alla sempiterna, ma eziandio alla temporale

felicità. Lo stile è forbito anzi che no, e singolarmente nelle descrizioni è ricco ed adorno. — In fine, toccando della persona del Campi, dice, che ebbe figura atletica, sguardo serio e concentrato e che, severo come di volto così di costumi, pur condivideva la piacevole conversazione or di attici sali, or di motti graziosi e pungenti.

Il Segretario della Commissione  
N. PANIZZI.

Ordine del giorno per la tornata delli 18 corrente.

1. Comunicazioni della Presidenza e presentazione d'omaggi.
2. Proposta del vice-presidente per la nomina di Soci corrispondenti.
3. Riferto del m. a. don Ceretti intorno carte relative al p. Pompilio Pozzetti esistenti presso la Commissione.

*I Signori Membri Attivi e Soci Corrispondenti della Commissione sono invitati ad intervenire all'indicata adunanza che avrà luogo nella sala della Biblioteca Municipale alle ore 11 antimerid. del suddetto giorno.*

### CONSIGLIO COMUNALE DI MIRANDOLA

Seduta straordinaria delli 9 Gennaio 1886.

Il Consiglio Comunale riunito in seduta straordinaria serale di seconda convocazione sotto la presidenza del Sindaco Avv. Domenico Pardini ha preso le seguenti deliberazioni:

Ha preso atto del decreto prefettizio di annullamento della deliberazione Consigliare 30 ottobre 1885 per il prelevamento a favore del bilancio Comunale della metà degli utili annui netti della

Cassa di risparmio con effetto immediato, riservandosi di adottare uno speciale provvedimento per far fronte alla mancanza della attività di L. 9506,38 contemplate nel bilancio del 1886, quale metà dell'utile annuo netto della Cassa di risparmio, giusta il resoconto del 1884.

Ha mantenuti tutti gli stanziamenti fatti nel bilancio 1886 sui quali la sottoprefettura fece osservazioni, ed ha confermato il bilancio stesso come venne già deliberato nelle sedute delli 26, 28 e 30 ottobre.

Ha deliberato di formare un debito di L. 9506,38 a pareggio del bilancio 1886 da ammortizzarsi appena che sarà approvata per R. Decreto la devoluzione della metà degli utili annui netti della Cassa di risparmio a sollievo del Comune per le spese d'istruzione e beneficenza.

Ha approvate diverse modificazioni ed aggiunte allo Statuto organico della Cassa di risparmio, ed il mantenimento della garanzia del Comune per la Cassa stessa.

Ha nominato il Sig. Zanolì Silvio Segretario dell'Ufficio di Stato Civile ed anagrafe collo stipendio di Lire 1320 annue, in sostituzione del defunto Rag. Riccardo Meschieri.

Ha confermato in via provvisoria per l'anno scolastico in corso il Sig. Maestro Giovanni Ragazzi ad incaricato per l'insegnamento della Lingua Italiana, storia, diritti e doveri dei cittadini nelle Scuole tecniche, salvo di provvedere alla nomina definitiva qualora il Ragazzi si procuri la legale abilitazione all'insegnamento in tempo utile.

### Leonida Papazzoni de' Manfredi

(Vedi Indicatore N. 1.)

» I detenuti politici in numero più di 60, 7 de' quali erano da anni carcerati

e che scontavano la pena a cui furono condannati nel 1821, ignari totalmente degli eventi accaduti, al primo annunzio della liberazione si credettero condotti al supplizio; ma qual dolce ed inaspettata sorpresa quando invece si videro accolti fra le vivissime acclamazioni del numeroso popolo accorso che un pianto di gioia teneramente versava, quando si sentirono scossi dai più forti amplessi, dai replicati baci dei parenti e degli amici che li attendevano! Alle anime ben fatte, a tutti gli uomini liberi, a tutti i veri Italiani soltanto è dato di sentirla e di esprimerla. — A lode eterna dei prodi suddetti sappia l'Italia e l'Europa che appena liberati presero le armi a difesa della patria, giurando che invece di vendicarsi dei loro persecutori sarebbero fra i primi ad opporsi a chi avesse tentato d'offenderli. Nobilissima generosità di cuore che soli sentono coloro che sono infiammati dal Santo amore di libertà.»

L'8 Febbraio Leonida, insieme al Presidente Scozia e al Capitano Cav. Ferrari, fu preso in ostaggio dal Governo provvisorio a garanzia della libertà di Ciro Menotti. Ad ottener la quale egli accettava la missione di recarsi il 12 successivo insieme a D. Antonio Majneri Ciambelano, a Mantova latore della seguente supplica diretta a S. A. R. dalla Comunità di Modena:

» Altezza Reale

» Il Signor Celeste Menotti ha impegnato i sottoscritti ad umiliare le loro preci a V. A. R. onde supplicarla d'usare un nuovo tratto di clemenza verso Ciro Menotti suo fratello, rilasciandolo in libertà; assicurando il medesimo che tutta la Città sarà garantita e rispettata e verranno immediatamente rilasciati li

Signori Tenente Colonnello Papazzoni, Presidente Scozia e Capitano Cav. Ferrari, i quali sono ora tenuti in ostaggio, però sulla loro parola d'onore.

» Nella lusinga d'essere benignamente esauditi dall' A. V. R. i sottoscritti s'inchinano con profonda venerazione.

Servitori e Sudditi fedelissimi

*firmati* » GIUSEPPE RANGONI  
» MASSIMO PAOLUCCI  
» FERRARI MORENI Conte GIO. FRANCESCO  
» ANTONIO TACOLI  
» PROSPERO GRIMALDI  
» FORTUNATO SOLI MURATORI  
» AGOSTINO LIVIZZANI  
» GIUSEPPE CARANDINI

(fuori) » A. S. A. R. FRANCESCO IV D'ESTE »

Come Leonida ne avea data la parola d'onore, il giorno 13 susseguente egli era di ritorno in Modena, sebbene recasse con sè il seguente Rescritto ducale negativo: « Col sospendere il corso della giustizia, non ostante l'enormità del delitto, per cui è condannato Ciro Menotti, abbiamo fatto molto in suo favore; quanto poi alle istanze della di lui famiglia appoggiate al ricorso direttoci dalla nostra Comunità di Modena, speriamo bene che continueranno ad essere rispettate le persone e le proprietà in Modena; ed appunto dalle circostanze dipenderanno le ulteriori nostre risoluzioni su la persona del Menotti, che non troviamo del caso di potere ora rimettere in libertà. »

» Mantova li 12 Febbraio 1831.

firmato « FRANCESCO »

Sui fatti or ora narrati io interpellava, parecchi anni or sono, l'on. Generale Nicola Fabrizi; ed è pregio dell'opera, che qui riporti la lettera che egli mi scriveva e che religiosamente conservo:

» Ill.mo Sig. Fabio Papazzoni

» Modena 26 Ottobre 1878.

» Ella mi chiede il richiamo di memorie relative a fatti che riguardano il di lei padre fu Colonnello Leonida Papazzoni, dell'epoca dell'insurrezione del Governo provvisorio 1831.

» Per quanto mi sovvenga, poichè io detenuto alle prigioni di città, non mi trovai presente ai primi atti dell'insurrezione, il di Lei Sig. Padre Comandante della Cittadella, partito Francesco IV col grosso delle truppe, avrebbe ceduto anzichè arrischiare un combattimento in guerra civile.

» Ricordo poi che fu scelto fra gli ostaggi, che il Governo provvisorio avea fatti per salvezza dei prigionieri che il Duca Estense avea seco trascinati a Mantova, onde andasse parlamentario presso il Duca stesso per chiedere la restituzione di Ciro Menotti.

L'esito della missione fu che il Duca si rifiutò alla liberazione; ed il di lei padre *onoratamente* si riconsegnò al Governo Nazionale, non ostante che la missione fosse mancata.

» Questo è quanto rammento, avendo io stesso conferito col di lei padre reduce da Mantova.

» Mi creda suo

Dev.mo

firmato « N. FABRIZI. »

Il 2 Marzo Leonida era invitato a prendere servizio sotto il Governo provvisorio quale Colonnello Comandante d'un reggimento di fanteria di linea: ma egli vi si rifiutò colla seguente lettera che direbbe al Generale Maranesi:

» Ill.mo Signore,

» Corrispondendo al di Lei cortese in-

vito, ho l'onore di farle presente e lo stato de' miei servigi e quello dell'attuale mia posizione per quelle ulteriori misure che questo Generale Comando Militare stimerà di dover prendere o provocare dal Governo sulla mia sorte.

» Coscritto nel 1805 entrai nei Veliti; e nel successivo 1806 passai Sotto Tenente al 1° di linea. Quindi fui chiamato col mio grado nel 1808 ai granatieri della Guardia, ove fui decorato l'anno dopo, ed avanzato fino al grado di Capitano che godeva all'epoca della riforma politica del 1814. Con questo grado entrai al servizio Estense nell'Ottobre di detto anno, e fui promosso Maggiore nel 1815 nel Battaglione di linea; donde sortii nel 1826 per comandare il Battaglione Urbano Modenese col grado di Tenente Colonnello. Nel 5 Febbraio ultimo scorso con apposito Chirografo Sovrano fui incaricato dell'interinale Supremo Comando Militare delle forze rimaste in Modena e nel successivo giorno 6 abbassai le armi per effetto di forza maggiore ed a risparmio del sangue dei Cittadini.

» Nel giorno 8 Febbraio fui costituito ostaggio sotto la mia parola d'onore, ed avendo esaurito una nobilissima commissione in Mantova, spontaneamente fui reduce alla mia *condizione*.

» Parlando di questa, io mi permetterò, o Signore, di farle osservare, che fra i diversi *ostaggi* presi dall'attuale Governo, io sono il solo che possa legalmente spiegare questo titolo: avvegnacchè l'ostaggio si dà da una parte all'altra, non si occupa da una parte sola senza il consenso dell'avversario. In questo secondo caso si esercita piuttosto il diritto di rapresaglia che l'azione del pegno sulla libertà dell'ostaggio. Ora io sono il solo che con adesione dell'Arciduca France-

sco IV abbia il carattere di ostaggio e sia mallevadore al Governo attuale della vita e libertà d'una persona carissima a questa intera Popolazione; e dirò il solo, perchè niun altro ha potuto far conoscere direttamente la sua *qualità* a S. A. R. e tornare rivestito della Sua sanzione e ratifica.

» Il concorso di queste circostanze influisce a rendere inalterabile nello stato delle cose la mia posizione, ed il rispetto alla mia qualità può giovare a stabilire in termini correlativi la condizione del Sig. Ciro Menotti, richiamando sul di lui capo la tutoria cauzione del diritto pubblico e delle genti. Le quali cose saranno anche meglio di me ponderate e sentite da V. S. Ill.ma e dal Superiore Governo, se Ella si compiace, come La prego, di consultarlo in proposito.

» Intanto io spero che nulla sarà innovato per rapporto al mio soldo, e questo voto io lo esprimo nell'interesse precipuo d'un'innocente famiglia che il destino associa alla mia sinistra fortuna, senza dare ad essa un animo, qual'è il mio, educato dall'esperienza e dalle vicende delle armi a sostenere le avversità. Confido però nella giustizia del Governo e nell'eccellente cuore di V. S. Ill.ma e dell'egregio Sig. Prefetto G.le Zucchi, e sotto tali auspicii sono certo di non perire finchè terrò per guida l'onore e per sollievo la sofferenza.

» Con questo Le rassegno, Sig. Generale riveritissimo, i sentimenti del mio rispetto.

» Li 2 Marzo 1831.

firmato « LEONIDA PAPAZZONI  
Ten. Colonnello » (1).

1) I documenti ora trascritti furono esposti a Torino nel 1884, e conservansi originali nell'Archivio Papazzoni e in autentiche copie presso il Municipio di Modena.

Dopo pochi giorni rientrava il Duca ne' suoi Stati e fregiava anche Leonida della medaglia col motto — *Fideli Militi*. — Dippiù gli affidò in varie epoche onorifici incarichi, come quelli dell'interinale Supremo Comando generale militare, delle proposte di promozioni ai gradi di nomina riservata a detto Comando, del Regolamento d'istruzione per la fanteria di linea, delle rassegne a Massa Ducale e del progetto d'equipaggiamento ed armamento delle Milizie volontarie. Delle quali anzi, era stato a lui offerto il Comando superiore col grado di Colonnello, che egli rifiutò. (1).

Invece, alla vigilia della sua morte, avvenuta improvvisamente il 17 Dicembre 1837, il Duca gli avea annunciata la sua promozione a Colonnello Direttore dell'Economato generale militare, e la nomina del primogenito di lui Obizzo Convittore nel Collegio dei Nobili di Modena ad alunno di concetto sotto la personale sua dipendenza. (2).

Nel 1816 venne Leonida nominato Socio onorario della R. Accademia dei filarmonici di Modena, la quale era presieduta dall'E. del Marchese Luigi Rangoni Ministro di pubblica economia ed istruzione; dal 1820 in poi fu Leonida uno dei Rappresentanti del Ceto nobile mirandolese; e nel 1825 venne ammesso agli onori della R. Corte Estense.

Nel 1815, condusse in moglie la Contessa Laura Rosselli e nel 1816 la Contessa Teodora di lei sorella, da cui ebbe i figli Obizzo e Rosa in Manzini ora de-

1) Archivio predetto — Memorie di famiglia.  
2) Archivio predetto — Memorie di famiglia.

funti, Emilia, Fabio e Annetta nel Conte Giustiniano Rosselli.

Correndo il trigesimo di dalla sua morte, il Corpo dell'Ufficialità Estense, avente a capo l'E. del Generale Stanzani, Comandante supremo delle truppe, antico compagno d'armi del defunto, e già unito a lui coi vincoli della più leale intimità, e che avea dato in diretto pianto all'annuncio della dolorosa perdita, ricevutone dal Ten. Colonnello Saccozzi de' Reali Dragoni, rendeva a Leonida solenni onoranze nella Chiesa parrocchiale della Cittadella e ne celebrava le lodi nel giornale — *La Voce della verità* — del di 18 Gennaio 1838, in un lungo articolo, di cui si ama riprodurre la conclusione:

»... Onde non è meraviglia se come in sua vita fu caro e si onorò e dell'amizizia e della relazione delle persone e per natali e per cariche più illustri di cui si fregi la città nostra, così nell'inopinata di lui morte, chi più da vicino avea ammirato in lui quelle doti che tanto distinguevanlo come suddito, come ufficiale, come padre, come cittadino, abbia reso alla sua memoria un tributo, che, oltre l'indicibile bene di suffragare l'anima sua, potesse in qualche modo attenuare alla desolata famiglia, agli afflitti colleghi e ai dolenti amici il grave dolore della troppa immatura di lui perdita, dal tanto inatteso colpo resa ancor più sensibile. E noi che ci facciamo di buon grado interpreti dei sentimenti, che pur dividiamo, di quegli Ufficiali che resero questo pio tributo, non godiam meno nel rammentare le lodi dell'estinto che riceverà nel Cielo il miglior compenso delle sue virtù, che nel far palese che siavi stato fra noi chi abbia ad esse renduta sì volentosa ed efficace onoranza. »

FINE.

ERRATA		CORRIGE al N. 1 precedente	
Pag. 7, col. 1, lin. 27	- Pomeranio	-	Pomeranio
> 34	- Frredlan	-	Friedland
> 39	- 1802	-	1801
> 8 > 2 > 16	- ha potuto	-	ho potuto
> 34	- puo	-	può
> 9 > 1 > 4	- Smolonsko	-	Smolensko
> 2 > 19	- dalle	-	della
> 10 > 2 > 6	- dal quale	-	del quale
> 12 > 1 > 7	- che	-	la quale
> 12	- e che di tale	-	e di tale
> 2 > 16	- chi era governo	-	chi era al governo

### Piccola Cronaca Mirandolese

**Stato civile** — GENNAIO. NATI. In città, masc. 4, femm. 4. - In campagna, masc. 20, femm. 19. - Totale N. 47.

**MORTI.** In città, Ceretti Elvira in Salgarelli di anni 31 massaja, Tubercolosi - Lingeri Rosa fu Antonio d'anni 64 possidente, Bronchite - Canevazzi Rosa ved. Salvioli d'anni 79 pensionata, Asma. - In campagna, 11 - Più 23 inferiori agli anni 7. - Totale N. 37.

**MATRIMONI.** In città, 0. - In campagna, 7.

**Osservazioni meteorologiche** — Nei primi giorni dello scorso gennaio abbiamo avuto giornate belle ma freddissime con galaverna e gelo che arrivò fino a 11,3 gradi nel 1 gennaio. Nel giorno 5 la temperatura si fece meno rigida con scioglimento delle nevi, e la stagione nebbiosa continuò fino al 9 in cui cadde di nuovo la neve seguita da pioggia. Altra nevicata leggiera nel 10 ed 11. Indi il tempo si rimise al bello ed il freddo prese nuova forza fino al 19 in cui avemmo di nuovo la neve, che ben presto si cambiò in pioggia e nevischio con scirocco. Poscia giornate varie con freddo mitigato fino al 22 in cui cadde la neve che si aumentò nella notte del 22 al 23 fino all'altezza di circa 8 cent. Indi pioggia leggiera e tempo vario con nebbie dense, scirocco e grande scioglimento di nevi che miste alla pioggia produssero nelle case copiosissime filtrazioni ed una generale inondazione, specialmente nella notte dal 26 al 27 come diremo a lungo più avanti. Nel 27, 28, 29 e 30 gennaio la pioggia leggiera cadde con brevi interruzioni accompagnata dallo scirocco e dallo scioglimento di tutta la neve. Il mese si chiuse con una bellissima giornata di primavera. Nelle campagne e specialmente nella parte bassa del Comune l'allagamento era generale e

straordinario, e le acque rigurgitavano nei condotti pubblici.

Dalle osservazioni fatte nel nostro osservatorio meteorologico risulta che la media termografica dello scorso gennaio fu di gradi 0,06. La temperatura massima fu di cent. 8,8 nel giorno 31 e la minima di cent. 11,3 nel giorno 1. La massima barometrica nel mese fu di mill. 764,1 nel giorno 1, e la minima di 740,7 nel giorno 19. La massima umidità segnata dallo psicometro fu di gradi 97, e la massima tensione del vapore acqueo fu di 6,20. La media umidità relativa del mese fu di 83. L'acqua caduta e la neve sciolta fu di mill. 100,2. Si ebbero giorni sereni 11, con pioggia 9, con neve 7, misti 3, coperti 17, con nebbia 18, con gelo 12. La massima velocità del vento segnata dall'anemometro in 24 ore fu di chilom. 262,51 il giorno 10.

**Eviove per lo sgele delle nevi** — In seguito allo scirocco, che produsse un repentino scioglimento delle nevi, nel 26 scorso gennaio, si manifestarono nelle case copiose filtrazioni d'acque le quali, non potendo defluire sui tetti dei condotti di scolo, oturati dal gelo, e scendere alle grondaie hanno dovuto penetrare per gli interstizi delle tegole nei solai, e da questi negli appartamenti inferiori. La pioggia copiosa che nella notte dal 26 al 27 gennaio accompagnò lo sgele causò tale un allagamento nei pubblici e privati edifici che uguale non si ricorda da alcuno dei viventi. Due terzi almeno dei cittadini dovettero vegliare per salvare alla meglio mobili e masserizie dalle acque, ma ciò non ostante si ebbero a lamentare danni gravissimi, specialmente nei soffitti rovinati e nelle suppellettili sciupate. Uguali rovine si ebbero a deplorare in moltissimi fabbricati rurali con deperimento notevole di masserizie, grani, fieni e vernaglie. Le filtrazioni d'acqua rese più gravi dalle piogge persistenti continuarono per due o tre giorni consecutivi, sebbene in proporzioni minori. In alcune scuole pubbliche si è dovuto concedere vacanza nei giorni 29 e 30 gennaio, essendo allagati i locali. Nel pomeriggio del 29 cadde parte del bellissimo soffitto della Sala del Consiglio Comunale, ed il rimanente minaccia rovina. Le volta del Duomo erano inondate, e in piccola parte anche quelle di S. Francesco. Fortunatamente nella artistica chiesa del Gesù, per cura di quel Sagrista, i danni furono leggerissimi. — Si teme molto che la grande umidità delle abitazioni possa produrre gravi malattie nella classe povera.

**Musica pel capo d'anno** — Il primo giorno dell'anno alle ore 12 meridiane il corpo di musica di recente ricostituito con bella unione di vecchi e giovani elementi, sotto la direzione del bravo Mac-

stro Comunale Battioni, si presentava per la prima volta al pubblico, suonando scelti pezzi di musica sotto la loggia del Palazzo Comunale. Questo primo saggio riuscì bene e tutti rimasero soddisfatti. Speriamo che così i vecchi come i giovani suonatori avranno la virtù della perseveranza, e continueranno negli esercizi settimanali sotto il magistero del Battioni, per poter essere poi in grado nella prossima primavera di presentarsi nuovamente al pubblico, rallegrarlo con sentite armonie; e supplire così alla grave mancanza che si verifica da qualche tempo fra noi di un corpo di musica che si presti nelle circostanze pel decoro della città, come si costuma in tutti i paesi civili anche di ben minore importanza della Mirandola.

**Conferenze evangeliche** — Nel dicembre e nel gennaio scorsi, nel pomeriggio di quasi tutte le Domeniche, ebbero luogo nella Sala evangelica le solite riunioni o conferenze al solito auditorio. Anche nel 2 Febbraio corrente, festa della Purificazione, il ministro evangelico venuto espressamente da Modena tenne analoga conferenza.

**Scaldatoio per i poveri** — Continuiamo a registrare le offerte a vantaggio di questa benefica istituzione, che è una vera provvidenza nella eccezionale invernata che attraversiamo. Ci corre obbligo poi di segnalare ai lettori la generosa offerta di Lire 100 che fu elargita anche in quest'anno a vantaggio dei nostri poveri da Monsignor Gherardo Araldi Vescovo della Diocesi. Egli, sebbene pressato ed angustiato dalle miserrime condizioni in cui versa la numerosa classe povera della sua Carpi, ha voluto rinnovare anche nel 1886 l'atto della sua carità a sollievo dei nostri indigenti, e perciò dobbiamo professargli la nostra speciale gratitudine.

Somma precedente L. 955,79 — Monsignor Gherardo Araldi Vescovo di Carpi L. 100 — Molinari Gioachino L. 30 — Amministrazione della Cassa di risparmio L. 100 — Editori della *Fenice* L. 10. — Totale L. 1195,79.

Le spese incontrate dal Comitato per lo Scaldatoio dal 14 Dicembre 1885, giorno d'apertura, fino a tutto il 31 Gennaio ascendono alla somma di Lire 529,76. I poveri ricoverati furono in media 74 per ogni giorno ai quali vennero elargite N. 2872 minestre con 633 razioni di pane. Minestre 514 gratuite vennero distribuite per coato della Congregazione di Carità. Furono vendute in questo frattempo 606 minestre al tenue prezzo di Cent. 8 per ciascuna.

## Varietà

### Cronologia contemporanea.

26, 27, 28 Gennaio — Lo scioglimento delle nevi e la pioggia insistente producono l'allagamento in molte campagne dell'Italia superiore. L'acqua poi, trovando impedito nei ghiacci lo sbocco, filtra attraverso ai tetti, allaga i solai ed i sottostanti piani. Nelle provincie di Mantova, Bologna, Modena, Reggio quasi nessun fabbricato, dal palazzo del ricco al tugurio del povero, dalle chiese ai pubblici uffici si è potuto salvare dalle inondazioni.

### PUBBLICAZIONE

SPINELLI A. G. — *Lettere di Maria e Margherita di Savoia a Margherita Langosco Busca — Documenti per la Storia del Regno di Carlo Emanuele I tratti dall'Archivio Sola Busca di Milano e pubblicati da A. G. Spinelli.* — Milano Tip. A. Lombardi 1885 in 4° di pagg. 155. — Edizione di 300 esemplari numerati.

Il ch. cav. Alessandro Giuseppe Spinelli ha voluto felicitare le nozze dell'amico suo Luigi Della Beffa con la signorina Giuseppina Grondona, avvenuta in Milano nel 7 di ottobre di quest'anno, col mettere in luce le lettere indicate. Esse, dice l'E., « ci portano in uno dei momenti più importanti della storia politica dell'alta Italia, cioè ai tempi che di poco precedettero e seguirono la morte di Vincenzo Gonzaga, ultimo duca di Mantova del ramo diretto, avvenuta il 25 dicembre del 1627. » Ci dicono « cose intime, delle quali la storia destinata a grandi tratti non si può avvantaggiare; ma quella invece che prima ne ricerca i più minuti particolari, ha da essi una fonte copiosa di notizie che servono ad illuminarci non solo intorno alla vita interna delle corti di Torino e di Mantova, ma ancora intorno a quell'arruffio di tentativi e di progetti, di altalene politiche che in quei momenti furono adoperate dalla corte di Savoia per non rimaner schiacciata tra la Francia e l'Impero, e per allargare i suoi possessi in Italia. » Così l'egregio E. nel proemio che precede le lettere medesime. Egli non ha creduto riassumerle « perchè non pare che ciò occorra ». Invece ha detto brevemente di « chi le scrisse e di colei alla quale furono dirette. » Ciò fa molto in acconcio dalla pag. IX alla XV. Alcune brevi note sono messe in fine « per avviare a miglior fonte chi volesse entrare più addentro nel periodo storico » che le riguardano. — L'edizione è nitidissima ed accurata e fa molto onore al valente E. ed al tipografo che si bene la condusse.

VACCARI PIETRO *gerente responsabile.*

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli.

# L'INDICATORE MIRANDOLESE

## PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

### CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna — Occorrendo si danno Supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'Associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

### COMMISSIONE MUNICIPALE di Storia Patria e di Arti Belle della Mirandola

Quarta tornata dell'anno accademico 1885-86 tenuta nel giorno 18 febbraio 1886 sotto la presidenza del vice-presidente dottor Francesco Molinari.

§. 1. Letto ed approvato il verbale della precedente tornata, 21 gennaio scorso, il vice-presidente comunica che la R. Accademia Lucchese di Scienze, Lettere ed Arti con foglio del 10 febbraio N. 40 ringrazia per i volumi delle Memorie Mirandolesi di già inviati, e manda in cambio parecchie pubblicazioni da essa fatte.

Presenta quindi il seguente omaggio a stampa: PAPAZZONI DE' MANFREDI CAV. FABIO - *Il cav. Colonnello Leonida Papazzoni de' Manfredi.* La Commissione gradisce tale omaggio ed incarica il segretario ringraziarne il nobile donatore.

§. 2. Il vice-presidente stesso propone a soci corrispondenti i seguenti signori: CARUTTI DI CANTOGNO BARONE DOMENICO presidente della R. Deputazione di Storia patria per le antiche provincie del Piemonte e per la Lombardia. — MANNO BARONE ANTONIO segretario della R. Deputazione medesima. — BAROZZI COMMENDATORE

NICOLÒ di Venezia. — SFORZA CAV. GIOVANNI segretario della R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Lucca. — SPINELLI CAV. ALESSANDRO GIUSEPPE di Milano, tutti esimii e ben noti cultori delle storiche discipline. La Commissione approva ad unanimità tale proposta ed incarica il vice-presidente stesso a dar corso agli atti opportuni presso questa Giunta Municipale per la relativa sanzione.

§. 3. Il m. a. don Ceretti riferisce intorno a carte del p. POMPILO POZZETTI esistenti presso la Commissione. Egli dice che dei lavori letterari del Pozzetti ivi non si trovano se non se l'elogio dell'Olivi, un quaderno degli Annali della Società Italiana delle Scienze da lui continuati, ed una Memoria sopra alcune Rose particolari dell'Italia inferiore; cose tutte che si trovano già a stampa. Esiste pure un mss. intitolato: *Memorie della vita di Pompilio Pozzetti scritte da lui stesso.* Esso è inedito, e, sebbene abbiano attinto ad esso quanti si sono fatti a scrivere del Pozzetti, pure merita essere prodotto nella propria integrità, contenendo minuti particolari intorno la vita letteraria di quel celebre uomo. Soggiunge che egli lo verrà pubblicando a brani nell'*Indicatore Mirandolese*; cosa che viene pienamente collaudata. Delle altre scrit-

ture esistenti presso la Commissione stessa parlerà in altre tornate.

Il Segretario della Commissione  
N. PANIZZI.

Ordine del giorno per la tornata delli 25 corrente.

1. Comunicazioni della presidenza e presentazione d'omaggi.
2. Seguito del riferito del m. a. don Cerretti intorno a scritti del p. Pompilio Pozzetti esistenti presso la Commissione.

I Signori Membri Attivi e Soci Corrispondenti della Commissione sono invitati ad intervenire all'indicata adunanza che avrà luogo nella sala della Biblioteca Municipale alle ore 11 antimerid. del suddetto giorno.

### Memorie

#### DELLA VITA DI POMPILIO POZZETTI

Scritte da lui stesso

Dell'illustre mirandolese Pompilio Pozzetti scrisse un cenno il prof. Francesco Tognetti. Egli aveva ancora in animo di raccogliere e mandare alla luce in ben XIV volumi le opere sì edite che inedite di quel vecchio suo amico; ma cotale disegno, concepito già dall'autore, non sortì poi effetto, nè fu certo per fatto suo. Forse in quella occasione avrebbe pubblicata una vita estesa del Pozzetti; e trovo infatti, che avea di già intrapreso a studiare sulle corrispondenze epistolari che avea tenuto con uomini prestantissimi dell'età in cui era vissuto, affine di ben conoscerne i meriti, raccogliere particolari, e narrarne fedelmente le vicende. Del Pozzetti si occupava pure un valorosissimo

latinista, stato già suo amico, Filippo Schiassi, il quale per due volte (1815-20) tenne parola di lui, ragionando, per occasione di laurea, nell'archiginnasio della sua Bologna (1). Quando poi nel 1833 cominciarono a publicarsi le Notizie biografiche in continuazione della Biblioteca del Tiraboschi, si presentava bellissima opportunità per scrivere diffusamente intorno a' pregi letterari del Pozzetti. Ne assunse l'incarico Antonio Lombardi, già suo collega nell'Atestina e nella Società Italiana delle Scienze; ma invece di un dettagliata biografia, come era da aspettarsi, non stese egli pure che un semplice cenno, che comparve nel tomo III delle mentovate Notizie venuto a stampa due anni appresso. Questo cenno, sebbene si dica consacrato alla memoria di un « ben amato collega », pure sta assai male accanto ai bei lavori di Cagnoli, di Peretti e di altri, e ti disgusta non poco e perchè non vi trovi se non se quello che ebbero già detto il Tognetti e lo Schiassi, e perchè ancora lo vedi senza spirito, languido e scarno. Lo stesso catalogo delle opere del Nostro, che solo aggiunge il Lombardi, è nella miglior parte nudo affatto, e lascia sempre a desiderare. S'aggiunga, che continuando egli la storia dell'Italiana letteratura di Tiraboschi, non fa motto alcuno del « ben amato collega »; sebbene, per assai titoli, fosse degno di esservi ricordato.

Molto sentito era quindi il desiderio di avere uno scritto che mettesse in bella luce il Pozzetti, e che ragionasse degna-

(1) Nel 1818 pensandosi ad una ristampa della *Lettere Mirandolesi* - del Pozzetti, abortita già nel 1803, venne pensiero al celebre prof. Marcantonio Parenti di mettere in fronte a questa nuova edizione (che pure non ebbe effetto) l'elogio del Pozzetti detto dallo Schiassi nel 1815. Vedi Documenti N. I e II.

mente di lui. A riempire tal vuoto surse finalmente l'esimio e compianto p. Alessandro Checcucci provinciale delle Scuole Pie in Toscana. Egli, con vero affetto, si occupava del proprio correligioso, e mise assieme un bel Commentario della vita e delle opere di lui, che uscì a stampa nel 1858 in Firenze per la tipografia Calasanziana. Lo volle corredato inoltre di bel numero di lettere che uomini insigni ebbero indirizzate al Pozzetti, e che egli raccolse nella biblioteca dell'archiginnasio di Bologna, erede dei proprii libri e delle sue scritture. Se non che, quell'illustre scolaro non avendo inteso scrivere che un elogio, non potea, come dichiara egli stesso, che toccare « de' punti più rilevanti » lasciando quelle minute particolarità, che alla biografia propriamente appartengono.

Ora, essendomi venuta alle mani una scrittura autografa del Pozzetti, che contiene la di lui autobiografia, credo utile cosa il pubblicarla nel patrio interesse. Essa serbasi presso questa Commissione di storia patria, ed appartenne già a quell'egregio raccoglitore di manoscritti, che fu il conte Gio. Francesco Ferrari-Moreni di Modena. Il Pozzetti stese questo lungo scritto tutto di seguito, senza venir mai a capo di riga; ed io riparerò a tale difetto venendo a capo ogni qual volta ne vedrò il bisogno. Lo verrò di più corredando di qualche noticina e di documenti. Finalmente darò alcune lettere inedite del Pozzetti, e qualcun'altra che egli ricevette da uomini chiari del suo tempo, e non pubblicate dal Checcucci. Avvertirò per ultimo, che il Pozzetti scrisse le Memorie in discorso nel 1811, quando una specie di paralisi al braccio ed alla mano destra lo avevano costretto, come narrava egli stesso all'amico Gio. Battista Dall'Ohio, « a scrivere lentamente » dacchè la penna

nella sua mano non correva coll'antica velocità. Di qui la marcata dissomiglianza del carattere fra le sue vecchie scritture, e quelle degli ultimi anni, fra le quali sono appunto le cennate Memorie.

24 febbraio 1886.

F. CERETTI.

Pompilio Pozzetti è nato alla Mirandola il di 16 Gennaio 1760 da Francesco Pozzetti gentiluomo di quella città e da Elisabetta Micheli mantovana, donna ingegnossissima, ma severa oltremodo nell'educazione de' figli. (1) Studiò in patria i principj della grammatica latina sotto la rigida disciplina di Don Giulio Bulgarelli; (2) la grammatica superiore sotto il Gesuita P. Guastaverze; la retorica sotto l'Ab. Paolo Miazzi spogliato di fresco dell'abito dell'abolita Compagnia di Gesù. Un altr'anno di retorica fece nella scuola del P. Arcangelo Isaia Scolopio, (3) all'occasione che nel Novembre del 1774, i PP. delle Scuole Pie subentrarono a' Gesuiti in Mirandola.

Per sottrarsi alle vessazioni domestiche, e specialmente alle materne, cedè alla proposizione del genitore che gli progettò un giorno di entrar nell'Ordine delle Scuole Pie. Nel 17 Settembre 1775 fu vestito alla Mirandola delle divise Scolopiche dal P. Everardo Audrich Preposito Provinciale di Toscana e di Lombardia, (4)

(1) V. Documento N. III.

(2) Fu questi per molissimi anni pubblico e lodato maestro di grammatica nella Mirandola. Coltivò le belle lettere e trovò un suo Sonetto alla pag. XXXVI della raccolta fatta per il quaresimalista della Mirandola stessa nel 1773, stampata in Carpi.

(3) Di questo elegante scrittore ho veduto un Poema, che si trova alla pagina 25 della raccolta di componimenti poetici fatti in lode dell'abate Gavioli, mantovano, che disse il quaresimale nel duomo della Mirandola nel 1775, e che venne stampata in Modena.

(4) V. Documento N. IV.

e dal medesimo condotto due giorni dipoi alla Pieve di Cento, ove allora era stato, per indulto della S. R. C., eretto il noviziato, onde incominciarvi il religioso tirocinio, siccome esegui nel dì 24 Settembre dell'anno stesso. Ebbe quivi a Maestro di spirito il P. Luigi Medici, e di belle lettere il P. Pietro Mansanti. Dispensato dal P. Preposito Generale dal secondo anno del noviziato, professò il dì 29 Settembre 1776 solennemente l'Istituto delle Scuole Pie nelle mani del P. Audrich Provinciale, in compagnia del quale venne a Firenze, e nel Novembre dell'anno stesso intraprese in S. Giovannino il corso di filosofia e di matematica sotto la scorta del celebre P. Gaetano Delricco, uomo in cui il sapere gareggia colla pietà, e che gli fu poi sempre fido e virtuoso amico. Era poco prima venuta la madre del Pozzetti alla Pieve di Cento affine di esortarlo ad esaminar meglio la sua vocazione. Ma egli temendo di ritornare alla casa paterna, che avea sperimentata ferace di travagli e di stenti, vi perseverò, e protesta e si compiace di render noto che mai e poi mai ha avuto a pentirsi di tal risoluzione.

Nel giorno 19 Agosto 1777 il Pozzetti difese nella scuola della filosofia, alla presenza della religiosa famiglia, scelte tesi intorno l'elettricità. Alternando poi egli, giusta il costume degli studenti Scolopi, gli studi austeri cogli ameni, ebbe nel biennio filosofico a direttore nelle produzioni sì in prosa che in verso, le quali andava esponendo al giudizio dell'adunata famiglia religiosa, il P. Benedetto Cioni allora maestro pubblico di umane lettere, non senza giovare in modo particolare anche in ciò de' consigli del suddetto P. Lettore Delricco, valorosissimo ugualmente nelle gravi che nelle gentili

facoltà. Terminato lo studio della filosofia, partì, nel giorno 9 di Novembre del 1778, per Cortona, destinato ad insegnare in quella città pubblicamente l'umanità. Esercitò questo magistero fino al termine dell'anno scolastico, e, nel Novembre del 1779, dopo aver fatta recitare in Cortona a' suoi scolari un' accademia da sè composta, sopra *l'utilità e il diletto della Geografia*, si recò al Pellegrino, Casa suburbana di noviziato de' PP. Scolopii presso Firenze, fuori della porta S. Gallo, ed ivi applicossi per due anni alla Teologia. Fu diligente nel compendiare le giornaliere lezioni di questa dategli dal P. Jacopo Baldovinetti, il quale, in grazia forse di tale esattezza, depose per sempre quella specie d'avversione che gli avea dimostrata in Firenze quando era Prefetto degli studenti. Oltre l'inflessa applicazione alla Teologia Dogmatica, attese il Pozzetti in quel malinconico biennio a comporre prediche, panegirici e poesie, e sostenne più d'una volta disputazioni teologiche finchè al 31 Novembre 1781 lasciò la Casa del Noviziato e s'incamminò a Volterra, eletto ivi a pubblico precettore della Rettorica. Subito dovè scrivere l'orazione latina ed un inno latino cantabile per s. Caterina vergine e martire, quindi un discorso politico italiano recitato da un suo scolare alla Comunità, e al terminare dell'anno scolastico fece tenere a' medesimi suoi discepoli in chiesa un' accademia di poesie da sè interamente lavorata.

Nel giorno 21 Dicembre 1782 fu col Breve ordinato, in Volterra, Sacerdote da Mons. Luigi Bonamici. In quest'anno scolastico fece molti Discorsi sacri, e Panegirici di Santi, oltre il Ragionamento politico alla Comunità e l'Accademia al fine dello stesso anno. Si guadagnò l'affetto del chiariss. Monsignor Mario Guar-

nacci, autore delle famigerate *Origini italiane*, quantunque in seguito non le approvasse. Ma per obbedire alle disposizioni de' suoi superiori, il dì 28 Ottobre 1783 dovè abbandonar Volterra, e recarsi a Cortona in qualità di maestro di belle lettere in quel florido Seminario Vescovile. Invano il Sig. Francesco Rossi Vicario a Volterra per S. A. R. cercò presso il P. Provinciale Audrich, unitamente ad altri signori Volterrani, d'impedir la sua gita a Cortona. Egli andovvi però di buon animo, e si attrasse la benevolenza anche di Mons. Vescovo Alessandri, quantunque creduto poco affezionato alle Scuole Pie.

La fatica materiale di portarsi due volte il giorno dalla Casa al Seminario gli cagionò forse la pericolosissima malattia di febbre pernicioso che nel Giugno del 1784 lo assalse in Cortona, e che non gli tolse di comporre l'Accademia poetica recitata in Seminario da' suoi discepoli sul finir dell'Agosto. Dopo questa, si trasferì alla Mirandola sua patria (essendo la madre da tre anni mancata di vita) onde rimettersi pienamente in salute. Di là ei venne a Firenze nel dì 26 Ottobre 1784 e quì gli fu assegnata la scuola di umane lettere. Il dì 12 del consecutivo Novembre dovette subito recitare una sua allocuzione latina in occasione del solenne passaggio de' giovani scolari da inferior a superior classe. Pronunciò, la mattina del giorno 15 del 1785 nella chiesa di Badia, il panegirico di S. Mauro, che ebbe a costargli poi qualche amarezza, imperocchè fu supposto al Granduca Leopoldo che l'oratore si lasciasse uscir di bocca un'espressione riputata non abbastanza rispettosa verso la legge sovrana da cui era prescritta l'età per chi bramasse di fare i sacri voti nel chiostro.

Il Pozzetti giustificossi col principe rassegnandogli l'autografo del panegirico, del che parve quegli soddisfatto. Intanto compose l'Accademia solita farsi pubblicamente al termine dell'anno scolastico dal prof. di Rettorica, e prese per tema l'*istituzione dell'Accademia Fiorentina delle belle Arti* ordinatasi allora da Pietro Leopoldo ed eretta in quel luogo dove era prima lo spedale di San Matteo. Recitaronla i suoi scolari d'Umanità il dì 6 Settembre 1785 nella Chiesa di S. Giovannino magnificamente ornata ed illuminata. In questo tempo, fino alla sua partenza da Firenze, fu addossato al Pozzetti l'incarico di assistere i giovani Professi nello studio di belle lettere, e di rivedere e correggere le produzioni letterarie che essi andavano mensualmente in faccia alla religiosa famiglia, pronunciando.

Incaminatosi nel 24 Ottobre 1785, a Volterra, designato Rettore di quel Collegio il P. Cioni Professore di eloquenza in S. Giovannino, sottentrovvi nel laboriosissimo ufficio il Pozzetti, che nel dì 12 Gennaio 1786 disse in pubblica chiesa un'orazione latina sull'*attuale decadenza del buon gusto nello scrivere*, e sui rimedii co' quali ripararvi. Fece in quest'anno gli esercizi spirituali agli scolari, l'elogio del P. Vestrini defunto, inserito nelle *Novelle letterarie* di Firenze, il panegirico di S. Giuseppe Calasanzio nella mattina del 27 Agosto in S. Giovannino, e adì 5 Settembre dell'anno suddetto 1786 l'Accademia solenne in Chiesa, sopra il *Cerebro umano*. Il dì 5 del 1787 il Pozzetti recitò in chiesa l'elogio latino del Magalotti poscia stampato con note ed egli fu il primo che introdusse la costumanza di aprire gli annui nostri studi colle lodi d'un illustre Fiorentino. (Continua)

## BIBLIOGRAFIA PATRIA

*Statuti della Terra del Comune della Mirandola e della Corte di Quarantola riformati nell'anno 1386.* - Modena, tipi di G. T. Vincenzi e nipoti, 1885. - In 4° di pag. XIV-204. — Prezzo L. 8.

Fra le pubblicazioni, di cui gli studiosi della storia mirandolese sentivano maggiormente il bisogno, una era certamente quella del vecchio Statuto. Se ne toglie un cenno che ne avea dato l'antica cronaca del Bratti, e qualcun altro che lo avea semplicemente ricordato sulla fede di lui, nessuno più se ne era occupato insino a Veronesi che nel *Quadro Storico* ne diede breve ma succoso ragguaglio. Fece quindi opera commendevolissima l'egregio dottor Francesco Molinari a mandarlo in luce, conducendo l'edizione (oltremodo pregevole anche dal lato tipografico) sopra una copia esistente nella biblioteca pubblica di Ferrara, fortunatamente rinvenuta, non essendo possibile condurla nel testo autentico latino per essere di già perduto. Questi Statuti, notava un illustre pubblicista subalpino, sono « opera veramente classica » ed osservava opportunamente, che se si prendano tante altre leggi fatte a' giorni nostri, e « si mettano sotto lo strettoio non ne esce una goccia di quel buon senso che trovasi pressochè in tutto l'antico statuto » del quale si discorre. (1) E di vero, se tu prendi ad esame le leggi e le disposizioni in esso contenute, trovi assai di che imparare sia nella parte ammini-

(1) Unità Cattolica di Torino del 22 Settembre 1885 N. 220, pag. 878, col. 2. — Gli statuti della Mirandola e il dottor Francesco Molinari. —

strativa che nell'economica, e in quelle che hanno riferimento ai feudi, alle cose civili, alle penali ed agli affari del commercio. Discorrendo in queste pagine puoi formarti una perfetta idea della vita materiale e morale dei nostri vecchi, ed avrai la sintesi d'una civiltà omai spenta da secoli. Le leggi, che oggi si direbbero di polizia urbana e rurale, son sì precise, che adesso pure potrebbero giovare. Nè sarebbe inutile lo studio sulle cose del commercio, specie al presente in che la frode va prendendo proporzioni sì larghe, e spaventosamente tenta elevarsi a sistema. Nell'età di mezzo l'imbroglione era difficile assai; e que' nostri maggiori ne' loro codici erano tutti intesi a frenarlo, comminando a chi ne fosse divenuto reo severissime ma giuste pene. A que' giorni non si perdonava a certe astuzie palliate, a certi inganni con che si fosse tentato trapolare la gente credula e di buona fede. A questo Statuto (sui pregi del quale cresce non poterci trattenere più a lungo) il chiarissimo Molinari ha mandato innanzi una « dotta Prefazione, corredandola a piè di pagina di note importantissime. » (1) Tale prefazione, dice ottimamente il Veratti, « ben merita di esser letta per le opportune cose che vi si trovano ». Soggiunge poi, che la pubblicazione in discorso « è assai interessante per gli studiosi delle scienze morali, e in ispecie della Legislazione. » (2) L'ignorante, che non conosce il pregio di cotali monumenti, trova di che ridere, ma chi

(1) L. C.

(2) *Opuscoli* di Modena del luglio ed agosto 1885, Serie IV, Tomo XVIII, pag. 155. — Avverto, che l'*Archivio Storico Italiano* che stampasi in Firenze, nel Tomo XVI, Dispensa 6ª del 1885 (Serie IV, N. 48 della Collezione) alla pagina 493 fa cenno di questi Statuti riserbandosi a parlarne in altri fascicoli.

ha un'idea soltanto dei lavori dello Sclopis, del Pertile, del La-Mantia e di tanti altri illustri ben conosce quanto vero si contenga nelle parole del venerando professore modenese. Dopo gli encomj di persona si ragguardevole e competente, dopo le lodi che questi Statuti hanno riscosso da uomini preclari adunati nel terzo Congresso Storico Italiano, che ne gradirono l'omaggio (1), noi non aggiungeremo parola. Solo ci auguriamo che il ch. editore faccia seguire a questa sì pregevole pubblicazione altri lavori che facciano onore, siccome questo, alla patria di Giovanni e di Giovanfrancesco Pico.

Y.

## Piccola Cronaca Mirandolese

**Stato Civile** — FEBBRAIO. NATI. *In città*, masc. 6, femm. 5 - *In campagna*, masc. 25, femm. 23. Totale N. 59.

MORTI. *In città*, Panigadi Teresa fu Giuseppe di anni 64 easalinga, Bronchite - Calorati Augusta d'ignoti d'anni 24 sussidiata, Colapso - Tomasini Michele fu Pietro d'anni 49 giornaliero, Apoplessia - Garuti Antonio fu Giovanni d'anni 60 accattone, Pellagra - Zani Anselmo fu Alfonso d'anni 65 possidente barbiere, Marasma senile. - *In campagna*, N. 5. - Più 29 inferiori ai 7 anni. - Totale N. 39.

MATRIMONI. *In città*, Piccinini Riccardo e Alinti Gioconda - Lingeri Cav. Ing. Latino e Furgoni Giacinta. - *In campagna*, N. 3. - Totale N. 5.

**Osservazioni meteorologiche ed agricole** — Nella prima decade dello scorso febbraio abbiamo avuto giornate quasi sempre belle con freddo mitigato e leggiera nevicata nel 10. Nella seconda decade il tempo è stato generalmente sconvolto e nuvoloso con pioggia leggiera nel giorno 11, nebbie frequenti e temperatura rigida. Negli altri otto giorni del mese abbiamo avuto giornate varie con pioggia leggiera nei giorni 21 e 22, temperatura umida e rigida. L'incostanza ed umidità della stagione hanno ritardati i lavori campestri della potagione

(1) V. Atti del Terzo Congresso Storico Italiano, Torino Stamperia della Ditta G. D. Paravia 1885, pag. 17 e 49.

e seminazione dei marzatelli.

Dalle osservazioni fatte nel nostro osservatorio meteorologico risulta che la media termografica nel mese di febbraio fu di gradi 4,34. La temperatura massima fu di Cent. 11 nel 26 la minima di Cent. 2 nel 9. La massima barometrica nel mese fu di millimetri 774,6 nel giorno 8 e la minima di mill. 746 nel giorno 2. La massima umidità segnata dallo psicometro fu di gradi 90 e la massima tensione del vapore acqueo fu di 5,99. La media umidità relativa del mese fu di 75,78. L'acqua caduta e la neve sciolta fu di millimetri 13,4. Si ebbero giorni sereni 7, con pioggia 5, con neve 2, misti 9, coperti 12, con nebbia 7, con gelo 8. La massima velocità del vento segnata dall'anemometro in 24 ore fu di chilometri 259,82 il giorno 10.

**Cronaca del Carnevale** — La smania di risuscitare il carnevale, sorta in quest'anno in quasi tutte le città d'Italia con feste e baldorie, che, come dice il *Secolo*, sono forse l'ultimo guizzo della lampada carnevalesca che va spegnendosi, fortunatamente non ha trovato eco fra noi, ed il cronista ha poco da dire su questo argomento.

In diverse sere del Gennaio e Febbraio il pittore scenografo Giovanni Dall'Acqua diede nella Sala del Moro divertimenti marionettistici, che riuscirono graditi al pubblico, specialmente pei ben intesi meccanismi e per l'effetto sorprendente dei scenari, decorati con grande illusione.

Nella sera del 21 Febbraio ebbe luogo nel Teatro un Veglione promosso da una Società a vantaggio dell'Asilo d'Infanzia e della Società reduci. Stante però il cattivo tempo, ed il prezzo elevato dei biglietti d'ingresso, il Veglione riuscì piuttosto scarso. All'Asilo furono assegnate Lire 47 ed altrettante alla Società dei reduci monarchici e costituzionali con esclusione dei radicali i quali su questo proposito inserirono nell'*Epoca* di Genova N. 57 la seguente dichiarazione:

Mirandola 23, — *Comitato radicale Reduci Garibaldini*. — Da un manifesto pubblicatosi e firmato da un comitato anonimo si è invitata questa cittadinanza ad intervenire a un veglione mascherato il cui introito, prelevate le spese, andrebbe a beneficio dell'Asilo Infantile e della Società dei reduci dalle patrie battaglie.

Lo scrivente comitato, rispettando tutti, nè intendendo biasimare alcuno, desidera però si sappia che egli nè sarà tra i beneficiati nè permetterebbe che lo si beneficesse in cotal guisa perchè egli ha un concetto ben diverso da altri della dignità che deve sentire di sè stesso chi ha combattuto e per la patria e per la libertà.

Egli accetta l'aiuto del fratello al fratello, del correligionario al correligionario — vorrebbe che all'ente nazione, la cui unità ed essere devesi al loro generoso concorso, spettasse ed incombesse, anziché dar pensioni ai traditori della patria, soccorrere tutti quelli fra i reduci che sono impotenti al lavoro, ma non permetterebbe mai che si andasse in loro nome ad accattonare nè che i suoi aderenti dovessero i loro soccorsi agli avanzi dei ludi e dei baccanali carnevaleschi.

Mirandola, 22 febbraio 1886.

#### IL COMITATO

Guandalini Antonio — Regiani Luigi  
— Campagnoli Angelo — Ceretti Celso — Gavioli Marcello — Forni Roberto — Secchi Quintilio — Paltrinieri Chilperico.

Nella sera del 28 altro Veglione, che fu l'ultimo segno di vita dato dalla Società drammatica corale Pico, la quale ebbe la breve vita di un anno, e col fondo di cassa rimasto di circa L. 300 promosse questo Veglione, a vantaggio specialmente dei soci della disciolta Società e delle loro famiglie, che avevano libero accesso al Teatro, e perciò il concorso fu assai numeroso.

Il Veglione nel pomeriggio del Giovedì Grasso col biglietto d'ingresso a 15 centesimi riuscì affollatissimo; ma non così quello della sera del 7 Marzo non ostante l'estrazione dei diversi premi. L'ultimo Veglione del carnevale nella sera del 9 riuscì, secondo il solito, numeroso, ma senza vivacità.

Oltre i suddetti divertimenti pubblici non si ebbero nello scorso carnevale altri divertimenti privati che meritino d'essere ricordati all'infuori della festa da ballo datasi nella sera del 2 marzo nella sala grande del Caffè Pico da una Società diretta dal Pretore del Mandamento Avv. Cosattini, che riuscì ad unire un discreto numero di ballerini e ballerine dell'alta e media borghesia, fra cui la moglie del Sottoprefetto. Fu notata però l'assenza di tutte le signore della nobiltà mirandolese. La festa protratta fino alle 5 ant. del 3 riusciva abbastanza animata ed ordinata per cura speciale del suddetto Pretore.

Per debito di cronisti alla cronaca del carnevale aggiungiamo che ad alcuni buontemponi mirandolesi per togliersi dall'apatia del loro paese sorse l'idea di concorrere al corso mascherato della vicina Modena con un carro portante un enorme globo terracqueo di tela e legno, costruito con grave dispendio sotto il portico del fondo abbazia del Sig. Gioachino Molinari. La goffa idea ebbe però un e-

sito corrispondente ed il ridicolo mondo mentre nel pomeriggio del 7 marzo si presentava nel corso di Modena, cadeva e si sconquassava. E così, come osservava il *Diritto* di Modena, si avverava il pronostico di quest'anno, che quando *Marcus pascha dabit totus mundus sconquassabit*. Fortunatamente poi le contusioni riportate dai pochi abitatori del mondo nella caduta furono leggiere. Dopo le necessarie riparazioni il mondo fu rialzato e rimesso sul corso, ma come era da prevedersi fu escluso da ogni premio.

**Scaldatolo per i poveri** — Registriamo le seguenti offerte ulteriori a vantaggio di questa benefica istituzione. — Somma precedente L. 1195 — Molinari Dott. Francesco L. 10 — Adani Don Riccardo Prevosto-Parroco L. 20 — Molinari Tosatti Pietro L. 50 — Boechi Valmiro L. 5 — Tosatti Antonio L. 15 — Congregazione di Carità di Mirandola L. 400 — Interessi sulla eccedenza attiva del 1885 L. 21,17. — Totale L. 1716,96.

#### Varietà

##### Cronologia contemporanea.

7 Febbraio — Muore a Roma in età di 86 anni il principe Alessandro Torlonia il più ricco fra gli Italiani ed insieme il più benefico così in vita come in morte.

8 Febbraio — A Londra avviene una terribile dimostrazione socialista con saccheggi, spogliazioni, tumulti e violenze contro le persone.

21 Febbraio — Il movimento socialista a Londra prende piede, succede una nuova terribile dimostrazione e dopo il *meeting* divampa per le vie di Londra una vera battaglia fra le guardie e i dimostranti.

#### SENTENZE.

Non impacciarti ne' fatti altrui, nè guardare ai mancamenti degli altri. Non ha poco a fare chi vuol far bene i fatti suoi, e correggere i propri mancamenti.

Le lettere adornano le scienze e ne sono la veste, secondo una bella immagine di S. Basilio; Pensar bene, studiare profondamente ed esporre la dottrina con stile puro e classico, ecco lo scopo dello scrittore.

VACCARI PIETRO *gerente responsabile.*

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli.

# L'INDICATORE MIRANDOLESE

## PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

### CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna — Occorrendo si danno Supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'Associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

#### COMMISSIONE MUNICIPALE di Storia Patria e di Arti Belle della Mirandola

Quinta tornata dell'anno accademico 1885-86 tenuta nel giorno 25 Marzo 1886 sotto la presidenza del vice-presidente dottor Francesco Molinari.

§. 1. Letto ed approvato il verbale della precedente tornata, 18 febbraio scorso, il vice-presidente presenta i seguenti omaggi a stampa: — R. DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LE PROVINCIE PARMENSI - *Bibliografia Storica e Statutaria delle Provincie Parmensi compilata da Raimondo di Soragna.* — RR. DEPUTAZIONI DI STORIA PATRIA PER LE PROVINCIE MODENESI E PARMENSI - *Atti e Memorie. Serie III, Vol. III, Parte I.* — SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA - *Atti. Vol. XVII. Primo della Seconda Serie. Fasc. I.* — ALCUNI MIRANDOLESI - *Per le nozze Montanari Secretant - Felicitazioni.* — V. G. - *Per le nozze suddette - Ricordi.* — La Commissione gradisce tali omaggi ed incarica il segretario renderne grazie ai signori offerenti.

§. 2. Il m. a. don Ceretti prosegue a parlare delle carte del p. Pozzetti esistenti presso questa Commissione. Egli si trattiene su lettere scritte dal Pozzetti, e dice

che quelle dirette a Paolo Baraldi segretario dell'Università di Modena, eccettuate alcune poche, non offrono interesse di sorta. Qualche nota potrà trarsi da quelle che scrisse al commissario Brunetti, a Gio. Battista Dall'Olio e ad alcuni altri. Soggiunge, che merita essere studiato il carteggio che tenne colla contessa Giovanna Manzoli Del Monte, nata Ivrea, colta dama genovese, e così pure le lettere dirette al professore Tognetti. Ma soprattutto poi deve essere bene esaminato il carteggio da lui tenuto coll'avv. Luigi Bramieri piacentino, amicissimo suo. Già l'encomiato professore Tognetti ne fece un sunto; ed oggidì pure potrà giovare contenendo notizie di non lieve momento intorno a cose letterarie a datare dalle ultime decadi del secolo scorso fino ai primi tre lustri del secolo presente. Di tutte le lettere cennate egli farà una scelta che pubblicherà come appendice alle *Memorie* del Pozzetti, di cui ha già cominciata la stampa. Delle lettere dirette al Pozzetti parlerà altra volta.

Il Segretario della Commissione  
N. PANIZZI.

Ordine del giorno per la tornata dell'1 aprile corrente.

1. Comunicazioni della presidenza e presentazione d'omaggi.

2. Seguito del riferito del m. a. don Cerretti intorno a scritti del p. Pompilio Pozzetti esistenti presso la Commissione.

*I Signori Membri Attivi e Soci Corrispondenti della Commissione sono invitati ad intervenire all' indicata adunanza che avrà luogo nella sala della Biblioteca Municipale alle ore 11 antimerid. del suddetto giorno.*

**Memorie**  
DELLA VITA DI POMPILIO POZZETTI  
Scritte da lui stesso

(Vedi Indicatore N. 3)

Quantunque assiduo nell'esercizio del pubblico magistero, nondimeno si prestò sempre, anche in altri uffici, alle domestiche occorrenze. Essendo impedito il predicatore dell'annuale, il dì 4 Marzo 1787 fece egli in Chiesa la concione *per la buona morte*, nel giorno 2 del susseguente Aprile diede gli esercizi agli scolari, e la mattina del 5 Agosto recitò nella chiesa del Carmine di Firenze il panegirico del B. Angelo Mazzinghi. Nella sera del 1 Settembre 1787 gli scolari della Rettorica tennero nella Chiesa di S. Giovannino la consueta solenne Accademia, fatica tutta del Pozzetti, sopra la *scoperta dell'America, e sopra i vantaggi e danni che ne derivarono all'Europa*. Nel giorno seguente poi egli supplì all'oratore della *buona morte*, proferendo in chiesa, dov'era concorsa gran gente, quasi all'improvviso un discorso panegirico morale in lode di S. Giuseppe Calasanzio. Pochi giorni dipoi recitò nell'Accademia Fiorentina un'ode italiana sullo sposalizio dell'Arciduchessa

Maria Teresa, figlia di Leopoldo Granduca e di Maria Luisa di Borbone coll'Elettore Clemente di Sassonia, la quale poscia fu impressa nella Romana Antologia. Nelle vacanze di quest'anno si preparò a raccogliere i materiali per l'elogio latino di Leonbattista Alberti impostogli dal Ministro di Stato di questo cognome. Lo recitò nel dì 4 Gennaio 1788 in S. Giovannino al cospetto di molti letterati e dello stesso Conte Vincenzo degli Alberti privatamente intervenutovi. Nel dì 17 Marzo e ne' due giorni seguenti diede gli esercizi spirituali agli scolari, finiti i quali andò subito a Quintole, e vi fece un estemporaneo ragionamento sul SS. Sacramento, in mancanza del predicatore a ciò destinato dal Parroco.

Uscito il dì 23 Maggio dello stesso anno 1788 da una malattia esantematica, cioè dalla rosolia, due giorni dopo recitò nella chiesa di S. Maria Maddalena de' Pazzi il Panegirico di questa Santa da sè composto nel tempo del suo ritiro e convalescenza, il quale fu accolto da Fiorentini con istraordinario compatimento, conforme accadde pure quanto al Panegirico di s. Vincenzo de' Paoli da lui pronunciato nella chiesa di S. Jacopo della Missione adì 19 Luglio dell'anno prefato. Sopra tutto si acquistò merito col panegirico del B. Angelo Mazzinghi da lui detto all'improvviso nella chiesa del Carmine nel giorno 3 Agosto 1788, per esser nella notte antecedente caduto infermo il Religioso che doveva farlo. Nel 4 Settembre 1788 fecero in chiesa i suoi scolari la solenne Accademia *sui viaggi del famoso Capitano inglese Giacomo Cook*, lavoro novello del Pozzetti tessuto da lui alla foggia dell'Arcadia del Sannazzaro. Ma nel mentre che egli, godendo della solitudine campestre, stava raccogliendo

materia per l'elogio di Bernardo Rucellai, tema divisato per l'orazione inaugurale degli studi dell'anno vegnente, gli accadde cosa per cui gli convenne deporre il pensiero. Nel dì 17 Ottobre 1788 S. A. R. Pietro Leopoldo ordinò al Pozzetti con suo dispaccio diretto al P. Provinciale Everardo Audrich, di assentarsi da Firenze. Siccome non se ne allegava ragione alcuna, così ognuno si credette in diritto d'indovinarla a capriccio, ma la maggior parte delle persone sagge opinò che il motivo fosse consimile a quello, onde in addietro, come vedemmo, ebbe a soffrir disturbi pel panegirico di S. Mauro. Pensarono altresì che un indigente letterato, ora defunto, di cui vuolsi tacere il nome per non offendere la carità, cercasse efficacemente di nuocere al Pozzetti, essendogli dispiaciuto che il Conte Alberti (morto il dì 1 di quest'Ottobre medesimo repentinamente) mostrasse a questo un gradimento maggiore che non a lui, per le notizie adunate intorno a Leonbattista suo antenato.

Consapevole il Pozzetti di non avere nè cogli scritti, nè colle parole, nè colla propria condotta mai provocata l'indignazione del Granduca, imperturbabile, e tranquillo oltre ogni credere, chinò la testa a' suoi comandi, e partì da Firenze, e la mattina del 23 di Ottobre stesso 1788 si pose in viaggio per Cortona, dove fu ricevuto da confratelli e secolari colla massima amorevolezza. I tratti benevoli che tutti gli usavano non gli fecero sentir per nulla il peso della sua non meritata sventura, e per conseguente nemmeno il beneficio e la consolazione di esser riabilitato a tornare in Firenze nel suo impiego, il che ottenne senza essersi neppure immaginato di chiederlo, e gli venne comunicato dal suddetto P. Provinciale,

con sua lettera de' 21 Novembre prossimamente consecutivo, dicendosegli che Pietro Leopoldo, soddisfattissimo del contegno del Pozzetti, gli permetteva di rimettersi nella capitale della Toscana al principio della ventura Quaresima. Nemico egli maisempre dell'ozio, dimorando a Cortona, libero da qualunque incarico, attese a comporre l'elogio del celebre Antiquario Ridolfino Venuti patrizio Cortonese, che poi fu dato alle stampe.

Intanto fu obbligato a restituirsì, benchè suo malgrado, a Firenze, il che avvenne la sera del 5 Marzo 1789, e indi a un giorno, rientrò nella sua scuola di Eloquenza, lasciata per quattro soli mesi. Ognuno ebbe a notare che egli non parlò mai con chichessiasi dell'accadutogli. Applicossi a render pubblico l'elogio latino di Leonbattista Alberti, corredato di un amplissimo Comentario Italiano, dedicato al cav. Leonbattista vivente, figlio dell'estinto Conte Vincenzo degli Alberti, ed impresso nell'Agosto del medesimo anno 1789 in Firenze a spese del tipografo Iacopo Grazioli. Correndo il giorno 2 di Settembre dell'indicato anno 1789, i suoi scolari rappresentarono nella chiesa di S. Giovannino un'Accademia, da lui dettata, relativamente *alle proprietà, coltivazione, usi e vantaggi ecc. dell'olivo*. Due giorni dopo s'indirizzò a Cortona onde passare in quella colta città le autunnali vacanze. Là ricevè dal Conte Vincenzo Fabrizi Governatore di Correggio una compitissima lettera che, a nome del suo natural Sovrano Ercole III Duca di Modena, Reggio, Mirandola ecc., lo invitava a recarsi nel Ducale Collegio recentemente fondato in Correggio da S. A. S., in qualità di Direttore delle Accademie de' Convittori, carica letteraria stabilita per la prima volta, ed a bella posta per lui.

Il di 6 di Novembre 1789 lasciò egli dunque Cortona, e venne a Firenze, di dove partì alla volta di Correggio nel giorno 18 dello stesso mese. Quivi giunto, gli fu conferito non solo l'impiego di Accademico, ma ebbe eziandio l'incarico di supplire alle scuole tutte in difetto degli ordinarii Maestri, di far le conferenze spirituali ed il catechismo a' Collegiali, di insegnare a' più maturi, ne' giorni di vacanza, l'Istoria e l'Archeologia, e di spiegar loro la ragione poetica. Fu pur nominato Bibliotecario della libreria de' PP. Scolopi che volevasi aprire a comodo pubblico. Fondò e munì di leggi opportune l'Accademia particolare de' Collegiali, chiamandola de' *Filogariti*, sotto il qual titolo esisteva già in Correggio una società letteraria allora spenta. Nel primo d'Aprile del 1790, correndo il giovedì santo, proferì nella chiesa del Gesù della Mirandola il suo discorso intorno la miracolosa Immagine del Crocefisso che là si espone alla pubblica venerazione in tal di con gran concorso. Il 29 Settembre dell'anno stesso i Convittori tennero solenne Accademia intitolata la *Zoologia*. Opera del P. Accademico furono tutte le composizioni epilogate in un libretto, da lui disteso ed impresso in Modena nel mese ed anno medesimo dal Soliani.

All'apertura del vengente anno scolastico recitò l'elogio di Marcello Donati medico e letterato Correggesco stampato quindi a Modena con diffuse annotazioni nel Luglio del 1791. Per averlo detto di Correggio, sdegnossi il Dottor Luigi Francesco Castellani, che nella vita di esso Donati, per lo innanzi pubblicata, lo pretese esclusivamente Mantovano, e contro l'opinione del Pozzetti, che stimò potersi dire altresì Correggesco, mise fuori una lunga *Lettera* (Guastalla 1792. Costa e

Compagno), la quale fu poi confutata in una novella del *Giornale Pisano*, dettata dal dottissimo P. Stanislao Canovai. Il penultimo giorno di Settembre del 1791 tennero i Convittori la pubblica Accademia sopra le *tre Arti* dette del *Disegno* composta per intero dal Pozzetti, il sunto di cui porse egli al solito in un libretto impresso a Modena dal Soliani l'anno medesimo. Argomento dell'elogio da lui composto e recitato all'aprirsi del nuovo anno scolastico 1791-1792 fece *Niccolò Postumo* da Correggio, che rimane inedito fra le sue carte, congiuntamente ad assai documenti da sè con gran fatica raccolti per illustrare, quando che a Dio piaccia, la vita letteraria di quel ragguardevole soggetto. Le *Arti meccaniche* gli fornirono il tema per la solita solenne accademia tenutasi da' Collegiali sul finir del Settembre 1792, il prospetto di cui si ebbe stampato in Modena dal Soliani, secondo il consueto. Nel dicembre di quest'anno 1792, fu il Pozzetti chiamato dal suo Preposito Generale P. Giuseppe Beccaria ad istanziare a Roma con impiego onorevole. E siccome quel superiore gli permetteva di trasferirvisi alla buona stagione, così egli partì da Correggio circa la metà di Aprile del 1793, dirigendosi a Roma ove era destinato. Ma correndogli obbligo di presentarsi nel suo passaggio per Modena al proprio natural Sovrano il Duca Ercole III d'Este, per voler del quale era nel 1789 venuto dalla Toscana e Correggio, questi non consentì che il Pozzetti andasse a Roma, fece scrivere al P. Generale degli Scolopi, che tratteneva nel Ducale Collegio di Correggio chi era nato suo suddito, e con diploma de' 20 Aprile 1793, lo dichiarò Professore onorario nell'Università di Modena. Decorato di simil titolo, dovè il P. Pozzetti retrocedere

e rimettersi in Correggio alle pristina incumbenze. Ma per poco rimase quivi stabilmente, imperocchè nel di 9 Luglio 1793 medesimo fu nominato da S. A. S. Bibliotecario dell'Università di Modena. (1) E siccome non prima del novembre consecutivo cominciar doveva ad esercitarne in Modena l'ufficio, così potè nel Settembre far eseguire a' Collegiali la pubblica Accademia, che s'intitolò *l'America*, e l'estratto della quale, in mezzo a cui sono riferiti due squarci delle poesie correlative, fu stampato dal Soliani in Modena 1793, e lodato nel Giornale veneto dell'Aglietti. Sul terminar dell'Ottobre 1793 portossi egli a Modena all'esercizio del nuovo impiego di Bibliotecario dell'università, e prese alloggio presso i PP. Conventuali di S. Francesco abitanti in S. Bartolomeo, già Collegio de' Gesuiti. Oltre le fatiche sostenute dal Pozzetti in Correggio il meglio che seppe ed annunziare sopra, disse le Accademie semipubbliche solite tenersi da' convittori ogni anno nel carnevale, di cui è dato conto ne' singoli volumetti accademici surriferiti, compose e recitò il di 15 Gennaio 1790 il panegirico di S. Mauro tutto da sè rifiuto, nella chiesa in Reggio di S. Pietro, il di 6 Giugno pure del 1790 il panegirico di S. Quirino nella Basilica ed insigne Collegiata di S. Quirino, il di 27 Giugno prossimo consecutivo il panegirico di S. Luigi nella Chiesa di S. Ignazio a Carpi, ripetuto poi a Correggio nella Chiesa di S. Quirino il 26 Giugno 1791; ed il 21 Giugno 1792 a Mantova nella Chiesa della SS. Trinità. Nel 15 Dicembre 1791 trovavasi in Modena, di dove venne da Correggio affine di recitarvi un suo di-

(1) Fu il Tiraboschi che adopròsi perchè il Pozzetti conseguisse questo ufficio. Egli l'avea già proposto a secondo bibliotecario dell'Estense alla morte dell'ex-gesuita Gabardi. V. Documento N. V.

scorso sopra la Stella condottiera de' Magi alla cuna del Redentore neonato, come fece nella sera del 15 suddetto, in Corte a Modena, alla presenza delle Loro Altezze Ser.me. Nel 29 Agosto 1791 disse nella Chiesa de' PP. Scolopi di Correggio il panegirico di S. Giuseppe Calasanio, e nel di 29 Gennaio 1792 il panegirico di S. Francesco di Sales in Mantova nella Chiesa de' Preti dell'Oratorio.

Portossi dunque, come si diceva, il Pozzetti da Correggio a Modena qual Bibliotecario della D. Università, ed aveva assunto anche l'incarico di far l'Accademia solenne pe' convittori di Correggio nel Settembre del 1794, giacchè quella Biblioteca restava chiusa nel Giugno. Or mentre era in procinto di recarsi a quel Collegio, morì il di 3 Giugno 1794 il celebre Ab. Girolamo Tiraboschi Bibliotecario dell'Estense, cui, tre giorni dopo, fu surrogato il Pozzetti con Motuproprio di S. A. S. datato 6 Giugno 1794, e col soldo di lire modenesi 3200 annue, ed alloggio nel D. Palazzo. Al numero 50 della *Gazzetta Universale* di Firenze per l'anno 1794 fu, sotto la data di Firenze, annunziata questa promozione e perchè sembrava ivi che il Pozzetti fosse succeduto al Cav. Tiraboschi colla qualità di Presidente dell'Estense, quando realmente non avea che quella di Bibliotecario, il Sacerdote Carlo Ciocchi Fiorentino, nominato Bibliotecario in secondo luogo, si adontò per modo che fece imprimere nella stessa *Gazzetta* un articolo nel quale si diceva esser lui pure Bibliotecario Estense, cosa che il Pozzetti inconsapevole affatto della prima data, non avea mai pensato di contrastargli. D'allora in poi il Ciocchi ha fatto sempre al Pozzetti un'acerrima guerra per lo più occulta, e fino all'ultimo momento in cui stette con lui nello stesso impiego,

del che il Pozzetti ha mostrato sempre di non accorgersi quantunque gli fosse stato facilissimo il vendicarsi. Dal Giugno al Novembre del ripetuto anno 1794 attese ad impraticarsi della Biblioteca Estense, ed a raccogliere i materiali per l'elogio del Cieco Scapinelli Modenese, che recitò la mattina del 25 novembre suddetto nella chiesa di S. Carlo nel solenne anniversario aprimento dell'Università di Modena, nella quale 5 giorni prima era stato da S. A. S. dichiarato Professore straordinario di storia. Tale elogio, corredato dall'autore di copiose annotazioni fu poi stampato in Parma dalla R. Tipografia l'anno 1801 in fronte al primo de' due volumi delle opere, innanzi inedite, del mentovato Cieco Scapinelli uscite l'anno medesimo de' torchi Bodoniani, a spese del Regio Tipografo, a ciò indotto dai vevoli uffizi del P. Professore Giuseppe Maria Pagnini amico del Conte Bartolomeo Scapinelli e dell'Elogista.

Ma sul cominciar dell'anno 1795 eccitossi in Modena contra il Bibliotecario Pozzetti una persecuzione, di cui non so se gli annali voluminosi delle guerre letterarie mostrino la più accanita e la più strana. Primo a dare il segno della battaglia fu il Sig. Dott. Santo Fattori, adesso Professore di Notomia nella R. Università di Pavia, il quale, nella sera del 30 Gennaio 1795 suddetto lesse nella sala del Collegio di S. Carlo in Modena all'occasione dell'*Accademia giocosa* solita qui tenersi al terminar del carnevale dai signori Accademici Dissonanti, una sua Cicalata sopra *l'indole ed il carattere dei Giornali e de' cattivi Giornalisti*. In questa egli dipinse così al vivo il P. Pompilio Pozzetti, uno de' Compilatori delle *Memorie per servire alla Storia letteraria*

*e civile* (che, prima dallo Stella, poscia dal Pasquali si stampavano in Venezia colla direzione del Dott. Francesco Aglietti) che tutti ve lo riconobbero, e la mattina dopo lo manifestarono allo stesso insultato. Diciamo *insultato*, poichè il Pozzetti medesimo era presente alla satira aperta e se ne vendicava coll'applaudire del continuo al cicalatore. Parecchi Accademici erano tra i congiurati a' danni del loro socio. La sig.<sup>a</sup> Teresa Bandettini Landucci, in Arcadia Amarilli Etrusca, che per lo innanzi si era dichiarata nemica del Pozzetti conscio di non averla offesa giammai nella menoma cosa, doveva *improvvisare* versi contro lui, ma, non so il perchè, si astenne impensatamente dall'intervenire all'Accademia, ed il sig. Antonio Araldi che avea preparato un epigramma satirico da scagliarsigli (comunicato prima, secondo il solito, a tutti gli oziosi del paese) credè bene di tacerlo. In appresso, trovandosi il Pozzetti in casa del memorato Conte Bartolomeo Scapinelli Ministro agli affari interni per S. A. S., che unitamente alla sua figlia Donna Isabella Pio di Savoia sembrava di gradirne le ossequiose visite, parlò in via di semplice narrazione, dell'oltraggio fattosegli nell'Accademia, ciò che recò stupore al Conte Scapinelli, da cui ordinossi al Conte Giuseppe Fabrizi, Riformatore allora degli studi, di far intendere al sig. Prof. Fattori l'ingiustizia che avea commessa nel vilipendere in pubblico un servitore immediato di S. A. S. senza alcun motivo. Se ne dolse il Fattori coll'Accademia, il segretario della quale Sig. Ab. Giovanni Moreali, segreto avversario del Pozzetti, riprese il Conte Fabrizi per aver modificato un collega, e favori anche il progetto di cancellare il Fabrizi stesso dal ruolo de' Dissonanti. Ma della cicalata non si fece ulterior pa-

rola, ed i rabbiosi antagonisti del nuovo Bibliotecario Estense continuavano ad isfogar l'odio loro contro di esso, lacerandone la fama dietro le spalle, ed inventando calunnie d'ogni genere, onde conquiderlo. Finalmente diedero fuoco alla gran macchina, e col mezzo dell'impudente ed ingordo libraio Tamanini fecero distribuire, la mattina del 19 Marzo 1795, quanti esemplari poterono d'un libricolo anonimo, intitolato *Lettere sopra una iscrizione*, impresso a Venezia, ed approvato da' Riformatori dello Studio di Padova il dì 10 Gennaio 1794, nel che debb'esser corso errore di stampa, imperocchè l'iscrizione fu composta dal Pozzetti pel Tiraboschi, il quale, come vedemmo, cessò di vivere quasi sei mesi dopo. Non si è potuto mai saper con certezza l'autore di questa satira in cinque lettere dirette a censurar la suddetta iscrizione che è riportata appiè delle medesime. Si credette per altro dalla maggior parte che fossero opera di più d'uno, segnatamente dell'Ab. Moreali, del Prof. Fattori, e dell'Ab. Professore Giambattista Venturi. Quest'ultimo avvalorò tal sospetto col romore che menava perchè il Revisore Ducale delle stampe ritardava la pubblicazione delle *Lettere* che da qualche tempo erano già state spedite da Venezia al libraio Tamanini. Era noto ancora che l'Ab. Venturi aspirava ad essere il successore del Tiraboschi nel governo dell'Estense Biblioteca, a cui invero la sua vasta dottrina gli dava ampio diritto. Otto giorni avanti che le famose *Lettere* si promulgassero, ottenne il Pozzetti dall'amicizia del Ducale Revisore di poterle leggere, e sarebbe stato ancora in suo potere d'impedirne il divulgamento. Ma avendo egli osservato che le *Lettere* stesse abbondavano di grossolane ingiurie e di palesi

falsità, ed all'opposto mancavano affatto de'fondamenti di buona critica le lasciò uscire a luce colla speranza che fossero da tutti riconosciute impossenti a nuocere al censurato. La fazione però contraria all' Autor dell' iscrizione seppe procurar tanti fautori in Modena alle *Lettere* che ben pochi erano quelli che non esortassero il Pozzetti a rimanersi in silenzio perchè in cuor loro sentivano essere impossibile il fare ad essa vittoriosa risposta. Gli amici di fuori all'opposto gli scrivevano dell'epigrafe cou espressioni cortesissime, e quelli, cui era giunta la notizia delle *Lettere* critiche, lo consigliavano o a disprezzarle del tutto, o a ribatterle pacificamente. Intanto i compilatori delle *Efemeridi Letterarie di Roma*, che al numero VIII della loro *Antologia* pel 1794, aveano riferito con lode l'epigrafe al Tiraboschi, mostrarono la piena loro disapprovazione di queste *Lettere*, e il niun conto che se ne doveva fare, e ciò sotto il num. XIII, pag. 103, dell'*Efemeridi* stesse, per l'anno 1795. Aveva apparecchiati l'autore della malmenata iscrizione alcuni materiali per una minuta replica e molti ancor ne conserva tra i propri scritti, ma cambiò pensiero, e contentossi di una breve moderatissima difesa inserita nel volume 23 del citato *Giornale Veneto* dell' Aglietti (Aprile 1795, p. 60 e nota addizionale) ove nell'annunziare le siffatte *Lettere*, prova, cogli esempi tratti principalmente dall'opera del Morcelli, che le frasi usate da lui nell'iscrizione per Tiraboschi, furono in circostanze identiche adoperate da quello stesso Morcelli, della cui autorità si erano serviti gli aristarchi a biasimarla.

( Continua ).

## SOCIETÀ AGRARIA DI S. GIACOMO RONCOLE

Riceviamo ed assai di buon grado pubblichiamo:

*Egregio Sig. Direttore*

Farà cosa grata se vorrà inserire nel di Lei periodico l' *Indicatore Mirandolese* alcuni cenni riguardanti questa Società Agraria, e cioè:

Le deliberazioni sociali del 15 Novembre 1885 riguardanti:

1. Il Bilancio preventivo dell' anno 1886 dal cui prospetto risulta:

Parte Attiva . . . .	L. 1089,00
» Passiva . . . .	» 1035,50

a Fondo di Cassa . L. 53,50.

2. Trasferimento della Sede dell' Ufficio amministrativo in Mirandola perchè ritenuto più comodo per gl' interessi morali e materiali della Società - in Contrada della Gabella al N. 180.

3. Rielezione a Presidente del Sig. Molinari Gioachino ed elezione a Vice-Presidente del Sig. Porta Dott. Nicomede per il triennio 1886-87-88.

La deliberazione Sociale delli 31 Gennaio u. s. per aprire una sottoscrizione fra i Soci ed Agricoltori possidenti estranei alla Società per un prestito di L. 12 mila rimborsabili e fruttiferi per potere acquistare uno stabile onde impiantarvi vivaio di frutteti e vigneti e formare un campo modello della Società, corrispondendo in tal modo alla nota Ministeriale delli 23 Novembre 1885 N. 30948.

Il Decreto Ministeriale delli 25 Marzo u. s. che dichiara sciolto il Comizio Agrario Circondariale di Mirandola e che attribuisce le ingerenze del Comizio stesso

a questa Società, autorizzandola di estendere la sua giurisdizione su tutto il Circondario.

La Conferenza agraria tenuta dal distinto Prof. Tito Poggi Delegato filosofico della nostra Provincia, Socio Onorario di questa Società, nel giorno 4 del corrente alle ore 10 ant. nella Sala grande del locale delle Scuole Comunali.

Tale Conferenza fu tenuta d' ordine del Ministero; e venne svolto ampiamente e alla portata di tutti il tema — *L' innesto delle viti*.

La conferenza riesci splendida pel numero dei concorrenti e per l' eletta schiera di persone rispettabili e competenti in materia.

Una salve di battimani e di bravo salutano il bravo Conferenziere.

Dopo la Conferenza fu tenuto un saggio d' esperimento pratico sugli innesti a doppio spacco inglese con concorsi a premio. Fra i molti concorrenti si distinse il Sig. Giovanni Cavicchi di Roncole a cui toccò il I° Premio consistente in un bellissimo coltello innestatoio *Compte*.

Furono degni del secondo premio consistenti in un trattato sugli innesti i Signori Faglioni Francesco di Cavezzo e Bellodi Aristide di Roncole.

Tutti e tre i premiati appartengono a questa Società.

Il Consiglio Direttivo di questa Società in uno a molti Soci tenne un banchetto in onore del Conferenziere Poggi.

Il pranzo fu allestito dal Sig. Ceretti Davide con molta proprietà e squisitezza di cibi, incontrando la piena soddisfazione dei comensali.

Si brindò all' Agricoltura, al Conferenziere e fu spedito telegramma al Ministro d' Agricoltura in ringraziamento d' aver incaricato il Prof. Poggi a tenere

la Conferenza, ed aver onorato la Società coll' averla autorizzata ad estendere la sua giurisdizione su tutto il Circondario.

Si fece nel pomeriggio una visita ai vigneti e alle cantine del Presidente Molinari Gioachino e l' instancabile Prof. diede istruzioni pratiche sulla potatura piramidale dei frutti e delle viti.

Eccole Egregio Sig. Direttore in poche righe un cenno di quanto riguarda questa Società Agraria nelle cose più importanti. Ora sta acquistando zolfo di perfetta qualità da distribuire ai soli Soci per L. 16 al Quintale. Ha distribuito ai Soci per metà prezzo di catalogo 1500 talee di viti americane ed ha posto in vendita una quantità di Seme bachi di vera razza nostrale a bozzolo giallo incarnato al prezzo di L. 10 l' oncia di 30 Grammi a pronta Cassa e di L. 12 dopo la campagna serica.

Unisco alla presente due copie d' Avvisi dai quali potrà rilevare quanto ho suespresso.

Con tutta stima

Mirandola 4 Aprile 1886.

Devot.mo

F. TESTI Segretario.

## BIBLIOGRAFIA PATRIA

LA FENICE — *Strenna Mirandolese per l' anno 1886*. - Anno XV. - Mirandola tip. Cagarelli 1885 in 32° di pagg. 114.

Di questa pubblicazione il ch. prof. B. Veratti così scrive negli *Opuscoli* di Modena, Serie IV, Tomo XVIII. «... Il Segretario perpetuo ha tenuto per sè il piacere e l' o-

nore di retribuire di molta lode *La Fenice Strenna Mirandolese* (Anno XV). La parte amena è intrecciata alla storica, nella quale primeggiano le notizie sopra il Co. Annibale Maffei, che fu Vicerè di Sicilia nel poco durevole Regno di Vittorio Amedeo II; e la descrizione del Terzo Congresso Storico Italiano, tenuto a Torino, ove la Commissione di Storia della Mirandola fu degnamente rappresentata; e una esposizione delle *antiche ricordanze subalpino-mirandolane*. Fra queste ricordanze ve n'è una, che è forse la migliore di tutte, e che speriamo per ciò solo non ne sia fatta menzione, per dedicarle poi un apposito articolo in una successiva risurrezione della Fenice: ed è la stretta amicizia della Beata Caterina da Racconigi col Conte Gian Francesco Pico, che poi ne narrò la vita. (1) Un curioso documento di storia gastronomica si ha nella Descrizione di un banchetto di magro nel 1687; ed è di assai piacevole lettura anche *Una gita storica a Saluzzo ed a Verzuolo*, e tutto il resto. » — *La Sicilia Cattolica* di Palermo nel N. 28 del 26-27 dicembre 1885 pag. 3 col. 3 ne dava il seguente annunzio. « Assai interessante è questa strenna pei fatti storici, che riguardano la Mirandola, con altri fatti che han relazione col resto d' Italia. Quasi sempre vi ha qualche racconto sul celebre Pico. Nella presente si ricordano le gesta di Annibale Maffei, nato alla Mirandola, che ebbe tanta parte negli avvenimenti politici del suo tempo, specialmente a Palermo, dovè governò sotto Vittorio Amedeo II, ma così crudelmente,

(1) No trattammo diffusamente nella *Fenice* del 1885 alla pag. 77 in un articolo intitolato — Caterina Mattei di Racconigi ed il conte Gio. Francesco II Pico. — (N. d. R.)

che dovette scappare per l'avvicinamento delle forze tedesche, e fu inseguito in ogni parte della Sicilia, che detestava lui e il suo Sovrano. Fu il Maffei, che da plenipotenziario, segnò la pace di Utrecht; eppure morto a Torino, non ha una pietra che ne ricordi il nome. » — Il *Diritto* di Modena nel numero dell' 8 gennaio 1886, pag. 2, col. 4 ne scriveva: « La *Fenice* Strenna Mirandolese. — Il corrente anno è il quindicesimo di sua comparsa, ed anche in questo sono rimarchevoli come negli anni antecedenti le reminiscenze storiche locali specialmente dall'epoca in cui la Mirandola era Capitale del Ducato e partecipò dell'importanza e della fama dei Pico che ne erano signori. » — Il *Giornale Araldico-Genealogico* di Pisa del Gennaio e Febbraio 1886 numeri 7, 8 l'annunziava con queste parole: « Anche la *Fenice* si occupa di preferenza di storia patria, ed in quest'anno ci ha dato la biografia del Conte Annibale Maffei, Viceré in Sicilia ed uno dei più abili, più colti e più accorti diplomatici del Piemonte nel XVIII secolo, e la descrizione di un banchetto dato nella Mirandola per le nozze di Fulvia Pico col principe di Castiglione. Agli argomenti di Storia patria à secondo il solito frammisti aneddoti, sentenze, avvertimenti, precetti, poesie aventi tutte lo scopo d'istruire e di dilettere ad un tempo. Lode ai bravi compilatori, e lunga vita alla graziosa strenna mirandolese. » — Finalmente l'hanno pure annunziata con onore il *Montanaro* di Pievepelago nel N. 9 del 1 gennaio 1886, pag. 76, col. I, e l'*Eco d'Italia* di Genova del mese istesso.

\*

All' Egregio Signor - Nob. Ing. Leo-

poldo Montanari - della Mirandola - Nel giorno delle sue nozze - Colla gentile Signorina - Giulia Secretant - di Torino - Per felicitazioni - Gli amici - Mirandola III Marzo MDCCCLXXXVI. - Mirandola tip. di Gaetano Cagarelli 1886 di pagg. 50 in 8.°

Questa raccolta fa molto onore alla tipografia del Cagarelli per la nitidezza e per la precisione con cui è condotta. Essa contiene cinque lettere inedite del p. Pompilio Pozzetti all' amico suo avv. Luigi Bramieri di Piacenza. - Due lettere di V. Gioberti una al direttore del *Felsineo* l'altra a quello del *Contemporaneo*, una terza di P. Giannone ed una quarta di A. Vannucci al prof. G. Sillingardi. - Succedono ad esse: Frammenti di un poemetto inedito, del Giannone stesso - Le rimembranze - Lo Sbozzo d' un' Ode a fuggi fuggi alla improvvisatrice Giannina Milli, del Cav. Giuseppe Campi, e finalmente - I Granatieri - versione dal tedesco di E. Heine fatta da Camillo Carbonieri.

G. V. - Ricordi — Per le bene augurate nozze - Dell' Ing. Leopoldo Montanari - Coll' Egregia Signorina - Giulia Secretant - Alcuni amici - Allo sposo - in omaggio - offrono - Mirandola 3 Marzo 1886. — Mirandola tipografia di Gaetano Cagarelli 1886 di pag. 15 in 8.°

Questo opuscolo è, come il precedente, in bellissima carta e con bei fregi ed ha sette poesie di G. V. e frammenti di una versione inedita di O. fatta pure da lui.

## BILANCIO PREVENTIVO DEL COMUNE DI MIRANDOLA PEL 1886

Il Bilancio preventivo del nostro Comune, rimasto giacente per circa due mesi negli uffici della Sottoprefettura di Mirandola, è stato finalmente approvato dalla Deputazione Provinciale, come fu deliberato dal Consiglio Comunale nelle sedute delli 26, 28 e 30 ottobre scorso, di cui demmo il resoconto. Ora pubblichiamo il promesso prospetto del suddetto Bilancio.

### PARTE PRIMA — ATTIVO.

#### TITOLO I. — Entrate Ordinarie.

Residui Attivi . . . . .	L. 863,41
Rendite Patrimoniali . . . . .	» 20084,33
Proventi Diversi . . . . .	» 13901,06
Tasse e Diritti . . . . .	» 47469,00
<b>Totale L.</b>	<b>82317,85</b>

#### TITOLO II. — Entrate Straordinarie.

Movimento di Capitali . . . . .	L. 61983,80
Altre Entrate Straord. ed eventuali . . . . .	» 73815,09
<b>Totale L.</b>	<b>135798,89</b>

#### TITOLO III. — Contabilità Speciali.

Partite di giro . . . . .	L. 34625,79
---------------------------	-------------

### PARTE SECONDA — PASSIVO.

#### TITOLO I. — Spese Obbligatorie Ordinarie.

Oneri Patrimoniali . . . . .	L. 15319,70
Spese d'Amministrazione . . . . .	» 27743,87
Polizia ed Igiene . . . . .	» 23891,60
Sicurezza Pubblica e Giustizia . . . . .	» 2131,85
Opere Pubbliche . . . . .	» 31823,86
Istruzione Pubblica . . . . .	» 34859,13
Culto . . . . .	» 115,13
Beneficenza . . . . .	» 1550,00
Servizi diversi . . . . .	» 3144,00
<b>Totale L.</b>	<b>130579,14</b>

#### TITOLO II. — Spese Obbligatorie Straordinarie.

Movimento di Capitali . . . . .	L. 62140,80
Spese d'Amministrazione . . . . .	» 100,00
Polizia locale ed Igiene . . . . .	» 300,00
Opere Pubbliche . . . . .	» 72844,01
Istruzione Pubblica . . . . .	» 871,12
Servizi diversi . . . . .	» 15000,00
<b>Totale L.</b>	<b>151255,93</b>

#### TITOLO III. — Contabilità Speciali.

Partite di giro . . . . .	L. 34625,79
---------------------------	-------------

#### TITOLO IV. — Spese facoltative.

Spese d'Amministrazione . . . . .	L. 1121,72
Polizia ed Igiene . . . . .	» 2080,00
Sicurezza Pubblica e Giustizia . . . . .	» 772,00
Opere Pubbliche . . . . .	» 1443,37
Istruzione Pubblica . . . . .	» 14801,23
Beneficenza . . . . .	» 10736,00
Spese diverse . . . . .	» 2654,00

**Totale L.** 33608,32

### RISULTANZE FINALI.

Totale della Parte 2 <sup>a</sup> Spese . . . . .	L. 350069,18
Totale della Parte 1 <sup>a</sup> Entrate . . . . .	» 252742,53

Eccedenza Passiva da sovrainporsi ai Tributi diretti . . . . .	L. 97326,65
oltre il 5 per 0/10 dell'imposta diretta pel fondo Speciale per le Strade obbligatorie in . . . . .	» 5449,28

**Totale da sovrainporsi ai Tributi diretti L.** 102775,93

cioè: Sovrimposta di Legge . . . . .	L. 49417,61
Centesimi addizionali . . . . .	» 53358,32

**Eguale . . . L.** 102775,93

## Piccola Cronaca Mirandolese

**Stato Civile — MARZO. NATI.** In città, masc. 4, femm. 7. - In campagna, masc. 30, femm. 35. - Totale N. 76.

**MORTI.** In città, Poppi Maria fu Giacomo d'anni 77 sussidiata, Sincopa - Canepari Vincenzo fu Prospero d'anni 64 dispensiere, Bronchite - Ganzerla Silvia fu Giuseppe d'anni 66 domestica, Apoplessia - Ragazzi Daria di Daniele d'anni 16 sarta, Tubercolosi - Costa Violante in Borsari d'anni 45 massaia, Bronchite - Luppi Lucia ved. Manfredini d'anni 65 domestica, Enterite, ospedale - Minelli Diofebo fu Angelo d'anni 57 miserabile, Marasma, osped. - Vincenzi Odoardo fu Onorato d'anni 49 sellaio, Polmonite, osped. - Gaddi Adelina in Meschieri d'anni 35 massaia, Cancro dell'utero, osped. - In campagna, 16. - Più 20 inferiori agli anni 7. - Totale N. 45.

**MATRIMONI.** In città, Vecchi Carlo e Sgarbi Zoraida. - In campagna, 2. - Totale N. 3.

**Osservazioni meteorologiche ed agricole** — Nella prima decade del Marzo scorso abbiamo avuto giornate da principio sconvolte con neve e pioggia, indi belle con temperatura però fredda. Nella seconda decade cielo sereno fino al giorno 14 in cui cadde molta neve, seguita da pioggia nella notte, che ne produsse il quasi totale scioglimento, indi giornate varie con nebbie, gelo e freddo intonso. Nella terza decade il tempo ritornò bello, ed al sopraggiungere della primavera mitigò d' assai il freddo straordinario dei passati giorni di cui si hanno pochi ricordi fra noi. Le giornate belle e con tepore primaverile continuarono fino al terminare del mese con grande vantaggio degli agricoltori, che furono così in grado di proseguire i ritardati lavori della potazione degli alberi e delle viti, della seminazione dei marzattelli, e d' intraprendere la piantatura del gran turco dopo la faticosa zappatura delle terre, ingombre di grande quantità di erbe.

Dalle osservazioni fatte nel nostro osservatorio meteorologico risulta che la media termografica nel mese di marzo fu di gradi 6,83. La temperatura massima fu di Cent. 20,9 nel giorno 29, la minima di Cent. 0,4 nel giorno 13. La massima barometrica nel mese fu di millimetri 773 nel giorno 31 e la minima di millimetri 743,5 nel giorno 6. La massima umidità segnata dallo psicometro fu di gradi 97 e la massima tensione del vapore acqueo fu di 9,15. La media umidità relativa del mese fu di 61,61. L'acqua caduta e la neve sciolta fu di millimetri 35,5. Si ebbero giorni sereni 18, con pioggia 5, con neve 1, misti 6, coperti 7, con nebbia 3, con gelo 7. La massima velocità del vento segnata dall'anemometro in 24 ore fu di chilometri 246,66 il giorno 31.

**Ricordo del Carnevale** — Nella sera della prima Domenica di Quaresima 14 Marzo era fissato nel programma del Carnevale un Veglione nel Teatro. Siccome però l'imperversare della stagione non lo consentì, così fu rimandato alla successiva Domenica 21 marzo. Il Veglione per altro riuscì meschinissimo, non avendovi presa parte che 60 uomini circa in massima parte della plebe e 7 od 8 donne del volgo colla perdita di oltre 50 lire fatta dall'impresa Ceretti Roversi, che imparò così a proprie spese come tutto debba essere fatto a suo tempo.

**Mezza Quaresima** — Anche in quest'anno la Società di *Francia Corta*, nella ricorrenza della metà Quaresima, ha promosso pubblici divertimenti, che ebbero luogo nella Domenica 4 aprile. Nel pomeriggio si tenne il solito meschinissimo corso mascherato nelle vie Francia Corta, Quartieri e dello Spedale con qualche carro, diversi veicoli più o

meno indecenti, ed uno sconcerto musicale. La pubblica sicurezza saggiamente proibì in quest'anno lo sparo dei mortaretti, perchè assai pericoloso e di grave disturbo ai cittadini. La sera nella Sala del Moro ebbe luogo un banchetto sociale di trenta coperti circa col seguito di una festa da ballo che diede causa ad alterchi, a percosse, a contusioni e ad altri disordini che resero necessario l'intervento della benemerita arma per calmare gli animi esaltati dallo spirito di vino ed impedire guai maggiori. Speriamo che ciò valga a persuadere tutti che simili gazzarre, dannose e sconvenienti per chi vi prende parte, indecorose per la città ove avvengono, devono essere assolutamente bandite per l'avvenire.

**Monta equina** — Nel 20 marzo scorso nel fabbricato annesso all'ex-Convento di S. Francesco si è aperta la stazione di monta equina con quattro stalloni. Anche in quest'anno si ha a lamentare la sconvenienza del luogo della monta, cioè un cortile sul quale prospettano i locali dell'Asilo d'infanzia, la scuola di disegno, il gabinetto fotografico, lo Spedale, e precisamente l'infermeria delle donne. La Congregazione di Carità ha reclamato più d'una volta, ma inutilmente, contro tale indecenza, che forse non trova riscontro in altro paese civile. Il Municipio di Mirandola, che spende annualmente circa L. 50000 per l'educazione ed istruzione popolare, con quel vantaggio che tutti vedono, non sa indursi ad erogare qualche centinaio di lire per riparare ad una sconvenienza deplorata dal più volgare buon senso, e purchè migliori la razza equina non si cura punto di peggiorare la razza umana.

**Scaldatoio per i poveri** — Nel giorno 9 marzo ultimo di carnevale, si è chiuso lo Scaldatoio, che è stata la più grande delle provvidenze per i nostri poveri nella decorsa rigidissima invernata. Il Comitato di beneficenza ha pubblicato il relativo resoconto colla indicazione nella parte attiva delle offerte già da noi dettagliatamente indicate nei numeri precedenti; più L. 189,60 per N. 2370 minestre vendute ad estranei al tenue prezzo di Cent. 8 per ciascuna. Nella parte passiva oltre le solite spese per stampe, stipendi, combustibile, abbiamo L. 324,75 per minestre N. 5186 1/2 ai ricoverati; più L. 376,04 per chilogrammi 1334,250 di pane ai medesimi; più L. 180,75 per minestre 2370 confezionate per gli estranei.

Riassumendo abbiamo nella parte attiva L. 1998,17, nella parte passiva L. 1141,56; e quindi una eccedenza attiva di L. 856,61, composta di contanti in cassa per L. 764,99, e per le residue L. 91,62 di attrezzi di cucina e da lavoro.

VACCARI PIETRO *gerente responsabile.*

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli.

# L'INDICATORE MIRANDOLESE

## PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

### CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna — Occorrendo si danno Supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'Associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

### COMMISSIONE MUNICIPALE di Storia Patria e di Arti Belle della Mirandola

Sesta tornata dell'anno accademico 1885-86 tenuta nel giorno 29 Aprile 1886 sotto la presidenza del vice-presidente dott. Francesco Molinari.

§. 1. Letto ed approvato il verbale della precedente tornata, 25 marzo, il vice-presidente presenta i seguenti omaggi a stampa: — DI CROLLALANZA COMM. GIO. BATTISTA - *Giornale Araldico-Genealogico dei mesi di gennaio e febbraio 1886 num. 7-8 e del marzo N. 9.* — RIVA GABRIELE - *I Cenomani in Italia.* — La Commissione gradisce tali omaggi, ed incarica il segretario renderne grazie ai signori offerenti.

§. 2. Il m. a. don Ceretti dà termine al suo riferito sulle carte del p. Pozzetti che si trovano presso questa Commissione Parla delle lettere dirette al Pozzetti, e dice, che nella miglior parte sono degli anni 1805 e 1806, epoche nelle quali egli teneva l'ufficio di Segretario della Società Italiana che avea sede in Modena. Molte di esse contengono particolari interessanti intorno cose letterarie di quell'epoca e sulla pubblicazione degli atti della Società

mentovata. Figurano in esse nomi molto illustri in quei tempi. Anche di queste egli pubblicherà qualche saggio come appendice all'autobiografia del Pozzetti in corso di stampa.

Il Segretario della Commissione  
N. PANIZZI.

Ordine del giorno per la tornata dell'27 corrente.

1. Comunicazioni della Presidenza e presentazione d'omaggi.
2. Riferito del m. a. don Ceretti intorno a memorie sulla *Zecca* della Mirandola, compilate dal conte Giorgio Viani, ed esistenti nella biblioteca Governativa di Lucca.

*I Signori Membri Attivi e Soci Corrispondenti della Commissione sono invitati ad intervenire all'indicata adunanza che avrà luogo nella sala della Biblioteca Municipale alle ore 11 antimerid. del suddetto giorno.*

**Memorie**  
DELLA VITA DI POMPILIO POZZETTI  
Scritte da lui stesso

(Vedi Indicatore N. 3 e 4)

Non paghi gli aggressori del Pozzetti di averlo fin qui perseguitato colle armi

loro, invocarono quelle de' circonvicini. Erasi il P. Riccardo Bartoli Minor Osservante, Maestro di Grammatica superiore nelle pubbliche scuole della Mirandola, grandemente offeso d'un articolo inserito nel volume XV del rammentato *Giornale* dell' Aglietti (Agosto 1794 pag. 18 e seg.) ove l'estensore del medesimo (P. P. Pompilio Pozzetti) aveva esposte le ragioni evidenti per cui l'allocuzione latina sopra Gianfrancesco Pico detta dal P. Bartoli in presenza del Luogotenente e dei Presidi al Ginnasio Mirandolese, e da lui pubblicata in Bologna l'anno 1793, era da collocarsi fra le produzioni mal pensate, mal digerite e male scritte. Nè assai contento del Pozzetti apparve il P. Niccola di Monsanpolo Minor Osservante e Maestro della Rettorica nelle pubbliche Scuole pur della Mirandola, perchè in un articolo dello stesso *Giornale* dell' Aglietti (Settembre 1794, pagina 19 e seg.) mostrò quegli di dubitare se, dopo la traduzione dell' arte poetica d'Orazio eseguita dal Metastasio, *abbisognasse veramente l'italico Parnaso della versificazione novella del P. Niccola* uscita allora in luce pe' torchi Bolognesi. Colse il Prof. Fattori l'occasione di mettersi in lega con que' due Religiosi per crescere al Pozzetti le inquietudini, avendo sovente la comodità di portarsi alla Mirandola dal Cavezzo sua patria, cinque miglia distante da quella città. Il Padre di Monsanpolo, ben considerando la moderazione dell' articolo che lo riguardava, fu pago d'una brevissima apologia rimasta poi sempre inedita, si ritirò dal campo di battaglia, e fu costantemente sincero amico dell'autore di esso. Per lo contrario il P. Riccardo Bartoli sorse con tutto l'impeto d'un' iracunda e sfrenata vendetta a combatterlo. Sparse alla Mi-

randola, a Modena e dovunque potè una moltitudine di accuse menzognere contro il Pozzetti, e tra le altre che egli avrebbe stampate le lettere in lode del suo lavoro, scrittegli da lui medesimo che lo avea poi in istampa vituperato. Tutti ripetevano questa cantafavola, e a nulla giovava il dirsi dal Pozzetti, che quelle due lettere in lode risguardavano l'elogio italiano di *Giovanni Pico* soprannominato *la Fenice degl' Ingegneri*, impresso a Guastalla nel 1791, e non l'allocuzione latina per Gianfrancesco Pico nipote della Fenice stampata, come è detto di sopra, a Bologna nel 1793. L'Elogio di *Giovanni* composto dal Bartoli era stato letto nell' Aprile 1790 dallo stesso autore, innanzi di pubblicarlo, al Governatore della Mirandola Conte Angelo Scarabelli, a Lodovicoantonio Loschi ed a Pompilio Pozzetti raunati a questo fine in casa del Governatore alla Mirandola, ed erasi prestato a correggerlo dov' essi lo stimarono necessario. Le folte annotazioni poi annesse si riputavano in gran parte opera del P. Ireneo Affò R. Bibliotecario in Parma. Dispiaceva intanto moltissimo al Pozzetti che l'imputazione di bilingue prendesse piede come quella che feriva l'integrità del suo moral carattere, e ne scrisse al medesimo P. Riccardo Bartoli da Modena in data de' 25 Marzo 1795. La lettera è stampata nel tomo 1, p. 295 dell' *Epistolario* che usciva in Venezia dalla stamperia del Graziosi, colla risposta del Bartoli. Ma il giorno dipoi, cioè il dì 26 Marzo 1795, eccoti arrivare al Pozzetti una lettera, parte seria, parte buffa (che tuttora conserva in originale) del P. Riccardo Bartoli, colla quale gli accompagnava la sua *Risposta Apologetica* al citato articolo del *Giornale* dell' Aglietti: Bologna a S. Tommaso d' A-

quino 1795, in 8° di pagg. 67.

Convien dire che anche i persecutori in Modena del Pozzetti la trovassero inconcludente, poichè non l'esaltarono tanto come le *Lettere sopra un' iscrizione*. Gioi questi nel riscontrare a pagg. 24, 25 e 26 riferite le due lettere da lui dirette al Bartoli, la prima nel dì 8 Marzo 1791, la seconda nel dì 7 Aprile dell' anno stesso, le quali già non parlavano dell' allocuzione latina di Gianfrancesco Pico divulgata due anni dopo, bensì dell' Elogio italiano di Giovanni, conforme è narrato. Restarono scornati i detrattori del Pozzetti, ma non cantarono per allora la palinodia. A lui non increbbe nello scritto apologetico del Bartoli se non l' attentato di attribuirgli la disapprovazione dell' assunto dell' Allocutore, il quale si era prefisso di indicare nel Pico un filosofo cristiano. All' incontro nell' articolo del *Giornale veneto*, il Pozzetti non solo non avea dato sentore alcuno di questa supposta sua derisione del tema, bensì erasi ingenuamente espresso come segue: *Lo scopo che egli (il p. Bartoli) què si prefigge di tutte riferire le opere del suo Eroe a quello spirito di religiosa pietà da cui fu animato esser, non può invero più commendabile, e noi vorremmo che tal fosse la meta di tutti i lodati non meno che dei lodatori tutti*. Spiacque altresì al Pozzetti che l' Apologista lo tacciasse di aver avuto intenzioni oblique nel censurarlo, e diverse da quelle che ebbe unicamente, vale a dire di rendere onore alla verità, e di vendicare la storia patria letteraria dal disdoro che ad essa proveniva da un cattivo Elogio ad un insigne concittadino. Intorno a che si vegga la lettera indirizzata, sotto il 27 Marzo 1795, al p. Bartoli dal Pozzetti, che è stampata a pag. 287 e seg. del citato tomo I dell' *Episto-*

*lario veneto* compilato dall' ab. Andrea Rubbi. Si divertiva frattanto il Pozzetti raccogliere materia onde replicare alla *Risposta apologetica*, i panegiristi della quale risedevano principalmente alla Mirandola, cosa notevole perchè l' accusato è Mirandolese, ed era stato mosso dall' amor della patria a distender quell' articolo, in cui l' avea pure lodata, nè si può presumere che siasi meritato lo sdegno de' concittadini, poichè d' anni quindici avea abbandonati i domestici lari, età non atta a procurarsi nemici. Bisogna dunque pensare che l' arti ed i maneggi e le maldicenze del Bartoli giungessero a voltare contra di lui l' animo eziandio de' compatriotti, fra i quali si distinse nel lacerarne la fama l' avvocato Luigi Ciardi, che egli non pertanto menzionò con lode nella VI fra le sue *Lettere Mirandolesi* pubblicate nell' *Ape Fiorentina*. (1) Gl' impiegati nella Ducal Biblioteca, partigiani, dal primo all' ultimo, degli emoli del loro capo, avendo spiato che egli approntava notizie per confutare il Bartoli, lo informarono di ciò, e forse vi aggiunsero, che la risposta era compiuta e stampata, poichè quegli, in data 18 Giugno 1795, scrisse al Pozzetti di sapere che tal difesa *scorreva già per le mani di tutti*. Questa confutazione non è mai esistita, imperocchè il Pozzetti ne depose ogni pensiero, sempre più scoprendo la debolezza della contraria scrittura, e vedendo che il Dott. Aglietti nel volume 25 del suo *Giornale* più volte ricordato (Maggio 1795 pag. 57 e segg.) nell' annunziare la *Risposta apologetica* del Bartoli aveala confutata abbastanza. D' indi a poi il Bartoli si rappacificò col Pozzetti, gli chiese il

(1) Questo ricordo, che si ha nella lettera VI, venne poi ommesso nella seconda edizione. Avrebbe dovuto aver luogo alla pag. 47 ove si parla del dottor Franco Ciardi padre al dottor Luigi.

giudizio di qualche opuscolo, che stampò ed aiutò nell'avvantaggiare la sua condizione letteraria, come si deduce dalle lettere autografe che questi ne custodisce. (1).

Ma da altra banda piovevano sul Pozzetti le vessazioni. La nominata signora Bandettini Landucci, dopo aver mosse incessanti e solenni querele contra lui, supponendo ch'ei l'avesse screditata in Firenze presso que' letterati, a' quali non si era pure avvisato giammai di scrivere una sillaba intorno la medesima, ne denigrava senza ritegno la riputazione, perchè lo immaginava anche l'autore d'un articolo stampato nel volume 22 del Giornale dell'Aglietti (Marzo 1795, pag. 58 e seg.) in cui si dà biasimo alla tragedia di lei intitolata *Polidoro*. (Lucca 1794. Bon-signori in 4.º) Dall'Avv. Luigi Bramieri (parto di cui fu veramente quell'articolo) riseppe il Pozzetti, con sua lettera de' 9 Gennaio 1798, che tuttor conserva in originale, le ingiurie scagliate in Parma, in presenza del Bramieri, al Pozzetti riputato

(1) Raccontavano i vecchi mirandolani, che il conte Angelo Scarabelli-Pedocca si porse mediatore per rammorbidire e ridurra a concordia il Pozzetti ed il Bartoli. Un bel giorno il p. Pompilio venuto alla Mirandola, fu invitato a nobile convito in questo convento di s. Francesco, ove si trovavano i dottissimi padri Serafino Giglioli, Angiolo Maria Besutti, Luigi Maria Sarzenti e Niccola da Monsampolo; i due emoli si gettarono l'uno nella braccia dell'altro, deposero ogni rancore e si promisero sincera amicizia. (V. le mie *Notizie biografiche* sul conte Scarabelli predetto, Mirandola tip. Cagarelli 1881, pag. 25 25, nota 1) — A proposito della guerra letteraria fra il p. Bartoli ed il Pozzetti, questi nel 24 maggio 1802 scrivea all'amico Bramieri. « . . . Il buon p. Bartoli s'offese un po' troppo del giudizio da me dato d'un suo libro nel *Giornal Veneto*, e sfogossi con quel libretto, di cui mi scrivete. Io non me la presi nulla, gli risposi una lettera pacifica ed umana inserita nell'*Epistolario* di Rubbi, e pensai a placare questo ex-Ministro Munarini, ch'era in collera seco per questo, e lo volea privar della scuola che allora egli teneva alla Mirandola mia patria, onde ebbe poi a ringraziarmene. Il giudizio profertone dal *Giornal Veneto*, lo stese Aglietti; ch'io ricusai di parlarne, temendo qualche sorpresa dall'amor proprio il quale è difficilissimo disarmare affatto . . . »

da lei l'autore di quel giudizio, e mantenuta in questa falsa opinione dal Prof. Fattori arrivato allora in Parma. Si vociferò inoltre a Modena che l'ab. Francesco Franceschi Lucchese, dal quale era stata commendata la tragedia della Bandettini, meditava d'impugnar la penna contra il Pozzetti, che l'aveva (continuavasi a disseminare) vituperata nel giornale dell'Aglietti, e si noti che non si cercava mai se, nell'ipotesi, a ragione, ovvero a torto. Allora il Pozzetti scrisse a Lucca al sig. ab. Franceschi, in data del 20 Giugno 1795, per trarlo d'inganno. Gli rispose cortesissimamente il signor Abate Franceschi sotto il dì 3 Luglio sussecutivo, che egli ignorava l'articolo, e che al Pozzetti se ne desse carico, sicchè non avrebbe mai potuto pensare a ribattere una critica che non gli era nota, nè indispettirsi contro la persona a lui sconosciuta che venivane addebitata giacchè nulla sapeva di tal petegolezzo. Dal che si vede sempre più che il livor Modenese giocava di bugie. Siccome poi il sig. ab. Rubbi in una sua lettera al sig. Cesare Germani, che è l'ultima del numero VII dell'*Epistolario* rammentato (tomo II, pag. 56), aveva spontaneamente preso a disculpare il Pozzetti da simile imputazione, così questi nel ringraziarlo compì la sua difesa, che leggesi nel citato tomo 11 dell'*Epistolario* suddetto, pag. 111. Anche tal burrasca passò, e la signora Bandettini l'anno 1804 parve riconciliata col Pozzetti, il quale non ha mai trascurato di offerirle sincere prove di giustissima e singularissima stima. (1).

(Continua).

(1) Della guerra che la Bandettini fece al Pozzetti discorrono parecchie lettere del Pozzetti stesso al Bramieri e segnatamente quella del 14 del 1798. V. Documento N. VI.

## CONSIGLIO COMUNALE DI MIRANDOLA

Seduta straordinaria del 30 Marzo 1886.

Il Consiglio Comunale riunito in seduta straordinaria, sotto la presidenza del Sindaco Avv. Domenico Pardini, ha preso le seguenti deliberazioni:

Ha approvata la revisione delle liste elettorali politiche fatta dalla Giunta, le nuove iscrizioni e le cancellazioni in seguito alle quali le liste riuscirono composte pel 1886 di N. 1138 elettori.

Ha approvata la proposta della Giunta di concedere a Malavasi Pietro il permesso di costruire una tettoia ad uso magazzino legnami sulla parte del piazzale di ragione Comunale presso la Stazione ferroviaria da esso condotto in affitto, e di prorogare tale affitto fino al 30 agosto 1894 per la stessa annua pensione di Lire 80, salva al Comune la facoltà di fare a termine del contratto acquisto della tettoia a prezzo di stima.

Ha confermata la deliberazione delli 7 gennaio 1880 con cui si stabilì di mantenere il rifiuto dato nella seduta consigliare 13 maggio 1873 di far parte del consorzio promosso per la costruzione di un ponte sul Panaro a Camposanto e di respingere la relativa quota di spesa assegnata al nostro Comune nel riparto degli Ingegneri governativi di Modena e Bologna, e qualsiasi altra quota fosse assegnata. E ciò al seguito di analogo invito della Deputazione Provinciale di Modena.

Ha rettificata la liquidazione dell'assegno spettante alla vedova del defunto impiegato Comunale Camillini Nino, fatta con deliberazione Consigliare 23 ottobre 1885, riducendo detto assegno a L. 280 annue, corrispondente a due terzi dei cin-

que decimi dello stipendio percepito dal defunto marito.

Ha decretato alcuni ricorsi contro la classificazione della tassa di famiglia o fuocatico per l'anno 1885.

## BIBLIOGRAFIA PATRIA

*Statuti della Terra del Comune della Mirandola, e della corte di Quarantola riformati nell'anno 1386.* — Modena tip. di G. T. Vincenzi e nipoti 1885.

Nel N. 3 dell'*Indicatore* di quest'anno, pag. 30, dando conto della pubblicazione su mentovata, riportammo ciò ne aveano detto in commendazione gli *Opuscoli* di Modena, e l'*Unità Cattolica* di Torino. Ora siamo lieti aggiungere le parole, che anche un egregio giornale, la *Sicilia Cattolica* di Palermo, diretto da quel valoroso storico e pubblicista, che è p. Giuseppe Orlando, ha scritto in lode della pubblicazione medesima. Questo Giornale nel N. 80 del Sabato 10 aprile 1886 pag. 2, col. 4 si esprime così: « Precede una dotta ed erudita prefazione del Dottore Francesco Molinari, la quale mostra l'importanza storica degli statuti municipali italiani dei tempi più remoti, quasi tutti scritti nei secoli XIII e XIV e che rivelano le usanze ed i costumi antichi, e come generalmente i Municipii cercassero il bene materiale e morale dei Comuni. Molti han veduto la pubblica luce, come può osservarsi nella stupenda opera del Comm. Zambrini sugli scrittori dei secoli XIII e XIV.

« Il Molinari si ferma in special modo su quelli della Mirandola, sui Codici ove si trovano, e come ebbero forza di leggi sino al secolo passato. Sono scritte in latino,

talune leggi del libro V. È un latino rozzo o piuttosto volgare di quel tempo colla forma latina. Vi si vede generalmente molta sapienza e buon senso, e come i Municipii di Mirandola badassero al bene civile, domestico, economico, morale e religioso dei loro cittadini. Sono una bella lezione ed una vera condanna dei moderni *rigenerati e rigeneratori*, mostrandoci come in vece di progresso, siamo in vero regresso su tutti i rapporti. »

### RESOCONTO

della Cassa di Risparmio di Mirandola

per l' Anno 1884

Il Consiglio Comunale nella seduta delli 28 scorso ottobre ha approvato il resoconto della nostra Cassa di risparmio per l'esercizio 1884, che fu poscia pubblicato per le stampe, e di cui, secondo il solito diamo un cenno, giovandoci della relazione dei revisori.

Il movimento di Cassa durante l'esercizio dell' anno 1884 è salito a Lire 2319171,73 con un aumento in confronto dell'esercizio antecedente di L. 338211,91; così la cifra dei depositi a risparmio nota un accrescimento di L. 230853,81 a favore dell'esercizio 1884. Questa affluenza sempre crescente di capitali alla nostra Cassa accresce sempre più negli amministratori la difficoltà per utilmente collocarli. Difatti gli investimenti in cambiali non sono cresciuti che di L. 38442,73 in confronto dell'anno 1883. Sono invece cresciuti straordinariamente i depositi presso la Banca Popolare di Modena i quali da L. 15375,99 sono saliti a L. 111857,49 con un aumento quindi di L. 96481,50. La rendita consolidata da L. 6000 che era nel 1883, salita

nel 1884 a L. 11850 con aumento di Lire 5850 cioè quasi del doppio.

La rendita dell'esercizio 1884 sale a L. 22402,76 con un aumento di L. 486,79 in confronto della somma degli utili dell'anno 1883 di L. 21915,97.

La rendita netta che va in aumento del fondo di riserva o del patrimonio è limitata a L. 19012,71 per essere state erogate L. 390 per scopo di beneficenza, e L. 3000 per contributo a favore del Comune per la ferrovia Sassuolo-Modena-Mirandola.

Colla prefata somma di L. 19012,71 l'attività depurata o patrimonio della Cassa al 31 Dicembre 1884 saliva all'elegria somma di L. 181545,33 alla quale va aggiunta la cifra di L. 13148,50 per aumento eventuale avvenuto alla rendita pubblica, calcolata nel 1883 a L. 89,35 mentre nel 1884 era al corso di L. 97,45 e quindi il patrimonio viene calcolato di L. 194704,66.

### LA FERROVIA BOLOGNA VERONA

La provincia di Modena chiamata a concorrere nelle spese della linea che si sta costruendo da Bologna a Verona ha chiesto che il tracciato si svolga in guisa che riesca a maggior vantaggio della bassa provincia. Il nostro Municipio ha insistito fortemente, sebbene tardivamente, perchè appunto detta linea toccasse la Mirandola, ed a tale scopo apposita rappresentanza composta del Sindaco Pardini e dell'Assessore Tabacchi si recava a Roma nel febbraio scorso. Il Ministro Genala, al seguito di tali ufficii, e per le buone ragioni espostegli, ordinava gli studi della variante per Mirandola, che infatti vennero tosto intrapresi sullo scorcio

del febbraio, e proseguiti alacramente nel marzo ed aprile scorsi fino al loro compimento. Detti studi sono ora sottoposti al Ministro per la decisione definitiva. Le influenze civili e militari che vengono impiegate perchè la variante per Mirandola non venga adottata sono molte e di tale peso da far quasi disperare sul buon esito della nostra causa. A noi quindi non resta che di far voti ardenti affinchè le buone ragioni le quali esistono a favore della nuova linea Bologna-Mirandola-Verona trovino esperti e valorosi difensori che le facciano trionfare.

### CONCERTI POPOLARI

DEL MAESTRO ANDREOLI A MILANO

Fino dal novembre scorso il distinto nostro concittadino Prof. Carlo Andreoli dava principio ai soliti annuali concerti popolari che ebbero termine col 20 marzo. Dai giornali milanesi leviamo i seguenti giudizi.

La *Lega Lombarda* N. 8 scriveva:

» Al Conservatorio quell'infaticabile e generoso artista ch'è il pianista Andreoli ha già dato quattro dei promessi dodici concerti popolari, ma sempre avanti ad un esiguo numero di uditori. Sarà forse perchè la sala del Conservatorio è troppo lunga, ma il fatto sta che quando i concerti sono gratuiti, il pubblico che vi accorre è considerevole, e quando invece per assistervi bisogna pagare soltanto due lire, allora gli uditori non sono che di quelli i quali per una ragione o per l'altra, sono entrati gratuitamente. Ed è davvero un peccato che gli sforzi fatti dal Prof. Andreoli da tanti anni a questa parte per acclimatare fra noi la buona musica, non siano stati coronati da miglior successo.

» Nei quattro concerti ai quali abbiamo assistito, fra le composizioni importanti che udimmo dobbiamo citare un *Trio* per piano, violino e violoncello del giovane maestro Crescentini. È un lavoro serio e pensato che rivela nel suo autore una certa predilezione per lo stile classico: forse il Crescentini è

svicolato ancora in qualche errore nella forma voluta da questo genere di composizioni, ma egli che è giovane ha tutto il tempo possibile per approfondirsi nelle teorie delle forme indispensabili per battere con onore quella strada sulla quale s'ingigantirono Haydn, Mozart e Beethoven. Compagni dell'Andreoli in questi concerti furono il violinista DeAngelis ed il violoncellista Magrini; troppo noti per la loro valentia, di conseguenza torna inutile ogni nostro elogio.

Il *Secolo* N. 7166 scriveva:

» Ieri, 20 marzo, al Conservatorio ebbi l'ultimo dei *Concerti popolari*. Riusci stupendamente.

» Mai come ieri l'esimio pianista Andreoli sfoggiò tanto valore d'interpretazione e di meccanismo.

» Nel *Quinto Concerto* per pianoforte ed orchestra di Beethoven, sollevò il pubblico ad entusiastici e meritatissimi applausi.

» Al valoroso Andreoli un « *arrivederci* all'anno venturo! »

Stupenda la *Sinfonia* in *Do* di Schumann, della quale piacquero specialmente lo *scherzo* ed il *lento* dove ai pregi melodici vanno uniti quelli d'un strumentale robusto, efficace. E meraviglioso il *Requiem* in *Do minore* (coro ed orchestra) di Cherubini.

» Nel concerto di ieri fu pure replicato il bellissimo *Scherzo* per orchestra, del maestro Coronaro. »

### LA BONIFICA DI BURANA

La grande opera della bonifica di Burana va sempre progredendo, e noi alle notizie già date nei numeri passati aggiungiamo le seguenti:

Fino dal febbraio scorso fu aggiudicato l'appalto delle opere e provviste eccorrenti alla costruzione della Chiavica emissaria del Canal Diversivo delle acque alte Modenesi ora scolanti in Burana per l'ammontare di circa L. 100,000.

Nel marzo successivo fu collocato il nuovo ponte in ghisa e ferro sul Cavamento a Finale Emilia; opera egregia della fabbrica *Rizzi* di Modena, ed ora si stanno facendo le necessarie murazioni ed altri lavori accessori.

Noi che scriviamo trovandoci nel 7 aprile a Finale abbiamo veduti i lavori che quivi si stanno eseguendo. Nelle ore pomeridiane di detto giorno abbiamo visitati i lavori della immissione di Panaro in Cavamento che sono molto avanzati, e percorrendo tutta la linea sulla quale in gran parte si eseguirono detti lavori siamo giunti sino al Bondeno. Ivi con grande nostra soddisfazione vedemmo espurgate le due grandi chiaviche che formano la così detta *Botte* di Burana che deve dar sfogo alle acque raccolte nel condotto Burana passando sotto l'alveo del fiume Panaro. L'opera insigne eseguita sullo scorcio del primo regno d'Italia si presenta nella quasi primitiva sua solidità, come abbiamo avuto agio di constatare entrando, ed attraversando le chiaviche stesse. Allora si conducevano a termine i lavori di muratura alle testate della Botte, rimaste incomplete per il necessario rinforzo e per l'applicazione delle paratoie. Sulla gran volta che copre la Botte veniva applicato un grosso strato di cale-

struzzo; e ciò allo scopo di riparare ad alcune leggerissime crepaccio manifestatesi in seguito ai lavori alle testate, e per ovviare a qualsiasi pericolo di filtrazione, quando il Panaro sarà inalveato sopra la Botte.

### Piccola Cronaca Mirandolese

**Stato Civile** — APRILE. Nati. In città, masc. 3 femm. 8 - In campagna, masc. 32, femm. 25. - Totale N. 68.

Morti. In città, Romani Don Giovanni fu Domenico d'anni 80 possidente, Apoplessia - Flandoli Dealbora in Silvestri d'anni 32 massaja, Enterite - Vincenzi Giuseppa di Massimiliano d'anni 7 scolaria Peritonite con idrope ascite - Rossi Teodolinda ved. Malavasi d'anni 59 massaja, Pellagra, osped. - Sala Pietro fu Luigi d'anni 73 campanaro, Enterite, osp. Tassi Maria ved. Benatti d'anni 78 lavandaia, Apoplessia, osp. - Vecchi Telesforo di Alberto d'anni 27 giornaliero, Menengite, osp. - Castellazzi Antonio fu Paolo d'anni 69 giornaliero, Ipertrofia di cuore, osp. - In campagna, 11. - Più 13 inferiori agli anni 7. - Totale N. 32.

MATRIMONI. In città, Bianchi Aristodemo e Pitocchi Carolina - Secchi Riccardo e Paltrinieri Agar - Loli Valdeburgo e Meschieri Anna - Panzani Francesco e Bertazzo Anna - In campagna 4 - Tot. 8.

**Leva sui nati nell'anno 1865** — Inscritti sulla lista di leva N. 199. - Abili di 1ª Categoria 54 - di 2ª Categoria 25 - di 3ª Categoria 63. - Rimandati alla ventura leva 30 - Riformati 20 - Morti 4 - Eselusi, nulli, renitenti 3. - Tornano N. 199.

**Osservazioni meteorologiche ed agricole** — Nei primi giorni dello scorso aprile abbiamo avuto belle giornate con temperatura mite. Nel giorno 6 il tempo volse al brutto con pioviggine, e seguirono giornate varie e nuvolose con pioggia leggiera nel 9, 10, turbine e pioggia nel 12, giornata quasi invernale. Così pure nel 13 pioggia e freddo; nuvolo nel 14; pioggia nel 15. Nel 16 uragano con pioggia copiosa, grandine leggiera e temperatura fredda. Il tempo cattivo, piovoso e freddo continuò nei giorni successivi fino al 23, in cui si rimise alquanto al bello con nebbia però nel mattino del 25, 26 e 27, seguita dal sole e dalla temperatura calda con grave pregiudizio delle campagne, e specialmente delle piante fruttifere. Il cattivo tempo ha ritardato di molto i lavori campestri della zappatura dei frumentoni e lo sviluppo dei semi e della vegetazione primaverile.

Dalle osservazioni fatte nel nostro osservatorio meteorologico risulta che la media termografica del mese di aprile fu di gradi 13,38. La temperatura massima fu di cent. 24,5 nel giorno 30, la minima di Cent. 6,1 nel 1. La massima barometrica nel mese fu di millimetri 772,6 nel giorno 2 e la minima di millimetri 748,7 nel giorno 10. La massima umidità segnata dallo psicometro fu di gradi 87 e la massima tensione del vapore acqueo fu di 10,97. La media umidità relativa del mese fu 66,68. L'acqua caduta fu di millimetri 63,3. Si ebbero giorni sereni 11, con pioggia 12, misti 13, con nebbia 6, con brina 0. La massima velocità del vento in 24 ore segnata dall'anemometro fu di chilometri 295,21 nel giorno 12.

**Cronaca giudiziaria** Per completare questa cronaca ci è duopo ritornare alquanto indietro, dappoichè per non avere più ad occuparci di tale materia abbiamo dovuto attendere i giudicati dell'appello e della cassazione, che sono sempre tardivi. Ratti Attilio fino dal 12 ottobre scorso fu condannato dal Tribunale Correzionale di Modena a tre mesi di carcere per ingiurie e minacce alla Congregazione di Carità di Mirandola nell'esercizio delle sue funzioni. — Campedelli Domenico, Conti Domenico, Steffanini Antonio di Mirandola e Nosari Cesare ombrellaio girovago furono condannati dalla Corte d'Assise di Modena il 27 novembre scorso il primo a 5 anni, il secondo a 7 anni ed il quarto a 10 anni di reclusione, dichiarando estinta l'azione penale per lo Steffanini resosi defunto. Essi erano rei del furto qualificato commesso nella notte dal 9 al 10 giugno 1884 in Mirandola a danno dal Sig. Giovanni Abrami per la somma di L. 800 in biglietti e valute metalliche, e di L. 200 in altri effetti. Noi demmo cenno di tale furto nel N. 7 dell'*Indicatore Mirandolese* del 1884.

**Concerto con Organo** — Il Cav. Giacomo Carlotti cieco nato di Padova concertista improvvisatore di pianoforte, organo ed armonium dava alle 5 pom. del 22 marzo scorso nella chiesa di S. Francesco un grandioso saggio d'organo col seguente programma: 1° Preludio religioso; 2° Gran fantasia sul *Trovatore*; 3° Pensieri sul *Poliuto*; 4° Diluvio universale. I suddetti pezzi che sono composizione del Carlotti furono suonati colla solita maestria e riscosero meriti applausi dal numeroso popolo che riempiva il vasto tempio. Le offerte spontanee degli accorrenti raccolte alla porta della chiesa in apposito bacile arrivarono ad un centinaio di lire. Uguale concerto fu dato dallo stesso Carlotti in questa chiesa nel 1870 con uguale favorevole successo.

**Cronaca della Quaresima** — In quest'anno è mancato l'Oratore quaresimalista nel Duomo. Ha supplito alla meglio in alcuni giorni della settimana certo P. Eugenio da Sinigaglia Provinciale dei Cappuccini di Pesaro e predicatore della Quaresima nella vicina Concordia. Nelle Domeniche, nel primo e negli ultimi giorni della Quaresima ha predicato il Prevosto-Parroco della Città.

Nel pomeriggio del Giovedì Santo ebbe luogo la tradizionale processione col SS. Crocifisso del Rosario portato dal Rev. D. Domenico Corbellani Prevosto di S. Giacomo Roncole, percorrendo il lungo itinerario dello scorso anno. Vi presero parte i sodalizi religiosi della città e delle ville oltre 70 donne abbrunate con torcie. Seguiva il sacro corteeggio la nuova banda cittadina, composta di 28 suonatori, che sotto la direzione del bravo Maestro Comunale Battioni eseguirono egregiamente scelte marcie funebri. Una folla straordinaria di gente si accalcava nelle vie percorse dalla processione.

La commovente funzione dell'ora della desolata nel Duomo con musica e discorsi del Prevosto-Parroco nel pomeriggio del Venerdì Santo, e quella del Santo Legno della Santa Croce nel Gesù anche in quest'anno riuscirono decorose e frequentate da numeroso popolo devoto.

VACCARI PIETRO gerente responsabile.

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli.

# L'INDICATORE MIRANDOLESE

## PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

### CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna — Occorrendo si danno Supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'Associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

### COMMISSIONE MUNICIPALE di Storia Patria e di Arti Belle della Mirandola

Settima tornata dell'anno accademico 1885-86, tenuta nel giorno 27 maggio 1886 sotto la presidenza del vice-presidente dottor Francesco Molinari.

§. 1. Letto ed approvato il verbale della precedente tornata, 29 aprile 1886, il vice-presidente comunica, che i chiarissimi signori baroni Domenico Carutti ed Antonio Manno, il commendatore Nicolò Barozzi, ed il cav. A. G. Spinelli, hanno scritto lettere di ringraziamento, molto lusinghiere per la loro nomina a soci corrispondenti, offrendosi di giovare co' loro studi alla storia di questa città ed antico ducato, che hanno una pagina così importante negli annali d'Italia.

§. 2. Il m. a. don Ceretti passa a discorrere intorno ad un mss. del conte Giorgio Viani sulla ZECCA DELLA MIRANDOLA esistente nella governativa di Lucca. — Il conte Viani, nato alla Spezia nel 1762, morto, dopo rapidissimo malore a 54 anni in Pisa nella notte del 2 dicembre 1816, fu a' tempi suoi, uno dei più rinomati cultori della diplomazia e della numismatica, specie del medio evo. Formata una ricchissima collezione delle

monete italiane dalla caduta dell'impero d'occidente fin presso i tempi moderni, ideava compilare un grandioso complemento intorno alle Zecche italiane, raccogliendo in una tutte le notizie che fossero sfuggite a quel valentissimo e benemerito nummografo, che fu Guidantonio Zannetti. Di questa grand'opera da lui meditata sono parte parecchie illustrazioni di monete di Massa di Lunigiana, di Pistoia, e di Pisa. Ne' suoi studi non dimenticava la zecca della Mirandola, e avuta la Lettera del p. Pozzetti, che ne discorre, estratta dall'*Ape*, giornale fiorentino, e corretta dall'autore, col quale fu in rapporti letterarii, l'arricchiva mano « di varie annotazioni e di un indice delle monete mirandolesi diverse da quelle rammentate nella lettera medesima e nelle note seguenti. » Importantissime sono le notizie che si riscontrano in questo mss., e che troppo lungo sarebbe qui solo cennare. Fra le altre è la descrizione di uno scudo d'oro di Galeotto III Pico, ignorato da quanti hanno scritto fin qui sull'argomento. Questo lavoro, egli dice, merita essere pubblicato nella propria integrità, perchè possa servire a chi vorrà sobbarcarsi alla fatica non piccola di far di nuovo l'illustrazione della patria zecca. Al quale uopo saranno anche molto op-

portuni i *Cenni illustrativi di alcune monete Mirandolesi* scoperte dopo la pubblicazione dell'opera del Litta, da lui redatti, ed inseriti nell'*Indicatore Mirandolese* del settembre 1881, N. 9, pag. 77, 78.

Il Segretario della Commissione  
N. PANIZZI.

Ordine del giorno per la tornata del 23 corrente.

1. Comunicazioni della Presidenza e presentazione d'omaggi.
2. Presentazione della IV<sup>a</sup> ed ultima parte delle *Memorie Ecclesiastiche Mirandolesi* compilate dal m. a. don Ceretti.

I Signori Membri Attivi e Soci Corrispondenti della Commissione sono invitati ad intervenire all'indicata adunanza che avrà luogo nella sala della Biblioteca Municipale alle ore 11 antimerid. del suddetto giorno.

**Memorie**  
DELLA VITA DI POMPILIO POZZETTI  
Scritte da lui stesso

(Vedi Indicatore N. 3, 4 e 5)

Se non che i malevoli implacabili verso lui aveano risoluto di non lasciarlo in pace un istante, e di travagliarlo a segno da costringerlo a dimettere l'invidiato impiego, al che sarebbesi egli volentieri indotto se non avesse a ragione temuto che quelli spargessero la rinunzia essergli stata ingiunta dal sovrano. Fu inondata Modena da un libretto latino, stampato alla macchia, intitolato *Bodrillus*, che, secondo è detto appiè della prima faccia, significa *Pozzetti*. Questa è una satira la più villana degna dell'Aretino. Ogni frase è una contumelia plateale. Per esempio si dice a pag. XI che egli *dignissimus est*

*qui funem* (chiama l'autore così la cintola che portano i Cherici Regolari) *in collo gestet potius quam in lumbis*. A pag. XII si pronunzia che *oportebat putribus ovis aut ruderibus e suggesto deturbare* il Pozzetti quando recitava l'elogio del cieco Scapinelli. Di simil tempra è tutto questo colloquio che si finge di Erasmo di Rotterdam, ed in cui parlano un Carlo (forse il Sigonio) ed un Lodovico (forse il Muratori). Le calunnie vi formicolano. Si afferma ciò che già erasi disseminato innanzi per la città che il Pozzetti *insano prorsus iudicio fere execratus fuit* il defunto poeta modenese Giuliano Cassiani. Per accertarsi della falsità di questa accusa basti leggere il giudizio, su cui è fondata, delle poesie del Cassiani esibito dal Pozzetti nel volume 17, p. 10 (Ottobre 1794) del Giornale dell'Aglietti. Parimenti basterà leggere l'elogio del Cieco Scapinelli, renduto poi di universale diritto, per chiarirsi se da quel luogo (p. XXXIV) dell'elogio identico, ove è rammentato Alessandro Tassoni, sia lecito arguire che il Pozzetti *in Tassonium nostrum, in ea Panegyri, quam predicant, ignominiose egerit*, e se quella produzione meriti quel torrente di vituperii che ne conseguita (ivi, p. XI) È ripetuta alla pag. IX l'impostura, coniatà già da tempo contra il Pozzetti, e da' fabbricatori di essa diffusa per tutta Modena, cioè che questi stimasse i letterati modenesi meno ancora dei fondi della sua caffettiera. (1). Il Pozzetti ha sempre sfidato e sfiderà sempre gli accusatori a nominargli pur uno che abbia ascoltato dalla sua bocca quel detto, che apparisce calunnioso anche dal sapersi che il Pozzetti in Modena

1) *Et audivi pessime sententem de Mutinensium iudicis eaque cujusdam potionis, quam Itali vocant Caffè inultis sedimento, et spurca faece comparantem.*

non era consueto a prender caffè, e potrebbe giurare che in casa propria colà non se n'è mai fatto uso una volta sola. Egli rispettava e rispetterà in eterno i dotti modenesi, stimava, stima e stimerà in eterno il sapere de' medesimi suoi avversarii, ad eccezione dell'ab. Ciocchi in cui nemmeno la carità cristiana potrebbe forzarlo a riconoscere il più piccolo pregio letterario. Conferma il libercolo, di cui favelliamo, che l'invidia del posto da lui allora tenuto, muoveva le penne e le lingue nemiche a straziarlo crudelmente, poichè ivi alla pag. V si asserisce essere il Pozzetti *cuidam Bibliothecae non sine multa mercede praefactum*, quando egli non conseguiva altro stipendio per l'incarico di Bibliotecario ducale che il sovraccennato d'annui zecchini cento quattro e mezzo, somma che può bensì esser sufficiente ad un Religioso onde vivere, ma cui non si addice la espressione dell'Archiloco. Risuscita questi a pag. X le imputazioni dategli dal P. Bartoli e già sventate, e gli attribuisce a sacrilegio d'aver censurato soggetti (Bartoli e Monsanpolo) impiegati nell'istruzione della gioventù, ed approvati da' Riformatori degli studi, senza riflettere che egli viene a condannar se medesimo di reità peggiore, quale si è quella di conculcare sfrenatamente il Bibliotecario scelto da S. A. S. a servirla in tal posto. Si avventa eziandio contra l'iscrizione composta per ordine sovrano dal Pozzetti e scolpita sul sepolcro in Scandiano d'Ercole Rinaldo d'Este Marchese di Scandiano, morto in Modena all'età d'anni 25 e mesi otto, il dì 17 Febbraio 1795 per caduta da una scala. Fra le carte dell'Autore dell'epitafio sta l'apologia di certe frasi ivi (pag. V e VI) tassate, ma essa non vide mai il giorno, perchè il Pozzetti, appena letto

questo infamatorio libello, pensò che il dargli pubblica risposta, fosse fuori della giurisdizione e della convenienza letteraria. Non vi fu in Modena e fuori chi non lo attribuisse al Prof. Fattori come a quello che tra i nemici del Pozzetti si piccava più di latinità, e questi ha aderito in ciò all'universale opinione fino al dì 24 Maggio 1809, in cui nel legger le *Memorie sulla vita e sugli studj dell'Abate Isidoro Bianchi Prof. Em. d'Etica nel Ginnasio di Cremona*, dettate dal sig. Luigi Bellò Reggente allora del Liceo, ed impresse in Cremona presso i fratelli Manini, si abbattè alla pagina 35 in queste parole: *Egli* (l'Ab. Isidoro Bianchi) *era non meno eccellente nello stile conciso ed arguto, di cui diede ottimo saggio nel suo Dialogo stampato alla macchia, col titolo Bodrillus, nel quale si sente dagli uomini di gusto tutto il sapore dei dialoghi di Erasmo. Eccone un breve tratto*. E qui ne riporta per due facce e mezza della stampa in 12 sovrindicata, con qualche, però leggera, mutazione, e senza la prima nota che si è accennata di sopra. Ora l'accuratissimo sig. Bellò non avrebbe appropriato all'Ab. Bianchi il Dialogo *Bodrillus* solo per averlo trovato fra le sue carte. Dall'altro lato, uno scritto sì mordace, pieno d'insulti, di sarcasmi e di menzogne non è a dirsi parto d'un uomo d'ottimo carattere morale qual ce lo dipinge l'elogista. Inoltre alla pag. V del libello, s'incontra il ritratto, ma alterato, a vie meglio schernirlo della persona del Pozzetti, che il Bianchi non avea mai veduto, quantunque aprisse di poi seco lui commercio di lettere, e gli dedicasse l'elogio del P. Angelo Antonio Morandi M. O. pubblicato nel *Magazzino letterario di Firenze* l'anno 1805, e la XVI fra le sue lettere *sullo stato delle scienze e belle arti in Dani-*

marca dopo la metà del secolo XVIII. Cremona 1808. Feraboli. Si potrebbe congetturare che da Modena, e forse dal sig. Prof. Fattori, cui è indirizzata l'Epistola XIII Danese, fossero comunicate all'Ab. Bianchi le notizie ingiuriose e i falsi aneddoti per impastarne quel Dialogo, ma non è credibile che un savio Religioso volesse discendere allo sfogo delle basse passioni altrui, componendo un libro sì contrario alla carità cristiana. E di questo non più. (1) Finì l'anno 1795, tanto fatale alla tranquillità del Pozzetti. In appresso la maggior parte de' suoi malevoli in Modena parve far tregua.

Qualche piccolo disgusto gli venne presto da altra banda. Passando egli per la Concordia nell'autunno del 1795, si abboccò per la prima volta in una casa col P. Antonio da Spezzano Cappuccino, a lui in prima affatto sconosciuto, e udendo che questo Religioso notificava alla conversazione d'esser destinato a predicare in Fanano nella prossima ventura quaresima del 1796, gli soggiunse, per un tratto di urbanità, che gli augurava un pulpito ove far vie meglio risplendere i suoi meriti nell'arte oratoria. Tanto bastò perchè il P. Castelli (tal è il cognome di esso Claustrale) rappresentasse poscia a' Fananesi che il Pozzetti gli avea parlato di loro con disprezzo. Nel mese di Giugno di quell'anno, fu questi avvertito da un raccoglitore in Modena di novelle esservi un sonetto di già stampato in lode dell'ultimo predicatore quaresimale di Fanano, che tutti riguardavano per una

(1) Il *Bodrillus* fu veramente opera del Fattori. Lo dice anche Carlo Grossi alla pagina 193 della biografia del Fattori che si legge nel tomo V delle *Notizie biografiche in continuazione della Biblioteca* di Tiraboschi. Solo noterò, che alla pagina 203 N. 54, si mette questo Dialogo tra le cose inedite del Fattori, mentre si sa, che venne stampato, sobbene alla macchia.

satira contra di lui. Si adoperò il Pozzetti per averne un esemplare, che tuttor conserva, e si certificò che il principio del Sonetto alludeva in maligna guisa all'innocente sentimento palesato al Padre alla Concordia, essendo egli chiamato ivi *palustre Augello* (perchè nato in Mirandola), il quale *con voce insidiosa e rea scherzava le sorti altrui*. Scrisse il dì 21 Giugno 1796 una lettera al P. Vincenzo Muzarelli autore del Sonetto, in cui si giustificava dal nuovo accagionamento, e questi da Nonantola, cinque giorni dopo, gli rispose che a lui *fu suggerito l'argomento e che egli non fece che stendere l'altrui pensiero, e che il sonetto non meritava d'esser curato*. Infatti il Pozzetti non ne menò alcun rumore, anzi sotto il nome arcadico di G. Menalio pubblicò l'epigramma latino in encomio del Castelli (che l'anno 1802 predicò in Montecchio la quaresima), il quale si legge nella raccolta di poesia stampata a Reggio in tale occasione pel Davoglio, e coll'usargli buone grazie alloraquando nel 1811 venne, in abito da prete secolare, a veder la R. Biblioteca di Bologna, dopo aver compiuto quivi in S. Petronio il suo corso quaresimale. (Continua).

## Le Elezioni Politiche E IL DEPUTATO TABACCHI

Le elezioni politiche del 23 scorso maggio furono precedute dai soliti maneggi ed ingerenze elettorali dei diversi partiti politici. Sebbene qui non vi fossero speciali Comitati elettorali, pure i liberali monarchici, di cui era organo il *Cittadino* di Modena, propugnavano la candidatura del Gen. Antonio Araldi, del Prof.

Adeodato Bonasi, del Gen. Massimiliano Menotti e del Prof. Cesare Razzaboni. I liberali democratici di cui era organo il *Panaro* di Modena raccomandavano quali candidati il nostro concittadino Ing. Giovanni Tabacchi, il Col. Antonio Gandolfi, l'Avv. Giuseppe Basini e l'Avv. Francesco Borsari. I radicali o lavoratori, di cui era organo il *Naviglio* di Modena, portavano i nomi di Cesare Marverti, Siliprandi Francesco, Tabacchi Giovanni e Gandolfi Antonio e questi in nome dell'*odio* comune contro i nemici della libertà, come diceva un loro fervoroso programma. I cattolici seguivano anche in questa circostanza il loro antico programma: *Nè eletti, nè elettori*, confermato da recenti analoghe istruzioni.

Venuto il 23 maggio, giorno fissato per le elezioni, fino dal primo mattino il Palazzo Municipale, la Piazza Grande ed altri luoghi principali della città erano tappezzati da grande quantità di manifesti, programmi e cartelli di tutte le dimensioni e di tutti i colori. La vittoria però restò ai liberali monarchici, dappoichè i cinque deputati eletti a primo scrutinio nel collegio di Modena, di cui fa parte la Mirandola, furono i seguenti: Gandolfi con voti 5296, Tabacchi con voti 5067, Bonasi con voti 5005, Menotti con voti 4886 e Razzaboni, deputato della minoranza, con voti 4792.

Nelle tre Sezioni elettorali del nostro Comune riunite nel Palazzo Comunale, nel fabbricato delle Scuole e nella Pretura sopra 1109 elettori iscritti votarono 704. Tabacchi ebbe voti 654, Gandolfi 596, Razzaboni 52, Bonasi 38, Menotti 30. L'Avv. Marverti candidato radicale, che nel pomeriggio del 20 Maggio tenne nella Sala del Moro un discorso ai suoi elettori, riportò voti 195, ed il noto socialista ca-

pitano Siliprandi di Mantova implicato nel processo di Venezia ebbe voti 96.

Del resto la Mirandola va lieta dell'esito delle elezioni, che per la prima volta le procurarono l'onore di poter annoverare fra i deputati un suo concittadino, che le sarà certo di grande utilità per tutelare gl'interessi locali presso il Governo.

Il nostro Deputato Tabacchi dirigeva al Comitato liberale-democratico la seguente lettera, pubblicata già nel N. 144 del *Panaro* di Modena.

Egregio Sig. Presidente  
del Comitato liberale democratico

Mirandola 25 Maggio 1886.

» Le mando i più vivi ringraziamenti per la partecipazione, fattami con tanta gentilezza di espressioni, della mia nomina a Deputato e mi permetta che per mezzo suo io ringrazi tutti gli Elettori che vollero darmi sì alta prova di benevolenza e di fiducia. La mia riconoscenza sarà perenne, dolente di non potere corrispondere ad una tanta dimostrazione che col solo buon volere. Con questo sentimento io non ambiva un mandato così difficile, e confesso che cedetti solo quando tanti ed autorevoli amici me lo imposero come un dovere.

» Affidato il mio nome ad un Comitato, che sapevo godere la fiducia di tutta la parte democratica della Provincia, io non volli dire una parola, nè scrivere una riga che arieggiasse l'intenzione di procacciarmi dei voti. Del resto la mia vita, per quanto oscura, si è tutta svolta qui; non credei quindi necessario rompere il silenzio per manifestare i miei sentimenti intorno ai più delicati argomenti: e questo ho creduto anche inutile perchè ormai una abitudine di 27 anni mi ha reso indifferente a certe diffidenze.

» Vi è un partito in Italia, dal quale tutto ciò che non è monarchicamente *bigotto* si considera come sovversivo. Nessuno ha potuto sfuggire questa taccia; nè gli umili gregari, nè i Ministri di ieri, neppure grandi Cittadini che con eroica abnegazione e con altezza di ingegno hanno reso i più segnalati servigi al Paese, rispettandone sempre la volontà solennemente manifestata. Ogni uomo, non del tutto volgare, ha i suoi ideali che sono un patrimonio del quale non ha obbligo di dar conto. Ma il discutere su ciò è accademico, mentre la realtà è questa: — alla lealtà d' un uomo, che accetta un mandato con vincolo di giuramento, non deve chiedersi che un profondo rispetto alla sua parola; ed io non venni mai meno al rispetto pei plebisciti, sui quali il Popolo Italiano ha eretto l' edificio della Patria. Non uscire dai termini segnati dalla legge; non cercare riforme che per mezzo della legge: ecco il mio proposito.

» Neppure volli dire una parola sopra una questione ardente, che agita ormai tutta l' Europa, e dalla cui soluzione dipende forse la conservazione o meno della nostra Civiltà: nol volli perchè penso sia noto ch' io non divido le teorie che sognano una uguaglianza che tutto ci prova essere impossibile e che sarebbe anche ingiusta perchè ricompenserebbe nella stessa misura tutte le attitudini, mentre sono così varie e differenti. Le leggi debbono proteggere i deboli, stabilire sussidi agli impotenti ed agevolare lo sviluppo di tutte le energie dell' individuo. Qui forse il loro compito finisce; grave compito però perchè tocca i rapporti — fra capitale e lavoro — fra proprietario e coltivate.

» Tuttavia soluzioni complete non sarà

facile trovarne perchè i fattori della questione sono variabili, e probabilmente ogni generazione si troverà di fronte a situazioni diverse. La soluzione sarà anche lenta perchè non può ottenersi a furia di leggi. La faciliterà invece di molto il miglioramento dei costumi; ed è per questo che il bagaglio delle leggi sociali non dovrebbe essere scompagnato da un profondo riordinamento dei nostri istituti educativi destinati a snebbiare i pregiudizi e a rafforzare il sentimento di dignità dell' individuo, il quale deve cercare la via buona al di fuori della violenza che non varrebbe che ad aumentare le sue sofferenze e rendere più stridenti le disuguaglianze.

» Queste sono le idee ed i sentimenti che mi agitano quando penso al problema più ponderoso d' ogni altro. Questi sentimenti, così umani, non sono neppure un privilegio del nostro partito: la differenza forse sta in questo — e non è lieve — che nell' attuarli noi ci metteremo un po' più di buon volere, quindi un po' più di sollecitudine, di larghezza e di confidenza.

» Agli Elettori che mi onorarono del loro voto, e che sapevano in quali file militai, sarà stato facile immaginare che il mio pensiero si rivolge con desiderio ed amore alle terre che potemmo toccare, ma non mantenere: alle terre che ogni italiano comprende essere indispensabili alla sicurezza dello Stato. Le armi e le alleanze dovrebbero essere adattate a sì alto scopo.

» Egregio sig. Presidente, io non intendo veramente di svolgere qui un intero programma, ho voluto solo affrettarmi a manifestare i miei concetti sopra due punti delicatissimi che interessano grandemente l' opinione pubblica; il primo perchè tocca i sentimenti più profondi; il secondo per i grandi interessi cui si riferisce. Nella

modesta posizione che mi sarebbe assegnata dal poco ingegno e dalla scarsità degli studi io non trovo necessario di fermarmi su tutti i grandi argomenti che sono all' ordine del giorno. Nulla di più facile che esprimere una opinione su tutto, nulla di più difficile farlo con sicura competenza e novità di vedute. I miei Elettori sanno però che il mio voto non può essere favorevole che a deliberazioni conformi ai principii della libertà che non vuol dire rilassamento degli ordinamenti civili e politici dello Stato. La Democrazia ha solamente fede in una libertà non scompagnata dall' ordine pubblico, cementata dalla concordia delle classi, guarentita da una amministrazione resa seria dalla responsabilità dei pubblici funzionari, custodita da una magistratura dotta ed indipendente.

» Rinnovandole, Sig. Presidente, i miei ringraziamenti, gradisca i sensi della mia stima ed amicizia. »

« TABACCHI »

### Piccola Cronaca Mirandolese

**Stato Civile** — MAGGIO. Nati. *In città*, masc. 5, femm. 3. - *In campagna*, masc. 18, femm. 25. - Totale 51.

**Morti.** *In città*, Goldoni Anna in Adani d' anni 46 casalinga, Febbre puerperale - Natali Irene in Nasi d' anni 33 casalinga, Tubercolosi - Rovatti Carpofo di Pietro d' anni 33 maestro, Anemia - Roversi Antenore fu Antonio d' anni 70 possidente, Bronco pneumonite ipostolica - Federzoni Felice fu Giuseppe d' anni 75 giornaliero, Idrope ascite (osp.) - Vincenzi Baldassare fu Pietro d' anni 44 sarto, Convulsioni epilettiformi. - *In campagna*, 9. - Più 11 inferiori ai 7 anni. - Totale 26.

**MATRIMONI.** *In città*, Meschieri Silvino e Salgarelli Cesira. - *In campagna*, 8. - Totale 9.

**Osservazioni meteorologiche ed agricole** — Nella prima decade del maggio scorso abbiamo avuto giornate quasi sempre belle, ma con temperatura fredda e brina forte nel mattino del 4, che in qual-

che località fornò di pregiudizio alle viti ed ai fagioli. Nella seconda decade giornate varie con pioggia leggera nei giorni 11, 13, 14, 15, venti fortissimi, specialmente nel pomeriggio del 14, che causarono danni gravi alle campagne. Nel giorno 16 fece ritorno il bel tempo con temperatura mite che continuò nei seguenti giorni. Nella terza decade del mese il tempo si mantenne bello e la temperatura nei primi giorni si fece assai calda con vantaggio dei frumenti e con pregiudizio dei marzattelli e dei prati così naturali che artificiali, pei quali tornarono quasi inutili le piogge leggere cadute nei tre ultimi giorni di questo mese in cui la temperatura si fece anche più mite.

Dalle osservazioni fatte nel nostro osservatorio meteorologico risulta che la media termografica del Maggio fu di gradi 18,58. La temperatura massima fu di Cent. 33 nei giorni 22 e 23 e la minima di Cent. 4,3 nel giorno 4. La massima barometrica nel mese fu di millimetri 770 nel giorno 18 e la minima di millimetri 749,9 nel giorno 14. La massima umidità segnata dallo psicometro fu di gradi 78 e la massima tensione del vapore acqueo fu di 14,84. La media umidità relativa del mese fu di 50,61. L' acqua caduta fu di millimetri 12,2. Si ebbero giorni sereni 17, con pioggia 5, misti 11, con brina 1, con nebbia 1, con temporali 3.

**Catasto Comunale** — Le operazioni del catasto intraprese fino dallo scorso anno dagli ingegneri governativi incaricati all' uopo nel nostro Comune proseguirono con alacrità, specialmente in seguito alla nuova legge per la perequazione dell' imposta fondiaria, la quale ha migliorata d' assai la nostra posizione in rapporto alla precedente legge relativa alla speciale perequazione della imposta nelle Province Modenesi.

Il nostro Sindaco quindi fino dal 17 scorso febbraio avvertiva che il prefetto di Modena con sua nota delli 27 gennaio p. p. N. 592 Div. 3<sup>a</sup> partecipava che nel giorno 15 Giugno p. v. si darà principio in questo Comune alle operazioni del rilevamento particellare per la formazione del catasto nel compartimento Modenese.

A termini dell' art. 48 del Regolamento 8 Giugno 1882 N. 832 si avvertono gli abitanti del Comune del principio di tali operazioni, e s' invitano i possessori dei fondi a procedere in tempo utile alla delimitazione delle loro proprietà in contraddittorio dei possessori dei fondi limitrofi, alla definizione fra loro delle contestazioni già esistenti o che in quella occasione sorgessero sui confini ed al piantamento dei termini necessari per fissarli in modo stabile.

È indispensabile che tutti i lavori di delimitazione e terminazione delle proprietà procedano con regolarità e speditezza onde possano essere compiuti all'epoca suindicata in cui sarà dato principio al rilevamento particellare. Si avvertono pertanto i possessori di fondi che qualora non si trovassero sulla faccia del luogo o personalmente o per mezzo dei loro rappresentanti nei giorni ed ore indicati dai Delegati della Commissione e non si curassero di sostituire termini stabili ai picchetti collocati provvisoriamente sulle linee di confine non si arresterebbe il corso ulteriore delle operazioni di rilevamento ed essi si troverebbero in seguito costretti a presentare reclami sulla delimitazione o figura dei rispettivi appezzamenti e sulla loro superficie con perdita di tempo e con dispendio.

La importante operazione della delimitazione e terminazione delle proprietà non solo è necessaria nei riguardi tecnici del rilevamento particellare, ma interessa essenzialmente i possessori dei fondi i quali senza dubbio vi si presteranno assai volentieri.

Nell'avvisare il pubblico del principio delle operazioni catastali nel Comune si fa invito giusta l'art. 145 del suddetto regolamento ai proprietari, possessori, affittuari e coltivatori di beni di non frapponere ostacoli alla esecuzione dei lavori, e di dare anzi al personale che ne è incaricato l'assistenza e le informazioni di cui possa abbisognare.

**Festa del Protettore** — Anche in quest'anno la festa del Protettore S. Possidonio, che ricorre nel 16 maggio, fu celebrata con solennità, mediante l'obolo dei cittadini, che supplì alla grettezza del Municipio. Oltre il solito apparato, la Messa solenne alle 11, cantata dal Prevosto-Parroco, fu accompagnata da musica in contrapposto con organo suonato dal distinto Maestro Giuseppe Trebbi di Bologna. Le parti di canto erano sostenute da artisti modenesi, fra i quali si distinsero il tenore Gusmano Barbieri, e specialmente il baritono Bucci Antonio che eseguì egregiamente la sua parte così nella Messa, come nei Vespri e nel *Tantum Ergo* a lui solo affidato. Numeroso fu il concorso del popolo. Verso sera la nuova banda cittadina sotto la direzione del bravo Maestro Comunale Battioni si prestava gentilmente a suonare nella Piazza grande scelte armonie a decoro del paese. E così per iniziativa del Comitato Parrocchiale, secondato dal Prevosto-Parroco, dalla Fabbriceria e dalla generosità cittadina la festa del Protettore fu conforme alle tradizioni religiose della città.

**Cronaca teatrale** — La Compagnia drammatica diretta da Luigi Ficarra, dopo aver pubblicato analogo preavviso, avendo mancato all'impegno assunto

di dare nel nostro Teatro alcune rappresentazioni, una Società di cittadini Mirandolesi scritturava per un corso di N. 8 rappresentazioni la Compagnia drammatica di Gaetano Benini diretta da Angelo Pezzaglia, che nella sera del 16 maggio alle 8 1/2 cominciava colla commedia di Paolo Ferrari *Goldoni e le sue sedici Commedie nuove*, che sia per la qualità della produzione, sia per la esecuzione poco accurata non piacque al pubblico, non troppo numeroso, e pregiudicò anche la compagnia nelle successive produzioni. Nella sera del 17 maggio si rappresentò *Sara Felton* Commedia di Stefano Interdonato e la farsa il *Sotto Scala*; del 18 *I Ranzau* ossia *L'odio fraterno* Com. di Erekmann-Chatrian, e la farsa *Chi non prova non crede*; del 19 *Cavalleria Rusticana*, Scene popolari di Giovanni Verga, indi il *Deputato di Bombignac* Commedia di Bisson; del 20 *Il Romanzo d'un gentiluomo povero* Commedia di Feuillet; del 22 *Dora o le Spie* Dramma di Vittoriano Sardou; del 23 *Ferreol ovvero un errore giudiziario*; del 24 *Il Mondo della noia* di Pailleron, preceduta da *Seta o Coton* Commedia in un atto di Girolamo Mariani. — La Compagnia compiute le otto rappresentazioni d'obbligo, per le quali percepiva dalla Società Lire 150 per sera, continuò per conto proprio nelle sere del 25 maggio colla *Fedora* di Sardou; del 26 colla *Portatrice di pane*, Dramma di Ansaloni; del 27 col *Padrone delle Ferriere* Dramma di Ohnet; del 29 col *Cantico dei Cantici* del Cavallotti e la *Torre di Babele* Commedia di Davide Chiosson. Nella Domenica 30 maggio ebbe luogo l'ultima recita col Dramma di Cavallotti i *Pezzeni del mare*, seguito dalla farsa *L'Infanticida*. Una piccola orchestra diretta dal Maestro Battioni, durante il corso delle Commedie suonò scelti pezzi di musica con soddisfazione del pubblico. La Compagnia Pezzaglia non corrispose all'aspettativa, e perciò scarso fu nella stagione il concorso al Teatro. I 65 soci a L. 10 per socio dovettero corrispondere l'intera quota, pagando così un doppio biglietto per ognuna delle otto sere, ed i quattro padroni del Teatro dovettero aggiungere altre L. 120 in complesso per far fronte alla mancanza dei redditi incantamente previsti ma non verificatisi. La Compagnia Pezzaglia, inferiore alla Compagnia Biagi che nello scorso anno incontrò assai il favore del pubblico e giovò assai agli azionisti, ha lasciato a molti un ricordo non troppo grato della sua dimora fra noi.

VACCARI PIETRO *gerente responsabile.*

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli.

# L'INDICATORE MIRANDOLESE

## PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

### CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna — Occorrendo si danno Supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'Associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

#### COMMISSIONE MUNICIPALE di Storia Patria e di Arti Belle della Mirandola

Ottava ed ultima tornata dell'anno accademico 1885-86 tenuta nel giorno 23 giugno 1886 sotto la presidenza del vicepresidente dottor Francesco Molinari.

§. 1. Letto ed approvato il verbale della precedente tornata, 27 maggio 1886, il vice-presidente presenta i seguenti omaggi a stampa: REALE ACCADEMIA LUCCHESA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI - *Atti*; vol. XXIV: — *Matraja Giuseppe - Lucca nel milleduecento. Memoria.* — La Commissione gradisce tale omaggio, ed incarica il segretario rendergliene le più sentite azioni di grazie.

§. 2. Il m. a. don Ceretti presenta la IV<sup>a</sup> ed ultima parte delle MEMORIE ECCLESIASTICHE MIRANDOLESI da lui compilate. Questa quarta parte comprende il SEMINARIO, gli ORATORII e le CONFRATERNITE della città. Egli tesse la loro storia, ne dimostra lo scopo, narra le vicende per le quali passarono, la soppressione, il risorgimento di talune delle confraternite stesse. Descrive poi gli oratorii si esistenti che demoliti, e raccoglie tutte le più piccole notizie che hanno relazione coll'argomento, e che in qualche modo possono

destare l'interesse e la curiosità del lettore. Le quattro parti anzidette debbono formare un volume delle MEMORIE STORICHE MIRANDOLESI. A rendere compiuto il soggetto il nostro Socio fa conoscere che resterebbe a trattare delle chiese, degli ordini religiosi e degli oratori della Concordia, non che delle ville che componeano l'antico ducato della Mirandola. Ma questo dovrà essere oggetto di speciale trattazione e materia per un altro volume.

Dopo di che il vice-presidente ringrazia i signori colleghi, e dichiara chiuso l'anno accademico 1885-86.

Il Segretario della Commissione  
N. PANIZZI.

#### Memorie DELLA VITA DI POMPILIO POZZETTI Scritte da lui stesso

(Vedi Indicatore N. 3, 4, 5 e 6)

Occupatosi nell'Ottobre del 1796 dalle armi francesi la città di Modena, il dì 14 dello stesso mese ed anno fu abilitato il Pozzetti a continuare, insieme agli altri impiegati nella libreria, nel suo ufficio di Bibliotecario da Membri componenti il Comitato di Governo, nel quale il giorno dopo venne col soldo di prima provvisionalmente confermato da' Commissari

Francesi Garrau e Saliceti, che gli accordarono pure il solito quartiere nell'esducale palazzo. Si prefisse allora il Pozzetti (e tutti sanno come sia stato ognora fermo e rigoroso nell'osservare tale proponimento) di non prendere alcun partito, nè in parole, nè in iscritto, nè in fatti, nelle rivoluzioni politiche allora bollenti, giudicando che un Religioso dedito allo studio abbia da proseguire a battere pacificamente la propria carriera senza desiderare piuttosto una che un'altra forma di Governo, ma fedele ed obbediente alle leggi di quello in cui la divina Provvidenza lo pone. Malgrado un contegno conforme a questa massima praticato invariabilmente dal Pozzetti, un suo nemico, rendutosi potente per la sua aderenza alla democrazia in allora regnante, prese a morderlo con furiosa impudenza, e tentò ogni mezzo affine di opprimerlo. Si fu questi Luigi Cerretti modenese, che odiava e odiò sempre il Pozzetti di tutto cuore, sebbene una cotal volta gli scrivesse (e questi conserva la lettera originale) commendando il suo elogio del Cieco Scapinelli, e dicendogli che *era e sarebbe in aeternum il suo Cerretti*. (1) Come degli altri suoi persecutori, così di questo poteva egli giurare di non avergli giammai recato il menomo oltraggio. Frat-tanto, essendo il Cerretti soprintendente agli studi di Modena in compagnia di Lodovicantonio Loschi, uomo audace al pari del suo collega, e d'un carattere impossibile a definirsi, ebbe campo di saettare a tutto potere l'innocente avversario. I dispacci della Commissione degli studi erano sempre diretti, non al primo, o almeno ad ambidue i Bibliotecarii, bensì al secondo, cioè all'Ab. Carlo Ciochi, il

(1) La pubblicava poi il p. Checucci nel *Commentario* sul Pozzetti alla pag. 57.

quale esultava di riceverli qual di cosa tendente ad avviliare il suo *primo Collega*, siccome lo denominò egli stesso nella prima *Lettera riguardante alcune più importanti notizie della vita e delle opere del Ch. Sig. Cav. Ab. Girolamo Tiraboschi*, che mandò fuori in Modena per la Società tipografica nel Luglio del 1794. Non rifiniva il Cerretti di maltrattare la riputazione del Pozzetti presso chiunque ed esortava i Magistrati repubblicani residenti in Modena a cacciarlo a Correggio *tra suoi frati*, egli diceva. Alla sua malevolenza prevalse però sempre l'amorevolezza de' Governanti verso il Pozzetti, mercè la quale dal livore di colui non gli provenne mai detrimento veruno. Stanco nondimeno di tanti strapazzi, ei prese un giorno la penna, e scrisse contro Luigi Cerretti una lunga *Recriminazione*, che aveva in animo di presentare al supremo Governo della Repubblica Cisalpina, il che poi non eseguì nè la lesse mai a chicchessia. Anzi, essendosi accorto di essersi in questa scrittura, che conserva, lasciato trasportare dallo sdegno, ha preposto alla medesima una nota con cui *ritratta, secondo le leggi del santo Vangelo, tutto ciò che ferisce ivi la carità cristiana, e che riguarda la morale condotta del Cerretti*. Avrebbe potuto il Pozzetti svergognarlo nell'Elogio di Gregorio Casali che stampò, svelando il maltrattamento fattogli, per cui affrettò la morte di quest'onestissimo letterato, ma se ne astenne. Diversamente procedeva con lui il Cerretti che non cessava di screditarlo, in Milano, presso il Governo e presso i dotti primarii colà dimoranti. Venuto a Modena nell'estate del 1806, malcontento perchè il Pozzetti, incapace di fingere, lo schivava, nè salutavalo, gli vibrò al tergo un epigramma, rimasto inedito, al pari

della risposta in un altro epigramma fattagli da questo, e tale epigramma fu il secondo e l'ultimo composto dal provocato contro del provocante. (1) Sa finalmente il Pozzetti ch'ei vien dileggiato acerbamente nel poema satirico, produzione estrema di Luigi Cerretti, intitolato *il Nebulone*, ma si compiace d'aver quivi comune la sorte con un Vincenzo Monti, con un Andrea Appiani e con altri, coi quali non divide, nè potrebbe divider mai se non la gloria d'esser fatto scopo all'astio di Luigi Cerretti. (2).

Ritornando ora col discorso all'anno 1797, fu al Pozzetti, nel Febbraio di esso anno, proposto dall'ab. Giovanni Moreali, in nome ancora del Prof. Santo Fattori, di unirsi con loro a compilare un foglio periodico settimanale, che progettavano di mettere in luce col titolo di *Memorie di morale, di politica e di letteratura*. S'avvide il Pozzetti ben tosto che il prender parte in questo lavoro era pericoloso e contrario a' principii di totale indifferenza in materie politiche nella quale aveva risoluto di mantenersi. D'altronde il rifiutare la società di due persone a lui per lo avanti infeste potea sembrar dettato da spirito di vendetta. Accettò egli dunque l'incarico, sì veramente però che a lui toccasse unicamente di stendere gli articoli spettanti a letteratura. Ognuno si firmava con una lettera dell'alfabeto. La lettera *A* denotava il Fattori, la *O* il Mo-

(2) V. Documenti N. VII e VIII. A ciò pure accenna il Documento N. IX. Delle brighe che assai volte il poeta Cerretti diede al Pozzetti, questi parla all'amico Bramieri in diverse lettere.

(2) Il Poema cui allude il Pozzetti è in sei canti ed in ottava rima e porta per titolo — *La frusta di Pietro il Grande, Poema visionario in stile alla moda di Nebulone Fragosi*. — (V. Biografia del Cerretti nelle citate *Notizie biografiche*, tomo I, pag. 70) Nel 29 settembre del 1807 il Pozzetti scriveva a Bramieri «... Cerretti sta componendo un poema contro Monti. Prova novella del suo bel cuore...»

reali, la *Z* il Pozzetti. Si esaminino gli articoli sottosegnati *Z*, e si comprenderà se il Pozzetti abbia mancato mai alla condizione predetta. (1) Gregorio Agnini Finalese in un suo libretto che ironicamente s'intitola: *Santo Fattori difeso* ebbe a confessare (p. 18) che il *Padre Pompilio Pozzetti ben lontano dal prender parte nelle portentose imprese Aristarchico-Politico-Morali e di Rottifa e di Erialmo* (anagrammi de' cognomi *Fattori* e *Moreali*) *non mai sorti dal santuario della Letteratura*. Gli autori del *Giornale Repubblicano* che allora divulgavasi in Modena, a riserva di poche, equivoche e coperte punture che il Pozzetti non curò, ben ne conobbero le innocue intenzioni, ond'egli non venne compreso mai nelle querele mosse da loro contra i compilatori delle *Memorie di Morale ecc.* per le quali esse cessarono col numero XXVI. Non ostante simile circospezione, essendosi al numero VIII, facc. 6 e 7 delle medesime vibrato dal Prof. Fattori, sottoscritto l'*Antiquario*, un manifesto colpo satirico al sig. Giambattista Nasi giuniore che nel *Circolo costituzionale* di Modena avea di fresco recitato un poetico suo componimento, questi ne addebitò il Pozzetti ed era in procinto d'allarmarsi, ove egli non si fosse tosto seco abboccato e non lo avesse convinto di non essere in verun conto colpevole di quegli'improperj. Ne restò persuaso il Nasi, e d'allora in poi ebbe il Pozzetti da lui sincere prove di benevolenza. Un altro frutto ricavò il Pozzetti dalle gare sorte fra gli estensori delle *Memorie* prefate, e quelli del *Giornale Repubblicano*. Rinfacciarono questi

(1) Nella indicata biografia del Fattori, alla pagina 200 N. 4, è detto, che egli nella compilazione di questo giornale ebbe a compagno l'abate Moreali, e si tace poi affatto dell'opera che prestò ad esso anche il Pozzetti.

ultimi al Fattori, appellato da essi *Farfalla*, l'aspra guerra già fatta al collega loro attuale Z, laonde al num. IX, pag. 13, delle *Memorie* si lesse la protesta seguente: *Farfalla da bon Repubblicano è pentito se ha parlato, o scritto contro P. oltre materia di Letteratura*. In seguito la vita letteraria del Pozzetti fu men tempestosa.

Rincrescendogli l'arduo accesso al proprio quartiere nel palazzo es-ducale andò ad abitare nel Collegio di S. Carlo, l'anno 1798, e giocondamente convisse con quegli ottimi educatori, tra i quali gode nominare il fido amico suo ab. Giuseppe Fabrizj superiore del Collegio, ed il Sig. Luigi Bellencini, ora Marchese Bagnesi, Ministro. Una lettera della Municipalità di Modena, 25 Giugno 1798, invitò il Pozzetti a formar parte d'una Commissione destinata a porre in idoneo sistema l'educazione a l'azienda del Collegio civico di Modena, e ad unirsi col Cittadino Giuseppe Fabrizi Presidente, col cittadino Luigi Valdrighi, e col cittadino Giuseppe Candrini al suddetto importante oggetto. Ma il Pozzetti, dopo aver ringraziata la Municipalità dell'onore che gli faceva col mostrar si cortese fiducia nel suo zelo per la pubblica istruzione, la pregò, mediante ossequiosissimo foglio del 27 giugno sovraccennato, a dispensarlo da tale incarico incompatibile colle strardinarie pressanti cure della Biblioteca. Non poté però esimersi dall'entrare nel 1804 nella civica deputazione allora stabilita ad ordire e stendere un regolamento per le *basse Scuole* di Modena. Con lettera 14 dicembre 1798 la Commissione Municipale di Polizia della stessa città lo eccitò a deporre l'abito regolare, ma il Pozzetti che avea sempre amato di portarlo (a norma anche di quanto gli s'impose dalla S. C.

de' Vescovi e Regolari sotto il dì 12 Settembre 1794 nell'atto di accordargli la chiesta licenza di vivere per ragione d'impiego fuori del chiostro) rappresentò che il decreto correlativo feriva i Claustrali girovagi ed oziosi, i Conventi de' quali fossero stati soppressi: al contrario egli teneva un pubblico posto nazionale, e la casa di Correggio, cui era aggregato, sussisteva tuttavia. Piacquero tali riflessioni, ed ei proseguì a vestir le divise di Cherico Regolare delle Scuole pie tranquillamente, ne se ne spogliò giammai se non dopo il decreto Sovrano, dato a Compiegne il dì 25 aprile 1810, ove al N. 2 si dice che non sarà permesso ad alcun individuo di vestir l'abito di verun ordine religioso, inibizione suprema che potea solo acquietar la coscienza del Pozzetti, e costringerlo a vestir l'abito da Prete, siccome poi fece non senza chiedere ed ottenere la benedizione di Monsignor Conventi Vicario Generale. Avrebbe il Pozzetti continuato di buon grado il suo domicilio nel Collegio di S. Carlo, se impadronitisi gli Austro-Russi, nel Maggio del 1799, della città di Modena, non gli fosse stato da' nuovi Governanti ingiunto di ritornare al pristino suo alloggiamento in Corte. Serbandò il suo metodo pacifico di politica indifferenza, non soffrì in tal mutazione di governo verun disturbo; se non che si avvide sovente, ma sempre lo dissimulò, che il Commissario Austriaco Sig. March. Odoardo Guerrieri mantovano lo posponeva all'Ab. Ciocchi, e di questo servivasi per le occorrenze relative alla Biblioteca, tralasciando di consultare il Pozzetti. Forse tanta stima verso il Ciocchi gli veniva insinuata per lettere dal Consigliere Luigi Prandini vecchio amico del Ciocchi, e a lui perfettamente simile nell'ingegno, nel sapere, e nel moral carat-

tere. Le autunnali vacanze di quest'anno passò il Pozzetti parte a Bologna ed a Ferrara, parte a Padova ed a Venezia. A Padova strinse viemaggiormente amicizia coll'ab. Melchior Casarotti, ed in Venezia coll'ab. Jacopo Morelli. (1).

Occuparono i Francesi di nuovo Modena, adì 24 giugno 1800, ed il Pozzetti non risenti pregiudizio alcuno da quel tumultuoso cambiamento di cose. Dopo che per un decreto (4 aprile 1801) del Ministro dell'Interno della Repubblica Cisalpina fu restituita a Modena la sede centrale della *Società Italiana*, nel 1782 fondata da Anton. Mario Lorgna, e detta poi *delle Scienze*, attesa la residenza in quella città del celebre suo Presidente, il Cav. Antonio Cagnoli Prof. allora quivi di Matematica sublime nella Scuola militare, si vide il Pozzetti, con dispaccio del 1 Maggio 1801, eletto dal Presidente medesimo a Segretario Amministratore dell'illustre Società. E siccome gli dava autorità di proporre altra persona, per riguardo, ei diceva, al suo carattere *Claustrale, atta al maneggio pecuniario*, qualora la avesse bramata, così non esitò di nominare a ciò, col titolo di *Vicesegretario Amministratore*, il Sig. Antonio Lombardi Modenese, altro suo collega nella direzione della Libreria nazionale. Il che si fece dal Pozzetti, non tanto perchè nel Lombardi risedevano le qualità richieste dall'egregio Presidente, quanto perchè volle comprovargli la sua benevolenza, malgrado l'essersi già da lui osservato alla p. 15 delle rammemorate *Lettere sopra un' Iscrizione*, che quegli avea cercato di somministrar armi a' suoi nemici

(1) Lettere del Morelli e del Casarotti al Pozzetti si veggono pubblicate nel Commentario del Checucci alle pagine 72 e 73.

onde offenderlo, e l'aver capito benissimo il frizzo slanciatosegli dal Lombardi alla pag. 66 del suo *Elogio del Cav. Girolamo Tiraboschi*. Modena 1796. Società Tipografica. Del qual frizzo si vendicò tosto alla sua maniera il Pozzetti coll'esaltar questo stesso *Elogio* nel giornale dell'Aglietti (Maggio 1796, pag. 10 e segg.) e col riferire, lodandolo, quel tratto appunto in cui le piccanti parole si contenevano. In appresso l'uno e l'altro non si diedero mai se non che testimonianze reciproche di leale affezione. (1).

(Continua)

### CONSIGLIO COMUNALE DI MIRANDOLA

Seduta del 26 Maggio 1886.

Il Consiglio Comunale riunito alle ore 11 di questo giorno sotto la presidenza dell'Assessore Sig. Per. Giuseppe Barbieri per la sessione ordinaria di primavera si è occupato delle seguenti materie, dichiarate di seconda convocazione per essere andata deserta la prima seduta del 24 maggio.

Ha dichiarate rivedute ed approvate le liste elettorali amministrative nel N. di 627 elettori per l'anno 1886, interessando il Sindaco a dar corso alle pratiche prescritte dalla legge.

Ha rivedute ed approvate le cancellazioni ed ammissioni fatte dalla Giunta nella lista elettorale commerciale per il 1886.

Ha verificato che nell'anno corrente scadono per anzianità i consiglieri Veronesi Antonio, Tabacchi Dott. Benvenuto,

(1) Ho già osservato, che il Lombardi nello scrivere la biografia del Pozzetti potea poi dimostrargli miglior affetto e gratitudine.

Pellacani Cesare, Papazzoni Ing. Ernesto, Zani Cav. Luigi, Roversi Federico, che formano il quinto dei Consiglieri da rinnovarsi nelle prossime elezioni, e che debbono surrogarsi i dimissionarii, Dott. Attilio Monici, Carlo Ghirelli, ed il defunto Dott. Benedetto Montanari.

Ha deliberato di inoltrare istanza al Governo perchè sia accordato al Comune un sussidio per la istruzione Elementare per l'anno scolastico 1885-86.

Ha preso atto del resoconto presentato dall'amministrazione della Cassa di risparmio e d'anticipazione per l'esercizio 1885, ed ha nominati revisori del suddetto resoconto i Consiglieri Sforza Dott. Cesare, Tioli Dott. Alfonso e Montanari Ing. Leopoldo.

Ha preso atto delle comunicazioni del Sig. Presidente in ordine alla irregolarità del conto finanziario dell'Esattore Comunale, approvando l'operato della Giunta, ed invitandola a sollecitare l'Esattore suddetto ad adempire il compito suo, ed autorizzandola a rassegnare il conto finanziario dell'Esattore, quando sia compilato nel modo prescritto ed il conto morale ai signori Revisori perchè riferiscano, previo esame.

Ha nominati i Signori Dott. Alfonso Tioli, Dott. Paolo Molinari, Ing. Leopoldo Montanari, Tabacchi Dott. Benvenuto, Molinari Dott. Francesco, membri della Giunta Comunale di statistica.

Ha approvate le seguenti deliberazioni d'urgenza prese dalla Giunta Comunale:

a) Storni di fondi da categoria a categoria nel bilancio 1885 per sanare spese maggiori.

b) Svincolo di certificato nominativo della rendita di L. 475 Segnato N. 717214 a favore del Comune pel contratto di appalto colla Ditta Trezza dei dazi pel

quinquennio 1881-85.

c) Licenziamento del M.<sup>o</sup> Porta Augusto Insegnante della Scuola Elementare maschile di Cividale per termine di convenzione.

d) Vendita delle 36 colonnette di marmo esistenti nel piazzale del Duomo e delle catene che uniscono tali colonnette per L. 160 a trattative private, essendo andati deserti i relativi incanti aperti pel prezzo di L. 200.

e) Acquisto del combustibile occorrente per gli Uffici Comunali, per le Scuole ed altri pubblici servizi per l'anno 1886-87, a trattative private, essendo andato deserto il relativo incanto pubblico.

#### Seduta del 28 Maggio.

Il Consiglio Comunale riunito come sopra sotto la presidenza del Sindaco ha preso le seguenti deliberazioni:

Ha approvata la proposta della Giunta di concedere un compenso od indennità di L. 900 al Sig. Rag. Girolamo Ceschi a piena tacitazione di ogni sua pretesa per emolumenti dovutegli quale Raggiere della Cassa di Risparmio.

Ha respinta l'istanza della Signora Braghioli Anna vedova Meschieri Rag. Riccardo già Segretario di Stato Civile ed anagrafe, a nome anche del figlio minore diretto ad ottenere una gratificazione uguale a due terzi dell'assegno che sarebbe spettato al defunto marito e padre per sette decimi dello stipendio percepito in sette anni di servizio.

## SOCIETÀ AGRARIA

S. GIACOMO DELLE RONCOLE MIRANDOLA

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

Mirandola 12 Giugno 1886.

Egregio Sig. Direttore

Farà cosa grata a chi scrive se vorrà inserire nel di Lei Periodico quanto venne deliberato dall'Assemblea generale in seduta delli 6 corr.

L'Adunanza ebbe luogo nella sala del Consiglio Comunale gentilmente concessa dall'Onor. Municipio al quale la Società stessa ne rende i più vivi ringraziamenti.

L'Assemblea deliberò quanto in appresso:

1. Approvò l'ammissione di 26 Soci fatta dal Consiglio di Direzione nelle Sedute delli 19 Marzo, 8 Aprile e 1 Maggio del corrente anno in conformità al disposto del 1 Comma dell'Art. 5 del nuovo Statuto Sociale.

2. Approvò l'atto col quale S. E. il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio con Decreto delli 25 Marzo autorizzava questa Società ad estendere la sua giurisdizione su tutto il Circondario di Mirandola.

3. Approvò l'atto del R. Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio col quale dichiara che qualorvolta la Società Agraria S. Giacomo delle Roncole è autorizzata a funzionare da Comizio Agrario può godere dei diritti inerenti alla personalità giuridica a termini dell'Art. 13 del R. Decreto d'istituzione dei Comizi Agrari delli 23 Dicembre 1866 N. 3452, non accettando però la proposta che la Società assuma il titolo di - Società e

Comizio Agrario di S. Giacomo delle Roncole - volendo Essa conservare sempre e solamente il suo semplice nome di Società Agraria e conservare sempre integra la sua autonomia, assumendosi benvolentieri le attribuzioni che erano di spettanza al già sciolto Comizio Agrario circondariale atteso che non pregiudicano per nulla lo scopo suo prefissosi, ma anzi ne acquista con tal mezzo maggior incremento.

4. Ha approvato il Conto consuntivo le cui risultanze finali sono le seguenti:

Risultanze attive a tutto il 31 Dicembre 1884 come risulta dal Prospetto del Patrimonio . . . L. 1072,19  
Restanze passive id. . . » 175,00

Patrimonio netto . . . . . L. 897,19  
Sopravvenienze passive incontrate nel 1885 . . . . . » 65,75

L. 831,44  
Sopravvenienze attive ottenute nel 1885 . . . . . » 259,10  
Avanzo per quanto la Rendita ha superata la Spesa . . . » 300,97

Patrimonio netto . . . . . » 1391,51

5. Ha deliberato di chiedere sussidii ai 10 Comuni del Circondario, alla Provincia e al Ministero di Agricoltura e cioè:

Ai Comuni e alla Provincia per quelle somme che crederanno del caso per la formazione di un fondo per sostenere le spese d'amministrazione, per quelle che la Direzione stimerà conveniente per l'incremento della locale agricoltura.

Al Ministero d'Agricoltura per L. 200 a favore della Biblioteca per l'acquisto di libri.

L. 100 per premio d'incoraggiamento ai giovanetti che frequenteranno con profitto le Scuole elementari agrarie nelle

Scuole Comunali e instare caldamente presso il prelodato Ministero perchè si compiaccia disporre che nelle prossime vacanze scolastiche sia tenuto un corso di lezioni agrarie pei Maestri elementari che interverranno alle conferenze pedagogiche in questo Capoluogo di Circondario, onde abbiano l'abilitazione allo insegnamento elementare agrario da impartirsi nelle loro scuole.

L. 100 per sussidio al vivaio di viti Americane per provvedere quanto è necessario alla Direzione del medesimo per l'adempimento delle sue incombenze.

L. 250 per far tenere alcune conferenze agrarie nel p. v. anno nella Città e Borgate di questo Circondario.

6. In base ad una relazione del Dott. F. Bruini di Modena intorno ai Dazii sui Cereali, ha deliberato:

a) Fare adesione alla Lega Agraria ed associarsi al periodico la - Difesa Agraria.

b) Aderire alla proposta della Lega medesima nel solo intento che vengano applicati i dazi d'introduzione sui cereali come semplicemente dazi compensatori e per loro natura temporanei.

c) Far voti perchè la Lega Agraria medesima propugni presso il Governo una più equa e proporzionale applicazione e ripartizione di imposte non disgiunte da una serie ragionata di economie.

d) Instare perchè la Lega Agraria con tutti quei mezzi che possiede faccia pratiche attive per diffondere anche fra noi una razionale coltivazione dei cereali in ispecialmodo del frumento.

7. Dietro comunicazioni del Consiglio approvò la Relazione di un' apposita Commissione la quale dietro diversi esperimenti fatti di un preparato per la distruzione delle *Ruche* o bruchi del melo e

degli alberi fruttiferi composto dai Sigg. Vescovini Cesare e Guandalini Antonio di Mirandola, lo dichiarava eminentemente deleterio innocuo alla specie umana ed agli animali, inoffensivo al tessuto organico delle foglie e di facile applicazione. Per il che l'Assemblea ben lieta di tale comunicazione determinava rilasciare un certificato od attestazione di lode ai Sigg. Guandalini e Vescovini da servirsene all'uopo.

Certo di essere esaudito ne la ringrazio.  
Con tutta stima

IL PRESIDENTE  
MOLINARI GIOACHINO.

## LA FERROVIA BOLOGNA VERONA

Al seguito dell'ordine ministeriale ricevuto nel febbraio scorso gl'Ingegneri Signori Rodolo Giacinto Capo-Sezione, Neri Antonio, Lissi Roberto, Cagnoli Achille e Durazzo Silvio eseguivano nel marzo ed aprile decorsi gli studii particolareggiati di una variante della ferrovia suddetta per avvicinarla alla Mirandola, ed ivi collocare una stazione.

Sottoposti tali studii al Consiglio Superiore dei lavori pubblici, in base ad analogo favorevole referto del Consigliere Comm. Arcton, se ne otteneva voto favorevole. Siccome però forti sono le opposizioni che si hanno per tale variante per parte della Provincia di Bologna, che ad ogni costo vorrebbe la linea diretta, così restano ancora a superarsi altri ostacoli e la vertenza sarà sottoposta al Consiglio di Stato. Ad ogni modo noi dobbiamo rallegrarci per tali risultati, che ci fanno sperare bene sull'esito definitivo di tale questione che tanto c'interessa.

Il *Resto del Carlino* e la *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna hanno pubblicati articoli violentissimi contro il parere del Consiglio Superiore dei lavori pubblici e contro la Mirandola che qualificano per *borgata*.

## BIBLIOGRAFIA PATRIA

*Statuto della Società Operaia di Mirandola.* - *Mirandola Tipografia di Gaetano Cagarelli 1885.* Un opuscolo in 16° di pagg. 27.

La nostra Società Operaia che esiste fino dal 1865 ha dovuto più d'una volta modificare il suo Statuto affinchè potesse corrispondere alle mutate condizioni del Sodalizio di mutuo soccorso. Ed appunto a tale scopo fu redatto questo nuovo Statuto approvato dall'Assemblea dei Soci presieduta dal Sig. Rag. Luigi Merighi nelle adunanze generali delli 8, 15 e 22 novembre dello scorso anno, e che è andato in vigore col 1° gennaio del corrente anno.

*Statuto della Società dei reduci dalle patrie battaglie di Mirandola.* - *Mirandola Tipograf. di Gaetano Cagarelli 1885.* Un opuscolo in 16 di pagg. 12.

Le scissure insorte fra i nostri reduci diedero luogo alla formazione di due distinte Società; cioè di reduci monarchici costituzionali e di reduci radicali. I primi costituiti sotto la presidenza del Sig. Cesare Feretti nell'adunanza generale delli 15 agosto dello scorso anno discussero approvarono il suddetto Statuto, pubblicato poscia per le stampe.

*In morte di Giovanni Alberti. Ricordo* - 7 Febbraio 1886. *Modena Tipografia*

*di Paolo Toschi 1886.* Un opuscolo in 4.° grande. Edizione di lusso di pagg. 24.

La immatura morte di Giovanni Alberti, commerciante integerrimo ed industriale ardimentoso di Ostiglia, ha dato luogo ad una bella manifestazione di stima e d'affetto per parte dei suoi compaesani ed ammiratori, nella circostanza dei solenni funerali.

L'egregio nostro concittadino Antonio Giglioli, Segretario del Comune di Ostiglia, rendendosi interprete del generale dolore per la morte dell'Alberti pronunciò sul feretro eloquenti e sentite parole di compianto e di lode. Tali parole furono poscia pubblicate nel suddetto splendido opuscolo, unitamente ad altre simili di Tomaso Monicelli, del Dott. T. Galli, di Mamante Fabri, di Emm. Giannantoni, di Gioachino Montani e di Bassano Lodi. Precede come frontispizio una epigrafe dell'Avv. A. Gemma.

*Laureandosi in medicina e chirurgia presso la R. Università di Bologna l'Eccellentissimo Sig. Dott. Socrate Raimondi della Mirandola alcuni amici offrono - Ode.* - In foglio volante. Modena 1 Luglio - Tip. Barbieri.

## Piccola Cronaca Mirandolese

**Stato Civile** — GIUGNO. NATI. In città, masc. 4, femm. 2. - In campagna, masc. 13, femm. 18. - Totale 37.

MORTI. In città, Massaini Ireneo fu Giulio d'anni 70 ex impiegato, Enterite - Montanari Elisa ved. Pardini d'anni 68 possidente, Apoplezia cerebrale - Lolli Giovanni fu Girolamo d'anni 70 usciere, Tubercolosi - Zeni Giuseppa fu Clemente d'anni 73 possidente, Marasma - Campanini Giulietta di Giuseppe d'anni 12 scolaria, Enterite - Tabacchi M. Luigia fu Giuseppe d'anni 51 tessitrice, Gastrite - Benatti Adelina in Ruosi d'anni 32 massaia, Mielite - Lolli

Giuseppe fu Girolamo anni 76 sussidiato, Apoplezia Cerebrale. - *In campagna*, 5. - Più 7 inferiori agli anni 7. - Totale 20.

**MATRIMONI.** *In città*, Giglioli Patrizio e Grilli Elisa - *In campagna* 3, Totale 4.

**Osservazioni meteorologiche ed agricole** — Nei primi otto giorni dello scorso giugno abbiamo avuto giornate varie e sconvolte con nebbie nel mattino che seguite dal sole producevano calore e danni alle campagne. Nel mattino del 9 cadde una copiosa pioggia tanto necessaria per le riarse campagne. Nel giorno 10 temporale spaventoso con uragano, pioggia e grandine leggera, che però in qualche località del Comune, come al Gavello arrecò danni gravi. Nel giorno 11 tempo sconvolto con minaccio di temporale e pioggia discreta. Indi giornate varie con pioggia leggera e temperatura assai fresca. Nel 19 pioggia copiosa e prolungata con temperatura fredda. Nel 20 tempo sconvolto con pioggia e fresco. E così fino al 24 in cui il tempo si rinise alquanto al bello, per ritornare poscia nel mattino del 27 al temporale con lampi, tuoni e pioggia copiosa. E così pure è succeduto nel pomeriggio del 29 e del 30 con una temperatura straordinariamente umida e fresca per la corrente estiva stagione. Il protrarsi del cattivo tempo ha impedita la falciatura del frumento che si eseguisce malamente.

Dalle osservazioni fatte nel nostro osservatorio meteorologico risulta che la media termografica nel Giugno scorso fu di gradi 21,48. La temperatura massima fu di Cent. 33,8 nel giorno 6 e la minima di Cent. 12,1 nel 19. La massima barometrica nel mese fu di millimetri 766 nel giorno 25 e la minima di millimetri 749,8 nel giorno 20. La massima umidità segnata dallo psicometro fu di gradi 82 e la massima tensione del vapore acqueo fu di 16,93. La media umidità relativa del mese fu di 59. L'acqua caduta fu di millimetri 92. Si ebbero giorni sereni 8, con pioggia 13, misti 19, con nebbia 2, con temporali 11, con grandine 1.

**Cronaca religiosa** — Riassumiamo la cronaca religiosa del maggio e giugno scorsi. Nel 10 maggio scorso ebbe luogo nel Duomo la festa annuale della B. V. delle Benedizioni per cura della Pia Unione titolare con appropriato Panegirico del Rev. D. Livio Bertelli Parroco di Reno Finalese, che nel triduo precedente aveva tenuto opportuni e graditi discorsi. — Nel 23 maggio successivo nel Gesù per cura della Pia Unione della Buona morte si celebrava la festa titolare del patrocinio di S. Giuseppe con panegirico del Rev. D. Luigi Balboni Parroco di Alberone nel Bolognese. — Il 20 giugno nella Chiesa

di S. Francesco ricorreva l'annuale solennità di S. Antonio da Padova celebrata colla consueta pompa, con panegirico nel pomeriggio del Prevosto-Parroco della città. — Li 27 giugno nel Gesù Festa del patrono della gioventù S. Luigi Gonzaga con panegirico del Prevosto-Parroco ed erezione di Pia Unione in onore del Santo, il cui altare ornato a profusione di ghirlande e fiori, risplendeva per molti ceri.

**Piazzale del Duomo** — Sullo scorcio del decorso aprile si è messo mano alla sistemazione e riselciatura del piazzale del Duomo già decretata dal Consiglio Comunale. I lavori intrapresi con leggero alzamento nella strada del Duomo hanno regolarmente progredito per tutto il piazzale e sue adiacenze per terminare poscia nel 30 giugno scorso col ribassamento della strada Curtatone fra il Duomo ed il magazzino del Rosario e colla sistemazione della piazzetta davanti all'oratorio del SS. Sacramento. E così si otterrà ancora di togliere il grave inconveniente dei due gradini all'ingresso della porta minore a sinistra del Duomo. Nel maggio scorso furono levate le 36 colonnette e relative catene colle quali il Prevosto Regnini intorno al 1608 faceva cingere il sagrato, che allora serviva anche da Cimitero. Nel costruire poi una nuova canaletta per scolo delle acque presso i locali della Pretura si sono rinvenute molte ossa di cadaveri, che ritenuti con tutto il fondamento esser quelli dei defunti dell'antico Spedale di S. Maria Bianca, che ivi aveva la sua sede, e precisamente quella località viene designata come il Cimitero dello stesso Spedale. Ora per completare il Piazzale non resta che la costruzione del marciapiedi in selce per tutta la estensione della facciata del Duomo con alcune colonnette per impedire l'accesso sul marciapiedi stesso ai veicoli. E quanto prima verrà eseguito essendo imminente il relativo contratto d'appalto.

**Dimostrazioni al Deputato Tabacchi** — A quanto scrivemmo nel Numero precedente sul nostro concittadino Deputato Tabacchi dobbiamo aggiungere che nella sera delli 24 maggio scorso ebbe luogo una dimostrazione popolare davanti alla casa del medesimo. Suonava la banda della vicina Concordia, essendo impediti i nostri suonatori in quell'ora per il servizio del Teatro, ed il popolo ivi riunito, fra cui molti Concordiesi, gridavano *Viva il Deputato; Fuori il Deputato*. In mancanza del Tabacchi che in quell'ora era assente si affacciò ad una finestra della casa il Sindaco Avv. Pardini e disse poche parole di ringraziamento e di scusa a nome del novello Deputato, che per eccessiva modestia aveva voluto sottrarsi a questa dimostrazione. La banda suonò l'inno di Garibaldi fra le

acclamazioni popolari, e poco dopo l'ora di notte tutto era finito.

Nel 3 maggio si teneva in Carpi un Congresso ginnastico al quale era stato invitato il Deputato Tabacchi. Non avendo egli potuto, o voluto intervenire riceveva il seguente telegramma, riportato anche dal *Panaro* N. 153. « Nel nome eroico compagno Fratelli Cairoli Villa Glori ginnasti Provincia convenuti Carpi gara federale, auspicio reduci Carpi, fanno promessa crescere forti corpo, animo per libertà, grandezza Patria, augurando resurrezione Società Ginnastica Mirandola »

Presidente Federazione  
VECCHI.

L'on. Tabacchi rispondeva dalla Mirandola col seguente telegramma pubblicato nel N. 155 del *Panaro* « Dolente non aver potuto trovarmi Carpi con voi, ringrazio per vostro ricordo. Spero vostro forte esempio farà risorgere questa Società desideroso rientrar nella palestra che educa saldi cuori braccia vigorose alla patria. »

TABACCHI.

**Concerto musicale** — Nel concerto musicale tenutosi in Modena nel 26 aprile si distinse non poco il nostro concittadino Prof. Guglielmo Andreoli, come rileviamo dai giornali di Modena e dal *Panaro* N. 115.

**Lettera aperta** — Nel N. 179 dell' *Epoca* leggevasi una lettera politica del nostro Celso Ceretti al Deputato Cavallotti; lettera che il Chiesi direttore dell' *Epoca* nel successivo N. 180 dichiara *inopportuna*, e che se fosse stato a Genova non l'avrebbe pubblicata.

**Cronaca giudiziaria** — Innanzi tutto rettifichiamo un errore della cronaca precedente in cui fu scritto che Ratti Attilio fu condannato a tre mesi di carcere, mentre doveva dirsi a tre anni pel titolo ivi ricordato.

Zani Giuseppe fu condannato dal Tribunale Correzionale di Modena a sei mesi di carcere per furto qualificato.

La Corte d'Assise di Modena nella sessione delli 15 Maggio scorso condannava Rota Narciso alla reclusione per anni 6 ed alla sorveglianza per anni 4, Barbieri Giuseppe al carcere per anni 3 per estorsione a danno dato al Sig. Gioachino Molinari come riferimmo nel N. 10 dell' *Indicatore* dello scorso anno. Romani Neoclite altro imputato veniva assolto.

La stessa Corte nella successiva seduta delli 26 Maggio condannava Ghirelli Dott. Vincenzo Guglielmo a cinque anni di reclusione per bancarotta fraudolenta. Il *Cittadino*, il *Panaro* e il *Diritto Catto-*

*lico* di Modena hanno dato ragguaglio in diversi Numeri di tali processi.

**Funerali** — Sorpresa da improvviso malore nel primo mattino del 14 Giugno cessava di vivere la Signora Elisa Montanari vedova Pardini, Madre del nostro Sindaco Avv. Pardini. Nel pomeriggio del successivo giorno 15 ebbero luogo i solenni funerali religiosi e civili coll'intervento del Prevosto-Parroco e del clero, dei sodalizi religiosi della città, della Giunta Municipale, di diversi Consiglieri ed impiegati Comunali, di oltre 40 Signore abbrunate con torcia e della Banda cittadina che gentilmente si offriva a decorare la mesta cerimonia. Il funebre corteo, movendo dalla casa della defunta in via dello Spedale, percorreva le vie Cavour, Fenice, ed entrava nel Duomo, ove compiute le assoluzioni di rito riprendeva il cammino per via della Fenice, Piazza Grande e Corso Vittorio Emanuele, fino all'Oratorio della B. V. della Porta. Ivi deposta la salma sul carro funebre veniva trasportata al Cimitero coll'accompagnamento di molte Signore con torcia e di altre persone. Una grande folla di popolo assisteva alla lugubre funzione. Il *Panaro* di Modena nei N. 164 e 165 dà ragguaglio di tali funebri onori, e volendo, come esso dice, su questa recente tomba al funebre cipresso intrecciare l'alloro tesse inopportuno l'elogio dell'Ing. Francesco Montanari fratello della defunta Elisa. Molto meglio avrebbe fatto a ricordarne le virtù di sposa e di madre esemplare, che rimasta vedova innanzi tempo non ebbe altro in mira che l'educazione religiosa e civile dei suoi figli e colla prudente economia seppe far fronte alle ristrettezze domestiche. Essa non ebbe altra politica all'infuori di quella che s'impara nei recinti delle chiese e delle pareti domestiche in mezzo alle cure della famiglia. E ciò costituisce il più splendido elogio che possa farsi della defunta Montanari, il più grato ricordo per i figli superstiti, ed il più nobile esempio per le madri e per le vedove desolate.

**Cronaca edilizia** — Nel marzo scorso col ricomparire della buona stagione si metteva mano di nuovo ai lavori edilizii per i quali sembra che anche l'anno corrente resterà degno di ricordanza nella patria cronaca.

Il primo a dare il buon esempio è stato il capomastro muratore Malavasi Pietro il quale ha condotto a termine la ricostruzione ed abbellimento della sua casa in via dello Spedale in modo assai conveniente; così che torna di molto decoro a quella strada abbandonata che ha tanto bisogno di miglioramenti edilizii. — In seguito l'altro mastro mu-

ratore Malavasi Gervasio, fratello di Pietro, ha messo mano alla ricostruzione della facciata della sua casa di recente acquisto in via delle Beccherie che ha poi venduta ai droghieri Biolchini e Spezzani col l'obbligo di ultimare i lavori muratorii così esterni come interni. — Il Dott. Eugenio Sillingardi ha intrapreso e condotto a termine la parziale ricostruzione e restauro della facciata settentrionale della sua casa di fronte a S. Francesco che ora presenta un aspetto molto conveniente. — Rebecchi Desiderio, operaio onesto e laborioso, dopo aver acquistato nello scorso anno coi risparmi fatti nel suo mestiere di fornaio una casetta in via Luosi N. 327 di provenienza Barbi adesso ne ha ricostruita la facciata e l'ha abbellita così esternamente come internamente per modo da formarne una sana e pulita abitazione per la sua famigliuola. Tale esempio di parsimonia è tanto più lodevole quanto più raro fra noi, ove purtroppo il vizio e la crapola assorbono quasi sempre gli scarsi guadagni dell'operaio le cui famiglie languiscono nella miseria.

**Mercato bozzoli** — Scarso fu in quest'anno il concorso al nostro mercato dei bozzoli nello scorso giugno, atteso specialmente la tenuità dei prezzi in confronto delle piazze limitrofe di Mantova e Modena. Del resto la campagna bacologica anche in quest'anno non corrispose ai desiderii degli allevatori sia per la scarsità del prodotto, sia per la tenuità dei prezzi, dappoiché i bozzoli nostrali si sono pagati in media dalle L. 3,50 alle 3,80 per chilogrammo.

**Festa dello Statuto** — Anche in quest'anno la festa dello Statuto nel 6 Giugno passò quasi inosservata come nello scorso anno. Si ebbe soltanto in più il saggio di ginnastica dato dagli alunni delle Scuole alla presenza delle Autorità nella palestra ginnastica, e la banda cittadina che nella sera suonò nella Piazza grande scelte armonie sotto la direzione del bravo Maestro Battioni.

**Orario della ferrovia** — Fino dal 5 maggio scorso è stato attivato il seguente orario estivo della nostra ferrovia.

Partenze per Modena, S. Felice, Finale:  
 ore 6 ant.  
 » 8,30 »  
 » 11,36 »  
 » 2,12 pom. solo per S. Felice Finale  
 » 5,18 »  
 » 7,31 »

Arrivi da Modena, S. Felice, Finale:  
 ore 6,39 ant.  
 » 9,10 »  
 » 12,13 » solo da S. Felice Finale  
 » 2,50 pom.  
 » 5,55 »  
 » 8,49 »

## Varietà

### Cronologia contemporanea.

3 Marzo — Viene firmato a Bucarest il trattato di pace fra la Serbia e la Bulgaria.

25 Marzo — Muore a Gorizia in età d'anni 69 la vedova Contessa di Chambord figlia di Francesco IV d'Este Duca di Modena e di Maria Beatrice di Savoia.

27 Aprile — Un decreto reale scioglie la Camera Italiana e convoca i collegi elettorali pel 23 maggio prossimo.

Maggio — Il vulcano Etna nella Sicilia rugge orrendamente e versa dallo squarciato fianco fiumi di fuoco, che minacciano terribilmente Borrello, Belpasso e Nicolosi.

23 Maggio — Hanno luogo in Italia le elezioni generali per le nomine dei Deputati al Parlamento, che riesce costituito presso a poco cogli stessi elementi di prima.

10 Giugno — S'inaugura in Roma la XVI Legislatura con discorso della Corona, che esprime la fiacchezza del Ministero responsabile.

### Bollettino Bibliografico.

COTTAFI CLINIO — *S. Martino in Rio. Ricerche storiche dal 1050 al 1859. Reggio Emilia Stabilimento Tipo-litografico degli Artigianelli. 1885. In 8° di pagg. 178.*

In questa accurata monografia storica l'erudito Sig. Clinio Cottafavi ha raccolto tutto quello che ha potuto trovare della storia del suo paese nato in tre anni di accurate ed assidue ricerche. Facciamo voti che a questa prima lodevole fatica dell'egregio Sig. Cottafavi faccia seguito il più presto possibile la promessa pubblicazione delle ricerche storiche sulla famiglia dei Roberti da Tripoli, primi feudatari di S. Martino, e sulla famiglia d'Este di S. Martino delle quali in questo lavoro, l'Autore si è limitato a far cenno soltanto per la parte che ha relazione alla storia di quel Marchesato.

LE CAMPANE D'ITALIA — *Opuscolo settimanale di 32 pagine per soli 5 centesimi. Parma Tip. Battei 1886.*

Questa pubblicazione intrapresa per tutta l'Italia colla prima Domenica del corrente Luglio contiene nel suo primo Numero prose, poesie, epigrammi, racconti dilettevoli, cognizioni utili; in somma un poco di tutto che può istruire e dilettere onestamente in ispecial modo la gioventù.

VACCARI PIETRO *gerente responsabile.*

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli.

# L'INDICATORE MIRANDOLESE

## PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna — Occorrendo si danno Supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'Associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

### Memorie DELLA VITA DI POMPILIO POZZETTI Scritte da lui stesso

(Vedi Indicatore N. 3, 4, 5, 6 e 7)

Sostenne il Pozzetti, per cinque anni e mesi sei, la carica di Segretario della Società Italiana delle scienze; e delle molte fatiche durate nella correzione della stampa delle *Memorie* spettanti alla Fisica, inserite ne' 4 tomi degli *Atti* della Società, pubblicatisi in quello spazio di tempo, e del continuo carteggio co' soci costituenti il fiore degli Scienziati Italiani e delle altre operazioni necessarie all'accurato eseguitamento dello Statuto sociale che son descritte negli *Annali* cominciati a comparire in fronte al tomo IX, ottenne il Pozzetti il più dolce ed onorevole premio nel gradimento dell'insigne Preside e de' chiarissimi Soci, a' quali non cesserà mai di protestar giusta e fervida la riconoscenza. Spiccò l'amorevolezza verso lui d'uno de' *Quaranta*, cioè del sig. Giovanni Fabbroni. Essendogli stato nel 1803 addossato l'incarico di trovar soggetti italiani per le nuove cattedre che nella ristorata Università di Wilna era l'imperatore di tutte le Russie, Alessandro I, inteso ad istabilire, degnossi egli di scriber nell'elenco di quelli che gli sembravano abili ad una lettura di filologia il

nome del Pozzetti. Ma non diede l'animo a questo di abbandonare l'Italia e di cambiarne il soggiorno con un sì diverso e sì lontano, onde pregò l'amico ad impetrargli da Wilna d'essere esentato dall'accettare la proposizione, al qual fine si diresse ancora a Mons. Girolamo Stroy-nonschi, già delle Scuole Pie, Rettore Magnifico della stessa Università di Wilna da lui conosciuto in Firenze ventiquattro anni addietro. Questi, invece delle lettere patenti per la destinatagli cattedra ordinaria di storia romana, persuaso de' motivi addotti a dispensarsene, gli spedì il formale diploma di Professore Onorario nell'imperiale Università di Wilna, segnato 15 Febbraio 1804, accompagnato da umanissima lettera in francese del medesimo prelato. (1).

(1) È recata nelle *Appendici* alla biografia del Pozzetti inserita nelle *Notizie biografiche* anzidette, tomo III, p. 181. — A proposito di onorificenze mi par bene notare, che nel 1802 si era sparsa voce che il Pozzetti potesse conseguire il vescovado di Carpi. Lo seppe il Bramieri e gliene porse subito le più vive congratulazioni. Il Pozzetti nel 22 luglio dell'anno stesso gli rispondea «... Sono poi sensibilissimo alla soddisfazione che mostrate per la nuova sparsa del vescovado Carponse ma credo una chimera, se non la nomina, almeno la verifica-zione della cosa, perchè quella Mensa non ha un fondo, che tutti sono stati venduti, e la nostra Costituzione autorizza e legittima le compre di siffatti acquirenti. E poi, vi dico schiettamente che, in ogni caso, io penderei grandemente alla rinunzia di un onere che sento non essere per le mie spalle. Ma non più di questo...»

Era qualche anno che il Pozzetti godeva pace tenendosi lontano dall'irritare anche solo apparentemente la malevolenza, allorchè questa insorse repente ad intorbidarla. Il sig. Dott. Pietro Schedoni, tornato di fresco da Roma e da Napoli, gli palesò vivissimo desiderio che egli si facesse editore d'un suo opuscolo *sopra i viaggi*. Benchè questi vi si mostrasse da principio renitente, anche pel racconto contenuto nelle pp. 26, 27, 28 e 29 della prima edizione che lo Schedoni gli disse riferirsi al sig. Gaspare Levizzani Nobile modenese, cedè nulladimeno alle ripetute istanze di lui, onde, moderata qualche espressione un poco dura sfuggita all'autore in narrare l'aneddoto citato, uscì in Modena dai torchi del Soliani l'opericciola dello Schedoni intitolata: *De' Viaggi*. È preceduta da una lettera del Pozzetti in data 23 Febbraio 1806. Di tal condiscendenza e dei disgusti che quindi ne provennero all'editore diede poi lo Schedoni a questo altri segni fuorchè di gratitudine. Non tardò guari a venire in luce alla macchia e a divulgarsi per Modena la *seconda edizione, con note*, del libretto. L'anonomo annotatore investì non solamente lo scritto dello Schedoni ma anche la lettera preliminare del Pozzetti, non la perdonando ad invettive ed a sarcasmi. Si disse che la *seconda edizione* era venuta da Parma, e ne furono incolpati, ora (e più comunemente) l'ab. Giovanni Moreali, ora il Dott. Antonio Boccabadati ed ora il Dott. Paolo Beza che al certo si manifestava gran panegirista di quell'impresa e di quelle note critiche. Rispose tosto lo Schedoni, in una *terza edizione con aggiunte*, al suo Censore, che riputò essere il Moreali, e mosso dall'esempio suo il Pozzetti, sebbene dapprima avesse divisato di tacere, venne in campo

a fronte scoperta con un *Discorso apologetico* indirizzato al sig. Prof. Gatteschi redattore del giornale Pisano de' letterati, che a lui fu spedito nel Luglio del 1806, ma che non comparve impresso nel giornale di Pisa se non al numero 16 *Gennaio e Febbraio* 1807. Il gentilissimo sig. Prof. Gatteschi per altro ne avea fatti stampare in Firenze molti esemplari a parte fino dal mese d'agosto antecedente ed inviati in regalo all'autore, il quale subito li diffuse per Modena. I pedanti suoi nemici non seppero che cosa replicare, nè al sig. Antonio Araldi, raccoglitore di ciance e fabbro di vòti versi ed epigrammi, diede l'animo di rifletter altro su quel *Discorso*, parlandone col sig. Lombardi in Biblioteca, fuor solamente che esso era venuto fuori troppo tardi. Parecchi dissero che il Pozzetti avea inteso di battere Lodovicantonio Loschi, perchè sul fine del § 6 s'incontrano le parole *losco guardo*, ovvero l'ab. Gaetano Luvverti, perchè tale espressione fisicamente gli conveniva, quando in realtà egli non pretese d'indicar veruno, e neppure i tre sopra nominati soggetti, i quali però certamente furono complici di quell'assalto. Nel ribattere ad una ad una le tacce apposte dall'anonomo alla sua lettera usò il Pozzetti uno stile faceto sì e tendente a metter l'avversario in derisione dal semplice lato letterario ma guardossi dalle ingiurie personali che offendono la carità cristiana (1).

Non fu tanto moderato col sig. Carlo Velani da Carpi che attaccò lite con lui pel seguente ingiusto e inopinato motivo. Un amico del Pozzetti impiegato in Carpi gli richiese, stando in Modena, se potesse dirsi *la de' cor conquista*, e si noti che

(1) V. Documento N. IX.

non ispecificò nè punto nè poco l'autore di tal locuzione, nè la ragione della domanda. Egli rispose, parergli modo di dire condannato da' buoni grammatici, ed allegò il Corticelli che al lib. 1 cap. XX delle sue *Regole ed osservazioni della Lingua toscana* lo disapprova. Riseppelo il Velani, e dopo scorsi alcuni mesi, quando il Pozzetti non si ricordava nemmeno più nè dell'altrui interrogazione, ne della sua risposta, si vide motteggiato su questo proposito con un epigramma stampato in Carpi dal Velani sotto nome di *Duri Messinese*, diretto al *divino Poeta Armonide Elideo*. Allora soltanto, e non prima, apprese il Pozzetti essere il sig. Angelo Mazza l'autore della frase *la dei cuor conquista*. Rendè all'aggressore la pariglia con un mordace epigramma impresso e pubblicato in Carpi il dì 1 Ottobre 1806, e firmato *G. M.* cioè *Glaucide Menalio*. Non tardò il Pozzetti a scrivere al Mazza, col quale fin dal 1791, avea in Parma stretta amistà, affine di informarlo dell'accaduto, e di giustificarsi dalle imputazioni che potesse dargli il Velani, che si vantava d'essere col poeta e prof. Parmense in continuato carteggio. Conseguì il Pozzetti cortese ed obbligante riscontro dallo stesso Mazza, ed al contrario *Duri Messinese* ammonizioni e rimproveri. (1) E quegli, più ad oggetto di fuggir l'ozio, che gli era dato allora godere dimorando in una villa poco da Carpi distante, che per voglia d'inferire ostinatamente contro il Velani, stese un *Ragguaglio d'una grand'opera in versi, pubblicata di fresco in Carpi dall'imbecille Duri Messinese estratto da un Giornale (immaginario) intitolato: il Veridico. Carpi, dalla Stamperia Municipale*, sottoscritti

(1) V. Documenti NN. X, XI, XII.

gli *Estensori del suddetto Giornale*. Questo gran foglio, in cui si morde invero troppo acutamente, l'epigramma di Duri, e il Duri medesimo venne affisso alle colonne in Carpi, ed erasi anche da Glaucide preparata una brusca ottava intitolata: *Congedo di Glaucide Menalio dall'imbecille Duri Messinese*, che quegli ritirò in riguardo agli onestissimi signori zii di Carlo Velani. Si sa che da questo si era composta una *Cantata* (già impressa a Mantova) offensiva del Pozzetti, e de' suoi amici, ma i congiunti dell'autore impedirono che ne fossero distribuiti gli esemplari, affine di non stuzzicare vie maggiormente il vespajo.

Contemporaneo a tal contesa pervenne al Pozzetti il dispaccio del sig. Consultore di Stato Pietro Moscati, Direttore generale della pubblica istruzione nel Regno d'Italia, segnato 27 Settembre 1806, che lo dichiarava Probibliotecario della R. Università di Bologna, coll'onorario di annue lire 2000 di Milano, e gl'ingiungeva di *ritrovarsi al nuovo suo posto* il primo novembre prossimo consecutivo, *abbisognando*, si diceva, *oltremodo della sua assistenza quel R. Stabilimento*. Consegnò il dì ultimo dell'Ottobre suddetto nelle mani del Presidente Cagnoli l'archivio della Società Italiana delle Scienze ed ogni altra cosa che avea in deposito spettante alla segreteria, per decreto del Presidente medesimo, assunte provvisoriamente le incumbenze di Segretario il sig. Antonio Lombardi, eccettuata quella della revisione della stampa degli atti sociali.

Partì dunque il Pozzetti da Modena il giorno 6 Novembre 1806, ed ebbe poi a chiarirsi che l'ab. Ciocchi nel dì medesimo della sua partenza gli diede prova manifesta di malo animo. Imperocchè nella vendita de' mobili in Modena del Poz-

zetti commesse a taluno, essendo per isbaglio entrata quella d'una tarlata seggiola a braccioli appartenente alla Biblioteca Estense, del valore in punto di lire 3,8 Italiane, il Ciochi menò tanto strepito coll'innocente venditore, e coll'ebreo acquirente, per ricuperarla, come, a spese del Pozzetti, gli riuscì, che da chi non avesse conosciuta l'onestà di lui sarebbesi riputato che egli avesse cercato di rubarla.

Giunto pertanto il Pozzetti a Bologna si recò la mattina susseguente presso il suo antecessore sig. Ab. Giannantonio Pedevilla che allora, e costantemente, gli usò le massime cortesie. (1). Adoperossi tosto perchè al nuovo Probibliotecario venisse assegnato il quartiere, d'ordine di Benedetto XIV eretto nella Specola per comodo del vicebibliotecario dell'antico Istituto di Bologna, ove il Pozzetti non cominciò ad abitare se non se nel dì 1 Aprile 1807. Dall'ottimo Pedevilla ricevè pure adì 11 Novembre 1806 la formale consegna de' libri *in massa* accolti nella R. Biblioteca, e di tutti gli annessi e connessi della medesima alla presenza del sig. Cav. Filippo Re prof. d'Agraria e Reggente della R. Università, il quale continuava in questa carica, sostenuta gloriosamente nel decorso anno scolastico fino alla nomina d'altro reggente, che avvenne subito dopo, nella persona del sig. Professore Giuseppe Atti. Nel giorno

(1) V. Documenti N. XIII, XIV, XV. Il buon Pedivilla cessava di vivere nel 1808. Il Pozzetti ne fu dolentissimo e nel 21 marzo scriveva all'amico Tognetti «.....Il povero Pedivilla non v'è più, ed eccovene il breve elogio che spero stamperete domani nel *Redattore*. Mi raccomando le dodici copie per gli eredi Pedivilla....» E nel venerdì gnoccolaro «....In segno della mia amicizia verso il povero Pedivilla, farò anche un piccolissimo articolo per lui, che farà, come l'ombra nel quadro, maggiormente risaltare la vostra nota biografica alla futura orazione Certosino-Cimiteriale....»

sussequente, 12 Novembre, fu aperta a pubblico beneficio la Biblioteca stata chiusa per sei mesi a motivo del catalogo etc., e si prefisse il Pozzetti di adempiere diligentemente nel governo di essa tutti gli importanti doveri del suo impiego, il che a Modena gli era stato sempre contrastato dall'ambizione e dalle soperchierie dell'Abate Ciochi. (1) Intraprese il Pozzetti la compilazione dell'*Indice alfabetico* di cui la Biblioteca abbisognava, attesi gli sconvolgimenti quivi di fresco accaduti nella materiale disposizione de' volumi. Il suo zelo e buona volontà furono

(1) L'abate Ciochi mancava poi alla vita nel 1807. Nel 20 Agosto di quell'anno il Pozzetti, richiesto dal Bramieri, gli rispondeva da Bologna «.....Riguardo al canonico Ciochi volete ch'io vi dica il vero? Non parmi ch'egli meriti elogio da nessuno, a meno di non sprekar quest'omaggio dovuto al sapere. Poco o quasi niente ha egli stampato, ma leggete le lettere sue in morte di Tiraboschi, e vi accorgete che Ciochi era un fanciullo in letteratura. Quell'altra sua lettera al Can. Moreni è una vescicia; ridicola poi è la lettera a Tiraboschi inserita nell'antico *Giornal di Pisa*, è tale certo suo pasticcio sulle edizioni Aldine, impresso ne' primi volumetti del *Giornale dell'Accademia Italiana*. Ed ecco tutte le sue opere. Il poveretto ignorava l'italiano ed il latino, e parlando seco mostrava non aver senso comune. Per carità, non bruttate la vostra Necrologia con sì oscuro ed a Minerva ingrattissimo nome. Tutto questo però vi dico in massima confidenza ed intrinsechezza. Non ho veduto l'elogio del Lugli. Conosco l'autore, che è un buon pretino, voglioso di studiare e di comparire, ma che non gode a Modena nissuna opinione e col quale, avendo letterario carteggio, si correrebbe rischio d'esser derisi.....» E nel 29 settembre, trovandosi in villa presso Modena, gli soggiungeva «.....Ho gettato l'occhio sull'elogio di Lugli a Ciochi. È un oceano di bugie. L'estinto non sapeva nemmeno leggere il greco, e non conosceva per niente il genio della lingua latina. Quelle dissertazioni inedite che malamente si descrivono nell'elogio, sono opera del Padre Zaccaria, e scommetto che il povero Ciochi neppure le intendeva a fondo. Le lezioni di Scrittura sono una rapsodia stesa in uno stile magro, sgramaticato e fanciullesco. L'ab. Lugli poi ha dimenticato due lettere stampate del Ciochi, ridicole sì, ma pure da rammentarsi. Di questo argomento non più, e forse troppo anche questo.....» Nei — Cenni storici della R. Biblioteca Estense - Modena tip. Capelli 1873 alla pag. 74 il Ciochi è chiamato erroneamente Giovanni Battista, mentre il suo nome era quello di Carlo. Ivi pure si legge che era uomo « eruditissimo o dottissimo, ma che pochi saggi lasciò, forse per soverchia modestia, del suo valore letterario » Questo giudizio veramente poco si accorda con quello del Pozzetti, che lo conobbe sì da vicino.

poscia del continuo remunerati dalla concorde approvazione ed amorevolezza dei letterati Bolognesi ed in ispecie de' chiarissimi signori Professori della R. Università, la confidenza e l'affetto de' quali egli apprezza più d'un tesoro. (1) Scorsi appena due mesi, il prelodato sig. Consigliere Consultore di Stato, Direttore generale della pubblica Istruzione Pietro Moscati, gli partecipò, con sua del 10 Gennaio 1807, che S. A. I. il Principe Vicerè mediante suo decreto 5 Gennaio 1807 avealo nominato *alla carica di Bibliotecario nell'Università di Bologna, ed insieme conferita la cattedra di Storia e Diplomatica, assegnandogli per la prima incumbenza l'annuo stipendio di lire mille* (di Milano, corrispondenti a lire d'Italia 767,52) *e di lire tre mila* (di Milano, equivalenti a lire d'Italia 2302,56) *per la seconda*. Attese il Pozzetti a rendersi, il meno che gli fosse possibile, indegno delle Sovrane beneficenze, e non la perdonò a sudori onde apparecchiarsi alle lezioni pubbliche per la cattedra affidatagli, senza mancare al quotidiano servizio della Biblioteca. Con sua lettera del Febbraio 1807, il Direttore Moscati gli notificò la scelta del valoroso sig. Luigi Scevola Bresciano in vicebibliotecario, tra il quale e

(1) Nel 1 febbraio del 1807 il Pozzetti scriveva da Bologna al Bramieri «.....Io non son più segretario della Società Italiana delle scienze, perchè la mia lontananza dal Preside Cagnoli ripugna allo Statuto. Del rimanente, le buone grazie dei Bolognesi verso di me sono così distinte, che mi rendono caro il soggiorno mio attuale. La fatica è però improba ed enorme attesa la cattedra quotidiana, e il governo d'una biblioteca disordinatissima.....» L'amico si compiacque assai di queste notizie e nel 15 suddetto gli rispondeva «.....L'accoglimento che v'hanno fatto i Bolognesi, è degno d'una nazione che ama i dotti e i letterati a preferenza. Voi siete degno d'esser ben accolto in Atene stessa, non qual è ora, che Dio va ne scampi, ma qual fu ai tempi di Pericle....» (Presso il Checucci, *Commentario* pag. 105.)

lui passò ognora la più leale amistà. (1) Disse il Pozzetti la sua prima lezione d'arte critica diplomatica la mattina del 4 Aprile 1807 con molto concorso di scolaresca e coll'intervento di letterati. Questa s'impresse poi nel volume IV della *Collezione* (di Firenze) *di opuscoli scientifici e letterarij*, che tuttora prosegue. Fu premurosissimo del profitto de' suoi discepoli, non lasciò mai di assisterli e di procurarne i solidi vantaggi, e se li cattivò per modo, che risguardarono quasi propria sventura la malattia infiammatoria che nel Novembre del 1808 minacciò la sua vita, nè consolaronsi se non se per la guarigione, festeggiata in un Sonetto da uno scolare di lui dell'anno precedente il Dottore Giuseppe Lugli Modenese. Questo si lesse in varii fogli periodici, e tra gli altri nel tomo X, p. 163 del *Giornale Pisano di Letteratura Scienze ed Arti*. Soppressa, in virtù del vicereale Decreto 15 Novembre 1808, in tutte le Università del Regno d'Italia, la cattedra di storia e diplomatica, dovè per conseguenza rimanerne privo anche il Pozzetti. Continuò nondimeno a salirla per l'intero anno scolastico 1808-1809, nel quale spazio di tempo fu anche Decano del Collegio, ossia della Classe della Facoltà legale e conseguì il pieno stipendio sovraccennato. Ma sul principiar del novembre 1809 non ottenne egli che una somma mensile proporzionata al soldo di Bibliotecario, stabilito, come è detto, in lire it. 767,52, quando era accoppiato a quello di Professore. L'equità di S. E. il sig. Conte Luigi Vaccari Mi-

(1) Lo Scevola, distinto letterato, fu tra quelli che abbracciarono con ardore la causa della rivoluzione nel 1796. Fu professore di retorica nel liceo della sua patria, o si hanno di lui parecchie tragedie, fra le quali *Annibale in Bitunia* senza donne, senza amori, e che non di meno interessa, ed è molto bene versificata.

nistro dell' Interno fece sì che egli sentisse per poco gli effetti di tale svista di computisteria, poichè l' E. S. ordinò che *intanto fossero messe provvisoriamente in corso lire italiane annue 767,51, qual professore emerito, a suo favore, e lire 1535, pure annue, qual Bibliotecario, come il sig. Direttore generale della pubblica istruzione consigliere Cav. Giovanni Scopoli si esprime nel suo dispaccio 15 Dicembre 1809. Finalmente questi con sua del 26 Gennaio 1811, gli comunicò essere stato il suo onorario di nuovo aumentato d' annue lire 767,52; sicchè gode attualmente il Pozzetti, in tutto, il primiero stipendio di lire 3070,8 l'anno.*

(Continua)

## SOCIETÀ AGRARIA

S. GIACOMO DELLE RONCOLE MIRANDOLA

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

Mirandola li 12 Agosto 1886.

Egregio Sig. Direttore

Siccome Ella desidera di pubblicare in ordine progressivo gli atti di questa Società, così ben volentieri in sunto Le trasmetto in questa mia le deliberazioni Consiglieri prese nelle sedute delli 29 Giugno u. s. e 5 corr.

Nella seduta delli 29 Giugno:

1. Il Consiglio Direttivo approvò il Verbale dell' Assemblea generale dei Soci delli 6 Giugno stesso e deliberò che fosse trasmesso in uno agli atti tutti dell' Assemblea primaverile al Ministero d' Agricoltura, Industria e Commercio.

2. Deliberò in base ad una lettera di S. E. il Ministro di Agricoltura un sus-

sidio di L. 100 a favore delle Conferenze magistrali agrarie, che si spera tenersi entro le vacanze autunnali in questo Capo luogo del Circondario per l' abilitazione dei Maestri della Provincia allo insegnamento agrario.

3. Approvò il Resoconto della Bigattiera della Società, la quale ha avuto una spesa di L. 307,94 ed una entrata di L. 352,89 per cui un guadagno netto di L. 44,95.

4. Nominò Soci effettivi li Signori Speranza Don Paolo e Rossi Paolo di Mirandola — Manfredini Giuseppe di Medolla — Sgarbi Dott. Francesco di Quarantoli e Malvasi Manfredo di S. Martino in Carano.

Nella seduta del 5 corrente il Consiglio di Direzione ha preso le seguenti deliberazioni:

1. Nominò Socio effettivo il Sig. Belini Luigi di S. Possidonio.

2. Conferì il titolo di Socio Onorario ai Signori:

Cuboni Prof. Giuseppe professore di patologia vegetale nella R. Stazione di viticoltura ed enologia in Conegliano.

Briosi Prof. Giovanni Direttore del R. Laboratorio di botanica critogamica in Pavia.

Candeo Dott. Don Angelo Parroco di Mestrino (Padova) agronomo ed appassionato viticoltore, inventore di strumenti agrari e di apparecchi per irrorare le viti col latte di calce, premiati con medaglia d'oro al Concorso internazionale di Conegliano.

3. Ha deliberato una gratificazione di L. 15 all' ufficio di Segreteria per lavori straordinari occorsi per la Sessione primaverile; ed una gratificazione di L. 24 a Venturini Domenico per i servigi che presta nel corr. anno come Bidello.

4. Ha deliberato infine in vista delle nuove malattie della vite di richiamare alla memoria del Ministero di Agricoltura la promessa di sussidio fatta con nota 28 Gennaio u. s. N. 1939 per far tenere un numero di Conferenze agrarie in questo Circondario e di invitare a tal' uopo il Chiarissimo Prof. Tito Poggi Delegato fillosserico per la nostra Provincia.

È bene pure che si sappia che questa Società, intenta sempre all' incremento della locale agricoltura e all' interesse particolare dei Soci, ha distribuito ad Essi dal 1. Maggio al presente N. 160 Quintali di Zolfo di I. Qualità al prezzo di costo ( L. 15.50. ) per l' ammontare di oltre L. 2400.

Ha distribuito ai Soci 40 pompe irroratrici per l' aspersione del latte di calce sulle viti quale rimedio contro la peronospora viticola.

Ha distribuito in oltre ai Soci medesimi N. 1320 talee delle migliori viti americane resistenti alla fillossera e più adatte ai nostri terreni, ricavale dal vivaio sociale, per la metà prezzo che si facevano in altri consimili allevamenti. Con distinta stima

Di V. S. Illustrissima

Devotissimo

F. TESTI Segretario.

## Piccola Cronaca Mirandolese

**Stato Civile** — LUGLIO. NATI. In città, masc. 6 femm. 7 - In campagna, masc. 19, femm. 16 - Totale N. 47.

MORTI. In città, Cremaschi Leonardo fu Giovanni d'anni 54 panieraio, Sineope - Vincenzi Gaetano fu Egidio d'anni 57 negoziante, Mielite - Morsiani Anita di Pietro d'anni 23 casalinga, Febbre puerperale - Bonfatti Vincenzo fu Lodovico d'anni 74 sussidiato, Marasma - Sgarbi Teresa in Zani d'anni 77 massaja, Piaghe cancerose - Pacchioni Giovanni fu Giacomo d'anni 81 scrivano, Marasma - Dalari Emi-

lio fu Luigi d'anni 31 facchino, Scorbuto - In campagna. 7. - Più 11 inferiori agli anni 7. Totale 25.

MATRIMONI. In città, Malvasi Fidardo e Polastri Giuseppina - Sighinolfi Giovanni e Cipriani Giuseppina - In campagna 3 - Totale 5.

**Osservazioni metereologiche ed agricole** — Nella prima metà dello scorso luglio abbiamo avuto giornate quasi sempre belle con temperatura non eccessivamente calda, ad eccezione di alcuni giorni dal 5 all' 8. - Nel 9 vento impetuoso e freddo con tempo sconvolto e minaccioso. - Nel mattino dell' 11 pioggia e fresco, che continuava nei giorni successivi. Nella seconda metà del mese, le splendide giornate furono accompagnate da un caldo forte e crescente fino a gradi 37 cent. Nel pomeriggio del 27 tempo sconvolto con lampi, tuoni e vento forte che rinfrescò la temperatura sino al termine del mese.

Dalle osservazioni fatte nel nostro osservatorio metereologico risulta che la media termografica nel mese di Luglio fu di gradi 24,84. La temperatura massima fu di Cent. 37,1 nel 22 e la minima di Cent. 13 nel 12. La massima barometrica nel mese fu di millimetri 767,9 nel giorno 3 e la minima di millimetri 754,7 nel giorno 27. La massima umidità segnata dallo psicometro fu di gradi 72, e la massima tensione del vapore acqueo fu di 19,38. La media umidità relativa nel mese fu di 51,03. L'acqua caduta fu di millimetri 11,7. Si ebbero giorni sereni 21, con pioggia 3, misti 10, con nebbia 2, con temporali 4 —

**Elezioni Amministrative** — Nel giorno 25 dello scorso Luglio ebbero luogo le Elezioni Amministrative le quali riuscirono freddissime e sopra 627 elettori iscritti appena 171 si presentarono alle urne. L' esito fu quindi favorevole ai progressisti i quali ebbero facilmente la vittoria, essendosi quasi del tutto astenuti i conservatori ed i radicali. Non mancarono anche in questa circostanza le indebite ingerenze ed intrighi elettorali per raccogliere quei pochi voti sopra i candidati del partito progressista che oggi comanda.

I nove consiglieri eletti sono i seguenti: Zani Dott. Luigi con voti 148; Pellacani Cesare con voti 118; Tabacchi Dott. Benvenuto con voti 117; Veronesi Antonio con voti 115; Roversi Federico con voti 97; Malvasi Cassio con voti 96; Meschieri Abdou con voti 96; Malagodi Dott. Enrico con voti 89; Frigeri Dott. Arnaldo con voti 87. I primi sei consiglieri formano il quinto del Consiglio che ha la sua scadenza nel 1891; il settimo va in surrogazione del defunto Dott. Benedetto Montanari in scadenza nel 1890; l'ottavo sostituisce Ghirelli Dott.

Carlo in scadenza nel 1889: il nono surroga il Dott. Monici Attilio in scadenza nel 1887. A Consigliere Provinciale venne eletto, col concorso degli allri Comuni del Mandamento, Delfini Giulio di Cavezzo.

Alla vigilia delle elezioni fu pubblicato uno stampato anonimo col quale alcuni elettori, dopo aver fatta una stringente requisitoria contro l'attuale Amministrazione Comunale, e stabilito un programma amministrativo, basato sulla giustizia e sulla economia, invitavano gli elettori all'urna, senza metter innanzi alcun nome. Lo scritto non produsse alcun buon effetto, e non valse a scuotere l'inerzia degli elettori.

L'Epoca nel suo N. 217 contiene una corrispondenza mirandolese sul modo sconveniente tenuto nelle ultime elezioni dal partito progressista liberale qualificato nientemeno che per *camorrista gran bazar*. . . . Accenna al citato manifesto pubblicato dal partito radicale, fa una seconda requisitoria contro l'amministrazione comunale, specialmente per la parte che riguarda l'istruzione pubblica.

**Festa del Sacro Cuore** — Nel giorno 1° dello scorso Luglio nella Chiesa del Duomo si celebrava la Festa del Sacro Cuore a compimento del mese di Giugno al medesimo consacrato. La funzione riesci molto decorosa e fu ammirata anche in quest'anno la bella disposizione di ceri e fiori con cui fu ornato l'altar maggiore ove era convenientemente collocata l'effigie del Sacro Cuore. Nel mattino vi furono moltissime Communioni e nel pomeriggio il Rev. Prof. D. Giovanni Vaccari di Modena tenne analogo discorso, dopo il quale ebbe luogo l'atto di consacrazione al Sacro Cuore seguito dalla benedizione col SS. Sacramento data dal Prevosto Parroco al popolo numeroso che assisteva alla bella funzione.

**Saggio dell'Asilo Infantile** — Alle ore 10 ant. del 15 Luglio scorso ebbe luogo nella Chiesa di S. Francesco il saggio annuale e la premiazione dei bambini dell'Asilo coll'intervento delle Autorità cittadine. Tutti rimasero assai soddisfatti dell'esito di detto esame che diede prova del profitto ricavato dai bambini dalle lezioni ricevute dalle egregie loro Maestre Greco Irene Direttrice, Sani Giuseppina e Greco Iride cui è dovuta una lode speciale.

Al saggio fece seguito la premiazione. Indi la solita refezione nei locali dell'Asilo ove erano anche esposti diversi lavori eseguiti dai bambini che furono lodati assai. La nuova banda cittadina si prestò gentilmente a rallegrare il modesto banchetto infantile. Il concorso del pubblico però non era molto numeroso.

**Banda Cittadina** — Abbiamo avuto occasione di encomiare altre volte la nuova banda cittadina per

servigi prestati con generale soddisfazione. Ora dobbiamo aggiungere che la banda medesima va sempre migliorando sotto l'abile direzione del bravo Maestro Comunale Battioni che con una costanza, energia ed abilità singolare si adopera per l'incremento del nuovo corpo di musica, che in diverse sere dei giorni festivi ha rallegrato il pubblico con scelte armonie nella Piazza Grande. Il Municipio, secondando il desiderio espressogli da molti cittadini, ha lodevolmente incoraggiata la nuova istituzione, sostenendo diverse spese occorse per acquisto di musica, e retribuendo con opportune gratificazioni i musicanti. Noi ci ralleghiamo di questo ottimo risultato della banda cittadina, che ha riempito un vuoto molto sentito fra noi e che ci rendeva per questa parte inferiore alle vicine borgate, e tributiamo di nuovo le ben dovute lodi al distinto Maestro Battioni, che è l'anima del nostro corpo musicale, al Comitato direttivo che saggiamente lo regola per la parte disciplinare, al Municipio che lo incoraggia moralmente e materialmente, ed ai musicanti che con buon volere, perseveranza ed abilità corrispondono a tante premure.

### Varietà

#### Cronologia contemporanea.

22 Giugno — Il Senato francese conferma l'espulsione dei principi pretendenti dalla Francia, già decretata dalla Camera.

Luglio — Il morbo cholera si manifesta in molti luoghi dell'Italia seguendo il suo lento e mitissimo corso, salvo a Codigoro, Francavilla e Latiano, ove fu crudele e spietato.

#### Bollettino Bibliografico

CANALE CAN. ANTONIO — *La unità d'Italia non prevista da Dante Alighieri politicamente una e indivisibile nel trattato della Monarchia Universale. Trivento Tip. dell'Immacolata 1886 in 16<sup>a</sup> di pag. 147 prezzo L. 1,25.*

È un lavoro accurato e molto opportuno in questi tempi nei quali più che mai si fa strazio del divino Poema per travolgerlo a significati politici che non erano nell'intendimento del sommo Alighieri

VACCARI PIETRO gerente responsabile.

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli.

# L'INDICATORE MIRANDOLESE

## PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

### CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna — Occorrendo si danno Supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'Associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

#### Memorie DELLA VITA DI POMPILIO POZZETTI Scritte da lui stesso

(Vedi Indicatore N. 3, 4, 5, 6, 7 e 8)

Aggiugnerassi qui l'elenco delle Accademie, per ordine cronologico, alle quali è stato ascritto, e parimente delle opere pubblicate fino al terminare di queste memorie, che s'intrapresero a Firenze quattro giorni dopo il suo arrivo in quella città, cioè, il dì 25 Settembre 1811, e si finirono in Bologna il dì 31 Ottobre dell'anno stesso, cioè dodici giorni dopo il suo ritorno a Bologna. Le Accademie cui è finora arrolato sono le seguenti: (1)

Accademia Etrusca di Cortona (1783).  
Accad. Fiorentina (1787).  
Accad. de' *Dissonanti* di Modena (1790).  
Accad. di Scienze e Belle Lettere di Mantova (1791).  
Arcadia di Roma col nome di *Glaucide Menalio* (1792).  
Colonia Virgiliana di Mantova (1792).  
Accad. d'Agricoltura di Treviso (1793).  
Accad. degli *Eccitati* d'Este (1793).

(1) L'arcidiacono don Luigi Pozzetti, fratello al p. Pompilio, presentava i diplomi accademici sotto notati a monsignor Filippo Cattani vescovo di Carpi. Egli lo consigliava farne regalo al patrio Comune, locchè egli fece, ed ora si trovano in questo Archivio Municipale.

Accad. Filarmonica di Verona (1794).  
Società Agraria di Torino (1794).  
Accad. Italiana in Siena (1798).  
Istituto di Bologna (1799).  
Corrispondente dell'Accad. di Scienze e Lettere di Padova (1800).  
Società Italiana delle Scienze, On. (1802).  
Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Torino (1804).  
Accad. di Pistoja di varia Letteratura (1804).  
Società delle Arti meccaniche del Panaro (1805).  
Accad. Napoleone di Lucca (1806).  
Accad. di Religione Cattolica in Roma (1807).  
Società Italiana di Scienze, Lettere ed Arti in Livorno (1807).  
Corrispondente dell'Accad. d'Incoraggiamento di Scienze ed Arti in Milano (1808).

Il catalogo delle produzioni di Pompilio Pozzetti, che qui si annette, giunge sino a questa giorno 31 Ottobre 1811. (1) Si proseguirà quando occorra, congiuntamente alle memorie biografiche di lui. Vedasi ancora il tomo I parte I degli Atti dell'Accademia Italiana di Livorno, pa-

(1) Il catalogo manca poi in queste memorie. Si supplirà ad esso in altra maniera subito dopo le memorie stesse.

gina LIV e segg. Il tipografo Bolognese Iacopo Marsili con suo manifesto del Dicembre 1806 promise di stamparle tutte unite in un corpo formandone 14 (e forse più) volumi in 8° ma fin qui non ha mantenuto la parola. Le cose pubblicate dopo l'epoca suddetta verranno sempre contraddistinte da un asterisco.

Adi 19 Dicembre 1811.

In questo giorno il Pozzetti ricevè lettera del Prof. Reggente Baccelli che gli comunicava il paragrafo del nuovo Regolamento della Direzione generale della P. I. mercè di cui gli viene commesso di ordire l'istoria dell'Università di Bologna. Ma non se ne farà nulla, e ciò non per colpa sua.

Adi 1 Febbraio 1813.

In questo giorno il Pozzetti ricevè dal Sig. Gino Capponi il diploma di Socio Colombario di Firenze, segnato 11 Dicembre 1812.

Adi 12 Aprile 1814.

Pubblicò il Pozzetti un libretto giustificativo di alcune sue proposizioni contro il Giornalista Padovano, ma con urbanissime maniere, come si è pregiato di praticar mai sempre. Siccome nel libro stesso, intitolato *Considerazioni ecc.* erano corsi moltissimi e notabilissimi spropositi di stampa, così il Giornalista Padovano le ripubblicò nel tomo 5 della Serie seconda del *Giornale Padovano dell'Italiana letteratura*, articolo XI, e vi appose le risposte, ma queste sono così deboli che si è creduto bene di non replicar più altro.

Adi 11 Maggio 1814.

In questa mattina, alle ore otto, il Pozzetti fece la prima sua lezione di Diplomatica nella R. Università di Bologna, nella cattedra della quale, come pur della

storia, fu, dopo quattro anni, rimesso da Gioachino Napoleone, Re delle due Sicilie, con suo decreto in data de' 28 Aprile 1814, cioè un giorno avanti la partenza di S. M. da Bologna, che il dì 9 di Maggio corrente cominciò a governarsi provvisoriamente dagli Austriaci.

Adi 25 Settembre 1814.

In tal giorno il Pozzetti, qual suddito e servitore antico della Casa d'Este, si presentò in Modena a S. A. R. l'Arciduca d'Austria Francesco IV Duca di Modena e poi nel dì 29 dello stesso mese all'Arciduca Massimiliano suo fratello, e da ambedue ricevè particolare favorevolissima accoglienza.

Adi 3 Ottobre 1814.

Ricevè in tal giorno lettera del Sig. Prof. Reggente Schiassi che per ordine della Consulta lo confermava professore attuale di Storia e Diplomazia nell'Università di Bologna.

Adi 22 Novembre 1814.

Recitò in tal giorno, al cominciar delle sue lezioni di Storia e Diplomatica, l'istorico elogio di Lodovico Vittorio Savioli alla scolaresca.

Adi 24 Novembre 1814.

La sera di questo giorno ha letto il Pozzetti la vita di Francesco Guicciardini all'Istituto.

Questo esimio soggetto infaticabile raccoglitore di memorie biografiche, e mio vecchio amico è morto il dì 18 Aprile 1815 — quattro mesi dopo avere scritto le ultime linee suddette. (1)

Così è — *Franc. Tognetti.* (2)

FINE.

(1) V. Documento N. XVI.

(2) Questo nota è di carattere del professore Tognetti. Di lui, che fu tanto amico al Pozzetti, dirò poi in seguito.

I.  
CATALOGO  
DEI LAVORI A STAMPA  
del P. Pompilio Pozzetti

Come accennava alla pag. 81, col. 2, nota 1, non è a noi pervenuto il catalogo degli scritti editi dal p. Pozzetti redatto da lui medesimo. Ne ho rinvenuta una copia mss. con qualche nota di mano del prof. Tognetti. Lo reca pure il Lombardi nelle *Notizie biografiche* del Pozzetti nel tomo III delle *Notizie* sugli scrittori dello Stato Estense etc., di già citate, da pag. 23 a 28; ed è anche riportato dal *Commentario* del p. Checucci da pag. 24 a 26. All'appoggio di questi tre cataloghi, io darò qui l'elenco delle cose pubblicate dal p. Pozzetti, e delle quali ho potuto rinvenire memoria. L'egregio sig. Isnardo Astolfi impiegato nell'Estense, mi ha favorito i titoli precisi dei lavori del Pozzetti, che si ritrovano in quella biblioteca e qui li reco tali quali in uno al sesto ed alla paginatura. Gli altri mi è forza indicare conforme li trovo nei cataloghi di già indicati, seguendo di preferenza quello annotato dal Tognetti.

1. Sopra la georgica di Virgilio, Epistola al Sig. Canonico Andrea Zucchini impressa l'anno 1786 nel *Giornale d'Agricoltura* di Firenze.

2. Notizie intorno Bernardino Vestri- ni. (1) Nelle *Novelle Letterarie* di Firenze per l'anno 1786. - N. 23 col. 353 e seg.

3. Laurentii Magalotti — Elogium — a Pompilio Pozzetti — Cler. Reg. Schol. Piar. — publico Eloquentiae Professore — habitum nonis januariis MDCCLXXXVII

(1) Non — Vestini — come ha scritto erroneamente il Lombardi, Catalogo pag. 27.

— in solenni — studiorum instauratione — Accedit mantissa qua vita ejusdem et scripta illustrantur. — *Florentiae 1787* — *Typis Petri Allegrini* — ad Crucem Rubram — Praesid. facultate — pag. 1 — XXIX in 4°

4. Sommario — di documenti ecc. — con varie notizie — che servono ad illustrare — la vita e gli scritti — del Conte Magalotti. — *Firenze 1787* — *Allegrini in 4° pag. 1 — 45.*

5. Difesa del suo elogio di Lorenzo Magalotti. Nel volume XVI del *Giornale Letterario* di Napoli.

6. Elogio — dell' abate — Ridolfino — dei Marchesi Venuti — Patrizio Cortonese — detto nell' Accademia Etrusca di Cortona — dal — P. Pompilio Pozzetti — delle Scuole Pie — publico professore di Eloquenza nel Collegio Fiorentino — e socio di più Accademie. — *In Firenze 1789* — nella stamperia di Pietro Allegrini alla Croce rossa - in 8° - p. 1 - 60.

7. Leo Baptista Alberti — a Pompilio Pozzetti — Cler. Reg. Schol. Piar. — publico eloquentiae professore — in solenni studiorum instauratione — Laudatus. — Accedit Commentarius Italicus, quo vita ejusdem et — scripta compluribus adhuc ineditis monumentis — illustrantur. (1) — *Florentiae MDCCLXXXIX* — *Excubebat Jacobus Gratiolus - in 4° - VIII - 19.*

8. Memorie — e — Documenti inediti — per servire alla vita letteraria — di — Leon Batista Alberti (2). — 4° - 1-58 con due pagine in fine non numerate. — *Firenze 1789* — *Gratioli.*

(1) Si il Lombardi, catalogo pag. 23, come il p. Checucci, pag. 25, dicono, che questa scrittura venne pubblicata nel 1784; ma è errore. Il Pozzetti stesso alla pag. 35 delle sue memorie scrive, che fu impressa nel 1789.

(2) Questo scritto non è ricordato nè dal Lombardi nè dal p. Checucci.

9. Elegie latine — del Chiarissimo — p. Pompilio Pozzetti — delle Scuole Pie — recate in versi Italiani — dal Nobile Signore — Giovanni Fassi Vicini Carpigiano — a Sua Eccellenza — la Signora Contessa — Margherita Forni — Fabrizi — Dal Conte Gaetano Bonasi — Tenente Colonnello nelle Truppe, e Comandante dell' armi - della città di Carpi — offerte e dedicate. — *Modena MDCCLXXXIX presso la Società Tipografica - in 8° pagina I-XXXII.*

10. Lettera al signor Conte Girolamo Murari Dalla Corte, con un Poemetto italiano. Nel nuovo *Giornale Enciclopedico d' Italia*. Febbraio 1790.

11. Elogio — al Conte Cav. — Comm. Marcello Donati — di Pompilio Pozzetti — delle Scuole Pie — Prof. Accad. nel Collegio di Correggio, Socio — dell' Accademia Reale di Firenze di quella di Scienze, belle lettere ed arti di Mantova — e dell' Etrusca di Antichità di Cortona — con annotazioni. — *In Modena 1791 - presso la Società Tipografica - in 8° - pagina 1-68 - con carta genealogica.*

12. Lettera Biografica — del padre Don — Pompilio Pozzetti — delle Scuole Pie — Prof. Accad. nel Ducale Collegio — di Correggio — al Nobile Signor — Eustacchio Cabassi — patrizio e giureconsulto — Carpigiano — Priore dell' Ill.mo Pubblico — di sua patria. — Pag. 1-XXXIX in 8° — Infine — *Impresso in Carpi nella Stamperia del pubblico per Francesco Ant. Pagliari, l'anno di N. S. MDCCLXXXI — In sabato il giorno IX di Luglio.* — (È la biografia dell' esguita Gabardi).

13. Memoria intorno a Francesco Maria Gaudio. Nelle *Memorie* del signor Aglietti *per servire alla storia letteraria e civile*. Vol. 2. Anno 1793 (1).

(1) Il prof. Tognetti nota, che questo è il primo lavoro

14. Memoria intorno a Francesco Roberto de Langier. Nelle *Memorie* sopra citate del Dott. Aglietti. Maggio 1794. Così il Tognetti. Il Lombardi però, pag. 27 ed il p. Checucci, p. 26, dicono che questa memoria è nel vol. II dell' anno 1793, ma è errore.

15. Alcune poesie italiane. Nel tomo I e II dell' *Anno Poetico* della Stella e nei volumi XVI e XVII dell' *Antologia Romana* ed in molte Raccolte.

16. Del ragionamento pubblicato dal p. Affò sopra una stanza dipinta dal celebre Antonio Allegri da Correggio nel Monistero di s. Paolo di Parma. Estratto dal *Giornale enciclopedico* di Venezia sopra mentovato. Febbraio 1795.

17. Avviso e giudizio di una Centuria d' Epigrammi inediti italiani coll' edizione di dodici dei medesimi. Nel *Giornale* suddetto. Febbraio 1796. Così il prof. Tognetti. Invece il Lombardi, p. 27, ed il p. Checucci, p. 26, hanno — Giugno 1796.

18. Compendio dell' Elogio di Francesco Zaccaria aggiuntovi un accurato elenco delle sue opere. Nel giornale suddetto. Giugno 1796. (1) Così nel catalogo del Tognetti.

19. Del Commercio e delle Manifatture presso i Romani. Dissertazione. Nelle *Memorie di Morale, di Politica e di Letteratura* pubblicate in Modena, 1797.

20. Riflessioni sopra un Documento del 1193 prodotto dal Muratori nella Dissertazione XXX. *Antiq. Ital. medii aevi*. Nelle suddette *Memorie*.

del p. Pozzetti, che trova inserito nelle *Memorie per servire* etc. vol. VI. Novembre, pag. 21-25. — Ha il seguente titolo « Lettera del p. don Pompilio Pozzetti delle Scuole Pie, Prof. e Bibliotecario dell' Università di Modena, ed Accademico del Collegio Ducale di Correggio al Signor Conte Giulio Bernardino Tomitano d' Oderzo. »

(1) Non è ricordato dai cataloghi del Lombardi e del P. Checucci.

21. Elogio di Alessandro Bicchierai (1) fiorentino, medico. — Non trovo nè dove nè quando fosse stampato. Lo dovette essere prima del 1797, trovandolo ricordato in una lettera del Pozzetti al Bramieri, del 25 giugno dell' anno stesso, stampata in Mirandola nella raccolta per le nozze Montanari-Secretant nel 1886, pag. 10.

22. Osservazioni critiche sopra una Dissertazione pubblicata in Roma circa l' autore dell' antico Epigramma de *Musarum inventis*. Nelle citate *Memorie Venete per servire alla storia letteraria e civile* l' anno 1798. Vol. VI, pag. 30-41.

23. Osservazioni — del padre — D. Pompilio Pozzetti — delle Scuole Pie — Bibliotecario Nazionale in Modena — sopra una dissertazione recentemente pubblicata — in 4° - pag. 1-23 — senza anno, luogo e stampatore.

Il Lombardi, pagg. 23-25, pensa, che questa scrittura sia intesa ed esami una contesa letteraria con l' autore de *Musarum inventis*. Forse è l' estratto dalle *Memorie Venete* suddette.

24. Lettera del Chiarissimo p. D. Pompilio Pozzetti C. R. Bibliotecario della Estense all' avv. Luigi Bramieri Autore della Necrologia inserita nel *Giornale di Venezia* intitolato: *Memorie per servire alla Storia Letteraria e Civile*, intorno al p. Eusebio Castiglione C. R. milanese. — Datata da Modena 11 Agosto 1796 — in 4° senza anno, luogo e stampatore.

Secondo il Lombardi, pag. 23, questa lettera è stampata anche in fine al Commentario su Leon Battista Alberti di cui al n. 7. — Alla pag. 28, n. 11, la dice inserita nelle *Memorie venete*, come nel titolo. — È anche recata dal p. Checucci

(1) Non — Bicchierai — come erroneamente ha scritto il Lombardi, l. c. p. 25 N. 22.

nel *Commentario* alla pag. 293.

25. Notizie — per l' Elogio — di Aurelio de' Giorgi — Bertola — esposte — da Pompilio Pozzetti — delle Scuole Pie — Bibliotecario Nazionale — in Modena. Rimini — presso Giacomo Marsoner 1799 — in 8° - 1-40.

26. Elogio — di Andrea Mazza — scritto — da Pompilio Pozzetti — delle Scuole Pie — Bibliotecario Estense — e Professore straordinario di storia — nella Università — di Modena. — In Carpi — Per Carlo Fernandi - in 8° senza anno - pag. I-LI. — Il Tognetti dice che fu stampato nel 1799. — Era prima stato inserito nel *Giornale di Siena*. (Lombardi l. c. pag. 24 N. 18.)

27. Elogio — di — Lazzaro Spallanzani — scritto — da Pompilio Pozzetti delle Scuole Pie — Bibliotecario dell' Estense — Socio — dell' Accademia Italiana — e dell' Istituto — delle Scienze di Bologna. — Parma — Per li fratelli Gozzi MDCCC - in 4° - di pag. 1-62 con 10 pagine infine non numerate contenenti: - le opere stampate da Lazzaro Spallanzani e le opere inedite e le Accademie alle quali fu ascritto.

28. Elogio — di Carlo Antonioli — delle Scuole Pie — scritto — da Pompilio Pozzetti — dello stess' ordine — Bibliotecario Nazionale in Modena — e Segretario della Società Italiana — delle Scienze. — In Modena 1801 — per gli Eredi di Bartolomeo Soliani - in 4° picc. - pag. 1-91.

29. Elogio — di — Lodovico Scapinelli — cieco dalla nascita — detto — da Pompilio Pozzetti — delle Scuole Pie — Bibliotecario in Modena — e profess. straordinario di storia — nell' Università — nel solenne aprimento della medesima — il giorno XXV Novembre M.DCC.XCIV. — Parma — dalla Reale Tipografia —

MDCCCI — in 8° - pag. I-LX.

Della stampa di questo elogio parla il Pozzetti stesso alla pag. 38 delle sue memorie. (Continua)

## CONSIGLIO COMUNALE DI MIRANDOLA

Seduta del 20 Luglio

Il Consiglio Comunale riunito in seduta straordinaria assieme ai maggiori estimati sotto la presidenza dell' Assessore Anziano Sig. Per. Giuseppe Barbieri ha preso la seguente deliberazione:

Ha nominati i Signori Ing. Oliviero Terracchini e Ing. Leopoldo Montanari membri della Commissione censuaria Comunale in luogo delli Signori Ing. Bonifazio Guvi indisposto, e Dott. Benedetto Montanari defunto.

Il Consiglio Comunale, presa comunicazione delle osservazioni del Ministero circa le modificazioni fatte allo Statuto organico della Cassa di Risparmio nella seduta Consigliare 9 Gennaio 1886, ha approvate le seguenti proposte della Giunta:

1. Di togliere dall' art. 24 dello Statuto organico della Cassa di risparmio deliberato nella seduta 9 Gennaio 1886, la disposizione in cui si stabilisce che i depositi sono guarentiti dal patrimonio Comunale.

2. Di aggiungere nello Statuto come disposizione transitoria il seguente articolo — Per il periodo di anni dieci, a far tempo dall' approvazione del presente, i depositi, oltrechè dal patrimonio della Cassa di risparmio, seguiranno ad essere guarentiti dal patrimonio Comunale, a senso del R. Decreto 27 Settembre 1863 con cui la Cassa di Risparmio fu istituita.

3. Che s' introduce nello Statuto orga-

nico della Cassa il seguente articolo relativo alla vigilanza governativa suggerito dal Ministero col dispaccio 6 Marzo 1885 — La Cassa di risparmio è soggetta alla vigilanza del Ministero d' Agricoltura, Industria e Commercio il quale può ordinare di sua iniziativa, od in seguito a reclamo dei depositanti ispezioni in tutte le parti dell' Amministrazione della Cassa. Il reclamo presentato al Prefetto della Provincia e da questo trasmesso al Ministero d' Agricoltura, Industria e Commercio deve essere motivato specificatamente sopra uno dei titoli seguenti:

- a) Che si sieno fatte operazioni contrarie al presente Statuto.
- b) Che i resoconti ed i prospetti pubblicati sieno inesatti.
- c) Che sia notoria la irregolarità nella gestione della Cassa.

Seduta del 30 Agosto

Il Consiglio Comunale riunito in seduta straordinaria sotto la presidenza del Sindaco Avv. Domenico Pardini ha preso le seguenti deliberazioni:

Ha nominato il Sig. Lodi Vittorio di S. Felice Maestro della Scuola elementare inferiore rurale di S. Giacomo Roncole pel biennio 1886-87.

Ha nominato il Sig. Carlo Fangarezzi di Modena Maestro della Scuola elementare maschile inferiore di Cividale pel biennio 1886-87 1887-88.

Ha nominato la Signora Morsiani Itala di Reggio Maestra della Scuola elementare femminile urbana di grado inferiore pel biennio 1886-87 1887-88, in sostituzione della Signora Grilli Elisa dimissionaria.

## IL VOTO NAZIONALE AL SACRO CUORE E LE PARROCCHIE DEL COMUNE DI MIRANDOLA

Per iniziativa di Papa Leone XIII s'innalza a Roma nella nuova regione del Castro Pretorio un tempio monumentale ad onore del Sacro Cuore. La erezione di detto tempio venne da Sua Santità affidata al prodigioso D. Bosco di Torino ed ai suoi Salesiani i quali colle offerte del mondo cattolico sono giunti a raccogliere i fondi per quell' opera grandiosa. Il Santo Padre si è riservato di provvedere del proprio alla costruzione della facciata che importerà la spesa di circa L. 200000. Umiliatagli però la proposta di un *Voto nazionale degli Italiani al S. Cuore di Gesù*, mediante il quale gli Italiani concorrano colle loro offerte a fornire al Sommo Pontefice i mezzi a ciò necessari, Sua Santità l' approvò, la benedisse ed affidò al Card. Alimonda Arcivescovo di Torino, l' incaricò di promuoverla. La sottoscrizione, chiusa nel 22 scorso agosto, è riuscita pienamente, ed il solo giornale *L' Unità Cattolica* di Torino ha raccolte oltre L. 172000 a tale scopo.

Quasi tutte le diocesi d' Italia hanno partecipato a questo Voto nazionale con generose offerte, e i nomi delle diocesi offerenti saranno scritti sulla facciata della chiesa votiva.

Anche la Diocesi di Carpi fino dallo scorso anno contribuiva generosamente all' opera insigne, e noi dall' elenco delle offerte registrate nel *Diritto Cattolico* di Modena stralciamo le seguenti che si riferiscono alle Parrocchie del nostro Comune.

Parrocchia di Mirandola . . . L. 72,15  
id S. Giacomo . . . » 20,00

Parrocchia di Quarantoli . . . L. 54,72  
id. Mortizzuolo . . . » 34,37  
id. S. Giustina . . . » 10,00  
id. S. Martino in Carano » 15,00

## IL DEPOSITO PULEDRI IN PORTOVECCHIO

Riservandoci di scrivere in altro Numero intorno agli importanti lavori ultimamente eseguiti nella tenuta di Portovecchio, ci sembra opportuno frattanto riportare la seguente relazione dell' egregio Prof. G. Tampellini inserita nel N. 12 del *Campagnuolo* di Modena.

» Il giorno 8 giugno alle 5 ant. partivamo, gli studenti del 3° e 4° anno veterinario ed io, per Mirandola per poi procedere fino a Portovecchio onde visitare quel Deposito militare di puledri.

» Giunti a Mirandola ed aspettando che venisse apprestata la vettura che doveva condurci al Deposito, visitammo la stazione di monta equina costituita da 4 stalloni di 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> categoria. Con quella sincerità ed imparzialità colla quale sempre dovrebbe procedersi, massimamente in materie scientifiche e quando si giudica l' operato di pubbliche amministrazioni, che possono, anzi devono esser sempre giudicate severamente, ma imparzialmente, diciamo subito che l' impressione provata esaminando quei riproduttori fu oltremodo penosa. I quattro stalloni in parola appartengono tutti alla categoria dei meticci inglesi detti mezzo sangue; due sono nati ed allevati in Inghilterra, uno in Normandia ed uno in Italia. Il peggiore è quello allevato in Italia benchè, ci si disse, figlio di un distinto puro sangue inglese, poi veniva l' anglo normanno con tare ossee e molli, poi uno dei mezzi sangue inglesi, esso pure colle stesse tare e

finalmente, l'ultimo mezzo sangue inglese di quasi 30 anni, con tutte le manifestazioni della vecchiaia inoltrata, ma pure incontestabilmente il meno peggio di tutti. E questi sono gli stalloni che si mandano in uno dei pochissimi punti della nostra provincia in cui la produzione del cavallo è ancora in parte possibile. Ed in questo modo si lavora al nostro risorgimento ipico!!! Non diciamo di più.

» Arrivati a Portovecchio verso le nove fummo accolti con cortesia e cordialità indimenticabile dal corpo Direttivo del Deposito composto dei Signori Cap. Angelo Vendramin Direttore, Cap. Robbiati Barnaba vice Direttore, Cap. Veterinario Sig. Fasaro Lorenzo, dal tenente Vet. Cattani Dott. Antonio, dal tenente contabile Sig. Bisesti Michele e con essi procedemmo immediatamente all'esame del Deposito.

» Volendo parlare di uno Stabilimento di simil genere non per disimpegnare un obbligo di convenienza e per uno scambio di cortesie, sebbene mai siavi stata occasione più legittima per l'uno e per le altre, ma per portarne un giudizio, per quanto sta in noi adeguato e tale da poter valere a formarsi, da chi vorrà leggere quanto scriviamo, un concetto esatto, è indispensabile di stabilire prima di tutto ben chiaramente cosa debba intendersi per deposito puledri per l'esercito, quale sia la sua ragione di essere, l'obbiettivo a cui deve mirare, gli interessi cui deve servire ed i mezzi di cui dispone.

» In tesi generale puossi dire: un deposito puledri per l'esercito è un espediente economico, necessario ed utile in tutti quei paesi nei quali, la produzione cavallina non essendo nè estesa nè florida tanto da assicurare le rimonte militari sufficienti per numero e qualità; l'amministrazione militare può trovarsi nella

sempre disastrosa necessità di ricorrere all'estero per rifornirsi in cavalli.

» Coi depositi puledri l'amministrazione militare non mira, nè può mirare ad aver cavalli a miglior mercato che acquistandoli già atti al servizio dal produttore, poichè, se la produzione è condotta dai privati razionalmente, da essi meglio che da un'amministrazione di Stato si potrà ottenerla economicamente; ma bensì venire in soccorso del produttore, accorciandogli il tempo in cui è costretto a tenere presso di sé il cavallo prima che sia atto al servizio, ed al tempo stesso di dare essa, nel modo per Lei più adatto, l'ultima mano alla formazione del cavallo da soldato, con quei modi e metodi che lo rendono più idoneo al servizio al quale deve venir sottoposto.

» È necessario premettere questo concetto generale, da un lato onde dissipare le illusioni volgarmente correnti circa all'economia che l'amministrazione militare dovrebbe fare coll'istituzione dei depositi e dall'altro onde stabilire chiaramente che il deposito puledri è più che altro un soccorso alla produzione ed una garanzia di provigionamento per l'esercito.

» Un'altra considerazione di non minor valore si è pur quella che un deposito puledri non *produce*, ma acquista prodotti se non compiuti, già a metà strada per esserlo e che quindi, estraneo ai metodi di riproduzione e di allevamento nelle prime età, ad esso non possono ragionevolmente imputarsi tutti gli inconvenienti che possono derivare o dalla scelta dei riproduttori o da cattivo metodo di allevamento nelle prime e più importanti fasi della vita dei puledri.

» Tenendo conto di queste premesse procediamo all'esame del Deposito.

» Posto all'estremo limite della bassa

Provincia modenese, Portovecchio si presenta come una estesa prateria ondulata, traversata da fossati, ed ora, ripartita in compartimenti cinti da staggionate per separazione di pascoli. Pochissimi alberi ed isolati, scarsa, ma progrediente la cultura arativa. Ciò che ha contribuito a tenere questa parte della Provincia in condizioni sì diverse ed arretrate dal resto del di lei territorio, tutti sanno che furono soprattutto le condizioni di scolo e di livello, che la rendono soggetta a periodiche inondazioni, spesso gravi e devastatrici. Questo stato di cose però, che gravita per secoli su queste località, sta per cessare ed allora un'era di rigoglioso progresso agricolo si inizierà in questa ricca regione, ed allora pure l'agricoltura invadente distruggerà anche questo ultimo rifugio della pastorizia locale. Il Deposito puledri però, diretto come lo è ora, avrà indubbiamente il vanto di avere, in condizioni non ancora favorevoli, per il primo portato in questa località tutto quel miglioramento di cui era suscettibile e di averla preparata a più grandi progressi futuri. Per chi esamina oggi il deposito, e può constatare ciò che da poco si è fatto ed il rapido cambiamento del passato ancor recente al presente, esso gli appare come una vera ed utilissima colonizzazione.

» Il sistema di scuderie recentemente costruito per alloggiarvi i puledri puossi ammettere come irreprensibile poichè riunisce le condizioni fondamentali richieste in tali fabbricati: ampiezza sufficiente, ventilazione ed orientazione ben disposta, comoda distribuzione, tutto non disgiunto dalla massima economia. In sostanza questi locali sono costituiti di quattro mura ed un tetto, ma in essi ai puledri non manca, nè aria, nè luce, nè riparo e neppure quella facile e comoda sorveglianza

che spesso o manca o si ottiene con non pochi dispendi.

» Al momento della visita le scuderie erano vuote, i puledri, divisi per sezioni essendo negli attigui recinti. Procedemmo all'esame di questi e dobbiamo dire che le due prime sezioni, in perfetta condizione di nutrizione e salute, quali convenzioni a cavalli semibradi, lasciavano un po' a desiderare dal punto di vista delle parti più importanti all'apparecchio locomotorio. Non già, ben inteso per tare, vizii di conformazione od altro, ma per quell'esilità che sempre proviene quando si adibiscono a razze comuni, prodotte in ambienti del pari comuni ossia non troppo favorevoli, riproduttori di razze o varietà distinte. In altri termini qui come sempre constatammo che più manifesta svelasi la parentela col cavallo inglese detto di puro sangue, più deficienti sono tendini, muscoli, scheletro e ciò, lo ripetiamo, forse per la millesima volta, non per difetto assoluto e necessario del seme inglese, ma per terreno, per molti rispetti non adatto, nel quale inconsultamente lo si getta.

» Dobbiamo però dichiarare che tale inconveniente, nelle sezioni successive andò man mano diminuendo, ed in ultimo l'impressione generale che restò in noi della popolazione equina del Deposito si fu che essa è, per quanto è oggi possibile in Italia, adatta all'uso al quale è destinata. È naturale che nessuno degli animali ivi accolti appartenga ad una razza distinta: e come sarebbe altrimenti col sistema, non solo di incrocio, ma di meticciamenti i più disordinati che in oggi si adottano nella riproduzione italiana? Ma se non appartengono nè ad una razza nè a razze distinte, appartengono abbastanza a quella categoria, che meglio vale agli

usi militari, e giustamente non si potrebbe esigere di più. Ripetiamo però anche una volta, nei depositi puledri ove si acquistano i cavalli a 3 anni, cioè già per metà formati dall'allevatore, si constata con sicurezza quale sia il valore dell'indirizzo seguito nella produzione, poichè chi acquista nei depositi, per quanto coscienzioso ed oculato, non può evitare tutti gli inconvenienti che su di una produzione provengono da difetti dell'indirizzo stesso.

» Sorprese non poco gli allievi il fatto della completa tranquillità e mansuetudine di ogni singolo animale, tale da lasciarsi accarezzare e prendere senza resistenza di sorta. Fatto questo non straordinario nelle mandrie semibrade, quando però, come in questo caso, siano condotte da un personale che dal palafreniere al direttore, sia fornito delle doti che costituiscono l'uomo amante e pratico di cavalli.

» Due difficoltà si presentarono, e sono ora quasi del tutto superate, al momento dell'impianto del Deposito, la deficienza di acque sane ed equamente distribuite nei pascoli e la mancanza di località il cui suolo permettesse, anche nella stagione umida, di tenere nelle ore del giorno i puledri all'aperto, senza trasformarsi in un pantano, nel quale il cavallo non potesse permanere senza danno della salute. All'acqua ora si sopperisce con un sufficiente numero di pozzi sparsi su vari punti e forniti di acqua, se non purissima in senso assoluto, almeno accetta ai cavalli è sanissima, senza contare che i lavori per un pozzo artesiano sono ormai a buon punto e di esito assicurato. Quanto alla sufficiente compattezza del suolo nei recinti attigui alle stalle, il Direttore l'ha ottenuta con un sottosuolo di mattoni fabbricati economicamente nell'azienda, mercè il quale, opportunamente coperto di

uno strato di terra, si ottengono i due risultati dell'asciuttezza e solidità necessaria, non disgiunta da quell'elasticità che è la condizione indispensabile per una conveniente ginnastica dello zoccolo e della conservazione degli appiombi.

» Una infermeria cavalli, che meriterebbe il nome di Clinica pel modo col quale è costrutta, tenuta e diretta dai due abilissimi veterinari del Deposito, completa nel modo più commendevole di tutto quanto si riferisce all'allevamento e conservazione del cavallo.

» Comprenderebbe solo in parte quali siano le gravi ed importanti mansioni che competono alla Direzione di un Deposito cavalli, chi credesse che tutto si limitasse strettamente all'alimentazione, governo e ginnastica del cavallo stesso. Altre e non meno importanti gli incombono le quali in complesso sono tutte quelle alle quali deve sobarcarsi l'agricoltore di un vasto tenimento. All'alimentazione, al pascolo non basta, nel nostro clima il pascolo stesso, ma occorre una riserva di foraggio per lunghi mesi invernali. Questo foraggio bisogna aiutare il suolo a produrlo in quantità e qualità sufficiente, custodirlo e collocarlo nei magazzini. Trattandosi di cavalli da prepararsi pel servizio militare, spesso accolti nel deposito in condizioni di allevamento tutt'altro che floride, hanno un'opera di riparazione da compiere, onde completare il meglio possibile l'animale; per questo il fieno solo non basta occorre la biada, la quale costa assai meno se prodotta sul posto che acquistata al mercato. Quindi al pascolo, al prato, si aggiunge il terreno arativo e con esso, di necessità il motore agricolo più adattato al bue. Or bene si è precisamente nel metodo adottato dalla Direzione del Deposito che appare l'opera di vera coloniz-

zazione a cui accennammo fin da principio. La landa di Portovecchio per entrare nell'orbita dell'agricoltura; anche solo estensiva, aveva bisogno del primo pioniere di questa trasformazione, il bue, ma del bue in quelle condizioni di rusticità ed attitudine motoria che se lo tengono distante dal bue che chiamiamo perfezionato, lo fanno però di questo il necessario precursore. Al tatto pratico della Direzione del Deposito questo concetto, così giusto, ma così poco compreso dai diletanti e dagli impazienti, non isfuggì e sulse per una località della provincia di Modena, non il frumentino, che è fra i migliori d'Italia, ma la varietà più rustica della razza Podalica, il maremmano, facendo così occupare una sede dippiù a questo che è il più cosmopolita dei bovini domestici. Ricorrendo in quest'epoca precisamente la raccolta del fieno nel Deposito ci fu dato di osservare questo rustico aleato dell'agricoltore nelle sue prime lotte col suolo e l'ambiente, nella pienezza de' suoi mezzi, del suo sviluppo, e del suo benessere. Col massimo compiacimento citiamo questo fatto, che sta a garanzia di un progresso graduato, ma sicuro nella località che esaminiamo.

» Nessuno pretenderà che esponendo i risultati della nostra coscienziosa e spassionata osservazione noi entriamo in tutte le particolarità che concorrono all'organamento di questa azienda. È già molto se potremo riuscire a farne apprezzare il carattere e le linee principali. Però diremo solo che girando pel deposito, per le scuderie, per i diversi fabbricati troviamo ovunque, nelle cose e negli uomini, appariscente quell'ordine, quel metodo, quella tranquillità che ordinariamente si qualificano di *militare*, di prototipo cioè di regolarità e metodo inappuntabili.

» Se i nostri apprezzamenti sono giusti, e lo crediamo, l'istituzione del Deposito di Portovecchio oltre allo scopo attuale, a cui è destinata, scopo che diminuirà di importanza a misura che la produzione cavallina italiana si porrà su di una via economicamente più razionale di quella fino ad ora seguita, avrà servito ancora, e mirabilmente, a rendere la parte più diseredata della nostra Provincia, atta a porsi ben presto al livello delle altre e forse su certi punti a superarle, qualora i lavori di bonificazione già a buon punto l'abbiano emancipata per sempre dai pericoli e dai danni delle inondazioni.

» I dubbiosi e gli scettici addirittura, grideranno forse al panegirico, quelli però che ci conoscono e sanno come mai trattenemmo la critica ed il biasimo quando lo credemmo giusto e doveroso, potranno supporre in noi qualche errore, ma mai un partito preso di ottimismo, come mai lo avemmo di pessimismo.

### Piccola Cronaca Mirandolese

**Stato Civile** — AGOSTO. NATI. *In città*, masc. 8, femm. 4. - *In campagna*, masc. 23, femm. 27. - Totale 67.

MORTI. *In città*, Vecchi Alberto fu Celeste d'anni 64 falegname, Gastro enterite - Romani Teresa ved. Bianchini d'anni 82 sussidiata, Vizio organico di cuore - Malagoli Regina in Modena d'anni 24 massaia, Ascesso. - *In campagna*, 6 - Più 10 inferiori agli anni 7. - Totale N. 19.

MATRIMONI. *In città*, 0. - *In campagna*, 5.

**Osservazioni metereologiche ed agricole** — Nella prima decade dello scorso agosto abbiamo avuto giornate quasi sempre belle con temperatura mite, in causa specialmente dei temporali del 4 e 5, che qui ci diedero solo vento ed acqua, mentre portarono la desolazione nel Parmigiano e nel Reggiano. Nella seconda decade il tempo si conservò bello, e il caldo dapprima intenso, poscia si mitigò e la pioggia copiosa cadde nel 18 e 19. Nella terza

decade il tempo dapprima sconvolto e vario con nebbia e pioggia nel 25 e 26 si rimise poscia al bello con calore intenso ed eccezionale, prodotto in gran parte dalle nebbie del mattino, che però tornò vantaggioso alle campagne per la maturazione dei frumentoni e delle uve.

Dalle osservazioni fatte nel nostro osservatorio meteorologico risulta che la media termografica nello scorso agosto fu di gradi 23,38. La temperatura massima fu di Cent. 33,5 nei giorni 10 e 11 e la minima di Cent. 13,3 nel 7. La massima barometrica nel mese fu di millimetri 767,6 nei giorni 8 e 30 e la minima di millimetri 756,8 nel giorno 12. La massima umidità segnata dallo psicometro fu di gradi 85 e la massima tensione del vapore acqueo fu di 17,34. L'acqua caduta fu di millimetri 61,1. Si ebbero giorni sereni 15, con pioggia 10, misti 11 con nebbia 1, con temporali 3.

Nella sera del 27 agosto alle ore 11 circa è stata avvertita una leggera scossa di terremoto.

**Scuola di Musica** — Nei giorni 10, 11 dello scorso agosto gli alunni della Scuola Comunale di musica diedero l'esame finale dei loro studii alla presenza della Commissione musicale e della Soprintendenza Scolastica. La nostra Scuola Comunale di musica, già da molti anni decaduta ed abbandonata, si può dire ormai, dopo un solo anno, risorta a nuova vita per merito speciale e per iniziativa dell' egregio maestro Tullo Battioni, che disimpegna l'importante e difficile ufficio con quella abilità che indistintamente tutti riconoscono in lui, e che noi abbiamo già altre volte lodata. E di ciò si ebbe una nuova splendida prova e conferma nella circostanza dei suddetti esami nei quali i quattordici alunni Comunali dimostrarono di essere egregiamente istruiti così nella teoria come nell'esercizio degli istrumenti musicali per modo da lasciare ben poco a desiderare.

Nel giorno 29 agosto poi nella Palestra Ginnastica alla presenza delle Autorità cittadine e di un pubblico assai numeroso gli stessi allievi della Scuola musicale diedero un saggio della loro abilità sotto la Direzione del sullodato Maestro Battioni. Essi eseguirono sia cogli istrumenti da arco come con quelli da fiato pezzi abbastanza difficili di musica con una perizia e sicurezza da sorprendere gli spettatori i quali giustamente corrisposero con applausi vivissimi e prolungati. È questo un ottimo augurio per la nostra Scuola di musica che progredendo in tal guisa sotto il magistero del bravo Battioni potrà fra breve emulare e superare le glorie dell' antica nostra Scuola che diede così splendidi risultati con vantaggio e decoro della città.

**Cronaca religiosa** — Nel giorno 8 del corrente

Settembre venne celebrata nel Duomo la festa della B. V. del perpetuo Soccorso il cui altare risplendeva per grande quantità di ben disposti ceri e per vaghissimi mazzi di fiori olezzanti. La festa fu preceduta da un solenne triduo, durante il quale il Rev. P. Catterini gesuita romano tenne tre notevoli discorsi; il primo sulla fede, il secondo sul tempo, ed il terzo sulle occasioni con quella sodezza di dottrina, forza di raziocinio e forbitezza di lingua che distinguono i seguaci della scuola del Segneri. Nel pomeriggio poi del giorno della festa il sullodato P. Catterini pronunciò analoga eloquente orazione panegirica ascoltata con grande attenzione dal numeroso uditorio che vi assisteva, non ostante il caldo soffocante che dominava nella vasta chiesa.

**Associazione di malfattori** — Già da qualche mese si vanno eseguendo arresti di individui ammoniti e pregiudicati nella villa di S. Giacomo Roncole sotto l'imputazione di essere associati per scopo di mal fare. Quindici o sedici sono già a quest'ora gli individui arrestati e la saggia disposizione, dovuta alle sollecitudini dell' egregio nostro Pretore, ha prodotto ottimi effetti, dappoichè può dirsi essere ormai cessato fra noi il furto campestre che negli scorsi anni regnava sovrano ed impudente, specialmente in questi giorni in cui è imminente la vendemmia. Ora si sta istruendo il processo e noi a suo tempo daremo notizie sull'esito del medesimo.

### Varietà

#### Cronologia contemporanea.

**Agosto** — A Palermo avvengono dimostrazioni e disordini per essere stati richiesti indarno al Governo provvedimenti per guarentire la Sicilia da nuova invasione choleric.

#### Bollettino Bibliografico

**Schüller Lodovico** — *Il futuro e le scoperte meravigliose.* - Roma, Libreria di A. Saraceni, Via dell'Università, 13, Palazzo Carpegna. — Prezzo Cent. 80. In 16° di pagg. 192.

Quest'operetta di carattere religioso morale è stata meritamente accolta dal pubblico con uguale favore dell'altra precedente *Crediamo in Dio* dello stesso Autore, che adesso si ristampa per la quarta volta, e che annuncieremo specialmente tosto che ci giungerà.

VACCARI PIETRO gerente responsabile.

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli.

# L'INDICATORE MIRANDOLESE

## PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

### CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna — Occorrendo si danno Supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'Associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

### Memorie

#### DELLA VITA DI POMPILIO POZZETTI

Scritte da lui stesso

(Vedi Indicatore N. 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9)

30. Pozzetti e Bramieri — Della vita e degli scritti — di Giuseppe Parini — Milanese — Lettere — di due amici. — *Piacenza 1801 — Dai Torchi di Pietro Ghilioni* - in 8° - pag. VIII-146.

31. Pozzetti e Bramieri — Della vita e degli scritti — di Giuseppe Parini — Milanese — Lettere — di due amici — Seconda edizione — riveduta con diligenza ed accresciuta — di Giunte notabili. — *Milano MDCCCII. — Nella stamperia di Andrea Majnardi a S. Mattia alla Moneta.* - VIII-217 - in 8°.

32. Elogio — d' Irene Affò — composto — dal padre — P. Pompilio Pozzetti — delle Scuole Pie — Bibliotecario Naz. in Modena — e Segretario — della Soc. Ital. delle Scienze — Seconda Edizione — di copiose note contenenti molti opuscoli — per lo più inediti — dello stesso Affò e di altri — arricchita — dall'Avvocato Luigi Bramieri — Socio Corrispondente — dell' Accademia Italiana. — *Parma — Stamperia Gozzi 1803 con permissione* - in 8° - VIII-196 - con in

fine 3 pagine d'Indice non numerate.

33. Elogio di Giuseppe Olivi scritto da Pompilio Pozzetti delle Scuole Pie. — (Venne presentato alla Società Italiana nel 1802. — Inserito nel Tomo IX delle Memorie della Società Italiana medesima.)

34. Annali della Società italiana delle Scienze dal principio di essa fino al N. 120 (Inseriti nei Tomi delle Memorie della stessa Società IX, X, XI, XII e XIII).

35. Saggio — sulla vita e sulle opere — di — Everardo Audrich — delle Scuole Pie — scritto — da Pompilio Pozzetti — dello stesso ordine — Bibliotecario pubblico in Modena — Segretario della Società Italiana delle Scienze — e membro dell' Istituto di Bologna. — *Piacenza MDCCCII — presso Ignazio di Nicolò Orcesi - con permissione* - in 4° - p. 1-43.

36. Lettere Mirandolesi scritte al Conte Ottavio Greco dal padre Pompilio Pozzetti delle Scuole Pie, Bibliotecario Estense, ed Accademico Etrusco. — Sono XXII e contengono la storia della Mirandola. Vennero inserite nel Giornale *L' Ape*, Tomo 1° e seguenti - 1803, 1804, 1805 e 1806 - che pubblicavasi a Firenze da Domenico Ciardetti. Se ne fece anche un estratto, ora irripetibile. Vennero poi pubblicate di bel nuovo, come appendice alla

biografia del Pozzetti. Nelle *Notizie biografiche e letterarie degli scrittori dello Stato Estense*, vol. III. - *Reggio Tip. Torreggiani 1835*, e per estratto. Lodolle il prof. Filippo Schiassi nel suo elogio del Pozzetti, come può vedersi presso il Lombardi, p. 25 N. 23, e presso il Checcucci pagg. 18, 19.

37. Sopra alcune Rose particolari dell'Italia inferiore — Memoria di Pompilio Pozzetti delle Scuole Pie. — (Inserita nel Tomo XI delle Memorie della Società Italiana delle Scienze — *Modena, 1804* - pag. 608.)

38. Pensieri sopra un particolare insetto nocivo ai libri ed alle carte, e sopra i mezzi da usarsi per liberarne le Biblioteche — Memoria del p. Pompilio Pozzetti delle Scuole Pie. — (Inserito nel Tomo XIV parte II delle memorie della Società Italiana delle Scienze).

39. Della vita e degli scritti — di — Gregorio Filippo M. Casali — Bentivoglio Paleotti — Memoria — di Pompilio Pozzetti — delle Scuole Pie — Bibliotecario pubblico in Modena — Membro e Segretario della Società Italiana delle Scienze, Corrispondente dell'Accademia di Padova, ed Accademico Etrusco. — In 8° - p. 1-28 - senza luogo, anno e stampatore. (Estratto dall'*Ape Fiorentina*, Anno 1804)

40. Compendio dell'Elogio di Pietro Verri. (Inserito nel Tomo II del nuovo Giornale di Pisa).

41. Compendio della vita di Angelo Fabroni. Nel Tomo III del nuovo Giornale di Pisa.

42. Lezione prima di Deplomazia fatta nell'Università di Bologna. — *Firenze 1807*.

43. Discorso Apologetico relativo alla seconda edizione con note d'un opuscolo intitolato — *Dei Viaggi* — impresso in

*Modena* l'anno 1806. - *Pisa 1807*. (1)

44. Congetture sopra un passo di Aulo Gellio. — *Firenze 1808*.

45. Dell'originalità di Dante. Ragionamento. — *Firenze 1810*.

46. Dissertazioni due — di — Pompilio Pozzetti — professore emerito e Bibliotecario — della R. Università di Bologna, Prof. Onor. nell' — Imperiale Università di Wilna, membro della — Società Ital. delle Scienze del Collegio — degli Anziani nell'Accad. Ital. di Scienze — Lettere ed Arti — e Socio di più altre — illustri Accademie — sopra alcuni passi della vita — di Lorenzo De' Medici — detto il Magnifico — scritta dal Dottore — Guglielmo Roscoe. — *Bologna, Ramponi 1810* - in 8° - pag. XII-91. - (Furono pubblicate nel vol. IX, X del Magazzino di letteratura, e dedicate al gran giudice conte Giuseppe Luosi di lui concittadino).

47. Elogio di Stanislao Canovai — *Bologna 1812*. - in 8°

48. Della vita e degli studi di Stefano Longaresi. Breve Commentario — *Bologna 1812* - in 8°

49. Della vita letteraria — di — Francesco Soave — Breve ragguaglio di Pompilio Pozzetti — delle Scuole Pie, Bibliotecario pubblico in — Modena, Membro e Segretario della Società italiana delle Scienze e Professore On. — nell'Imperiale Università di Wilna. — In 8° - pag. 1-21 — Articolo estratto dal Giornale Pisano N. 14 - Tomo V - pag. 194 - senza luogo, anno e stampatore, e nuovamente impresso nel *Redattore del Reno* di Bologna.

50. Elogio di Gioralano Tiraboschi. — Nel Tomo V del Compendio della storia della Letteratura Italiana del medesimo, e nuovamente in fronte al Tomo I

(1) V. Queste Memorie alla pagina 74.

della storia suddetta dell'edizione Pisana. (1).

51. Ragguaglio di un'opera inedita spettante a Matematica diretto al Chiarissimo Bibliotecario Amoretti. — *Firenze.....*

52. La vita Letteraria di Giuseppe Benivenni già Pelli. (*Nel Tomo II e III del Giornale scientifico e letterario dell'Accademia Italiana*).

53. Vita di Francesco Guicciardini. Fu letta dal Pozzetti all'Istituto di Bologna la sera del 24 novembre del 1814, come a pag. 82, e quindi pubblicata dal Tognetti.

54. Cinque lettere inedite del p. Pompilio Pozzetti all'avvocato Luigi Bramieri con note — Nella Raccolta per le Nozze Montanari-Secretant. *Mirandola, Tip. di Gaetano Cagarelli 1886* - in 8° - da pagina 9 a 25.

## II.

### SCRITTI INEDITI DEL P. POZZETTI

1. Elogio di Nicolò Postumo da Correggio. — Come fu veduto alla pagina 36, col. 2, venne recitato in Correggio all'aprirsi dell'anno scolastico 1791-92. Ne discorre anche in una lettera al p. Affò del 17 dicembre 1792, che darò più avanti; e lo ricorda pure altra lettera al Bramieri del 25 giugno 1797 pubblicata per le nozze Montanari-Secretant, alla pagina 9. In essa dice, che tenea già in pronto tale elogio con annotazioni, ma che non

(1) Il Pozzetti alla morte del Tiraboschi, scrisse una lettera confidenziale al conte Giulio Bernardino Tomitano d'Orderzo, la quale comparve nella *Memorie per servire alla storia letteraria*, stampate in Venezia per cura dell'Aglietti, vol. II, 1794, fasc. di luglio pag. 61 e 62. Ciò increbbe assai al Pozzetti, e nell'esemplare delle *Memorie* anzidette serbato nella biblioteca Estense, scrisse in margine di sua mano, che rigettava la lettera mentovata.

lo pubblicò, perchè gli anni decorsi gli furono avversi in fatto di stampa. Il Lombardi, pag. 22, afferma, che non fu trovato dal Tognetti.

2. Continuazione della storia letteraria del Tiraboschi sino alla fine del secolo XVIII. Anche questa non venne trovata dal prof. Tognetti. Da lettere del Pozzetti, che recherò più avanti, appare che esso andava applicando a questa continuazione; ma sembra poi, che tutto si riducesse a semplici studi sul proposito.

3. Elogio di Lodovico Vittorio Savioli bolognese. — Fu veduto alla pagina 82, col. 2, che venne recitato alla scolare della Università di Bologna nel 22 novembre del 1814. Il Tognetti non ne rinvenne traccia.

4. Prolusioni Accademiche, orazioni panegiriche di santi indicate nelle Memorie alle pagine 28, 29, 34, 37, 38. Non so se esistano nella biblioteca dell'Università di Bologna, erede dei propri scritti. Io cercai colà il panegirico del SS. Crocefisso detto del *Rosario* che si venera nella Mirandola, del quale discorre alla pag. 36, interessandomi conoscere quale storia avesse trasfusa in esso; ma non fu rinvenuto.

## DOCUMENTI

che hanno riferimento alle Memorie del p. Pozzetti

### I.

(Autografo presso di me)

Giacinto Car.mo

Modena, 6 marzo 1818.

Per insinuazione di un rispettabile personaggio di questa città, i tipografi Vincenzi e Rossi hanno pensato d'intraprendere una ristampa delle Lettere Mirandolesi del P. Pozzetti, che sono ormai divenute

te rarissime. Avendo io avuta occasione di tener discorso intorno a questo divisamento, ho proposto che questa nuova edizione sia corredata di qualche aggiunta che la renda più interessante; e da prima è corso il pensiero a certe osservazioni, o appendici che si fossero, scritte, se non m'inganno, da un altro dotto Mirandolese in proposito di tali Lettere; ma non ho potuto raccapezzare nè il nome dell'autore nè la persona colla quale ne parlai o in Modena o più probabilmente in Mirandola; cosicchè preveggo di non venirne a capo per questo verso. Più facilmente però spero di ottenere, col mezzo vostro un altro intento, ed è di avere l'elogio dello stesso Pozzetti fatto dal celebre Schiassi, il qual elogio sarà sicuramente o manoscritto o stampato presso il fratello dell'illustre defunto, il sig. Arcidiacono D. Luigi. Bramerei dunque d'averne comunicazione all'oggetto di farlo inserire in principio dell'ideata ristampa. Sarebbe questa pur l'occasione di pubblicare qualche pezzo inedito che si trovasse presso il suddetto fratello; ma probabilmente sarà tutto rimasto nella biblioteca dell'Istituto bolognese.

Amante, come voi siete di codesta vostra patria, v'interesserebbe certamente all'esposto fine, onde nel decadimento di codesta medesima città, le resti almeno un qualche compenso nella memoria di quel che fu.

Attenderò a suo tempo il vostro riscontro; e frattanto ho il vantaggio di ripetermi

Vostro Aff.mo Amico  
M. A. PARENTI (1)

Al Sig. Giacinto Paltrinieri  
Mirandola.

(1) Il celebre filologo prof. Marc' Antonio Parenti nel

## II.

(Come sopra)

Giacinto Car.mo

Modena, 31 Agosto 1818.

Bravo, bravissimo, Giacinto mio! Non ci voleva che la vostra attività e il vostro amor patrio per venire a capo dell'acquisto del bell'elogio di Pozzetti. Questo sarà posto in fronte alla ristampa delle note Lettere, quando potrà eseguirsi, (1) perchè in questo frattempo il Vincenzi ha intrapresa la stampa delle Opere inedite di Monsignor Turchi celebre Vescovo di Parma, e l'impegno non è tale da venirne a capo sì in breve.

Per compensarvi di quel tratto bruschetto ma sincero che mi permisi relativamente al prediletto vostro principe Gio. Francesco, vi trasmetto uno squarcio di certa Biblioteca oltramontana molto accreditata, dal quale rileverete come a nostri giorni si pensi dagli stranieri rispetto a quell'uomo virtuoso ed infelice. (2)

Amatemi e credetemi sempre

Vostro Aff.mo Amico  
M. A. PARENTI

Fuori - Al sig. Giacinto Paltrinieri  
Mirandola.

## III.

(Registri Parrocchiali della Mirandola)

Dal seguente estratto dai libri dei Battezzati in questa parrocchia di s. Maria

1814 venne alla Mirandola come segretario del marchese Paolucci qui spedito come Consultore di governo. Ritornò poi nel 1821 come Direttore del Convitto legale e professore di giurisprudenza criminale e di diritto patrio, e vi rimase fino al 1824 in che passò a Modena.

(1) Questa ristampa allora non ebbe poi luogo.

(2) Era la traduzione di uno squarcio d'articolo inserito nel Tomo 36 della Biblioteca Britannica (Divisione Letteratura) stampata in Ginevra (1807).

Maggiore, risulta che il primo nome di battesimo del Pozzetti fu GIOVANNI; ma in seguito venne sempre chiamato col secondo nome di POMPILO, nome che ritenne sempre anche professando nell'Istituto del Calasanzio.

» Adì 16 Gennaio 1760.

» GIOVANNI POMPILO ANTONIO MELCHIORRE del Sig. Francesco POZZETTI e della Signora Elisabetta Micheli nato il dì detto ore 20 circa fu battezzato il giorno suddetto da me Giuseppe Maria Bassoli con le solite cerimonie di S. M. Chiesa PP. il Rev.mo Conte Arciprete Federico Roselli e l'Ill.ma Signora Contessa Caterina consorte dell'Ill.mo Sig. Conte Sigismondo Roselli figlia del fu Sig. Ermengildo Margotti.»

## IV.

(Copia presso di me)

Nella circostanza della vestizione del p. Pozzetti, venne divulgato il seguente Sonetto. Non so se venisse stampato; ma ne ho ritrovato qualche copia a penna. Lo riporto come memoria del fatto. L'a. G. Ferraresi era mirandolese e figlio del N. U. signor Alfonso. Fu quasi coetaneo del p. Pompilio e di Giuseppe Luosi che divenne poi conte e grangiudice ministro della giustizia del Regno Italo-Franco, ed amicissimo d'ambidue.

AL SIGNOR  
GIOVANNI POMPILO POZZETTI MIRANDOLESE  
CHE  
VESTE L'ABITO DI S. GIUSEPPE CALASANZIO  
LI 17 SETTEMBRE 1775

## SONETTO

Siam giunti, o figlio, al venerato tetto;  
Più seguirti non posso: - Io parto, - addio;

Ti custodii snor, e il dover mio,  
Il ciel lo sa, non fu da me negletto.  
Pensa, che sempre fosti il mio diletto,  
Che sol quel tanto, che è tuo ben, desio;  
E riedi pur se non t'arresta Iddio,  
E non temer del mio paterno affetto.  
Si disse, e quasi con piangente ciglio  
Nel suo ratto partir per ben tre fiato  
Guatò dolente il dolce amato figlio.  
La sacra religion apparve intanto,  
All'altar lo condusse; e di sacrate  
Vesti l'ornaro infra le gioje e l' canto.

In segno di vera amicizia  
GIUSEPPE FERRARESI.

## V.

(Autografo presso la Commiss. di Storia Patria locale)

Amico sopratutti

Modena, 2 Dicembre 1802.

È verissimo che io ho letto il *Concorso di Filosofia* del p. Affò, e me lo prestò taluno da cui non mi sarà difficile l'averlo a mio beneplacito. (1) Tornerà bene che voi scriviate subito a Reina, come io penso di fare, e mi scordai dirvelo nell'ultima mia in cui vi dò contezza d'aver tra le mani un esemplare delle lettere nostre Pariniane. Il Giornale Modenese era composto da diversi a cui Tiraboschi ricorreva di mano in mano. Sul principio vi ebbero regolata parte Paradisi Agostino, l'abate Troilo e l'abate Contarelli. Ma il primo specialmente, che somministrò qualche articolo relativo a storia, tosto dopo un anno ritirossi. In seguito, ognuno poteva man-

(1) Questo bel poemetto dell'Affò il quale « per la cultura del verso e dello stile è notabilmente superiore al celebre, quantunque non mai impresso, *Capitolo de' Frati di Tiberiano Sechia*, ossia del Gesuita Sebastiano Chiesa Reggiano », venne poi stampato dal Bramieri nelle note all'elogio dell'Affò, scritto dal p. Pozzetti, 2<sup>a</sup> edizione, Parma Tip. Gozzi 1802.

dare a Tiraboschi degli articoli, che ei li inseriva di buon grado. Io, da Firenze gli spedii, tra gli altri, il ragguaglio dell'opera di Augusto Bracci sugli antichi incisori, e del tomo secondo dell'Accademia di Padova. Quand' io dimorava a Correggio lo serviva anche più spesso, benchè per pochi mesi, mentre il Giornale finì per mancanza appunto di operatori. Del resto, non credo che vi fosse alcun soggetto determinato per le varie provincie a cui spettavano gli articoli, e per quelli di filologia penso che Tiraboschi medesimo lavorasse; certo è che le novelle erano sue. Voi poi dovete sapere che Tiraboschi mi amava assai, e che alla morte del Gabardi ex gesuita, sopra di cui io pubblicai una lettera biografica, (1) ei mi propose per secondo bibliotecario Estense e molto cooperò perchè da Correggio io venissi, come lo fui, chiamato al governo della biblioteca dell'Università di Modena. (2) Per lo che, la guerra fattami (e presto poi, a dir vero, terminata) nel mio ingresso in questa libreria come suo successore, riusciva ancora più stravagante. Del mio zelo pe' vostri vantaggi siate sicuro. Io farò in modo che il Ministro Villa sia informato di voi ed avete adoperato benissimo ad espormi chiaramente i vostri desideri che io farò miei; ma bisognerebbe che questo sipario si calasse prestamente. Finchè ciò non accada, si schermiranno sempre con le formule — ma bisogna vedere. È ancor presto. Le palle non son ferme. Chi sa? Vedremo — e simili fastidiosissime cose. La sede della Società Italiana sarà a Verona. Probabilmente io sarò segretario finchè sia

(1) V. pag. 84 N. 12.

(2) Più avanti pubblicherò lettere del Pozzetti al Tiraboschi, dalle quali apparirà l'intimità che correva fra di essi.

compiuta la stampa del tomo X. Cagnoli, rieletto Presidente, ha rinunciato, ma io non rinunzierò mai al sentimento che mi fa essere

Tutto Vostro  
POMPILIO POZZETTI.

Fuori - *All' Avv. Luigi Bramieri  
Parma.*

(Continua)

### CONFERENZE AGRARIE MAGISTRALI

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

Egregio Sig. Direttore

Mirandola 4 Ottobre 1886.

Farà cosa assai grata se vorrà pubblicare quanto in appresso nel di Lei Periodico.

In base alla determinazione della Società Agraria locale delli 6 Giugno u. s. il Signor Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio con sua Nota N. 27260 delli 3 Settembre scorso decretava che avesser luogo in questa città le Conferenze magistrali Agrarie pei maestri della Provincia di Modena onde si abilitassero allo insegnamento elementare agrario da impartire nelle loro scuole.

A dettare tali conferenze incaricava il distintissimo Prof. Poggi Dott. Tito, Professore d' Agronomia nel R. Istituto tecnico di Modena ed affidava la direzione della cosa a questa Società Agraria la quale già a tal uopo aveva stanziato la somma di L. 100.

Il Presidente della Società presi gli opportuni accordi coll' ill.mo Sig. R. Prefetto, col R. Provveditore agli studi e col Sig. Conferenziere con pubblico avviso in data delli 16 Settembre N. 237 faceva

noto che le predette conferenze agrarie sarebbero state inaugurate il giorno 20 alle 3 pom. e che sarebbero state in Numero di 15 dettate in 10 giorni cioè dal 20 al 29 e che il giorno 30 restava fissato per gli esami.

Infatti il giorno 20 Settembre u. s. alle 3 pom. nella Sala maggiore del locale delle Scuole gentilmente concessa fu fatta l'inaugurazione coll' intervento dell' Ill.mo Sottoprefetto del Circondario, dell' Assessore Municipale Dott. Benvenuto Tabacchi rappresentante il Sindaco, assente per dimestica disavventura, del Presidente della Società Agraria, del Vice-Presidente, del R. Ispettore Scolastico del Circondario, della Soprintendenza Scolastica e del Direttore didattico delle Scuole Comunali.

Il Rappresentante il Sindaco in nome del Municipio e della Cittadinanza diede il benvenuto ai 34 Maestri intervenuti a tali Conferenze ed espresse con gentili e cortesi parole tutto il piacere di poterli ospitare in questa Città, assicurandoli di tutto l'appoggio per parte del Municipio.

E qui mi torna acconcio il far sapere che l' On. Municipio mise a disposizione di questa Società due stanze abbastanza decenti con cinque letti per alloggiarvi Maestri che non avessero voluto albergare nelle locande, che diffatti vennero accettate cordialmente.

Anco il Presidente della Società diede ai Signori Maestri il benvenuto, e mostrava ad essi la fiducia che la Società aveva in loro posto ed il perchè Essa si era fatta iniziatrice di tali Conferenze; li salutava come i vessilliferi del progresso agrario e terminava il suo discorso con queste parole: « Io vorrei che fra non molto si potesse dire che i maestri elementari sono stati i principali fautori del ri-

sorgimento morale ed economico di questa nostra cara Italia. »

Terminata l'inaugurazione, l' egregio Prof. Tito Poggi incominciò tosto le sue Conferenze esordendo che il compito suo era arduo e difficile imperocchè in 15 Conferenze doveva far apprendere ad essi Maestri gli elementi più importanti dell' Agronomia. Egli disse che molto sperava nella loro assiduità e diligenza le quali infatti non venner mai meno durante l'intero corso.

Ecco i temi che furono svolti:

1. Dell' Agricoltura - Delle piante, loro parti e loro funzioni.
2. Dell' Aria rispetto alle piante - latitudine - altitudine - massa d' acqua e meteore.
3. Della terra rispetto alle piante - formazione del terreno coltivabile - varietà dei terreni - sottosuolo e stato inerte.
4. Classificazione dei terreni - Emmendamenti.
5. Lavoro del terreno - Istrumenti agricoli.
6. Prosciugamento - irrigazione ed innaffiamento del terreno.
7. Dei concimi - Concimi animali.
8. Concimaia - Concimi minerali ed artificiali.
9. Coltivazione del frumento.
10. Coltivazione del granoturco.
11. Coltivazione dei foraggi - Prati naturali irrigui ed asciutti - erbaio.
12. Prati di vicenda o artificiali.
13. Coltivazione degli alberi da frutto.
14. Coltivazione della vite.
15. Nemici della vite.

Tali temi furono svolti con tanta precisione, con tanta chiarezza, che l' esimio Conferenziere meritossi più volte salve di battimani e di bravo.

Durante le conferenze più volte il pre-

lodato Conferenziere condusse i Signori Maestri a fare diverse escursioni nei campi del Presidente di questa Società Agraria Sig. Gioachino Molinari, ora per conoscere gli strumenti agrari come l'Aratro Sack, l'erpice Hovard, l'estirpatore ecc. istrumenti che ben pochi dei nostri agricoltori posseggono, ora per vedere e confrontare le arature fatte coll'aratro nostro e coll'aratro Sack, ora per visitare gli estesi e produttivi vigneti, ora la cantina coi relativi attrezzi necessari come vasi vinari, torchi per le vinacce, pompe per travasi, tappi idraulici, ed ora infine per visitare il vivaio di viti americane della Società Agraria del quale pochi giorni prima il Chiarissimo Prof. Grilli Costantino incaricato dal Ministero di Agricoltura nel fare una minuta ispezione lo dichiarava uno dei più bei vivai dell'Emilia, ed in ogni escursione il bravo conferenziere teneva una utilissima lezione insegnata col vero metodo oggettivo.

Terminate le Conferenze ebbero luogo gli esami davanti alla Commissione approvata dal Ministero composta del Presidente della Società Agraria, del R. Ispettore scolastico e del Conferenziere. Onorarono di loro presenza tali esami l'Ill.mo Sig. Sindaco Avv. Domenico Pardini e l'Egregio Direttore didattico Prof. Alberto Comini. — Dei 34 iscritti 24 sostennero l'esame con esito felice, 6 si astennero perchè abilitati allo insegnamento agrario e 4 non si presentarono.

Terminati gli esami i Maestri tennero nella locanda dell'Aquila Nera un modesto banchetto, che fu servito con buon gusto e squisitezza di cibi; e ciò a lode del bravo locandiere, al quale banchetto intervenne la Commissione esaminatrice, ivi si manifestarono largamente le più sincere espressioni d'affetto, di stima e simpatia al

Prof. Poggi e al Sig. Molinari Gioachino che più unico che raro fra noi concorre con ogni suo mezzo all'incremento dell'agricoltura patria.

A lode del vero debbo ancor dire che il Consiglio di Direzione e della Società Agraria in seduta delli 29 u. s. Settembre assegnava 5 sussidi da L. 16 caduno ai Signori Maestri Salgarelli Attilio - Formigoni Carlo di Mirandola - Mari Angelo - Scacchetti Luigi di S. Possidonio - Righi Nicola di Novi per essere intervenuti alle Conferenze agrarie non sussidiati dai loro Comuni.

Dev. ed Obb.mo  
TESTI FRANCESCO Segretario

### LA BONIFICA DI BURANA

Lo svolgimento della interpellanza presentata nello scorso Luglio dai deputati Sani, Panizza, D'Arco, Dobelli e Tabacchi per il sollecito compimento della bonifica di Burana fu rinviata per invito formale del Ministro Genala al prossimo novembre, perchè si tratta di questione grave e che richiede una forte somma sul bilancio dello Stato. Conseguenza immediata di tale interpellanza fu che l'ispettore Natalini partiva per Ferrara onde affrettare la presentazione del progetto. Si spera molto nella valentia ed energia del Natalini.

Del resto, scrive il *Panaro* N. 230, per l'opera di bonificazione delle valli di Burana che redimerà una zona di 69,365 ettari, nelle tre provincie di Ferrara, Modena e Mantova, sono in corso a Bondeno i lavori della botte sotto Panaro, ed a Finale di Modena quelli di una chiavica nel medesimo fiume, per scolare ettari

23,566. La bonificazione sta ora per avere veramente principio coll'apertura del canale emissario, che dalla botte deve condurre le acque di altri ettari 45,799 direttamente al mare.

La spesa per escavi, depositi ed aggettamenti è stata fissata a corpo in italiane L. 1,235,000 al lordo del ribasso d'asta. Per opere d'arte si prevede a misura una spesa di L. 408,625,47, e per altri lavori L. 38,347,53. In complesso a base d'asta pei lavori si hanno L. 1,682,000, ridotte a L. 1,441,336, col ribasso di appalto. Occorrerà un impianto di circa 10 chilometri di binario, con 300 vagoni e 4 locomotive oltre alle macchine escavatrici e per aggettamenti. Tutto si deve compiere in 4 anni.

### LA FERROVIA BOLOGNA VERONA

Sebbene il Consiglio Superiore dei lavori pubblici abbia approvato quanto alla parte tecnica il progetto della variante del tracciato della ferrovia Bologna-Verona per avvicinarlo alla Mirandola, si sono però sollevate, come era da prevedersi, tali e tante opposizioni specialmente per parte della Provincia di Bologna, che vuole assolutamente ad ogni costo la linea diretta, da far dubitare assai sull'esito favorevole dei nostri reclami. Anzi il *Secolo* ed il *Fanfulla* avevano già colla solita malafede annunciato che il nostro ricorso era stato respinto dal suddetto Consiglio Superiore, al seguito di nuovi esami del progetto; ciò che non sussiste al momento, ma che assai probabilmente si verificherà fra breve tempo.

Del resto qualunque sia l'esito della pendenza saranno sempre da lodarsi gli

sforzi fatti dalla Camera di Commercio di Modena per iniziativa speciale del consigliere nostro concittadino Valmiro Bocchi, della Deputazione Provinciale di Modena e del nostro Municipio per propugnare l'esecuzione della variante suddetta tanto vantaggiosa al nostro territorio.

Ci limitiamo per brevità a riportare il seguente ordine del giorno approvato dalla Camera di Commercio di Modena, nella seduta dell'8 scorso luglio, sopra proposta del cons. Valmiro Bocchi.

» La Camera, avuta notizia della deliberazione del Consiglio Provinciale di Verona del 1 corrente colla quale viene fatta opposizione alla variante San Felice-Mirandola della Ferrovia Bologna-Verona, variante adottata dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici nella seduta del 12 Giugno p. p.

» Considerato che tale opposizione fonda sul supposto passaggio della detta ferrovia sul Po a Sustinente invece che ad Ostiglia, come vuole il progetto Gabelli.

» Ritenuto che il passaggio sul Po della linea ferroviaria Bologna-Verona si mantiene colla variante San Felice e Mirandola a Revere-Ostiglia.

» Allo scopo di togliere l'equivoco nell'interesse comune delle due Provincie.

» Delibera di far conoscere alla Camera di Commercio di Verona l'errore che ha dato motivo alla deliberazione di quel Consiglio Provinciale, affinché essa possa deliberare in proposito con perfetta conoscenza dello stato delle cose, e di pregarla in pari tempo di fare uffici presso la on. Deputazione Provinciale di Verona perchè sia ristabilita la verità dei fatti circa la suddetta linea ferroviaria. »

## Piccola Cronaca Mirandolese

**Stato Civile** — SETTEMBRE. NATI. *In città*, masc. 7, femm. 4 - *In campagna*, masc. 18, femm. 12. - Totale N. 41.

**MORTI.** *In città*, Tabacchi Giuseppe fu Nicolò di anni 62 fabbro ferraio, Cancro al fegato - Bonelli Giuseppe fu Angelo d'anni 86 Chierico, Cangrena - Baldini Teodolinda in Pardini Avv. Domenico d'anni 30 casalinga, Vizio organico di cuore - Rebecchi Pietro fu Ippolito d'anni 29 giornaliero, Tubercolosi - Gandolfi Angelo fu Biagio d'anni 49 giornaliero, scorbuto - Odolini Francesco fu Giuseppe d'anni 65 fabbro ferraio, Febbre tifoidea. - *In campagna*, 6. - Più 13 inferiori agli anni 7. - Totale N. 25.

**MATRIMONI.** *In città*, Oberziner Giov. Enrico e Vecchi Maria. - *In campagna*, 1. - Totale N. 2.

**Osservazioni meteorologiche ed agricole** — Nella prima metà dello scorso Settembre abbiamo avuto giornate quasi sempre belle con calore intenso ed eccezionale, causato dalle nebbie del mattino seguite dai raggi cocenti del sole. Il caldo tornò vantaggioso per il frumentone di cui si ebbe un buon raccolto, e per la maturazione delle uve di cui si prevede un abbondantissimo prodotto. Nella seconda metà del mese la temperatura si fece più mite, e nella notte del 16 al 17 il vento spirava impetuoso con pioggia leggiera. La pioggia più o meno copiosa cadde anche nel 21, 22, 23, 24 e 25 settembre, accompagnata da perturbazioni atmosferiche, che cagionarono un notevole ed improvviso abbassamento di temperatura, molto sensibile specialmente nel mattino e sera. Sul terminare del mese il tempo si rimise al bello e la temperatura si fece più mite.

Dalle osservazioni fatte nel nostro osservatorio meteorologico risulta che la media termografica nel mese di Settembre fu di gradi 21,22. La temperatura massima fu di Cent. 32,3 nell' 8, e la minima di Cent. 8,4 nel 28. La massima barometrica nel mese fu di millimetri 771,3 nel giorno 28 e la minima di millimetri 753,7 nel giorno 24. La massima umidità segnata dallo psicrometro fu di gradi 90 e la massima tensione del vapore acqueo fu di 17,32. La media umidità relativa del mese fu di gradi 62,3. L'acqua caduta fu di millimetri 19,4. Si ebbero giorni sereni 17, con pioggia 6, misti 13, con nebbia 3, con temporali nessuno.

**Cronaca commerciale** — La tendenza al sostegno nei frumenti che si era manifestata nell'agosto si è raffreddata, ed il prezzo varia dalle 19 alle 20

lire per quintale, come all'epoca del raccolto. I frumentoni nuovi si sono venduti dalle 14 alle 15 lire per quintale. — I vini vecchi, ridotti fra noi a poche quantità, si sono sostenuti al prezzo dalle 25 alle 30 lire per ettolitro. — Il mercato delle uve, che si era mostrato assai attivo con prezzi elevati dalle 15 alle 20 lire per quintale ha subito ultimamente un notevole ribasso di tre o quattro lire per quintale, in causa specialmente dell'abbondanza del raccolto, che ha superato tutte le previsioni così fra noi come nei paesi limitrofi. — Il bestiame bovino ha subito uno straordinario ribasso, e solo le qualità fine da macello furono contrattate a prezzi sostenuti nella nostra fiera di S. Michele che in quest'anno fu eccezionalmente numerosa. Il prezzo dei suini grossi invece fu sostenuto con tendenza ad ulteriore aumento.

**Cronaca sanitaria** — Le condizioni sanitarie del nostro Comune si sono sempre mantenute ottime negli scorsi mesi e nessuna malattia di carattere contagioso od epidemico si è manifestata fra noi, non ostante la vicinanza di luoghi infetti dal cholera. Anche nel bestiame bovino in passato non si ebbero a lamentare malattie gravi, e solo nel Settembre scorso sono succeduti diversi casi di splenite carbonchiosa nella parte valliva del Comune, in causa specialmente dei pascoli troppo copiosi.

**Scuola di musica** — A conferma di quanto scrivemmo nel Numero precedente in lode della nostra Scuola di Musica, diretta dal bravo Maestro Comunale Tullo Battioni, ristampiamo la seguente lettera diretta dai padri degli allievi al sullodato Maestro. Preghiamo però i lettori a riflettere sulla sostanza della indicata lettera, anzi che sulla forma della medesima, che non è certo un modello di stile epistolare.

Egregio Sig. Maestro Battioni

Ora che il pubblico saggio dato nel 29 Agosto p. p. dagli Allievi di questa Scuola Comunale di Musica splendidamente chiuse l'anno scolastico 1885-1886 e che il brillante successo che ottenne il saggio stesso, con le più liete meraviglie di quanti vi assisterono, ha tutti convinto del rapido progresso e profitto fatto in pochi mesi dagli Allievi medesimi sotto l'insegnamento ad Essi impartito con tanto amore e pazienza tanta da Lei abilissimo, solerte ed instancabile Signor Maestro-Direttore.

Noi, Padri degli allievi suddetti, associati ai cittadini d'ogni classe, pieni della più alta e sentita soddisfazione adempiamo ad un dovere di gratitudine e riconoscenza, pubblicamente e solennemente tributando a Lei, distinto Signor Maestro Battioni,

i ben meritati encomi, per essere riescito colla di Lei maestria e speciale abilità a infondere nei giovani cuori la passione allo studio, l'emulazione ed i sentimenti del vero amor proprio, facendo rialzare così nel Paese nostro una istruzione tanto conveniente e decorosa, che da tempo era caduta al più basso livello.

Le auguriamo pertanto, o egregio Sig. Maestro, che le indefesse e ben spiegate di Lei cure, unite alla stima ed all'affetto che col di Lei energico quanto onesto e dignitoso carattere si è saputo guadagnare dai giovani allievi, continuino ad essere sempre coronate dei più prosperi risultati, ai quali già fin d'ora godiamo di essere stati testimoni coscienziosi ed imparziali. — Mirandola 8 Settembre 1886. — Devotissimi: Ceretti Alberto - Paltrinieri Teobaldo - Ceretti Ercole - Pellacani Antonio - Paltrinieri Artebano - Celidonio Salgarelli - Augusto Salgarelli - Campovecchi Guido - Pivetti Clivo - Campanini Aliprando - Barbieri Tancredi - Benatti Mansueto - Zeni Bonaventura - Campagnoli Fedele - Campagnoli Angelo - Sgarbi Possidonio - Giudici Alessandro - Giovanni Bonfatti.

**Cronaca teatrale** — Nella sera del 28 scorso Settembre si riapriva il Teatro Sociale per solito spettacolo autunnale. L'opera scelta fu la *Jone* del Maestro Petrella, nuova affatto per il nostro Teatro, concertata e diretta dal Maestro Comunale Tullo Battioni. I principali artisti di canto sono i Signori Baldomero Graells tenore, Emilio Conforti basso, Silvio Florio Bianchi baritono, Nicelli Amalia prima donna e Giuseppina Cattalani prima donna contralto.

Lo spettacolo fino dalla prima sera ha incontrato il favore del pubblico e la musica spontanea e passionata del Petrella soddisfa sempre più il numeroso uditorio. Il Corrispondente mirandolese del *Panaro* N. 271 scrive su questo proposito quanto segue: « Della interpretazione, meno poche mende, può rallegrarsi ciascun rigido censore, come asserivano, a una voce, molti accorsi l'altra sera da Modena e dal rimanente della Provincia. — La Protagonista signorina Amalia Nicelli è quasi esordiente: ma ha voce bella, freschissima, che le consente di trarre dalla sua parte altamente drammatica effetti caldi e potenti. — La signorina Giuseppina Cattalani è una Nidia, che non disdice. Pur non avendo un gran sussidio di mezzi vocali, sa con arte così fina colorire ogni frase e accompagna il canto con tanta grazia di movenze flessuose e delicate, che piace ogni sera di più. — Il tenore signor Baldomero Graells è a dirittura un eccellente artista ed è l'amore del pubblico. Nel brindisi, nella gran scena del delirio e in tutto l'ultimo atto riporta ca-

lorosi e meritati applausi. — Voce sicura e robusta ha il basso signor Emidio Conforti, applauditissimo nella sua bell'Aria del 2° atto. — Il baritono sig. Bianchi Silvio Florio contenterebbe forse più il gusto del pubblico, se si studiasse di rendere meno aspra e più piacevole la sua voce intonatissima e sicura. — I cori, la parte meno bella di quest'opera, vanno abbastanza bene. Benissimo l'orchestra, composta di suonatori quasi tutti parmensi, egregiamente diretti dal nostro valente maestro Tullo Battioni. — Meschina o quasi la messa in scena. Concludendo e interpretando, credo, il giudizio discreto del pubblico, assieuro che il nostro solerte impresario Cicognani e l'eccellente Direzione teatrale ci hanno pur quest'anno largamente contentati con uno spettacolo non forse solito nei piccoli teatri della nostra Provincia. »

Alle rappresentazioni date finora nel 28, 29, 30 Settembre, 2, 3, 5, 7 Ottobre numeroso è stato il concorso del pubblico, specialmente nella sera del 29 Settembre e 3 Ottobre in cui fu concessa dalla Società ferroviaria una corsa straordinaria dopo lo spettacolo. Assai numeroso fu il concorso del pubblico anche nella sera del 7 Ottobre in cui ebbe luogo la serata d'onore del distinto tenore Graells che in unione alla prima donna soprano Nicelli Amalia eseguì il duetto finale dell'opera *Poliuto*, riscuotendo vivissimi e prolungati applausi oltre il dono di un pregiato anello d'oro e di una corona d'alloro con epigrafe laudativa. Anche il corrispondente mirandolese del *Cittadino* N. 230 scrive assai favorevolmente del nostro spettacolo il quale continuerà nelle sere del 9, 10, 12, 14, 16, 17 e 18 corrente Ottobre.

**Promozione** — L'egregio nostro concittadino Arnaldo Frigeri da pochi anni laureato in Leggi nella Università di Roma, poscia vice-pretore del Mandamento di Mirandola, in seguito ad esame lodevolmente sostenuto, veniva promosso Uditore giudiziario presso la Corte d'Appello di Parma, ove trovava da oltre un mese. Noi ci ralleghiamo col distinto giovane Dott. Frigeri per la onorifica posizione guadagnata coll'ingegno e collo studio, e gli auguriamo di cuore che sia questo il primo passo di una rapida e luminosa carriera nella magistratura per onore e vantaggio proprio, non che per decoro di questa sua terra natale.

**Traslato** — Il Sig. Glizzoni Gottardo Segretario di questa Sottoprefettura è stato traslocato allo stesso grado presso la Sottoprefettura di Bivona nella Provincia di Girgenti. È stato poi destinato a succedergli il Sig. Dott. Federico Paltrinieri di Carpi già Segretario a Bivona e che fra breve sarà qui.

**Orologio del Duomo** — Sulla fronte superiore della nuova facciata del Duomo fino dall'agosto scorso veniva applicata una mostra da orologio che indica le ore. E ciò avviene per mezzo di un lungo albero di trasmissione, che staccandosi dall'orologio collocato nella torre e fatta una sensibile curva si estende per quasi tutta la lunghezza del Duomo e mette in moto le sfere della mostra esistente sulla facciata. Questo ingegnoso meccanismo è stato applicato dopo un mese circa di lavoro dall'orologiaio Gavioli di Cavezzo, coadiuvato dall'ottonaio Giberoni di Camurana. La spesa sostenuta colle offerte fatte da diversi cittadini per impulso del Can. Don Alessandro Bortolai è stata di circa L. 200. Però è da notarsi che l'orologio del Duomo dopo l'applicazione di questo meccanismo si è sconcertato assai nella batteria delle ore bene spesso interrotta.

### Varietà

#### Pensieri Sociali.

Vi era un giorno la religione, che toglieva gli uomini dalla angusta cerchia terrena e li faceva spaziare nei campi dell'infinito e delle speranze immortali. Ora, tolto questo aroma incorruttibile, non resta che l'interesse. (Sbarbaro, discorso di Pavia.)

La legge storica è questa, o signori. Non vidi popolo prosperare mai senza questi tre termini: virtù prudente e moralità di ordini civili sotto qualunque forma di governo - fede religiosa.

(Sbarbaro, luogo citato)

Quando si parlava meno di filantropia, si praticava meglio la carità, ed i poveri più facilmente ottenevano un sollievo nelle loro miserie, senza tante Commissioni e tante spese di burocrazia.

### Bollettino Bibliografico

TOMMASO CATANI d. S. P. — Ugo e Truffolino, Firenze, Tipografia Calasanziana 1886. In 16° di pagine 396: prezzo Lire 1,50. Rivolgersi, con pagamento anticipato, alla Libreria Chiesi, Via de' Martelli, n. 8, Firenze.

Riportiamo le parole che l'autore, prima di cominciare, rivolge ai ragazzi:

Vi dissi a principio dell' *Ugo, I primi passi* il bene che volevo a tutti i bambini, buoni e cattivi, ricchi e poveri, belli e brutti, europei e africani o

chinesi. Che il mio bene non sia scemato, ma anzi cresciuto, ve lo prova questo secondo libro, più grosso del primo e scritto, come il primo, apposta per voi. Ci ritroverete gli stessi personaggi di quell'altro, più dei nuovi, e principale Truffolino: Truffolino ragazzino del popolo, ma con un cuore da principe, e a cui, spero, vorrete bene quantunque mal vestito, serbandone del vostro bene un pochino anche a me che ve l'ho fatto conoscere.

Nel raccomandare *Ugo e Truffolino* come libro di lettura per le seconde elementari, ricordiamo che *Ugo, I primi passi*, di cui parla sopra l'autore e buono per le prime, si vende alla stessa libreria Chiesi per una lira.

### Biblioteca Manzoniiana

La Direzione della Biblioteca Nazionale (Braidense) di Milano, che raccoglie tutte le opere a stampa e manoscritte di Alessandro Manzoni, e desidera compilarne una completa Bibliografia, sarebbe grata a chi, possedendo lettere od altri manoscritti di quel Grande, le ne volesse favorire la notizia.

Milano, 1886.

Il Prefetto, I. GHIRON.

### Ringraziamento.

Riceviamo e pubblichiamo:

Illustrissimi Signori On. Ing. Giovanni Tabacchi e Francalanza Baldassare — Rappresentanti le Assicurazioni Generali di Venezia. Mirandola.

Sento il dovere di esprimere Loro i miei più vivi ringraziamenti e la mia piena soddisfazione per la prontezza e la puntualità colle quali la Spettabile Compagnia *Assicurazioni Generali — Venezia*, dalle SS. VV. si degnamente qui rappresentata, ha liquidato l'indennizzo a me dovuto in seguito ad un' accidentale estorsione del piede destro da me sofferta nell'agosto scorso.

Le Assicurazioni contro le disgrazie accidentali e sulla *Vita dell' Uomo* rappresentano oggi uno dei più efficaci sollievi che la previdenza abbia saputo immaginare, ed io sono ben lieto non solo di averlo provato, ma di poterne ancora dare colla presente alle SS. VV. sincero e pubblico attestato.

Nell'incontro, ho l'onore di protestarmi delle SS. VV. Ill.me

Mirandola 2 Ottobre 1886.

Dev.mo SETTI PAOLO.

VACCARI PIETRO gerente responsabile.

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli.

# L'INDICATORE MIRANDOLESE

## PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

### CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna — Occorrendo si danno Supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'Associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

### COMMISSIONE MUNICIPALE di Storia Patria e di Arti Belle della Mirandola

Ordine del giorno per la tornata delli 18 corrente.

1. Inaugurazione dell' anno accademico 1886-87.
2. Comunicazioni della presidenza e presentazione d'omaggi.
3. Lettura d'una Memoria intorno Susanna naturale del conte Galeotto I e moglie al celebre Roberto Boschetti, compilata dal m. a. don Ceretti.
4. Proposta del vice-presidente per la nomina d' un nuovo socio corrispondente.

*I Signori Membri Attivi e Soci Corrispondenti della Commissione sono invitati ad intervenire all' indicata adunanza che avrà luogo nella sala della Biblioteca Municipale alle ore 11 antimerid. del suddetto giorno.*

### Memorie DELLA VITA DI POMPILIO POZZETTI

Scritte da lui stesso

(Vedi Indicatore N. 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9 e 10)

VI.

(Come sopra)

Pregiatissimo ed Ornatissimo Amico

Perdoni Ella se non mi spiegai chia-

ramente nella passata mia lettera. Intesi di dire che non tutti i fogli, de' quali non potevasi indovinare il numero, ma ciascheduno d'essi sarebbe costato la somma indicata alle espresse condizioni toccanti la quantità de' fogli medesimi da tirarsi.

Godo che il Giornale Aglietti ripigli vigore. Io procurerò di contribuirvi giusta la debolezza delle mie forze e, se non per altro, affine di far l'ombra nel quadro.

Mi sono compiaciuto assai dell'aneddoto Bandettiniano che conferma l'opinione che ho avuto luogo di concepire di lei. Ella non può credere la guerra accanita, implacabile, ingiusta che mi ha fatto quella donna. Mi ha screditato dove e con chi ha potuto. Mi ha sollevato gli amici, ha fatto loro giurare di odiarmi, ha eccitato alcuni a scrivere contro di me libri maledici, insomma ha eseguito a mio danno tutto quello che può immaginarsi da una furia d'averlo. Modena, che ora si è ricreduta, ne è testimonia e conviene che senza un fondo di cristiana filosofia io doveva scoppiare, tali e tante arti ha usato colei per annientarmi, se le fosse stato possibile. Quando avrò la felice occasione di seco abboccarmi, le narrerò cose da trasecolare su questo proposito, se pur l'animo mio potrà ripolpare un argomento che sarà sempre doloroso e mortificante

per me. E sa ella il motivo di sì crudele livore? Vien supposto alla donna superba al par di Giuno che io abbia scritto contro di lei un paragrafo confidenziale ad un amico mio di Firenze. Tanto basta. Mi dichiara eterna guerra e la sostiene *per fas nefasque*, sempre però dietro le spalle, sempre sordamente, sempre con arti e con onnigene calunnie. Quella d'essere io l'autore del giudizio sul Polidoro è la minore. Pertanto, io le giuro su quanto vi ha di più sacro in cielo ed in terra, che tanto è uscito dalla mia penna una sillaba contro la Bandettini all'amico di Firenze quanto appunto sono l'estensore del ragguglio sul Polidoro che non ho mai letto. Invitai la furibonda Poetessa ad accennarmi il nome dell'amico fiorentino; non giovò, scrissi ad un suo e mio buon padrone la mia difesa in proposito; mostrò di acquietarvisi, ma proseguì a brigar astio e malevolgenza contro di me; dissi che era io pronto ad invitar col mezzo delle Gazzette tutto il mondo a depositare in un luogo da segnarsi da lei il sognato paragrafo colla promessa del silenzio sul nome dello scuopritore e d'un premio a mio conto, a nulla servi; continuarono le dicerie, i garbugli, le turbolenze, le perfidie contro di me. Infine ho fatto di una tal catastrofe di persecuzione invelenita, che non ha esempi in nissuna storia, un sacrificio al Signore, a Lui ho donati tutti i miei risentimenti, e ne ho avuto in ricompensa quella pace che non sperava d'altronde di recuperare mai più. Scusi ella il prolisso sfogo, e ne incolpi la sua gentilezza in compatirmi. (1) Quan-

(1) La celebre poetessa improvvisatrice Teresa Bandettini, fra gli arcaidi Amarilli Etrusca, della quale si parla in questa lettera, nacque in Lucca nel 1763 e quivi pure morì la notte dal 5 al 6 aprile 1837 in età di anni 73 mesi sette e giorni ventiquattro. Nel 1789 si era maritata a Pietro Landucci che

do sarà fissato il luogo della stampa, io scriverò di Mazza e parlerò chiaro. Pieno di vera stima e di sentito attaccamento mi professo

Modena, 14 del 1798.

Suo Dev.mo Obbl.mo servo ed amico  
POMPILO POZZETTI.

Fuori.

All' Ill.mo Sig. Sig. Pro.ne Col.mo  
Il Sig. Avv. Luigi Bramieri  
Parma.

#### VII.

(Copia presso la Commissione suddetta)

Epigramma di Luigi Cerretti contro il Pozzetti.

Tu mi fuggi, o fra' Pozzetto  
Se mi vedi da lontano;  
Forse venneti il sospetto  
Che io ti stimi un ciarlatano?  
Se mai questo è il tuo pensiero  
Fuggir devi il mondo intero.

fu poi cavaliere e capitano di cavalleria del duca di Modena. Per occasione di questo matrimonio, ebbe sede per alcun tempo in Modena. Non è di questo luogo narrare il valore di questa poetessa, nè dire delle varie sue vicende. Da documenti che darò più avanti, si vedrà come fosse prima amica al Pozzetti, col quale poi la ruppe sul finire del 1797, come può vedersi da una lettera del Pozzetti medesimo al Bramieri del 15 dicembre dell'anno stesso, pubblicata per le Nozze Montanari-Secretant (Mirandola, tip. Cagarelli 1886 pag. 13). Nel 1804 gli tornava amica. Infatti nel 21 Settembre di quell'anno il Pozzetti scriveva a Francesco Tognetti. «...Leri sera abbiam letto con Amarilli la relazione del volo di Zambecari. Avea io dato ad un altro, sperando che la vedesse subito, il vostro bel sonetto sul medesimo tema patrio, ma la poetessa non l'avea per anche rilevato onde non si potè unir meco a fare il giusto plauso alla vostra egregia produzione. Questa mattina le sarà rimesso, e son certo che lo gusterà...» Nel 29 Aprile del 1805 faceva poi conoscere al Bramieri «...Ho veduto le prime stampe del *Teseo* della Bandettini, la quale ora è tutta cosa mia. Tanto sono mutabili gli abitatori di questo globol»; e nel 30 maggio successivo «La Bandettini sarà fra poco a Parma in casa il conte Bianchi, e viene per affari spettanti all'edizione del suo bellissimo *Teseo*...» Finalmente nel 14 maggio 1811 scriveva al Tognetti «Feel ad Amarilli la vostra ambasciata, ma non mi parvo disposta bearci.» (Lettere presso la Commissione di Storia Patria).

#### VIII.

(Come sopra)

Risposta del Pozzetti al Cerretti.

Mevio (1) fogna di vizi arde di sdegno,  
Perchè talun lo schifa e nol saluta;  
Talun, che spesso a' morsi rei fu segno  
Di sua lingua in ferir gli assenti acuta: (2)  
Ma chi non fugge quando a se vicina  
Miri un' aperta fetida sentina?

#### IX.

(Autografo presso la Commissione suddetta)

C. Bramieri

Bologna 6 Giugno 1807.

Ho indugiato finora a rescrivere alla cara vostra de' 3 maggio decorso perchè attendevo il ritorno da Firenze del garbatissimo sig. Luigi Ferrari cui pensava io di affidar la mia risposta. Ieri l'altro egli venne a favorirmi con somma gentilezza, ma egli ripartiva quasi subito, e d'altronde io era affollato da molte secature, sicchè ora soltanto mi è dato replicarvi. So grado alle vostre premure in favore della Raccolta delle mie inezie, sul numero e scelta delle quali l'Editore e Tipografo prenderan poi quelle misure che saranno proprie delle circostanze. Mi rallegrò che la vita inedita di Pierluigi Farnese sia in vostro potere, e mi figuro che un Estrattista pari a voi dovrà giovarsene con molto frutto e dignità. Spero che a quest'ora sarete già assicurato nella cattedra di eloquenza in patria, e reputo assai fortunati que' giovani che vi avranno ad Istitutore. Voi siete di que' pochissimi cui è concesso insegnar coi precetti

(1) Poetastro maligno che viveva ai tempi d'Orazio, a cui vuolsi alludere L. C. (N. del p. P.)

(2) Si allude ai discorsi ingiuriosi fatti da L. C. in circostanza che l'autore fu promosso alla carica di Bibliotecario. (N. del p. P.)

e cogli esempi. L'anonimo al quale ho risposto in quel mio *Discorso apologetico* inserito nel Giornale Pisano, si diceva prima essere l'ab. Giovanni Moreali Prof. di eloquenza nel Liceo di Modena, adesso affermano essere certo Dottorucolo presuntuoso, impertinente ed ignorantissimo nominato Beza, che a forza d'impegni a Milano, è divenuto, son pochi giorni, Bibliotecario in Modena invece del Canonico Ciocchi defunto. (1) Sono alienissimo dal battagliare, non darei fastidio ad una mosca che voli per aria, ma provocato a torto, ho per massima difendermi, perchè il silenzio rende audaci gl' insolenti, nè il Pubblico sa mai chi ha ragione, anzi questo milita per l'ultimo che parla. Non irritato, od irritato a torto, mi tacerei, ma oltraggiato senza motivo non so il perchè darla vinta ai temerarj, in singolar modo poi ad uno che vi offende in maschera. Anche Cerretti mi scagliò quattro versettucci perchè io nol salutava, poichè non saluto i monelli; gli risposi subito con una sestina assai caustica, e non la stampai, mentre egli si tenne dall'imprimere il suo epigrammuccio. (2)

(1) Nei — Cenni Storici della R. Biblioteca Estense — Modena tip. Cappelli 1873 alla pag. XXX trovo, che nel 1807, morto il Ciocchi, rimase unico bibliotecario il Lombardi, « al quale fu poi aggiunto il dottor Paolo Beza da Sassuolo, che pure fra breve perdè la vita ed ebbe successore l'abate Giuseppe Baraldi da Modena. » A Sassuolo non si trova alcuna notizia sul Beza; anzi s'ignora che egli appartenesse a quella nobil Terra.

(2) V. i Documenti N. VII ed VIII. — Quantunque Luigi Cerretti si professasse amico al Pozzetti, come fu veduto alle pagine 62-3, tuttavia, come ivi è soggiunto, gli dette poi molte e non piccole brighe, e si ha, che fra di essi non fu poi buon sangue. In una lettera del Pozzetti al Bramieri del 30 luglio 1797 leggo: « Due volte mi sono recato in persona alla casa del prof. L. C. (Luigi Cerretti) è questo il soggetto indovinato da lei? per redimere la petizione datagli per la copia delle lettere Affò! Mai emmi avvenuto di ritrovar questo semidio che abita luce inaccessibile. Nè la democrazia di cui è invasato, gli suggerirà di cercar di me percuotitore sfortunato della porta di sua abitazione... » In un'altra del 15 a-

Ma osservate che queste sono persone che hanno provocato me; in caso diverso, non è possibile che io pungo, il primo, chicchessia. Ho veduto che costoro spacciano il silenzio de' pacifici per impotenza a rispondere. Ma v'assicuro che patisco moltissimo a doverla fare, malgrado l'indole mia, da sdegnato e da combattitore. Nel *Redattor del Reno* ha gran parte il nostro buon Tognetti. Anch'io vi ho messo più d'un articolo, tra i quali l'Elogio di Soave ricorretto e diviso ivi in sette articoli, ed uno in cui parlo di Savioli e dico in breve quel che ne ha scritto ultimamente Tognetti in una nota. Io non debbo far elogi che nell'anno venturo,

gosto successivo trovo: « L'albagia del cittadino da lei bravamente indovinato è qui giunta a stomaciar chicchessia ed il poverino è rimasto isolato nella stagione della democrazia in cui si avvisava di giganteggiare. Non so come ei regga in un impiego (era presidente degli studi e dell'Accademia di Belle Arti in Modena) in cui ha disgustato dal primo all'ultimo. Anche il suo valor poetico è richiamato in dubbio nell'estensione che ei presume, e ne è prova l'inno patriottico ultimamente stampato. Si vuole che le sue cognizioni positive siano molto ristrette e superficiali, come di quello cui manca il corso delle scienze. Ora fa di intendersi di belle arti, ed io odo dai conoscitori che ei non distingue, il pan dai sassi. Ma non più di cotestui, ond'ella non mi avesse mai a prendere per un maledico, taccia grave ad un uomo onesto e tranquillo, siccome io pur mi vanto d'essere... » Poco stante Cerretti andò ministro cisalpino a Parma. Nel 6 dicembre dell'anno mentovato il Pozzetti scriveva a Bramieri. « Nel nuovo diplomatico, che onora codesta città, la prego a riguardare un mio calunniatore e detrattore anche più accanito che non Paciaudi si fosse per avventura di Mazza. Mi conforta l'opposto promulgatissimo dettato del *laudari a laudato*, e quel che è più la certa coscienza di non avergli dato motivo a cotanto livore. Saprà volentieri colle dovute cautele qualche aneddoto della sua letterario-politica persona. » E nel 4 luglio 1803 « Ho letto il *Giudizio di Numa* Cerrettiano, che non mi piace nè punto nè poco, e trovo ridicolo il pensiero, prosastico lo stile, e soprattutto stolido le ariette. Ma forse m'ingannerò, e voi mi trarrete d'errore, perchè infine non ho nessun motivo per sostenerlo. » E nel 25 agosto succ. « Mi rincresce d'aver letto il sonetto maledico di Cerretti perchè sempre più si diminuisce in me la stima del carattere morale dell'autore; la poesia per altro non mi spiace, come poesia, ad eccezione di tutto l'ultimo torzetto, che mi par veramente cattivo. Nemmeno avrei chiamato *turpi scritti* le omelie del Turchi. L'aggiunto di *turpi* non può appartenere che ai versi osceni di Cerretti... »

ma ho deciso di tesser quello di Benedetto XIV, invece del Saviolano. (1) Quando abbiate qualche cosa pel *Redattore* suddetto, compiacetevi dirigermela, che io mi recherò a vanto di farvela tostamente stampare. Vedrò poi le opere Parmigiane che mi accennate, ed ambedue m'interessano oltremodo. Le mie fatiche qui sono fortunate, quantunque nol meritino. Al presente sto lavorando un discorsetto per laurea; terminate le lezioni e gli esami, intraprendo il Repertorio di questa vasta ma disordinata Biblioteca. Il catalogo ragionato compilato dai Professori nelle diverse rispettive Facoltà, si stamperà per ordine del Vicerè. Io accudisco all'indice, giacchè i libri non si possono trovare quando si cercano. Amatemi, o caro Bramieri, e scrivetemi. Io sono e sarò fino al sepolcro, e più oltre se fia possibile

(Continua) Il vostro amico vero  
POMPILO POZZETTI.

### CONSIGLIO COMUNALE DI MIRANDOLA

Seduta del 20 Ottobre 1836.

Il Consiglio Comunale riunito alle ore 7 1/2 pom. sotto la presidenza del Sindaco Avv. Domenico Pardini per la sessione ordinaria autunnale si è occupato delle seguenti materie, già dichiarate di seconda convocazione, essendo andata deserta la prima seduta fissata pel 18 Ottobre.

Ha nominati i Signori Barbieri Per. Giuseppe, Tioli Dott. Alfonso e Montanari Ing. Leopoldo assessori effettivi; Sillingardi Dott. Eugenio e Tabacchi Dott. Benvenuto assessori supplenti pel biennio 1886-87, 1887-88.

(1) Questo elogio di Benedetto XIV non venne poi composto dal Pozzetti; ma bensì quello del Savioli (v. pag. 83 col. 2.)

Ha nominati i Signori Pignatti Dott. Gaetano, Feretti Dott. Angelo e Malagodi Dott. Enrico revisori dei conti per l'anno 1886.

Ha preso atto delle relazioni finali del Direttore Sig. Prof. Comini sul regolare andamento delle Scuole elementari, Tecniche e Ginnasiali del Comune per l'anno 1885-86.

Ha confermati i Signori Tabacchi Dott. Benvenuto, Sillingardi Dott. Eugenio, Bocchi Tito, Pignatti Dott. Gaetano, Tosatti Emilio nell'ufficio di membri del Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio.

Ha confermato il Sig. Dott. Francesco Molinari nella carica di Presidente della Congregazione di Carità pel quadriennio 1887-90.

Ha confermati i Signori Pignatti Dott. Gaetano e Malavasi Cassio membri della Congregazione di Carità pel quadriennio 1887-90.

Ha confermato il Sig. Bocchi Valmiro membro della Commissione visitatrice delle carceri pel quadriennio 1887-90.

Ha nominato il Sig. Dott. Benvenuto Tabacchi rappresentante del Comune presso il Comitato forestale in luogo del Sig. Dott. Francesco Frigeri.

Ha approvata la proposta di ridurre la garanzia del patrimonio Comunale alla Cassa di risparmio ad anni cinque, giusta il suggerimento della Deputazione Provinciale, modificando in questa parte la deliberazione Consigliare 9 gennaio 1886 e la successiva del 30 Luglio.

Seduta del 22 Ottobre.

Il Consiglio Comunale riunito come sopra alle 7 1/2 pom. ha preso le seguenti deliberazioni.

Ha approvate le seguenti deliberazioni d'urgenza della Giunta:

1. Manutenzione in sabbia della strada Guidalina, Casazza e Bugno, di cui fu rimandato l'inghiaimento al venturo anno.

2. Appalto della costruzione del lastricato in pietre della cava di Sarnico davanti la fronte del Duomo per L. 1375.

3. Trasferimento della Maestra Scacchetti Vittoria dalla Scuola femminile di Quarantoli alla Scuola mista elementare di S. Martino in Spino.

4. Affitto per L. 500 alla Deputazione Provinciale di alcuni locali posti nell'ala destra del fabbricato ex-Convento Suore per impiantarvi l'ufficio dell'Ispettorato Catastale del Circondario. Esecuzione dei relativi lavori di riduzione per l'ufficio suddetto e per l'ufficio catastale Comunale che sta a carico del Comune.

5. Appalto per pubblico incanto dell'alzamento del canale sotterraneo di scolo della Contrada della Bassa e del Mercato.

6. Appalto dei lavori di ferramenti e di mobili per l'ampliamento dell'ufficio catastale Comunale, essendo stata aggiunta un'altra squadra di Ingegneri rilevatori.

7. Mantenimento dell'attuale circoscrizione della Esattoria Comunale pel quinquennio 1888-92.

Ha approvato con qualche modificazione il Regolamento della Biblioteca Comunale.

Ha approvata la sistemazione e l'inghiamento della strada dalla Chiesa di Quarantoli alla Punta, e dalla Punta alla Chiesa di Cividale, accettando le offerte dei sezionisti e possidenti firmati nella istanza 29 Maggio scorso, e di contemplare la spesa occorrente, giusta apposita perizia, nel prestito da formarsi per la unificazione dei debiti Comunali e per lavori straordinari necessari.

## Seduta del 25 Ottobre

Il Consiglio riunito come sopra alle ore 7 1/2 pom. ha preso le seguenti deliberazioni:

Ha preso comunicazione della relazione sulla Scuola di Musica per l'anno scolastico 1885-86, e giusta il parere espresso dalla Commissione Municipale per la musica ha votato ad unanimità uno speciale ringraziamento ed encomio al Maestro Comunale di musica Sig. Tullo Battioni per aver istruito un numero di alunni assai maggiore di quello cui era obbligato, pel modo con cui ha condotto la Scuola di Musica onde incoraggiarlo e proseguire con ugual zelo nell'insegnamento, e dimostrargli che la sua operosità ed il suo sapere sono apprezzati e riconosciuti.

Ha approvata la sistemazione ed inghiaramento della strada detta di dietro in S. Martino in Spino, da eseguirsi con fondi del prestito da formarsi per l'unificazione dei debiti Comunali, e per lavori straordinari.

Ha respinta l'istanza di diversi possidenti della villa di Tramuschio per ottenere che nel 1887 venga insabbiata la strada Comunale detta *Melavicina*, che fu sistemata nel 1880.

Ha approvata la concessione alla Società del Tiro a segno nazionale del terreno di ragione Comunale occorrente per la esecuzione della nuova variante al progetto di costruzione del campo del tiro a fronte della indennità complessiva di L. 5284,84.

Ha nominato la Signora Testi Adele Maestra della Scuola elementare femminile di Quarantoli in via provvisoria per l'anno scolastico in corso.

Ha preso atto della rinuncia del Sig. Maestro Fangarezzi al posto d'Insegnante

della Scuola elementare maschile inferiore di Cividale alla fine del corrente mese, ed ha deliberato che si proceda subito a pubblico concorso per titoli per la sua surrogazione.

Ha approvata la demolizione della Torre di Piazza e la vendita del materiale ricavabile da tale demolizione, salva la campana ivi esistente che sarà per ora conservata.

## Seduta del 27 Ottobre.

Il Consiglio riunito come sopra alle ore 7 1/2 pom. ha preso le seguenti deliberazioni.

Ha nominato i Signori Pignatti Dott. Gaetano, Feretti Dott. Angelo membri effettivi, Molinari Dott. Paolo, Guerzoni Valeriano e Baraldi Giovanni membri supplenti della Commissione per l'applicazione della tassa sul valore locativo delle case e delle abitazioni.

Ha nominati i Signori Guerzoni Valeriano, Bocchi Vittorio, Baraldi Giovanni e Malagodi Alessandro membri della Commissione per l'applicazione della tassa sugli esercizi e sulle rivendite per l'anno 1887.

Ha nominati i Signori Tioli Dott. Alfonso, Zani Dott. Luigi, Tabacchi Dott. Benvenuto e Barbieri Giuseppe membri della Soprintendenza Municipale Scolastica.

Ha nominate le Signore Montanari Trentini Niny, Pinoli Panizzi Angiolina, Tabacchi Montanari Climene e Ragazzi Soli Adele Ispettrici delle Scuole di città, ed ha confermate le Ispettrici delle ville.

Ha confermato per anni sei il Sig. Valenza Secondo a Maestro della Quarta Classe Elementare Maschile Urbana.

Ha confermato per anni sei il Sig. Formigoni Carlo al posto di Maestro della

Scuola Elementare Maschile in Quarantoli.

Ha confermata la Signora Scacchetti Vittoria a Maestra della Scuola Elementare femminile di Quarantoli, dalla quale fu poscia traslocata a quella di S. Martino in Spino.

Ha respinta l'istanza del Sig. Vezzani Enrico per sussidio a favore di sua figlia Enrica perchè possa frequentare il secondo corso preparatorio della Scuola normale.

Ha respinta l'istanza della Pollastri Lucia per sussidio mensile onde intraprendere lo studio della ostetricia presso la Università di Modena.

Ha approvato il collocamento a riposo dal 1 Ottobre corrente del Sig. Lodovico Natali applicato di Ragioneria con pensione corrispondente all'intero stipendio per aver compiuto nel 15 Settembre 1886 cinquant'anni di servizio quale Impiegato Comunale, e per comprovata fisica impotenza a continuare nel disimpegno delle sue incombenze.

Ha designati i Signori Tosatti Antonio, Pignatti Dott. Gaetano e Zani Dott. Luigi a far parte della terna per la nomina del Conciliatore, ed i Signori Bocchi Valmiro, Malavasi Cassio e Tabacchi Dott. Benvenuto membri della terna per la nomina del Vice-conciliatore.

Ha confermati i Signori Dott. Alfredo Cavicchioli, Malavasi Cassio e Molinari Dott. Paolo membri della Direzione degli spettacoli per un triennio.

Ha approvato il resoconto della Cassa di Risparmio per l'anno 1885 che sarà stampato.

## MIRANDOLESI DISTINTI

Nel N. 176 dell'*Italia* di Milano in una corrispondenza da Vimercate si legge

che l'egregio nostro concittadino Luigi Righini maestro di musica nel collegio-convitto Nicolò Tomaseo è riuscito ad unire un piccolo corpo musicale di 18 allievi « che suonano da soli sei mesi ed ai quali ha fatto fare mirabili progressi. »

Nel N. 236 della *Gazzetta di Mantova* leggiamo un comunicato molto lusinghiero per l'altro nostro concittadino Dott. Socrate Raimondi da pochi mesi laureato in medicina e chirurgia nella R. Università di Bologna, ed ora Medico assistente presso lo Spedale di Mantova. In detto comunicato i coniugi Amadei esprimono la loro riconoscenza verso il sullodato Dott. Raimondi per la intelligente ed affettuosa cura prestata ad una loro bambina, mercè la quale riuscì a salvarla dalla temuta morte e ridonarla a salute.

## BIBLIOGRAFIA PATRIA

A BALDOMERO GRAELLS che nell'opera *Jone il personaggio di Glauco idealmente rappresentava, questo modesto ricordo ai suoi trionfi inneggiando, alcuni ammiratori ed amici plaudenti offrono.* - Ottobre 1886. In foglio. Mirandola Tip. Cagarelli.

*All'Esimia Cantante - AMALIA NICELLI - che - con vero amore d'artista - degnamente interpretava - la Jone - nella sua serata d'onore - alcuni ammiratori - D.* - Un sonetto in foglio. Mirandola Ottobre 1886. Tip. Cagarelli.

*Agli Artisti che meglio si distinsero nell'opera LA JONE e specialmente alla seratante NICELLI AMALIA. Alcuni Ammiratori - D.* - Un Sonetto in foglio. Autunno 1886. Tip. Cagarelli.

Teatro Sociale della Mirandola - AMA-

LIA NICELLI con arte fina con intelletto d'amore, la parte di JONE interpretando lietamente consolava gli spiriti all'esordiente attrice bene avviata a sicura fortuna i Soci della BARCACCIA sinceramente applaudono. - Mirandola 14 Ottobre 1886. In foglio. Tip. Cagarelli.

Plaudendosi nel Teatro Sociale della Mirandola l'opera LA JONE, all'ottimo Maestro di Musica e Direttore d'Orchestra TULLO BATTIONI - Alcuni Ammiratori - D. - Versi in foglio. Autunno 1886. Tip. Cagarelli.

### Piccola Cronaca Mirandolese

**Stato Civile** — OTTOBRE. NATI. In città, masc. 1, femm. 6. - In campagna, masc. 19, femm. 19. - Totale N. 45.

**MORTI.** In città, Deliberto Concetta in Malvasi d'anni 40 massaja, Gastrite - Cavazzoni Maria ved. Costa d'anni 68 possidente, Apoplezia (Ospedale) - Bonomi Fioravante d'anni 21 giornaliero, Edema (Osped.) - Bonfatti Ernesto d'anni 21 birocciaio, Schiacciamento (Osped.) - Ratti Giovanni d'anni 76 giornaliero, Otite (Osped.) - In campagna, 7 - Più 9 inferiori ai 7 anni. - Totale N. 21.

**MATRIMONI.** In città, Zanardi Rodolfo e Rebecchi Elvira - Veronesi Curliolo Pilade e Rossi Bellisa - Razzani Giovanni e Serafini Brigida - Magnoni Giuseppe e Adani Caterina - Raimondi Antonio e Modena Luigia - Rovatti Luigi e Pozzetti Teresa - Secondini Florindo e Barbi Maria - Borsari Domenico e Bulgarelli Maria - Pontiroli Dott. Augusto e Meschieri Edvige. - In campagna, 3 - Totale N. 12.

**Osservazioni meteorologiche ed agricole** — Nella prima decade dello scorso Ottobre abbiamo avuto giornate quasi sempre belle con temperatura calda, nebbia al mattino e pioggia leggera nel 6, 8, 10. La buona stagione ha giovato assai agli agricoltori per la vendemmia la quale riesci in generale assai copiosa. Nella seconda decade si ebbe una stagione varia con temperatura fresca e pioggia nel 13, 14, 16, 18, 19 che tornò opportuna per la semina del frumento che si compì in gran parte assai bene. Nella terza decade continuò il tempo scovolto e vario con nebbie, temperatura fresca e pioggia

nel 21, temporale e pioggia nel 27. Il mese si chiuse con giornate splendide e temperate.

Dalle osservazioni fatte nel nostro osservatorio meteorologico risulta che la media termografica nel mese di Ottobre fu di gradi 14,82. La temperatura massima fu di Cent. 26,1 nel 5 e la minima di Cent. 4 nel 30. La massima barometrica nel mese fu di millimetri 772,6 nel giorno 29 e la minima di millimetri 742,4 nel giorno 17. La massima umidità senata dallo psicometro fu di gradi 93 e la massima tensione del vapore acqueo fu di 14,65. La media umidità relativa del mese fu di gradi 76,48. L'acqua caduta fu di millimetri 104,5. Si ebbero giorni sereni 13, con pioggia 10, misti 10, con nebbia 9, con temporale 1, con brine 2.

**Cronaca teatrale** — Come annunciammo nella Cronaca teatrale del precedente Numero il gradito spettacolo dell'Opera *Ione* nel nostro teatro Sociale ha continuato nelle sere del 9, 10, 12, 14, 16, 17 e 18 ottobre con successo sempre crescente. Nella sera del 14 Ottobre ebbe luogo la serata d'onore della prima donna soprano Signora Nicelli. E qui lasciamo la parola al corrispondente mirandolese del *Panaro* il quale scrive nel N. 284: « La *Ione* al nostro Teatro Sociale è alla 12<sup>a</sup> rappresentazione e per poco fruiremo ancora di questo gradito spettacolo. Ieri sera è stata la serata d'onore della prima donna soprano assoluto signorina Amalia Nicelli che ha cantato la Cavatina del *Poliuto*.

» Essa è nota ai lettori del *Panaro* e tutti sanno come per i suoi meriti non comuni sia stata sempre accolta dal pubblico con molto favore. Ma per non mancare al dovere di cronisti vi dirò che ieri sera per la signorina Nicelli è stato un vero trionfo.

» Diffatti a un bel timbro di voce fresca ed estesa essa aggiunge un grande talento musicale; interpreta giustamente l'azione della scena e nella esecuzione sa trovare la vera tinta ora forte e potente ed ora fina e delicata. Dalla signorina Nicelli, sebbene quasi esordiente, possiamo riprometterci una splendida carriera. E ieri sera il pubblico ha plaudito alla egregia artista con vero entusiasmo.

» Moltissime chiamate al proscenio, gran copia di fiori, nastri, eleganti buste per scrivere e per lavori femminili saranno a lei caro ricordo della vostra città, così come a noi Ella vivrà sempre nel pensiero e per la sua squisita gentilezza e per le sue promettenti doti artistiche.

Nella sera del 17 il Teatro era affollato per modo che in nessuna altra sera si ebbe un concorso maggiore di cittadini e forestieri che approfittarono della corsa straordinaria concessa dalla Società della ferrovia. Il reddito lordo in detta sera fu di Lire 538,90 dalle quali detratte le spese serali in L. 128,08 toccarono all'impresario Cicognani L. 410,82 nette.

Anche il *Naviglio* di Modena nel N. 148 riporta una corrispondenza mirandolese in lode del nostro spettacolo che fu certo superiore a tutti quelli dati in questa stagione nelle circosvicine città.

VACCARI PIETRO gerente responsabile.

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli.

# L'INDICATORE MIRANDOLESE

## PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

### CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna — Occorrendo si danno Supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'Associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

### Ai Cortesi Associati e Lettori

Con questo Numero **L'Indicatore Mirandolese** compie il decimo anno della sua modesta ma onorata esistenza. Esso porrà ogni cura per mantenersi anche per l'avvenire sempre fedele al suo programma, e spera di dare in seguito più di quello che ha promesso. In quest'anno invece delle 48 pagine promesse ne ha date 120. Non ha dato supplementi come negli scorsi anni e ciò allo scopo di rendere più facile la conservazione e la raccolta dei numeri dell'annata, e per rendere meno interrotta la trattazione delle materie storiche. Perciò ha dati numeri di 12, ed anche di 16 pagine. E così continuerà anche in seguito, riservando i Supplementi ai soli casi straordinari.

Frattanto **l'Indicatore** apre gli abbonamenti per l'1887 alle stesse condizioni di quest'anno. Quelli che non hanno ancora soddisfatto il prezzo anticipato d'associazione in L. 1,20, e molto più quelli che hanno conti arretrati sono pregati a mettersi tosto in regola; e ciò a scanso d'interruzione nella spedizione del Periodico.

### COMMISSIONE MUNICIPALE

di Storia Patria e di Arti Belle della Mirandola

Prima tornata dell'anno accademico 1886-87 tenuta nel giorno 18 Novembre 1886 sotto la presidenza del vice-presidente dott. Francesco Molinari.

§. 1. Letto ed approvato il verbale dell'ultima tornata dell'anno accademico 1885-86 tenuta nel giorno 23 giugno del 1886, il vice-presidente inaugura il nuovo anno con acconcie parole.

§. 2. Il vice-presidente stesso presenta poi i seguenti omaggi a stampa: CROLLANZA COMM. CAV. G. B. - *Giornale Araldico-Genealogico del giugno 1886 N. 12.* — DE NINNO GIUSEPPE - *Cenno biografico di Francesco Saverio Santoro da Giovinezza.* — ORSINI ANTONIO - *La famiglia di Luigi Galvani - Biografia di Luigi Givaldi - Studio su Alessandro Galvani.* — SFORZA CAV. GIOVANNI - *Cronaca di Fivizzano dal 1799 al 1833 di Maria Felice Tenderini - Lettere inedite di Giovanni Fantoni - Raguaglio storico di Montignoso di Lunigiana dal 1701 al 1784 dell'abate Bartolomeo Bertocchi. - Un episodio della vita di Vittorio Alfieri - Le nozze di Costanza di Fogliano con*

*Francesco Malaspina - Illustrazione storica di alcuni sigilli della Lunigiana di Eugenio Branelli - L'Ingegnere Jacopo Seghizzi detto il frate di Modena ed i Lucchesi.* — SOCIETÀ STORICA PER LA PROVINCIA E ANTICA DIOCESI DI COMO - *Periodico Fasc. 19.* — La Commissione gradisce tali omaggi, ed incarica il segretario renderne le dovute grazie ai signori offerenti.

§. 3. Il m. a. don Ceretti legge quindi una sua Memoria intorno SUSANNA PICO. Egli premette, che questa donna fu affatto ignota ai patrii cronisti non che al Tiraboschi, al Pozzetti ed al Litta. Dice, che solo fu ricordata dal Sansovino e ultimamente da monsignor Balan i quali la dissero figliuola di Gio. Francesco Pico il vecchio. Afferma averlo ripetuto egli stesso sulla fede loro, ma con qualche dubbio. Soggiunge però, che ora può dirsi che un tale asserto è affatto erroneo, dacchè SUSANNA fu FIGLIA NATURALE DI GALEOTTO I PICO. Lo prova coll' autorità di due rogiti di Benedetto del fu Antonio Galassini pubblico notaio della Mirandola. In uno del 30 agosto del 1505 si trova che Lodovico I Pico, figlio dell'anzidetto Galeotto interviene a dotare « *ejus magnificam sororem dominam Susannam filiam naturalem olim domini Galeoti virtutibus prae-ditam . . .* » Nell'altro del 24 aprile del 1506, assegnandosi i beni dotati a Susanna, è ripetuto che essa era figliuola naturale del fu Galeotto I Pico. Passa poi a discorrere del matrimonio di Susanna col celebre conte Roberto Boschetti, e tocca di alcune sue vicende, affermando, che la morte di lei avvenne nel 24 novembre del 1562.

§. 4. Il vice-presidente propone a Socio corrispondente l'ingegnere Emilio Motta di Milano direttore del Bollettino Sto-

rico della Svizzera Italiana in Bellinzona, distinto e chiaro cultore delle patrie discipline. Tale proposta viene approvata e resta incaricato il vice-presidente stesso dar corso ai relativi passi presso questa Giunta Municipale per l'opportuna sanzione.

Il Segretario della Commissione  
N. PANIZZI.

Ordine del giorno per la tornata delli 23 corrente.

1. Comunicazioni della Presidenza e presentazione d'omaggi.
2. Notizie su Francesco di Paolo Pico raccolte dal m. a. don Ceretti da due documenti del secolo XIV fino ad ora ignorati.

*I Signori Membri Attivi e Soci Corrispondenti della Commissione sono invitati ad intervenire all'indicata adunanza che avrà luogo nella sala della Biblioteca Municipale alle ore 11 antimerid. del suddetto giorno.*

### CONSIGLIO COMUNALE DI MIRANDOLA

Seduta del 29 Ottobre 1886.

Il Consiglio Comunale riunito in seduta ordinaria sotto la presidenza del Sindaco Pardini alle 7 1/2 pom. ha preso le seguenti deliberazioni:

Ha approvato il conto morale ed il conto finanziario pel 1885 che presenta un avanzo di competenza di L. 11223,47 da applicarsi al bilancio preventivo del 1887 ed una eccedenza passiva nel conto dei residui di L. 13105,78 da contemplarsi nel passivo del bilancio stesso.

Ha approvata la proposta della Giunta

Seduta del 7 Novembre

1. In questa seduta l'Assemblea dei soci ha nominato il terzo del Consiglio di Direzione elegendo li Signori Tabacchi Dott. Benvenuto, Ferraresi Giuseppe M. a Consiglieri effettivi e il Sig. Roversi Federico a Consigliere supplente in sostituzione dei Signori Bocchi Per. Vittorio e Roversi Federico Consiglieri effettivi e Malavasi Luigi Consigliere supplente che scadevano tutti e tre per anzianità.

2. Accettando la proposta del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio perchè questa Società assumesse anche il titolo di Comizio agrario ha deliberato che la Società Agraria di S. Giacomo delle Roncole, previa consenso del Ministero prelodato, assuma il titolo di Società e Comizio Agrario del Circondario di Mirandola. (1).

3. Accettando la proposta fatta da 20 Soci perchè la Società Agraria si faccia iniziatrice della istituzione di una Banca cooperativa di credito onde venire in aiuto dell'Agricoltura, dell'Industria e del Commercio del nostro Circondario ha con voto unanime accettata la proposta ed ha facoltizzato il Consiglio di Direzione a fare tutte le pratiche necessarie perchè una istituzione tanto utile abbia pieno effetto.

Seduta delli 14 Novembre.

1. A mente della Circolare Ministeriale N. 471 delli 4 Genn. 1881 e dell'art. 60 dello Statuto Sociale l'Assemblea ha eletto la Commissione sanitaria composta delli Sigg.

(1) Il Sig. Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio con sua Nota delli 30 Novembre N. 35764 in risposta alla lettera colla quale gli si comunicava tale deliberazione, si esprimeva così: « Non solo approvo ma applaudo alla deliberazione presa dall'Assemblea generale di codesto onorevole Sodalizio di denominarlo da oggi innanzi Società e Comizio Agrario del Circondario di Mirandola. »

per l'appuramento dei residui attivi descritti in apposito prospetto e dai residui passivi degli esercizi 1884 e retro indicati in altro prospetto. Detti prospetti vanno uniti al conto consuntivo 1885.

Ha approvata la deliberazione d'urgenza della Giunta Municipale per la nomina di Malavasi Cassio farmacista quale membro della Commissione Circondariale per la tassa sugli spiriti.

Ha nominati i Signori Terracchini Ing. Oliviero, Veronesi Antonio e Tabacchi Ing. Giovanni rappresentanti Comunali al Comizio agrario del Circondario pel prossimo biennio.

Ha autorizzata la Giunta a stare in giudizio contro il Sig. Giuseppe Ferraresi di Mirandola per costringerlo al pagamento della somma di L. 2549,45, quale sicurtà solidale del fu Ceretti Antonio, giusta rogito Tioli 15 marzo 1868 per non essere stato il Comune collocato per l'intero suo credito di L. 3620,00 quale prezzo del fabbricato della vecchia Gabella dei grani.

### SOCIETÀ E COMIZIO AGRARIO DI MIRANDOLA

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

All'Egregio Sig. Direttore  
del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE.

Egregio Signore

Farà cosa assai grata al Sig. Presidente di questa Società se Ella si compiacerà di pubblicare nel di Lei periodico il sunto delle deliberazioni sociali nella Sessione autunnale.

Fidente di che ne La ringrazio mentre con tutta osservanza mi segno  
Di Lei

Mirandola li 5 Dicembre 1886.

Dev.mo Servo  
TESTI F. Segretario

Porta Dott. Nicomede presidente, Vallisnieri Dott. Luigi, Giglioli Vet. Pietro e Malavasi Vet. Manfredo per promuovere quelle disposizioni di cui è fatto cenno al 6° alinea dell' Art. 1 del R. Decreto 23 Dicembre 1866 e nella citata Circolare Ministeriale.

2. Ha discusso ed approvato il Bilancio Preventivo per l'anno 1887 i cui riassunti sono i seguenti:

#### Parte Attiva

1. Rendite Patrimoniali . . .	L. 177,50
2. Tasse annuali dei Soci effettivi . . . . .	» 300,00
3. Sussidi concessi dal Governo »	650,00
4. Sussidi concessi dai Comuni »	270,00
5. Sussidi concessi dalla Provincia . . . . .	» 100,00
6. Introiti diversi . . . . .	» 31,25
7. Per residuo in cassa come dal Consuntivo 1885 . . .	» 27,50

Totale L. 1556,25

#### Parte Passiva

1. Spese d'Amministrazione L.	503,10
2. Spese per promuovere le industrie agricole . . . . .	220,00
3. Spese per promuovere l'istruzione agraria . . . . .	» 675,00
4. Spese per saldo di debiti »	60,00
5. Spese impreviste e fondo di cassa . . . . .	» 98,15

Totale L. 1556,25

3. Accettando la proposta del Sig. Cavicchi Vet. Agostino Presidente della Società Agraria di Mortizzuolo cioè di fon-

dere in una sola Società con questa la predetta Società di Mortizzuolo, ha facoltizzato il Consiglio di fare tutto quanto egli crederà bene purchè torni utile per la nostra agricoltura e pel Sodalizio. (1).

#### Seduta delli 21 Novembre.

1. Ha approvato la Relazione annuale agraria pel 1885-86 da spedirsi al Ministero unita agli Atti della Sessione Autunnale, Relazione egregiamente compilata dalli Signori Tabacchi Dott. Benvenuto, Ferraresi Giuseppe Maria, Speranza Don Paolo e Salgarelli M. Augusto.

2. Ha approvato ed encomiato l'operato del Consiglio per quanto riguarda l'andamento delle Conferenze agrarie magistrali tenute nel Settembre u. s.; la nomina di 15 Soci effettivi ed onorari, dal 6 Giugno al presente, e le pratiche fatte presso il Ministero dei Lavori Pubblici perchè la Mirandola possa avere una Stazione sulla nuova linea ferroviaria Bologna-Verona onde favorire viemeglio gli interessi agricoli del nostro Circondario.

Dopo di che il Presidente ringraziando l'Assemblea pel concorso alle Adunanze e pel voto di fiducia dato al Consiglio, promette che farà d'ogni suo meglio per corrispondere al mandato che gli è stato affidato, persuasissimo che non gli mancherà il concorso validissimo del Consiglio, e con ciò chiude la Sessione autunnale.

(1) La Società agraria di Mortizzuolo nella sua adunanza delli 14 Novembre u. s. sulla proposta del Presidente deliberava il proprio scioglimento e decretava che i libri e tutto ciò che era di proprietà sua fosse dato in dono alla Società e Comizio agrario del Circondario di Mirandola.

## Piccola Cronaca Mirandolese

**Stato Civile** — NOVEMBRE. Nati. In città, masc. 6, femm. 4 - In campagna, masc. 7, femm. 13. - Totale N. 30.

**MORTI.** In città, Montagna Erminzia in Bassoli d'anni 27 massaia, Tubercolosi - Tioli Attilio fu Enrico d'anni 10 scolaro, Menengite - Vaccari Giuseppe fu Domenico d'anni 94 Bilanciaro, Marasma - Malavasi Catterina Carlotta in Zeni d'anni 25, febbre puerperale - Malagoli Marianna ved. Luppi di anni 60 massaia, Apoplessia. - In campagna, 2 - Più 13 inferiori agli anni 7. - Totale N. 20.

**MATRIMONI.** In città, Baraldi Giuseppe e Paltrinieri Teresa - Galli Venceslao e Paltrinieri Teressita. - In campagna, 4 - Totale N. 6.

**Osservazioni meteorologiche ed agricole** — Nella prima metà dello scorso novembre abbiamo avuto giornate da principio belle, indi dal 4 in avanti quasi sempre piovose con aria sciroccale, lampi e tuoni nella notte dall' 8 al 9. Il giorno 9 fu splendido con temperatura primaverile. Nell' 11 ritornò il cattivo tempo con pioggia, che continuò nei due seguenti giorni. Lo scirocco e le piogge produssero una piena straordinaria nel Po che nel 14 si era elevato presso che all'altezza del 1872 e 1879 in cui avvennero le due famose rotte. Nella seconda metà del mese cessarono le piogge e si ebbero giornate quasi sempre belle con brine in diverse mattine e temperatura generalmente mite nel giorno. Gli agricoltori approfittarono del bel tempo per eseguire molti lavori campestri ritardati.

Dalle osservazioni fatte nel nostro Osservatorio meteorologico risulta che la media termografica nel mese di novembre fu di gradi 8,14. La temperatura massima fu di Cent. 17,9 nel giorno 8 e la minima di Cent. 0,2 nel 22. La massima barometrica nel mese fu di millimetri 771,1 nel giorno 28 e la minima di millimetri 752 nel giorno 9. La massima umidità segnata dallo psierometro fu di gradi 93 e la massima tensione del vapore acqueo fu di 11,27. La media umidità relativa del mese fu di gradi 75,4. L'acqua caduta fu di millimetri 62,4. Si ebbero giorni sereni 13, con pioggia 8, misti 8, con nebbia 5, con brina 9.

**Al Cimitero** — Nel giorno 4 novembre una folla riverente e commossa si recava al nostro Camposanto per la solita annuale commemorazione dei defunti e per assistere alla messa celebrata ivi dal prevosto-Parroco che recitava poscia analogo discorso seguito dalle assoluzioni di rito. Il Cimitero e specialmente le loggie erano vagamente ornate di

fiori, di ghirlande, di ricordi funebri, ed una grande quantità di ceri ardevano davanti ai sepolcri dei cari estinti. Un popolo intero pregava per i suoi morti; giacchè solo la religione può lenire i dolori e i vuoti che la morte lascia nelle famiglie. Non mancarono del resto i soliti spensierati dal contegno irreverente, ed i monelli disturbatori, che s'aggravavano nel luogo santo peggio che se fossero in una pubblica piazza, senza che alcuno si adoperasse efficacemente per rimuovere tale inqualificabile sconvenienza.

**Movimento Sottoprefettizio** — Il nostro Sottoprefetto Cav. Fovel è stato traslocato collo stesso grado a S. Remo, ed è stato surrogato dall' Avv. Cav. Luigi Coccanari già Sottoprefetto a Rieti. Egli giungeva fra noi nel pomeriggio del giorno 3 novembre, e veniva ricevuto ed ossequiato alla stazione dalle autorità cittadine e dagli impiegati governativi, che lo accompagnarono fino alla sua residenza. Nel successivo giorno 4 il Cav. Coccanari assumeva l'ufficio di Sottoprefetto del nostro Circondario.

La *Riforma* di Roma nel suo N. 298 contiene una corrispondenza di Rieti nella quale sono dati alcuni cenni biografici del novello nostro Sottoprefetto del quale si lamenta la dipartita.

**Cronaca edilizia** — Ai lavori edilizii da noi ricordati nel N. 7 dobbiamo aggiungere i seguenti compiuti nell'anno corrente che sarà esso pure non meno notevole nella cronaca edilizia.

Il Sig. Dott. Angelo Feretti e condomini hanno condotto a termine il restauro ed abbellimento della loro casa nella Piazza Grande, che fa angolo colla via Volturmo N. 84. Resta solo da togliere la sconvenienza di un piccolo tratto ove sono le botteghe Giglioli e Fontana che non si sono prestati al lavoro che loro spetta e che oggi più che mai è reclamato dalla decenza.

La Congregazione di Carità ha ricostruito e convenientemente restaurato il muro della facciata della casa spettante all'Opera pia Comini in via Luosi al N. 325. Con lodevole pensiero poi ha collocata sulla porta di detta casa una lapide marmorea colla seguente epigrafe, che ricorda il benefico donatore: *Alla memoria del Dottor FRANCESCO COMINI che morendo lasciava i suoi beni alle arti ed ai mestieri i concittadini riconoscenti 1886.*

Tosatti Emilio e gli eredi Rinaldi Felice hanno ricostruito in cemento il marciapiedi di fronte alle loro case nella Piazza Grande. E così pure ha fatto Molinari Manfredo nella Contrada Fulvia.

I fratelli Delfini al seguito d'ingunzione Municipale hanno tolta la grottesca decorazione della

parte inferiore della loro casa N. 85 sul Piazzale Garibaldi, eseguita nello scorso anno, sostituendovi una tinta semplice uguale a quella della parte superiore.

Il Sig. Antonio Rebucci ha ricostruita e restaurata la facciata di levante della sua casa che prospetta nel bassone del Gesù.

Il Tipografo Cagarelli, che fino dal 1882 ricostruiva la facciata di levante della sua casa, che prospetta sulla via Fulvia, nell'anno corrente oltre di avere elevata detta casa, ha restaurata con molta convenienza la facciata principale della medesima che guarda sulla via Luosi N. 319 ornandola ancora di nuove serrande, e chiudendo i due portoni ivi esistenti.

Cavazza Antonio, Federzoni Tommaso e Gavioli Antonio hanno restaurate alla meglio le facciate delle loro casette in via della Fenice ai N. 45, 46, 47.

Bellodi Pietro ha ricostruita ed abbellita con molta convenienza la facciata della sua casa di provenienza Bastiglia in via della Fenice al N. 236 e l'ha decorata ancora di un elegante balcone di marmo con ringhiera di ferro e di nuove imposte.

Gli eredi Guerzoni Felice hanno restaurata la facciata della loro casa nella Piazza Montanara al N. 39 ed hanno allargata la porta d'ingresso.

Il Droghiere Bertoli ha ricostruita, abbellita e ridotta ad uso magazzino la fabbrichetta annessa alla sua casa nel vicolo del Monte, ove per tanti anni tenne bottega il fabbro ferraio Piccinini Giacomo.

Malagoli Achille ha restaurata la facciata della sua casa al N. 98 nella via Milazzo, che è così quasi tutta abbellita.

Marverti Pietro ha restaurata la facciata della sua casa in via Marsala al N. 139.

Malavasi Gervasio ha ricostruito il muro di settentrione della casa di recente acquisto nella via dello Spedale al N. 380 togliendo il mostruoso frontone che prospettava la via Castelfidardo.

Il nostro Muratore Vincenzi Sotero ha abbellita la facciata della sua casa in via Luosi al N. 344 decorandola con cornice ed ornamenti di terra cotta confezionati da lui stesso sullo stile antico.

I droghieri Biolchini e Spezzani hanno restaurate anche le facciate di ponente e mezzogiorno della loro casa quasi del tutto rinnovata in via Beccherie N. 195.

Il Conte Leopoldo Ferrari Corbelli ha compiuta la fabbrichetta annessa alla sua casa in via Montebello N. 299 ed ha inoltre restaurate ed abbellite le facciate di detta casa.

Finalmente è stato compiuto dal Municipio il lastricato in pietre della cava di Sarnico davanti la fronte del Duomo con una spesa di L. 1375.

**Nuovi Negozi e trasloco d'altri** — Fino dalla scorsa primavera veniva aperta in Mirandola nella via Curtatone al N. 226 una vendita all'ingrosso ed al minuto di maioliche, stoviglie e terraglie della premiata fabbrica di Don Antonio fu Gio. Maria Rubbiani con deposito di terre refrattarie vetri e cristalli. — Il Sig. Antonio Braghiroli ha allargata la sua ben provveduta Drogheria nella Piazza grande unendovi la vicina bottega sottostante alla casa Montanari e formando un solo negozio che si presenta assai bene così sotto l'aspetto della comodità come della eleganza. — I fratelli Pellacani in una bottega sottostante alla casa Gibertoni nella Piazza Montanara hanno aperto un negozio assortito di pompe cucine economiche, stufe, macchinette diverse e ferrezze. — Baraldi Celeste di s. Felice ha riattivato fra noi l'antica industria della confezione della corda che da qualche anno era cessata, ed ha aperto un negozio assortito di questo genere nella via Volturino al N. 82. — L'antico caffè di Rinaldi Felice nella Piazza Grande al N. 32 fu chiuso dopo la morte del suo proprietario e poscia riaperto da Pecorari Augusto di Camposanto. — Il carrozzeria Vincenzi che lavorava qui da qualche tempo in una bottega sottostante ai granai Tabacchi nella piazza del Castello ha trasportato altrove il suo domicilio senza essere sostituito da altri in questa industria. La bottega fu occupata dal maniscalco Secchi Gaetano e figlio, traslocati dall'Aquila Nera ove trovasi l'altro maniscalco Secchi Riccardo. — Il sellaio Bagnoli Antonio dopo il componimento fatto coi suoi creditori ha riaperto il negozio in una bottega sottostante alla casa Gibertoni nella Piazza Montanara, e precisamente in quella già occupata dal calzolaio Stefanini che teneva anche una bottigheria in altra bottega annessa. Lo Stefanini ha traslocato il suo domicilio ed i suoi negozi a Milano.

**Cronaca religiosa** — Nel pomeriggio del 6 scorso novembre nel Duomo si dava principio ad un corso di predicazione in forma di missioni per l'acquisto delle indulgenze del Giubileo. Oratori della circostanza furono due Cappuccini; cioè il P. Eugenio da Sinigaglia Guardiano del Convento di Pesaro, ed il P. Stefano da Montesanto i quali si alternavano nelle tre prediche quotidiane alle 6 1/2 alle 10 ant. ed alle 4 1/2 pom. Fino al 14 novembre in cui ebbe termine la missione, grande oltre l'aspettativa fu il concorso dei fedeli della città e della campagna alle prediche dei zelanti missionari che ricavarono copioso frutto dalle loro fatiche come risultò dalle numerose confessioni e Comunioni.

Nei giorni 25, 26, 27 e 28 novembre scorso nella Chiesa del Gesù ebbe luogo la solita annuale fun-

zione delle Quarantore in adempimento del legato Pettenelli Bernardino. In ciascun giorno verso sera tenne opportuni discorsi il Rev. Can. Don Giovanni Natali che fu ascoltato con gradimento dal numeroso uditorio.

**Festa dell'Immacolata Concezione** — Anche in quest'anno detta festa fu celebrata col solito splendore d'apparato e di luminaria per cura della Pia Unione titolare, del p. Riccardo Custode della Chiesa e del popolo devoto. Nel novenario precedente il Rev. Can. Dott. Don Luigi Rinaldi Arcip. di Castelvetro tenne al numeroso uditorio discorsi molto dotti ed opportuni. Notevole fu il discorso sulla Fede che dimostrò splendidamente essere l'unica vera guida che ci conduce a Dio, e che non è punto contraria alla ragione. Con gentile pensiero ricordò il nostro Giovanni Pico fra i grandi genii che unirono al sublime ingegno la fede viva. Nel giorno otto poi fino dalle prime ore del mattino grande fu il concorso dei fedeli alla Chiesa, specialmente alla Messa della Comunione generale. Alle 11 ebbe luogo la Messa solenne cantata dal Prevosto-Parroco. La musica con accompagnamento d'organo suonato dal distinto maestro Giuseppe Trebbi di Modena ed eseguita da cinque cantori pure di Modena soddisfece il pubblico, mentre nei passati anni la nostra piccola orchestra e relativi cantanti lasciavano assai da desiderare. Il distinto basso Antonio Bucci già noto alla città nostra, ed il bravo tenore Barbieri eseguirono egregiamente la parte loro, specialmente nel graduale affidato esclusivamente ad essi. Nel pomeriggio dopo i vesperi solenni in musica il sullodato oratore Don Rinaldi tenne una splendida orazione panegirica della Immacolata che dimostrò debellatrice di tutte le eresie ed in particolar modo del moderno razionalismo. Seguirono le Litanie pure in musica, il *Tantum ergo* cantato benissimo dal Bucci, e la benedizione col SS. Sacramento data dal Rev. D. Venturini Arciprete di Cividale. Il vasto tempio era gremito di una folla di popolo che si estendeva anche nell'annesso piazzale fino a tarda sera in cui l'elegante apparato eseguito dal Poggioli di Modena e la sfarzosa luminaria producevano un magnifico colpo d'occhio.

**Cronaca commerciale** — Il movimento in ascesa dei grani manifestatosi fin dallo scorso mese continua ed i frumenti si contrattano dalle L. 22 alle 23 ed i frumentoni dalle L. 15 alle 16 per quintale. Anche i vini relativamente alla loro quantità sono sostenuti dalle L. 18 alle 20 all'ettolitro per le quantità comuni e L. 25 per le più fine. Il bestiame bovino, eccettuate le qualità fine da macello, si mantiene a prezzi bassi. Invece il prezzo dei suini spe-

cialmente grassi si conserva assai elevato.

**Cronaca sanitaria** — Le condizioni sanitarie del nostro Comune in questi due mesi ultimi si sono conservate ottime. Anche nel bestiame bovino i casi di splenite carbonchiosa si sono resi assai meno frequenti che nello scorso Settembre.

**Strenna** — È pubblicata la FENICE strenna mirandolese per il prossimo anno 1887. Raccomandiamo caldamente questa strenna, che entra nel suo sedicesimo anno di vita, e si pubblica a vantaggio dei poveri del nostro Scaldatoio. Si vende in Mirandola dal Tip. Cagarelli, ed in Modena alla Libreria già Luppi al prezzo di Cent. 50 per copia, franco di posta.

## Varietà

### Cronologia contemporanea.

**Novembre** — Questo e i due mesi precedenti possono chiamarsi per l'Italia i tre mesi dei Comizii anticlericali, sfrattati in gran parte dai partiti sovversivi e dalle fazioni demagogiche.

**10 Dicembre** — Muore a Roma in età d'anni 68 Marco Minghetti, letterato, oratore, economista e uomo di stato, che ebbe una gran parte negli avvenimenti politici dell'Italia dal 1848 in avanti.

### L'Anticlericalismo.

L'anticlericalismo pretende di erigere la grandezza della patria sulle rovine del cattolicesimo, e noi rispondiamo che se il cattolicesimo in Italia rovinasse trascinerrebbe nell'abisso anche l'Italia, perchè un'Italia non cattolica è un assurdo storico, un assurdo artistico e letterario, un assurdo scientifico, un assurdo morale, e perfino un assurdo politico. (Giuseppe Sacchetti)

### LA LIBERTÀ.

Il peggior male che si sia fatto alla libertà è l'aver chiamato col suo nome la tirannide.

La libertà piace a tutti, e nessuno vuole piacere a lei; il dispotismo piace a nessuno, e tutti vogliono piacere a lui. (CARLO BOTTA Storia d'Italia dal 1789 al 1814).

VACCARI PIETRO *gerente responsabile.*

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli.

---

**I N D I C E**


---

<i>Atti della Commissione di storia patria</i>	Pag. 3, 17, 25, 33, 45, 53, 61, 113
<i>Atti del Consiglio Comunale . . . . .</i>	4, 18, 49, 65, 86, 108, 114
<i>Leonida Papazzoni de' Manfredi . . . . .</i>	6, 19
<i>Bonifica di Burana . . . . .</i>	17, 51, 100
<i>Ferrovia Bologna-Verona . . . . .</i>	17, 50, 68, 101
<i>Piccola Cronaca Mirandolese</i>	14, 23, 31, 43, 52, 59, 69, 79, 91, 102, 112, 117
<i>Memorie autobiografiche di Pompilio Pozzetti</i>	26, 34, 45, 54, 61, 73, 81, 93, 105
<i>Bibliografia patria . . . . .</i>	30, 41, 49, 69, 111
<i>Società agraria di S. Giacomo Roncole . . . . .</i>	40, 67, 78, 115
<i>Bilancio preventivo del Comune di Mirandola pel 1886 . . . . .</i>	43
<i>Resoconto della Cassa di Risparmio di Mirandola pel 1884 . . . . .</i>	50
<i>Concerti popolari del Maestro Andreoli a Milano . . . . .</i>	51
<i>Le elezioni politiche e il Deputato Tabacchi . . . . .</i>	56
<i>Il voto nazionale al Sacro Cuore e le Parrocchie del Comune . . . . .</i>	87
<i>Il deposito puledri di Portovecchio . . . . .</i>	87
<i>Conferenze agrarie magistrali . . . . .</i>	98
<i>Varietà . . . . .</i>	16, 24, 32, 72, 80, 92, 104, 119

---



